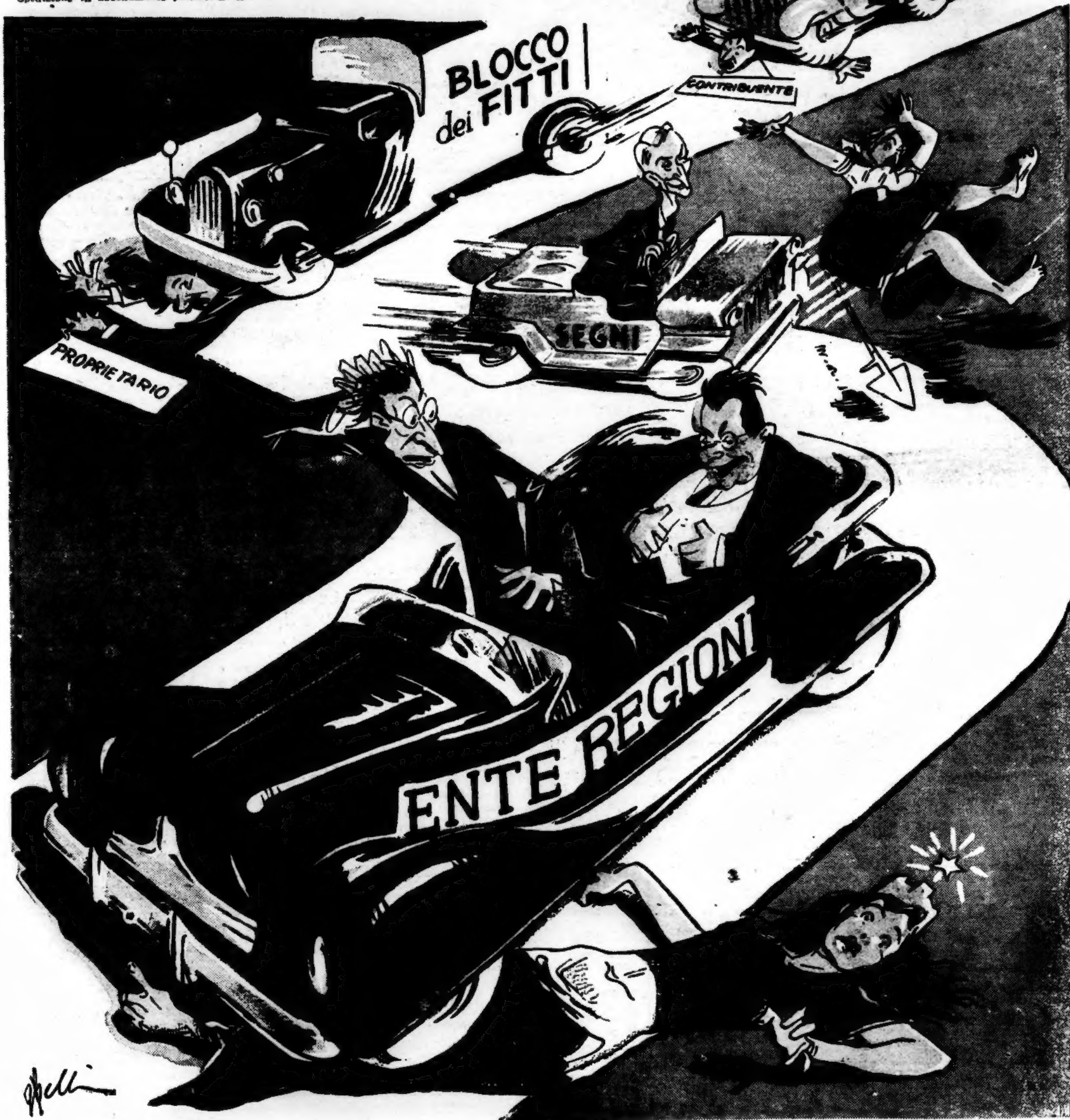
il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

✦✦ Lire 30 ROMA, 5 marzo 1950 Num. 10 (A. 51)
Spedizione in abbonamento postale G. II

LA POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

E' uscito L'OCCULT-TRAVASISSIMO.

«SE « per espedienti di legge elettorale » la rappresentanza parlamentare dei comunisti dovesse ridursi, sarebbe inevitabile un accentuarsi dell'azione rivoluzionaria nel Paese ».

Questa parole di colore chiaro, cara Cittadina marchesa, sono state dettate dal pugilatore Togliatti a... indovini a chi, marchesa Cittadina? Alla *Libertà* di Gronchi, che in cotal guisa destreggiasi, o meglio sinistreggiasi nei margini della D. C. facendo l'occhiolino al P. C. I.

Frattanto, non certo « per espedienti di legge » ma per

Lusinghieri risultati

di lotta « elettorale »

in Inghilterra, mentre i laburisti hanno vinto con un vantaggio sui conservatori ridotto rispetto al 1945 da 200 a soli 22 seggi, i comunisti sono stati spazzati via dal Parlamento.

Risultati non meno lusinghieri delle elezioni inglesi ha avuto la « Conferenza Economica » di Di Vittorio secondo il quale potremmo avere

Denaro quanto ne vogliamo

addossandoci la sola fatica di stamparlo.

Ma chi ai congressisti di Di Vittorio ha davvero fatto fare un cuore così, è stato il professor Battara, che ha coraggiosamente espresso le sue idee su certe euforiche impostazioni con questo semplice esempio:

... Il reddito nazionale — ha detto all'incirca il prof. Battara — è come una coperta piuttosto corta.

Se voi avete freddo alle orecchie e volete tirarvi la coperta sulla testa, finirete con lo scoprirvi i piedi.

E lei va bene, madama, che per coprire le colossali orecchie dell'on. Di Vittorio è necessario scoprire anche il deretano!

Ma, cara Cittadina, oltre al metodo di Di Vittorio, nonchè al Totocalcio e al gioco del Lotto ci sarebbe un altro sistema veramente portentoso per sbarcare il lunario: gli

Aiuti dalla Russia

Una fonte governativa austriaca molto bene informata ha dichiarato, per esempio, che

... esiste la « prova » che il bandito Giuliano « sta ricevendo un appoggio finanziario dal Cominform ». Il Cominform — ha specificato la stessa fonte — per mezzo della sua banca in Austria ha inviato circa 25 milioni e 116 mila lire italiane a Giuliano nelle ultime settimane. L'informazione precisa anche che la polizia austriaca è venuta a conoscenza del trasferimento in lire a Giuliano alcuni giorni or sono.

Non ci risulta ancora che i disoccupati e i senza-tetto nostrani abbiano inviato a Baffone un entusiastico telegramma di ringraziamento per tale generosa offerta che lenisce finalmente gli stimoli della fame imposta dal capitalismo americano, ma sarà certo fatto presto.

Intanto dall'URSS arrivano anche altri

Articoli di propaganda

Si tratta degli « ultimi » prigionieri che ci vengono restituiti, effettivamente ben nutriti e ben vestiti. Essi raccontano di essere stati bene in Russia, e nei racconti alcuni particolari emergono che sono tutto un programma:

Il sergente Schenk aveva un biglietto con i nomi di cinque prigionieri italiani rimasti ancora laggiù: al momento di varcare la frontiera gli è stato trovato, gli è stato sequestrato e per poco non veniva costretto a tornare indietro...

Dall'Italia — tramite Croce Rossa — giungevano in tutto ai prigionieri uno o due biglietti all'anno, e così imbrattati dalle cancellature della censura che il conforto della posta era quasi nullo...

Ai prigionieri di un campo presso Leningrado venne fin dal luglio 1946 vietato di scrivere in Italia per il semplice motivo che ormai le autorità sovietiche avevano comunicato al Governo italiano che nell'URSS non erano rimasti più prigionieri italiani...

Potremmo continuare con questi fatterelli fino a domani, anzi fino al prossimo rimpatrio di prigionieri dalla Russia, cara madama; ma a che prò? Il bello è che a tale stato di cose ci si è tanto abituati che sembra naturale e normale, e nessuno prova ad alzare la voce per domandare: Fetenti, ma a che giuoco giuochiamo? Che razza di paese è quello? Vogliamo provare a mandarci Ras Tafari a fare opera di civilizzazione?

Ma questo, compagno, « l'Unità », non lo dice; anzi fa, con la rituale evidentissima

Corre voce...

... che Realino Carboni avrebbe comprato la « Libertà ».

Per « Il Momento ».

Si tratterebbe dunque di una « Libertà » provvisoria, come tutte le testate di Realino.

Buona fede

una spietata propaganda al Negus. Inoltre, all'arrivo delle nostre truppe in Somalia, notoriamente accolte con vivo entusismo, racconta che

... entusiasmo non v'è stato affatto fra la popolazione locale, che ha assistito al corteo degli automezzi diretti al posto di accantonamento, con ostile indifferenza (sic!). In realtà questo ritorno dell'Italia a Mogadiscio è caratterizzato da una atmosfera di diffidenza e di sospetto che è valsa a mettere in allarme le autorità, oltre che a pesare sul morale della colonia italiana. Ad acuire questo senso di incubo è giunta poi una tragica notizia dall'Eritrea, che, data la coincidenza dell'arrivo delle truppe, ha provocato fra gli italiani di Mogadiscio profonda impressione...

Certo che ben diversa sarebbe stata a Mogadiscio l'accoglienza all'Armata Rossa! Non è a questo che si vuole arrivare con certi discorsi? E andiamo avanti, madama, esaminando il

Razionale impiego

delle forze dell'ordine. Con vero piacere segnaliamo — e non per la prima volta — episodi di questo genere:

NAPOLI — Le violente dimostrazioni degli studenti napoletani sono culminate con una violenta colluttazione fra gli agenti della Celere e i dimostranti. A ristabilire la calma ed a placare gli animi sono intervenuti una cinquantina di militari dell'Arma dei carabinieri, i quali, dopo non lievi sforzi, e con molto tatto, hanno separato i contendenti...

Poi c'è chi si lamenta che in Italia vi sono troppi poliziotti: sono necessarissimi, perchè v'è bisogno del primo poliziotto che deve badare al cittadino, poi di un secondo poliziotto che deve salvare il primo poliziotto, poi di un terzo che tuteli il secondo, e così via di seguito. Dice il proverbio:

Chiodo scaccia chiodo

Proverbio che cade acconcio anche per la moralità importata dai « liberatori » in Italia durante la guerra. Ecco, madama, l'altro « chiodo »: il presidente di un Club di New York, ha indetto una riunione straordinaria per mettere all'ordine del giorno la seguente protesta:

« ... Fratelli, molte delle nostre mogli quest'anno vanno in Italia perchè è l'Anno Santo, o perchè l'Italia è di moda, e noi che abbiamo qui i nostri affari non le possiamo seguire. Fratelli, non vi sono dubbi che questi italiani sono focosi e fanno girare la testa alle donne. Fratelli, vogliamo che tutte le nostre mogli diventino altrettante Ingrid Bergman? Vogliamo che tutte le nostre mogli abbiano un figlio in Italia?... ».

Capperi! Una vera psicosi di... corna! Però, è simpatica questa morale per la quale, solo che il divorzio della Bergman fosse giunto in tempo utile, lo scandalo non sarebbe affatto stato uno scandalo, ma un dolce episodio d'amore, bello, sentimentale, commovente e adatto anche per educande.

D'altra parte — quanno ce vò, ce vò! — signori liberatori, ieri a voi, oggi a noi: una volta per uno.

Ma lasciamo le educande, per dedicarci a queste più saporose

Note mondane

Applauditissimo al teatro Adriano di Roma il « compagno » on. Velio Spano, che, reduce dal lungo viaggio nella Cina comunista, ha fatto sfoggio di erudizione cinese. Nella foga del discorso

... ha nominato addirittura il generale Ping Pong, ma forse si è trattato di un normale « lapsus » nel citare i rapporti di Mao Tse col Tenno e non col tennis da tavolo.

Assai apprezzato dai marxisti sostenitori della libertà di pensiero e di parola, il famoso comico Tognazzi, che a Savona

... è stato aggredito e malmenato appena uscito dal teatro dove aveva detto alcuni scherzi su un partito di sinistra. (Quale potrà essere?).

Invidiatissimo negli ambienti ereditieristici mondiali il signor Christofe Janus, che

... ha ricevuto in eredità dodici bellissime schiave egiziane. A ricevere in consegna le ragazze è andata la... suocera del signor Janus.

Applauditissimo negli ambienti pigmeistici nazionali l'on. Romita, il quale ha assicurato che

« ... la crisi del P.S.U. è una crisi di... crescenza ». La lingua batte dove il dente duole.

Soddisfattissimi i dirigenti dell'« Istituto antirabbico », dove però non è ancora pervenuta la testa dell'on. Di Mauro per le ricerche del *virus* dell'idrofobia, in seguito alla notizia che

l'on. Marazza potrà presto togliere la fasciatura al dito ferocemente azzannatogli dal giovane deputato di Caltanissetta, scagliatosi alle spalle del Capo del Governo per colpirlo con un pugno alla nuca.

In brodo di giuggiole, infine, sono andati i circoli memorialistici alla notizia della

Ha da venì

... imminente pubblicazione in America di un diario del bandito Giuliano, che consta di qualcosa come 7000 (diconsi settemila) pagine.

Con l'occasione, madama, le annunciamo che il colonnello Luca ha finalmente ottenuto l'

Ambito riconoscimento

della sua fatica. Difatti ha ricevuto dal « re di Montelepre » la seguente lettera:

« Caro Luca, scusami se ti do del tu; siamo colonnelli tutti e due; tu dei carabinieri, io della giustizia siciliana. Io ti seguo, so dove tu vai e cosa fai, ma non mi muovo perchè ho già raggiunto lo scopo principale: la liberazione di mia madre. Attendo ora la liberazione di mia sorella: non partirò, rimarrò in Sicilia. Tu ti sei comportato bene e non posso che elogiarti. Giuliano ».

Si dice che il bandito istituirà quanto prima anche un nuovo ordine cavalleresco, con il quale saranno decorati il colonnello Luca e il ministro Scelba, e con ciò, cara Cittadina marchesa, distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

AFFISSIONE;

DI MAURO IL MORSICATORE

— Adesso abbiamo anche noi il nostro rappresentante in Parlamento.

(CANDIDO, Milano)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 550 Sem. L. 280

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 Sem. L. 1000
SPED IN ABBON POST GR II

PUBBLICITA O. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 204 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

da venì

te pubblicazione in
un diario del bandi-
che consta di qual-
7000 (diconsi sette-
e.

sione, madama, le
che il colonnello
almente ottenuto l'

riconoscimento

tica. Difatti ha ri-
re di Montelepre »
lettera:

ca, scusami se ti do
o colonnelli tutti e
carabinieri, lo della
liana. Io ti seguo,
vai e cosa fai, ma
ovo perchè ho già
scopo principale: la
i mia madre. Atten-
perazione di mia so-
partirò, rimarrò in
i sei comportato be-
posso che elogiarti.

he il bandito istitui-
rima anche un nuo-
cavalleresco, con il
no decorati il colon-
e il ministro Scelba,
cara Cittadina mar-
ntamente la salu-

MAGGIORDOMO

RAVASO
LMO GUASTA
re responsabile
Roma, via Milano, 70
43141 43142 43143
NTO AL « TRAVASO »
1500 Sem. L. 750
TRAVASISSIMO »
550 Sem. L. 280
TUTT'E DUE
7000 Sem. L. 1000
BBON. POST GR II

Questo Maresciallo

CHE ne facciamo di questo vecchio Maresciallo Graziani ch'è rimasto solo, ormai, a rappresentare il Passato, le Avventure, le Belle Vittorie e le Belle Disfatte della Patria? Dovrà ancora deambularsi da un ospedale a una prigione, da un tribunale civile a una fortezza, trascinandosi dietro i suoi ricordi, il suo cipiglio, le medaglie e il fegato grosso così? O forse lo teniamo ancora sul palcoscenico per ricordarci solo l'Epurazione, Salò, il C.L.N., il Militarismo, l'Africa e Sidi el Barrani?

Vecchi generali che, al pari di lui, hanno servito l'Italia e hanno puntualmente sbagliato, sono stati mandati nella pensione dell'oblio; autentici componenti di plotoni d'esecuzione sono stati reintegrati nei loro posti, dopo aver funambolicamente salvato la pelle; gerarchi compromessi col Regime fascista e con gli occupanti tedeschi sono usciti a libertà e si dedicano proficuamente all'industria, al commercio e al giornalismo; generalissimi tedeschi che volevano bruciare l'intera Europa, si vedono circondati dalle attenzioni vuoi dei russi che degli angloamericani: perchè mai Graziani deve ancora polemizzare coi giudici, con gli avvocati e coi fotografi, quando potrebbe anche lui dimostrare di aver fatto il doppio gioco e presentarsi candidato alle prossime elezioni?

A conti fatti, tra amnistie, condoni, buona condotta, indulti e grazie varie, anche se il fiero Maresciallo fosse condannato a 30 anni, potrebbe già passare in Direzione e prendersi il suo foglio di congedo dalla prigione. Dunque, perchè lo tengono ancora dentro, ora che gli italiani hanno dimenticato, i fascisti sono stati assorbiti dai vari partiti politici e i collaborazionisti e i patrioti si sono stretta la mano sul ponte di Bassano?

Chi si può ancora opporre a mandare Graziani a casa, a dimenticare il suo passato? Chi si sente di scagliargli una pietra addosso, dal momento che ha provveduto da sè a lapidarsi, immischiandosi di cose che non dovevano riguardarlo? E chi può dire, in fondo, se il tradimento sta dalla parte di Graziani o dalla parte degli altri? Questa del tradimento è una faccenda grossa e non si spiegherà mai finchè l'Italia terrà in prigione Graziani e la Francia non darà la libertà al vecchio Pétain. Qui è considerato traditore un uomo che non s'è voluto sottomettere al suo Nemico, là è considerato traditore l'uomo che al Nemico s'è sottomesso. Ma forse la verità va ricercata nel fatto che tanto Graziani, quanto Pétain, si sono alleati ai tedeschi e i tedeschi hanno perduto la guerra; e i compagni dei tedeschi l'hanno perduta due volte.

Questo vecchio leone di Neghelli, stanco, malato, ma ancora battagliero, sarà certamente in buona fede e non ammette che può essere stata una colpa l'aver seguito il duce del Terminillo, al solo scopo di far dispetto a Badoglio, tanto più che il dispetto ricadde sulla testa degli italiani costretti, da una parte e dall'altra, a combattere ancora, senza armi e senza voglia, proprio quando della guerra ne avevano le tasche piene. Se il maresciallo, dunque, volesse ammettere di aver sbagliato, di essersi mosso proprio quando doveva star fermo, lui che non ebbe simpatie nè pei tedeschi nè per gli inglesi, se ne potrebbe andare a svecchiare nel suo paesino e l'Italia non avrebbe più niente da rimproverargli. La guerra è passata, l'Italia ha dimenticato: dimenticato amici e nemici, tedeschi e inglesi, repubblichini e partigiani; si comincia finalmente a pensare all'avvenire.

Ma c'è il Negus e c'è Pajetta che reclamano il vecchio leone di Neghelli e lo reclamano come « criminale di guerra ». Proprio loro? Andiamo, come può parlare di criminali di guerra il rappresentante di un partito che ha sputato sui cadaveri e come può fare lo stesso discorso il piccolo invelenito sovrano di un paese dove le donne vergini vengono vendute per cento talleri a tetta e dove ancora è in uso la frusta per punire i debitori? Qui, le vere vittime dei criminali di guerra siamo noi, noi piccoli borghesi pacifici, che abbiamo subito angherie e soprusi da tutte le parti, noi che abbiamo già dimenticato torti e massacri, noi che sappiamo ancora sorridere ai nemici di un tempo.

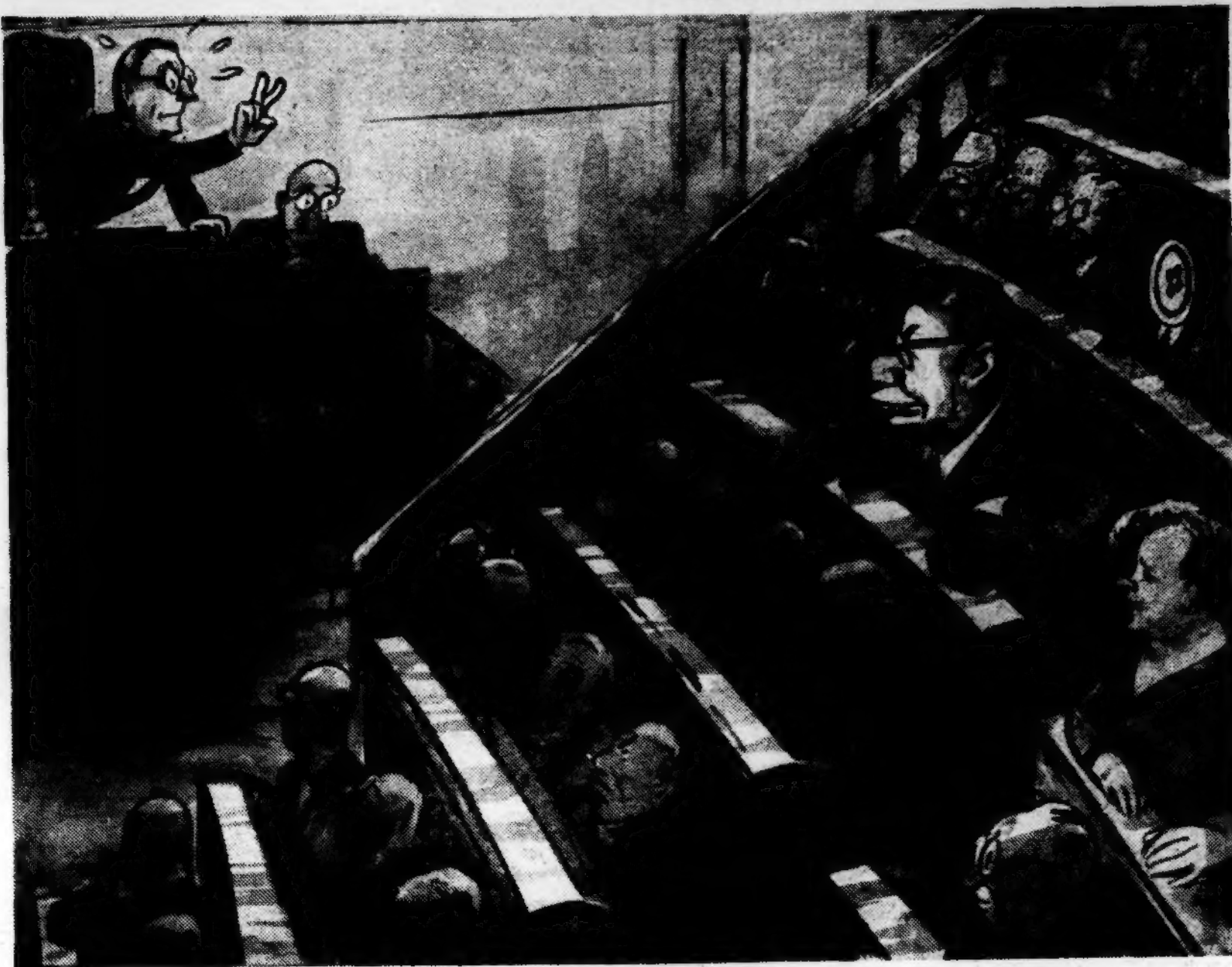
Non spetta certo al Ras Tafari e al Ras Pajetta chiedere il saldo del conto, se si considera che il loro conto con la Civiltà è ancora aperto ed è tutto al passivo.

X

(segno di croce)

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dell'ospitalità concessa da « La Libertà » DEMOCRISTIANA all'on. Togliatti?

IL PRESIDENTE E' TIMIDO

— Scusi, on. Togliatti...
— Che c'è, signor Presidente?
— Mi permette di richiamare all'ordine l'on. N. N. comunista, che ha rotto l'ombrello sulla testa del Capo del Governo?

Il Piano Di Vittorio riguarda la grammatica!

LA Conferenza della CGIL al Teatro delle Quattro Fontane ha finalmente squarciato il mistero che avvolgeva il Piano tanto strombazzato decantato ed esaltato dall'on. Di Vittorio e che, fino a pochi giorni addietro, si credeva da tutti essenzialmente economico, volto cioè alla rinascita e alla ricostruzione dell'Economia Nazionale. Ebbene no: fin dal discorso inaugurale del compagno Nicoletto, si è compreso che il PIANO D riguarda unicamente la Grammatica.

Da come il Segretario della CGIL ha parlato, dalle sconcordanze sintattiche del suo dire in confronto alle ormai vecchie, decrepite, superate e borghesi regole della Grammatica Italiana, rimasta troppo a lungo conservatrice e reazionaria, l'audace PIANO è balzato in tutta la sua evidenza agli orecchi degli ascoltatori e noi, che avevamo la fortuna di essere tra quelli, tenteremo di esporre alcuni dei suoi punti essenziali.

I verbi, nel PIANO DI VITTORIO, saranno maschili e femminili e concorderanno col numero delle calzature di chi parla o scrive. Gli avverbi saranno regolari e irregolari, coniugati e scapoli. Gli aggettivi si distingueranno in determinativi (Porco borghese, governo assassino, America guerrafondaia) *e indeterminativi* (Fascisti! Venduti allo straniero! Cornuti!). *Quanto alle altre parti del discorso, si potrà fare l'articolo solamente in favore dell'URSS; la congiunzione sarà sempre seguita dal punto esclamativo e l'interiezione, o sinneddoche, sarà la più bella figura retorica che fa le veci del nome. I dittonghi saranno composti di due consonanti, mentre la s, quando si deve andare a capo partito, si pronuncerà sempre in fin di riga col riporto di 2, abbasso il 5 e viva Stalin.*

Una geniale innovazione del PIANO D vieterà di apostrofare le parole dinanzi alle vocali mentre imporrà di apostrofare (e quanto più duramente possibile) i dirigenti di aziende dinanzi alle Commissioni Interne, i deputati della maggioranza davanti alle Masse Evolute e Irridenti, le forze di polizia davanti ai dimostranti e così via.

Per quanto riguarda la fonetica, la t sarà pronunciata d, la b avrà il suono della d e viceversa, mentre a ribadire l'uguaglianza fra i due sessi o generi (e nuore) le parole maschili avranno la desinenza in a (plurale e) e quelle femminili in o (plurale in i).

Come abbiamo detto, il fatto che il Piano Di Vittorio riguardi la Grammatica è una logica deduzione di quanti hanno udito parlare il Di Vittorio stesso, ma che sia realmente così risulta anche esplicitamente dalla conclusione dello storico discorso delle Quattro Fontane:

« Lu Piane che io tenghe l'onora di presendare agli Autorità costà convenuti — ha esclamato il massiccio deputato di Cerignola — è rivoluzionarie e me ne vande. Nel periodo che attraverso il proletariate opresse e sfruttate — non vi saranno più subordinate (intendi: proposizioni) e il soggetto spezzerà le catene esiggende il complemento — oggetto di tande e tande ordini del ciorno cadute nel vuote — degli assegni famigliari ecc. ecc... ».

La sola cosa che non si capisce è perchè occorrano tanti miliardi per una riforma di parole e non di fatti.

gu.

CAROCINEMA E SIGNORE CHE VUOL RISPARMIARE

— Platea o galleria?
— Seminterrato !

9 MERAVIGLIE 9

1. — L'avvocato ignorante che istruisce un processo.
2. — Il palombaro che non ha l'abitudine di lavorare sott'acqua.
3. — I vespilloni che giuocano a tresette col morto.
4. — La squadra di calcio italiana senza un giocatore straniero.
5. — Il pazzo che va ad iscriversi al P. C. I.
6. — Il pastore di Montelepre che dice ai carabinieri di aver visto il brigante Giuliano.
7. — Il romano che paga sorridente la bolletta della luce.
8. — De Gasperi che imposta la lotta contro la disoccupazione con un francobollo da dieci lire.
9. — L'arrotino che arrota l'erre.

E la meraviglia delle meraviglie:

L'on. Di Mauro senza museruola

COME FINIRA'

— I disoccupati hanno deciso: devolveranno mezza giornata del loro sussidio a favore degli statali!

Sono tre parole

Sempre che il Presidente Gronchi non decida di dimettersi, com'è nei voti di molti suoi compagni di partito, pare che la compilazione del Dizionario delle parole proibite sia a buon punto, grazie alla collaborazione di alcuni giornali che hanno pubblicato in questi giorni statistiche e campionari delle più vivaci espressioni parlamentari. Secondo gli accertamenti dei predetti giornali l'iniziativa dell'ingiuria spetta naturalmente alle sinistre — sempre avanti in fatto di progresso — le quali avrebbero provocato disordini e incidenti per ben 147 volte seguono il Centro con 42 provocazioni e la Destra con 18. La parola ingiuriosa più usata alla Camera è quella di *Fascista*, rivolta circa trecento volte dalla Sinistra al Centro Destra e 40 volte dal Centro alla Sinistra; i neo fascisti del MSI e i monarchici — bisogna riconoscerlo — non hanno mai dato del fascista ad alcuno.. I democristiani sono stati definiti dalle Sinistre, *Assassini dei lavoratori* (169 volte), *Traditori della Resistenza* (110), *Schifosi* (51), *Affamatori del Popolo e degli Operai* (300), *Corrotti o servi della Confindustria* (140), *Ladri* (145), *Vigliacchi* (187), *Preti* (210).

Dal canto loro, quelli del Centro hanno rivolto alle Sinistre i seguenti epiteti: *Servi di Mosca* (150 volte), *Farabutti* (90), *Buffoni* (88), *Criminali* (80), *Sciacalli* (90), *Mondezza* (4 volte sole), *Venduti* (160), *Mascalzoni* (130), *Traditori del Popolo* (25). La Destra ha rivolto alle sinistre — e talvolta al Centro — poche ma sentite parole: *Traditori della Patria* (58 volte); *Schifo dell'Umanità* (8), *Puttani* (16), *Puzze* (2), *Porci* (70).

Tra le frasi più significative pronunciate alla Camera va segnalata quella di Togliatti pronunciata recentemente nei riguardi di De Gasperi *(Voglio colpirlo con le mie mani!)*, e l'istanza rivolta da De Gasperi — con licenza del Presidente della Camera — all'on. Pajetta *(Giovanotto, non mi dia del tu)*. Intanto il Presidente del Consiglio, che non ha mai alzato la voce nè mai pronunziato frasi sconnesse o sconce, è stato invitato dai comunisti a « usare un linguaggio più italiano » e in fè di Dio bisogna riconoscere che il Capo del Governo parla correttamente l'italiano e senza accento sovietico.

Dunque, sempre che il Presidente della Camera non rassegni le dimissioni per cedere il posto a un più equanime rappresentante comunista — com'è nei voti dei maggiorenti democristiani — materia per il Dizionario ce n'è a sufficienza, nè occorre chiedere consigli all'on. Giannini, come qualcuno ha suggerito, perchè ne basta e ne avanza

GIA'

OTTOCENTO

...I due gentiluomini iniziarono tosto l'asperrima contesa.

POFFARBACCO, signor Barone, qui uno di noi due è di troppo! — disse fieramente il visconte di Rutilant, alzandosi dal letto e cominciando a vestirsi. A tali parole, il barone di Courteline, profondamente offeso, levossi di scatto, mentre la contessa Alice, rimasta sotto le coltri, rassettava le lenzuola servendosi dei proprii laboriosi seni, onde non muovere le mani.

— Quand'è così, visconte — sibilò il barone infilandosi i pantaloni e la giacca, — vogliate accettare il mio cartello di sfida!

— Senza guanto? — osservò beffardo il visconte.

— Non ne ho meco.

— Neppur io!

— Contessa, di grazia, avreste da prestarcene un paio?

— Son quivi... — sussurrò la contessa, puntando un seno in direzione del secondo cassetto del comò.

Sbatteronsi più volte in viso, vicendevolmente, i guanti della contessa, poscia guardaronsi con odio.

— Domattina, all'alba, nel bosco di Valenciennes! — disse il visconte.

— Alla spada, alla sciabola o alla pistola? — chiese il barone.

— Alla bolognese! — rispose distrattamente il visconte; e nessuno avrebbe mai saputo cosa intendesse dire: il segreto di quella sua frase sarebbe calato con lui nella tomba!

* * *

— All'ultimo sangue, signori? — chiese il direttore di scontro.

— Facciamo al primo — rispose il barone di Courteline — ho diversi altri duelli in programma per oggi, e non vorrei deludere i miei successivi avversari...

I due gentiluomini iniziarono tosto l'asperrima contesa. In quel mentre udissi, in lontananza, come un galoppar di cavalli. In realtà trattavasi del solito rumore prodotto dai seni della contessa Alice, la quale, giunta alfine sul posto, trafelata, gettossi ginocchioni ai piedi dei contendenti, urlando:

— Per pietà!... Desistete... Deh, cessate il combattimento!... Astenetevene!.... Sùpplicconvene! Fatelo per me!...

— Nooo! — gridarono i due contendenti all'unisono.

— Fatelo allora per i miei seni!

— Giammai!

— Fatelo per le vostre spose!...

— Giammai!

— Fatelo per questo piatto di spaghetti alle vongole!... — urlò allora la contessa mostrando ai due gentiluomini un enorme piatto fumante e odoroso che aveva tratto seco lei.

I duellanti irrigidironsi. Poi guardaronsi: Infine diresseronsi senza esitazione verso la contessa, sorridendole.

— Un piatto di spaghetti — dissero — è pur sempre un piatto di spaghetti!... Sinceramente, Alice, non sapremmo rifiutare un così cortese invito!

E poseronsi allegramente a mangiare, tra gli evviva di ambo le coppie de' padrini.

AMURRI

Sequestreranno la ragazza?

Dunque, avete letto, a un veglione a Consandolo in provincia di Ferrara, è stata fatta scendere dal soffitto ad un certo momento, una cesta coperta. Non appena la cesta toccava terra era uscita una giovane e bellissima ragazza completamente nuda.

La nuova Lady Godiva di Consandolo otteneva — c'è bisogno di dirlo? — un successo enorme. Tutti i presenti — sorpresi da una sorpresa simile — giurando e sacramentando di non poter credere ai propri occhi, volevano toccare con mano. Insomma, Lady Godiva e il pubblico godeva.

I più vicini alla cesta, anch'essa ormai scoperta, scandivano. Ce-sta! Ce-sta! Ce-sta! Per significare che quella « ci stava ».

La ragazza infatti, pur sotto il fuoco incrociato di centinaia di sguardi, non fu vista arrossire neanche un pochino. Anzi, invece che rossa, dopo qualche minuto diventò dapprima turchina e poi nera.

Di lividi.

Comunque fin qui, niente da osservare. La parte interessante della notizia è che la cosa avrà un seguito a cura dei carabinieri.

Dio degli dei, c'era da aspettarselo! Un fatto simile deve aver tolto il sonno all'on. Andreotti, all'on. De Gasperi e a tutta la democristianeria.

La « San Giorgio » in mano a un soviet è cosa che passa in seconda linea... Che importanza può avere una cosuccia del genere a paragone del terribile scandalo accaduto a Consandolo?

Dio perdoni a Scelba i provvedimenti che prenderà in merito. La confisca della cesta è sicura, ma sarà seguita dal sequestro della ragazza? Si vocifera che gli abitanti di Consandolo verranno obbligati a digiuni e penitenze riparatrici per cento anni almeno

...olveranno mezza statali!

...estreranno ...ragazza?

...UNICATO

...NTE, per la prima nella storia, il ...mano possiede una ...na contro la for... caduta dei capelli:

...ZIONE ...ICURIO

...macie e profumerie

... RIBECA - TERNI

Ragazzi in Camera

I NOSTALGICI

(Continua)

TENERE LA SINISTRA

Quand'era Presidente della Camera il sen. Terracini si guadagnò non pochi elogi dal Centro e dalla Destra per avere un pajo di volte richiamato all'ordine alcuni compagni di partito, senza chiedere il permesso a Togliatti. E siccome da Terracini i deputati si aspettavano il peggio, quella specie di imparzialità, ch'era soltanto fumo negli occhi, rimase proverbiale e tutti inneggiarono alla squisita signorilità del Presidente comunista che, in fin dei conti, faceva niente più che il suo dovere, giacchè il Presidente di una Assemblea deve imporre il rispetto reciproco ai deputati e non può tirarsi su le maniche della camicia e partecipare agli scontri fra Destra e Sinistra quando questi scontri si verificano.

Viceversa, l'attuale Presidente (che, non bisogna dimenticarlo, è un democristiano di prima qualità), credendo forse che il Terracini abbia troppo parteggiato per il Centro e la Destra, non fa nulla per frenare le intemperanze dei Sinistri e quando qualche vivace giovanotto comunista si precipita verso il banco del Governo per aggredire il Presidente, poco ci manca che non debba essere chiamato all'ordine il Capo del Governo. Poi, se la provocazione della Sinistra è troppo evidente, dopo essersi consigliato con Togliatti e con Nenni, il Presidente della Camera si decide e richiama all'ordine il sinistro aggressore. Ma sbaglia quasi sempre e finisce col richiamare proprio chi non ha fatto nulla.

« Ma no — gli dicono sottovoce i suoi segretari — non è l'onorevole Alicata che dev'essere richiamato, bensì l'on. Pajetta! Forza, coraggio, richiami il Pajetta... ». Il Presidente, distratto, annaspa, tentenna, arrossisce: « Come? — domanda — non è stato Pajetta? E allora signor De Gasperi, la smetta di picchiare l'on. Bottonelli o sarò costretto a mandarla fuori! ». De Gasperi e i segretari fanno così con la testa per far capire al Presidente che ha sbagliato ancora mentre i più vivaci esponenti del Centro si strappano i capelli per la rabbia, considerato che non possono bestemmiare essendo cattolici. « Ha sbagliato un'altra volta — dice il vecchio D'Aragona, mordendosi la punta della barba, e schivando un calamaio tiratogli dal Togliatti — come si fa a fargli capire che non è De Gasperi il colpevole? ».

Nella prossima guerra: I NEUTRI E I NEUTRONI.

A questo punto il Presidente della Camera, come si fosse svegliato da un sogno troppo bello, dà segni di ravvedimento, finalmente ha capito: « Onorevole D'Aragona — dice con voce tonante — mi meraviglio di voi, alla vostra età e con quella barba! Fuori di qui e non tornate se non accompagnato dai genitori! ». Togliatti, dall'alto della sua barricata si complimenta con l'acume del Presidente, mentre il vecchio D'Aragona piange perchè non ha più i genitori e i deputati democristiani prendono a morsi le tavolette dei loro banchi, umiliati e offesi. Soddisfatto di sè, il Presidente della Camera ordina alcuni minuti di sospensione e chiede a Togliatti, Longo e Nenni se vogliono favorire in camera sua per prendere provvedimenti contro il malcostume parlamentare e per gettare le basi di quel dizionario delle parole proibite ai democristiani di cui tanto si sente la necessità. Fuori da quelle mura, intanto, il popolo morde il freno e dice: « Ha da venì », ignorando che qualcosa è già venuto.

IL DRAGO

La Festa degli Alberi

Il Gran Quartier Generale delle Forze del Disordine comunica:

BOLLETTINO n. 12

Dopo un periodo di simulata inazione, tendente a generare l'impressione della rinuncia da parte nostra a continuare la lotta, questa è stata ripresa con accresciuta violenza.

In località Grottaferrata, la bellissima Selva rustica sta per cadere interamente in nostro possesso, mentre lo Stato Maggiore ne esegue avidamente la lottizzazione.

L'avversario, considerato che alcuni mesi or sono avevamo annientato di sorpresa 200 alti fusti su 100 abbandonatici senza difesa, riteneva che per qualche anno ci saremmo tenuti paghi della vittoria conseguita.

Senonchè le nostre Forze ritornavano ostinatamente alla carica chiedendo la resa di altre 600 piante sulle 900 superstiti e, vinta la vana, seppure eroica, resistenza della Sovrintendenza alle B. A., raggiravano la casamatta ministeriale obbligando il generale Gonella a capitolare.

Il Ministro, arrendendosi, lasciava nelle nostre mani altri 400 prigionieri d'alto fusto che saranno abbattuti con inflessibile decisione.

Sugli altri fronti, per il momento, nulla di notevole da segnare.

La guerra (agli alberi) continua.

24 febbraio 1950.

Gen. DAGLI ALTRONCO

GLI AGNOSTICI

— Non capisco perchè vi appassionate tanto pro e contro la Legge Merlin. Per conto mio, vi confesso che non me ne importa niente!

E' PASSATO TANTO TEMPO...

IL GIUDICE — Dunque, nessuno dei presenti ricorda perchè il Maresciallo Graziani si trova sul banco degli imputati?

PRIMA NOTTE IN ALBERGO

— Giovanna, il letto è a una piazza e mezza: uno di noi due è di troppo!

I VIAGGI NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKÌ — 11° EPISODIO

TAPPA NEL '500

Un sinistro banchetto

(L'interno del GAMBERO-RISALI-SECOLI).

IL PROF. BERNOCCOLI — Ed eccoci finalmente fuggiti dall'epoca di Margherita di Borgogna... Amici miei, purtroppo, il motore ha risentito dello sforzo cui lo abbiamo sottoposto e il « GAMBERO » sta andando un po' alla deriva...

RIKIKI' — Non indietro, mi auguro!

BERNOCCOLI — Oh, per questo no, stiamo senza dubbio marciando avanti. Il secolòmetro segna l'anno 1500... Ignoro però dove ci troviamo, ciò che sapremo subito perchè l'elettro-epocherogeno perde dei giri e sono costretto a fare scalo, per cui sgancio lo jonizzaspaziatore, innesto il freno tempomagnetico e... là! Ci siamo fermati.

— E se vinco 100.000 lire facendo un semplice « quattro » al CONCORSO PRONOSTICI de « LA TRIBUNA ILLUSTRATA », ti sposo e saremo felici!

RIKIKI' *(uscendo dal « Gambero »)* — A prima vista constato che siamo in un vasto cortile...

DANIELE — Sì, papa: nel cortile di un magnifico Castello del Rinascimento.

MARIA-CALZE-DI-NYLON — E dalla parte della cugina: io sende una gran buzza de pasta e faciole!

BERNOCCOLI — Bene, così avremo qualcosa da mettere sotto i denti... Non faccio per vantarmi, ma vi fermo sempre in posticini scelti...

LA SIGNORA EMMA — Bella roba! Questa vostra maledetta invenzione è più micidiale dei più micidiali veleni...

UN UOMO MISTERIOSO *(fra sè, aprendo una delle porte che dà sul cortile)* — « Micidiali veleni? »... E' certamente l'uomo che aspettiamo... *(al prof. Bernoccoli)* Ehi, voi! Non perdete altro tempo... Siete già in ritardo e Madama sta sulle spine!

BERNOCCOLI — Ehm?

L'UOMO MISTERIOSO — Dò subito disposizioni ai paggi acciocchè mettano al coperto il vostro veicolo. Seguitemi. *(Tutti seguono l'UOMO MISTERIOSO che li guida in un'anticamera).* Aspettate qui. Vado ad avvertire la Signora.

RIKIKI' — Dobbiamo essere in Italia... Se fossimo in Inghilterra, non avrebbe detto « la Signora », avrebbe detto « Mistress ».

L'UOMO MISTERIOSO *(tornando)* — Seguitemi: 'Lucrezia Borgia vi attende! *(Li introduce in un salone).*

LUCREZIA BORGIA *(a Bernoccoli, con severità)* — Erraste Messere, a portarvi direttamente nella Corte dei Cuochi. Avete rischiato di venire ucciso dalle sentinelle, dappoichè ogni straniero sorpreso in quella parte del Palazzo dei Borgia è inesorabilmente e immediatamente messo a morte sul posto. Non consento che si ficchi il naso nelle mie cucine. Buon per voi che avevo prevenuti tutti dell'imminente arrivo del nuovo « chef », francese e dell'impazienza con cui lo aspettavo. *(Additando la famiglia Rikiki)* I vostri aiutanti, non è vero? Sottocuoco, cameriera, sguattero, donna di fatica...

RIKIKI' — Se permette, cara Signora...

BERNOCCOLI *(con un filo di voce, tirandolo per la falda della redingote)* — Zitto, per carità, o siamo perduti!

LUCREZIA BORGIA *(a Bernoccoli)* — Ti ho fatto venire dal tuo paese perchè desideravo da gran tempo uno « chef » parigino, onde rialzare il tono dei festini che offro agli alti personaggi di cui voglio liberarmi. La cucina francese è rinomata e io tengo a che i miei invitati se ne vadano pienamente soddisfatti all'altro mondo. *Noblesse oblige*, come si dice da voi. Un banchetto della nobile famiglia Borgia non deve lasciar nulla a desiderare. I miei sottili veleni non alterano menomamente il gusto squisito delle pietanze ricercatissime, che io faccio servire alla mia mensa. Ma non perdiamoci in chiacchiere. *(A Rikiki)* Tu, sbucciapatate, siedi davanti a quel tavolo e scrivi il menu che ti detto per la grande cena di stanotte.

Rikiki, pallidissimo, obbedisce e scrive sotto dettatura il seguente

MENU'

Antipasti (a)variati
Consommè di vipera
Spaghetti Borgia
Aragosta alla stricnina
Asparagi all'arsenico
Pollo con intingolo sublimato
Fagioli all'acido prussico
Formaggio all'antimonio
Saint-Honoré Lucrezia
Caffeina
Liquori
Curaro
Bevande
Acqua di seltz tofana
Vino al Virus

BERNOCCOLI — Quanti coperti?

LUCREZIA BORGIA — Ingenuo! Nei banchetti dei Borgia, non si parla di « coperti », ma di « coperchi ». Preparerai dunque 24 coperchi per altrettante bare. Ma ora che ci penso, il mio maggiordomo - vespillone è malato... *(A Rikiki)*. Lo rimpiazzerai tu! Il costume nero e triste che indossi è quanto di meglio si possa desiderare per la bisogna...

RIKIKI' — Io... Ma... Ehm... Che cosa devo fare?

LUCREZIA BORGIA — Te lo dico subito, ma guai se non saprai attenerti rigorosamente ai miei ordini:

(Continua)

CAMI'

Arrangiatele fresche

« Riso amaro » con la Dowling e Silvana Mangano:
I DIALOGHI DELLE COSCIE.

✦

Bandiera Rossa, Giovinezza, Bianco Fiore:
AD MULTOS INNI.

✦

Brindisi ed auguri diplomatici:
VOX CLAMANTIS IN DESSERT.

✦

Casa Jemolo:
DOMUS PETI.

✦

Andreotti e C.:
LA CENTURIA DI CASTITA'.

✦

Fecondazione artificiale:
E LA FIALETTA LA VA' LA VA'...

✦

Progetto Segni:
L'ABBUONA TERRA.

✦

Alcide De Gasperi:
MI CHIAMANO NI NI.

✦

Il tifoso di Bartali:
IO VOGLIO IN FORMA GINO MIO!

✦

La ciambella:
L'O DI GHIOTTO.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Che cuccagna!
A questa insegna,
chi s'impegna
ci guadagna.

I premiati di febbraio

1) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla PERUGINA di Perugia, a SILI, Cagliari.

2) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento, a PORTA, Mirabello.

3) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta MOTTA di Milano, a RUSSO, Ragusa.

4) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta MARIO PELINO, a MARIUCCINI, Pesaro.

5) e 6) SOSPESI.

7) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerte dalla Ditta R. BISSO di Livorno, a VALENTINI, Roma.

8) Due bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo), a TORELLO, Torino.

9) Dodici saponette « Bebe » della premiata fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano, a TURRICCHIA, Roma.

10) Una scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che si impone, della Società BEBE'-BARBONE di Milano, a SALTICCHIOLI, Roma.

DE GASP

(Entrano in scena 8 ci di 8 regioni e cantano s tivo di « Sul campanil de mo »).

Pel campanil di casa — che gli Italiani — si mord me cani — tra lor, t tra lor.

Pugliesi o siciliani — od abruzzesi — non si s compresi — per quel di din don.

Milano si impone — col vocione — vuol far da p — lassù.

Da Napoli strida — si a sfida — e fanno a ch — di più.

Pel campanil di casa Duomo o il Cupolone grande confusione — di din don, din don.

(Via gridandosi recipro te terun e polentone).

(Il siparietto si apre su na rappresentante una p in un giardino pubblico. danzati vi sono seduti no parlando sommes tra loro).

LUI — Cara, tra poch ni saremo finalmente m moglie.

LEI — Sì, caro. Hai sato dove andremo a viaggio di nozze?

LUI — Non saprei, è le decidere, tu dove andare?

LEI — Vorrei vedere zia...

LUI — E' una parola no quattro frontiere regi attraversare, credo che semplice ed economico re in California.

EPIGRAMMIERE M DETTO:

Se un giorno qui in It viaggiare — saranno ne passaporti — certo ne vorrà spostare — risolv crisi dei trasporti.

(Su un fondale rapp te un ridente paesagg Campania un giovane so abbraccia la vecchi indi canta l'addio del v

A Bologna il natore Secchia detto che il P deve ricominc da capo.

« Lapsus lingua

Voleva dire c P.C.I. deve rico ciare DAL CAP

In altre pa « Avanti, comp per il 2° Miglio

e tra le lacrime dei p avvia a prendere un sud. Forse non lo rived Si fanno avanti intan poletani 8 e cantano vo di « addio mia bella

Addio, mio Porzio, in te sperò, ma tu — ce stai chiùl... — Te sc paese d' 'e sirene — p io bene — era qualcos

(Via a pigliare nu p le 'n coppa a 'o Vomm

EPIGRAMMIERE DETTO:

Dicon che tra il dire e ci sta il mare e tu lo per il sud si può osser che c'è in mezzo un m

(Il siparietto si ap scena rappresentante via molto affollato, a di semafori e vigili signore si avvicina tro e chiede):

Primo SIGNORE — prebbe indicarmi via

...angiate
...esche

...aro » con la Dow-
...ana Mangano:
...GHI DELLE CO-

✦

...Rossa, Giovinezza,
...re:
...OS INNI.

✦

...i auguri diploma-
...MANTIS IN DES-

✦

...lo:
...ETI.

✦

...e C.:
...URIA DI CASTI-

✦

...ne artificiale:
...LETTA LA VA'

✦

...egni:
...NA TERRA.

✦

...Gasperi:
...IANO NI NI.

✦

...Bartali:
...IO IN FORMA
...!

✦

...lla:
...HIOTTO.

...uccagna!
...esta insegna,
...impegna
...ndagna.

...miati
...febbraio

DE GASPERI HA SEMPRE REGIONE

MICRORIVISTA DI Punteni & Tristani

(Entrano in scena 8 cittadini di 8 regioni e cantano sul motivo di « Sul campanil del duomo »).

Pei campanil di casa — si sa che gli Italiani — si mordon come cani — tra lor, tra lor, tra lor.
Pugliesi o siciliani — toscani od abruzzesi — non si son mai compresi — per quel din don, din don.
Milano si impone — col grosso vocione — vuol far da padrone — lassù.
Da Napoli strida — si levano a sfida — e fanno a chi grida — di più.
Pei campanili di casa — pel Duomo o il Cupolone — fan grande confusione — din don, din don, din don.

(Via gridandosi reciprocamente terun *e* polentone).

(Il siparietto si apre su una scena rappresentante una panchina in un giardino pubblico. Due fidanzati vi sono seduti e stanno parlando sommessamente tra loro).

LUI — Cara, tra pochi giorni saremo finalmente marito e moglie.
LEI — Si, caro. Hai poi pensato dove andremo a fare il viaggio di nozze?
LUI — Non saprei, è difficile decidere, tu dove vorresti andare?
LEI — Vorrei vedere Venezia...
LUI — E' una parola. Ci sono quattro frontiere regionali da attraversare, credo che sarà più semplice ed economico andare in California.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Se un giorno qui in Italia per viaggiare — saranno necessari i passaporti — certo nessuno si vorrà spostare — risolvendo la crisi dei trasporti.

(Su un fondale rappresentante un ridente paesaggio della Campania un giovane coraggioso abbraccia la vecchia madre, indi canta l'addio del volontario e tra le lacrime dei presenti si avvia a prendere un treno del sud. Forse non lo rivedremo più. Si fanno avanti intanto 8 Napoletani 8 e cantano sul motivo di « addio mia bella Napoli »).

Addio, mio Porzio, Napoli — in te sperò, ma tu — adesso 'n ce stai chiù... — Te scuorde d' 'o paese d' 'e sirene — parlavi tanto bene — era qualcosa almen...

(Via a pigliare nu poco 'e sole 'n coppa a 'o Vommero).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Dicon che tra il dire e il fare
ci sta il mare e tu lo sai
per il sud si può osservare
che c'è in mezzo un mar di guai.

(Il siparietto si apre su una scena rappresentante un crocevia molto affollato, abbondanza di semafori e vigili urbani. Un signore si avvicina ad un altro e chiede):

Primo SIGNORE — Scusi saprebbe indicarmi via Roma?

Secondo SIGNORE — Certo, vada un poco avanti di qua, poi giri a sinistra e, quando si vede innante un palazzone tutto 'e marmo, è arrivato.
Primo SIGNORE — Grazie. Speriamo che non sbaglierò, sa, io sono milanese e quindi non sono molto pratico.

(Ovvio che la scena si svolgeva a Milano.

Avanzano 8 milanesi 8 che cantano sul motivo di « Stramilano »):

Stramilano — esseti erreà emmei elleà enneò. — E' Milano — la più grande città dell'Italia del sud e del nord. — A Milano — c'è l'industria pesante, leggera e c'è in più il panetun — Ma a Milano — per la strada tu trovi oggigiorno soltanto terun.

(Via parlando in pugliese e siciliano.

Due cittadini qualunque stanno parlando in un caffè).

Primo CITTADINO — Del resto, se si arriva a tante piccole repubblichette regionali indipendenti, un vantaggio c'è.
Secondo CITTADINO — E quale?
Primo CITTADINO — Capirai, ognuna dovrà avere il suo ministro degli esteri, a Sforza toccherà una, ma tutte le altre sono tranquille.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

E così, di questo passo,
dopo fatte le regioni
penseremo seriamente
a dividere i rioni.

(Entrano in scena a questo punto 8 calabresi 8 che cantano sul motivo di « Marechiaro »).

Quando spunta la voglia a Catanzaro — d'essere capoluogo addio questore: — si arrevotano tutti e intanto è chiaro — quelli di Reggio cagneno colore — quando spunta la voglia a Catanzaro... — A Catanzaro, — si sa, ci si pesta — per via del campanile e dell'idea — ed a sfasciare pure qualche testa — la Celere frattanto ci si bea — A Catanzaro, si sa, ci si pesta. — Oh oh oh oh! Per Reggio è chiaro — è molto amaro — se fanno capoluogo Catanzaro!

(Via a rivendicare il diritto che ha Vibo Valentia di essere capoluogo).

CRONISTA PAZZO — Ed ora è giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

— Allora — disse Scelba quasi al termine dei lavori del consiglio della Democrazia Cristiana — resta da decidere una sola cosa: la data delle elezioni regionali.

— Mattacchione! — fece l'onorevole De Gasperi dandogli una pacca sullo stomaco — Ha sempre voglia di scherzare lui.

— Come sarebbe a dire, voglia di scherzare! — insistè Scelba — qua bisogna decidersi.

— Ma, dico — disse De Gasperi smettendo improvvisamente di ridere — non parlerai mica seriamente? Non avrai intenzione davvero di fare le elezioni regionali?

— Come no? Dimentichi che le abbiamo già annunciate?

— Va bene, — ammise De Gasperi, — ma così, per celia...

— Per celia?

— Certo. Perchè? Non vorrai mica raccontarmi che ci avevi creduto?

— E perchè non avrei dovuto crederci? Ne hai parlato tante volte, e mai che tu abbia strizzato l'occhio o abbia comunque ammiccato per far capire che stavi scherzando.

— Ma il bello del gioco è tutto lì. Solo che non credevo che anche tu fosti così ingenuo da cascarci.

— E così, — fece un po' smontato Scelba — le elezioni regionali non si fanno più?

— Naturalmente! Ma come potevi pensare che avessi intenzione di andare a compromettere tutto con un'avventura simile? Tutto poi per fare, in definitiva, un piacere ai comunisti, lasciandoli mettere insieme dei parlamentari rossi nelle loro roccaforti. Non sono mica matto. Ho scherzato, ho scherzato! Si capisce che ho scherzato!

— Senza contare — convenne Scelba — i rischi che ne potrebbero derivare per l'unità d'Italia. A sollevare un vespaio del genere non si sa mai...

— Questo sarebbe il meno — disse De Gasperi.

— Già — rispose Scelba — ma a quelli che ci hanno creduto, adesso cosa diciamo?

— Mio Dio, basta inventare una storiella qualunque. Un po' di fantasia...

— Non è poi tanto facile come sembra.

E allora cominciamo con qualche dilazioncella. Un rinvio oggi, un rinvio domani... In capo a due anni la gente si sarà talmente seccata di sentirne parlare che non le parrà vero se non se ne farà più niente.

— E a quelli che già speravano di essere eletti deputati ai parlamentini, che cosa raccontiamo? Come li teniamo buoni?

— E' un giuoco da ragazzi. Daremo loro qualche sottosegretariato in uno dei miei prossimi Ministeri.

(Si fanno ora alla ribalta due distinti signori che dicono):

— Non so perchè poi, tanta gente ce l'ha con la faccenda delle regioni.

— A me pare che per l'Italia sia la miglior cosa possibile.

— Certo è una sistemazione sicura, ottima sotto tutti i punti di vista.

— Be', ciao e congratulazioni anche a te per la nomina a presidente del Consiglio regionale della Lucania.

(Entrano di nuovo gli « 8 cittadini di 8 regioni 8 » e cantano sul motivo di « Quando suona un campanil », sfilando lentamente sulla passerella a passo di danza).

Per il suon d'un campanil — si dividon le region — e qualcuno ne trarrà un po' di milion — « Chissà come andrà a finir? » — Tutti pensano così — da Milano fino giù a Canicattì.

(Via a pagare il dazio per spostarsi da Milano ad Abbiategrasso mentre cala il)

SIPARIO

A Bologna il senatore Secchia ha detto che il P.C.I. deve ricominciare da capo.

« Lapsus linguae »: Voleva dire che il P.C.I. deve ricominciare DAL CAPO.

In altre parole: « Avanti, compagni, per il 2° Migliore ».

QUARESIMA

— Che penitenza ti ha dato il confessore?
— Spaventosa! Debbo astenermi per una settimana dal mangiare i dolci, le torte e in genere la deliziosa « pasticceria » Congiunti (BIS BAR di via Nazionale e BAR CONGIUNTI, piazza Viminale 10, Roma).

La casta vida

IN Lombardia c'è il *carnevale lungo*. Non in tutta la Lombardia bensì in quella parte la cui Chiesa osserva il rito ambrosiano: a Lomazzo, per esempio, che è un paesino tra Milano e Como, metà della popolazione è di rito ambrosiano e l'altra metà di rito romano e poichè ciò basta a far sì che i lomazzesi se le diano di santa ragione ad ogni minimo pretesto, il carnevale, a Lomazzo, dura tutto l'anno.

Milano, invece, è di rito ambrosiano. Ed a causa di ciò ha il *carnevale lungo*, le « *ceneri* » infatti, cadono quattro giorni dopo che in tutti gli altri posti d'Italia. Quando altrove s'è in quaresima, Milano continua tranquillamente, e regolarmente autorizzata, a festeggiare il carnevale. Le solite ingiustizie, insomma — diceva un separatista — e il Sud, intanto, muore di fame.

Bè, quest'anno ho voluto farmi il carnevale milanese; son successe strane cose: ho litigato con un agente della Celere, poi con un signore con gli occhiali, indi, assieme a Carletto Manzoni, siamo riusciti a rompere una balestra della sua « *Topolino* » correndo su strade lucide e levigate come specchi, bisindi ho rubato un cappello, son caduto dalle scale e infine non so più cosa è successo giacchè ad un certo momento della notte sul ventitrè febbraio giravo con una moglie americana *(Lousiana-USA)* ed una diciottenne figliola canadese ma nata a Parigi. Una cosa preoccupante, come si vede. L'indomani avevo mal di testa fin nei calcagni. Mentre mangiavo (latte puro ed acqua di seltz) arrivò V. C. e si mise a parlare dell'Argentina. Con l'Argentina, V. C. ha una fissazione: non solo vuole andarci ma vuol portarsi dietro tutti, e siccome non è soltanto V. C. a pensarla in questo modo, la faccenda merita d'esser commentata.

Io ho molti amici, laggiù. Amici che vanno e vengono e che — bontà loro — mi spediscono un mucchio di giornali: « *La Nacion* », « *Los Andes* » « *Para Ti* »... etcetera. Mi son fatte delle idee chiare sull'Argentina; è una terra ospitale ove ancora, tra gli stranieri, circola qualche argentino; è mezza fascista (ma questi sono affari suoi); s'è incamerata la « *Cisitalia* » con tutti i suoi tecnici e i loro disegni ed è — qui è il punto — serissima, e casta.

Perchè le dittature propugnano la castità? Chissà! Forse perchè non dà allegria, nè gioia nè appagamento, cose, queste, quanto mai borghesi.

Si potrebbe ora osservare che anche l'Italia degaspirina e merliniana s'ammanta di castità, ma forse l'Italia degaspirina e merliniana è una democrazia? *(Ilarità)* Tornando in Argentina vi dirò (e se non mi credete ve lo faccio scrivere dai miei amici) che a Buenos Aires, un tale che cammini con il braccio attorno alle spalle od alla vita della propria ragazza (atteggiamento, dunque, più romantico che peccaminoso) è passibile di contravvenzione. Non vi sono case del genere di quelle che dan fastidio alla nostra Merlin e non ve ne sono del genere di quelle che sorgeranno in Italia non appena la Merlin si sarà convinta di averle tolte tutte di mezzo. L'Argentina deve esser casta. Così vuole Perón e siccome — ripeto — è lui il padrone di casa ci mancherebbe pure che glielo evitassimo. Io parlo unicamente perchè mi secca sentirmi sempre dire che *ce ne dobbiamo andare in Argentina*, che l'Argentina questo e l'Argentina quello, mentre in Italia si muore. Intanto, io in Italia son vivo, faccio il *carnevale lungo*, rubo un cappello, mi trovo una famiglia internazionale con una figliola che è solo di tre anni più giovane della madre, litigo con la « *Celere* » e non vado neppure in galera.

SIMILI

D. D. T.

« Per fare una buona politica non occorre un governo diretto da comunisti » ha detto Togliatti.

×

Infatti, ai comunisti basterebbe il solo Ministero dell'Interno...

×

Il resto verrebbe dopo.

×

Colpo di stato e colpo alla nuca.

×

Che cosa dire a Nitti che vaticina una nuova guerra?

×

Ciccio!

×

Lazio batte Milan 3 a 2.

×

Gli « svedesi »... fregati.

Dopo il Piano Marshall, il Piano O.E.C.E., il Piano Fanfani, il Piano Pella, abbiamo anche il Piano Di Vittorio.

×

E con tanti piani, stiamo sempre al mezzanino!

×

Dittatura nera o dittatura rossa?...

×

Libertà tricolore.

×

Malattie impiegatizie: l'ipopensione...

×

Per attuare lo snellimento degli uffici...

...è stato creato un nuovo ufficio.

×

Occorre aumentare i lavori pubblici.

×

E diminuire i lavorii privati.

×

I liberali inglesi da 13 seggi che avevano, sono rimasti con otto.

×

Liberali di tutto il mondo, unitevi!

×

In un appartamento di tre camere e cucina.

×

Battuti in Inghilterra i Conservatori.

Hanno conservato le pive nel sacco del '45.

×

I comunisti sono fuori.

×

Dei gangheri.

×

« Chi sa per quale espediente di legge elettorale » pensa l'on. Togliatti.

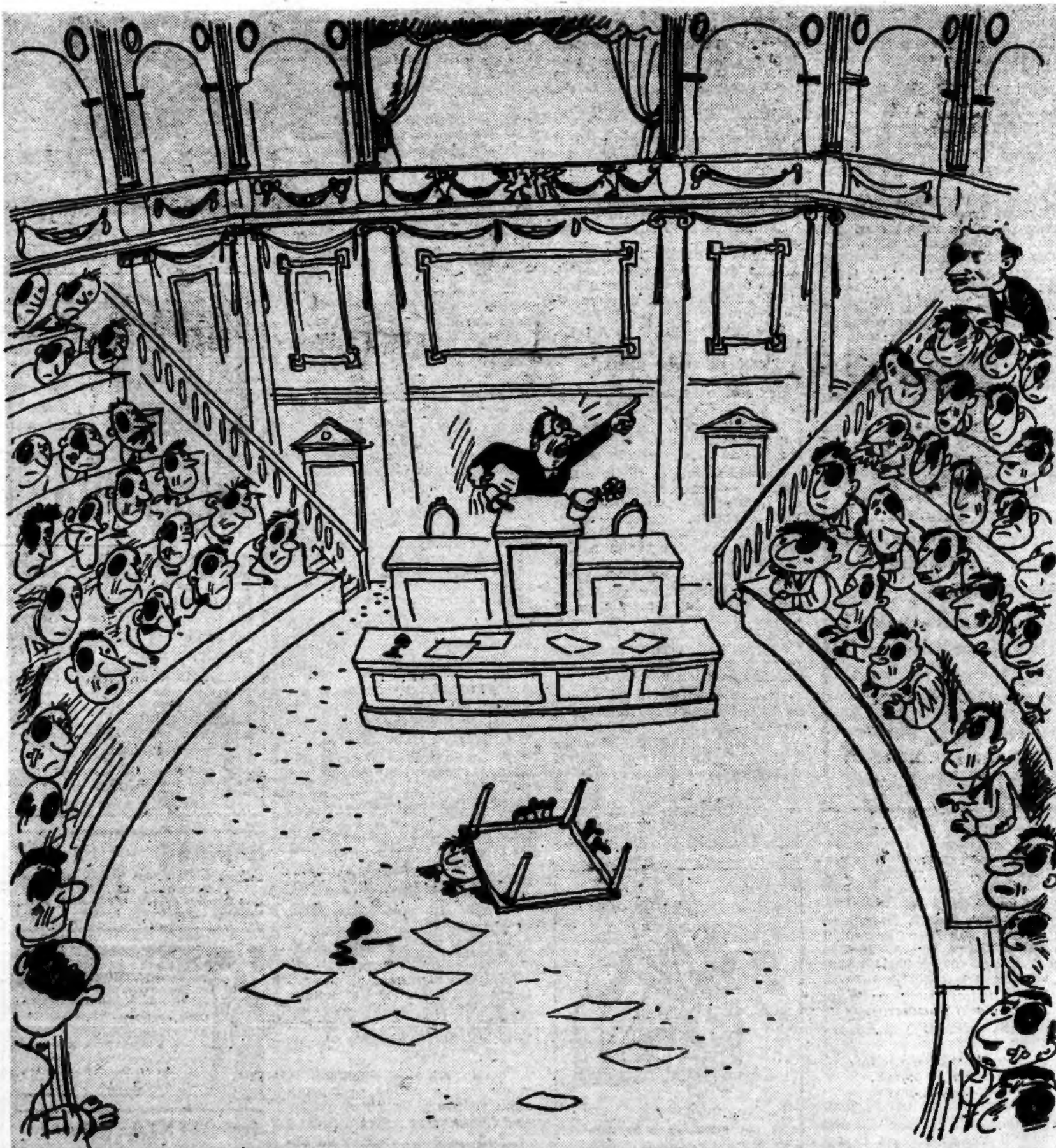
×

Ah, se potessimo trovare un espediente simile anche noi e dopo avere aspettato tanto a Longo potere esclamare « Bonanotte al Secchia! ».

×

Domenica scorsa comizio del P.S.U. in una grande piazza di Roma.

×

Idem Idem comizio del Partito Liberale in una grande stanza di un appartamento del centro.

ORDINE E DISCIPLINA A MONTECITORIO

GRONCHI — Mi meraviglio di lei, on. Pajetta che, pur essendo di sinistra, si è fatto gonfiare l'occhio destro!

...ervato le pive ...'45.

x

... sono fuori.

x

...ri.

x

...er quale espe... ...ge elettorale » ...ogliatti.

x

...essimo trovare ... simile anche ...avere aspettato ...o potere escla... ...notte al Se...

x

...scorsa comizio ...n una grande ...ma.

x

...n comizio del ...ile in una gra... ...n appartamen...

... si è fatto

PRETESA DI SENZA TETTE

— Desidera?

— Ecco... Vorrei sapere se le mie «aree depresse» rientrano nel «quarto punto» di Truman!

D. D. T.

Scioperi a Barletta contro la Confida.

x

La Confida di Barletta.

x

Mao Tse è finalmente tornato da Mosca.

x

Ma vi ha lasciato la libertà.

x

Il P. C. « lotterà per rendere la guerra impossibile ».

x

Infatti quella che scoppierà sarà certo una guerra « impossibile ».

x

Elezioni in Inghilterra.

x

Oggi Attlee...

x

... domani pure.

A Gardone sono state trovate casse contenenti lettere e documenti di Mussolini.

x

Oh! Finalmente potremo leggere qualche cosa sull'ex duce.

x

Quaresima!

x

Occorre un provvedimento per gli statali.

x

Perchè non dispensarli dal digiuno?

x

L'on. Di Mauro è un innovatore.

x

Ha introdotto il morso alla Camera.

Morso tuo, vita mea.

x

Non si può dire del nostro Parlamento che sia privo di mordente.

x

Passato il primo morso senza alcuna sanzione, ne verranno sicuramente degli altri.

x

La Camera si è preparata molti ri-morsi.

x

Proibito condurre deputati sciolti.

x

... e senza museruola.

Durante la crisi, De Gasperi aveva deciso di nominare Galati sottosegretario.

x

Dice: Ma dove lo mettiamo?

x

Dice: è professore di belle lettere e filosofia.

x

Belle lettere... Belle lettere... Ma allora lo mettiamo alle Poste!

x

Totò le Mokò, Totò cerca casa, Totò imperatore di Capri...

x

Il nostro cinema è totolitario.

x

Alberto Sordi e Nunzio Filogamo: radio-carriera.

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Ero un bravo cittadino, tutto casa e ufficio, prima di conoscere Lollo Brigida. Ma in casa del cavalier Marchetti la jena umana mi attendeva al varco. Appena presentato disse: « Piacere. La mi dica: che differenza passa tra i soldati e i brutti sogni? » Non lo sapevo, e quel demone sobbalzò di gioia: aveva trovato la preda. « Ma l'è semplice, sa? I brutti sogni sono in-cubi, mentre i soldati sono in-quadrati... » Lo possino, il maledetto! Abbozzai un sorriso di convenienza e cercai di pilotare la mia signora verso il buffet, ma lo sciacallo aveva una abilità da segugio nel ritrovare le tracce. Parlavo di gite in comitiva con il padrone di casa quando Lollo Brigida emerse da un piatto di sandwich: « A proposito, la mi dica: quando i gitanti sono meno di 4, come si chiamano? » Il mio ululato da pantera non riuscì a fermarlo: « Ma l'è semplice, sa? Si chiamano, naturalmente, gi-pochi... ».

Per quella sera, scivolando nelle tenebre, riuscii ad evitarlo. Ma la sua abilità diabolica, da allora in poi, me lo fece ritrovare davanti ad ogni passo: al caffè, allo Stadio, al cinema, dovunque. A teatro gridò forte dalla platea, rivolto al mio palco: « La mi dica: nella frase *Di Vittorio conosce bene la Grammatica*, che errore c'è? » Finsi di non conoscerlo, ma quel cane incalzò: « Ma l'è semplice sa? C'è una « m » di più, dato che Di Vittorio ha visto recitare molte volte Emma Gramatica! » Dovetti uscire dal teatro tra le risate ironiche del pubblico.

Al Campo sportivo mi affrontò sorridente: « Quali erano i più bravi calciatori dei tempi del Manzoni? » Fuggii disperatamente lasciando a metà la più interessante partita del campionato. Ma dopo un quarto d'ora lo spietato Lollo Brigida mi telefonava a casa: « Ma l'è semplice, sa? L'erano gli untori, che segnavano le porte! ». Mangiai il telefono per la rabbia, signori giurati.

Il peggio era che mia moglie lo ammirava: « Vedi quel Lollo Brigida? » mi diceva continuamente: « Quello è una persona di spirito, che fa bella figura in società. Perchè non ti fai insegnare qualche battuta di spirito? » Così il satanico individuo, non contento di avermi tolto la pace, riducendomi in fin di vita per la rabbia, mi strappava anche l'affetto della adorabile sposetta. Finchè un giorno...

Un giorno stavo concludendo l'affare più importante della mia vita: un affare che avrebbe portato ricchezza e onori per tutto l'avvenire. Era il momento che avevo atteso da anni ed anni, signori giurati. Stavo in un caffè con un « pezzo grosso », che da me esigeva soltanto serietà assoluta. Mentre stava per dire « sì » e il cuore mi balzava in gola per la gioia, eccoti quel boia della malora. « Ehilà » mi fa sguaiatamente battendomi sulla pancia « la mi dica: se l'autore di *Pinocchio* venisse esaminato alla università, che voti prenderebbe? » Cercai di non dargli ascolto, ma il persecutore della mia esistenza battè un gran colpo sulla pancia anche al « pezzo grosso »: « E lei, la mi dica, lo sa? » Quello si alzò indignatissimo, mi fece sprezzante: « Fortunatamente ho conosciuto in tempo la sua *serietà!* » e si allontanò non degnando le mie proteste e le mie spiegazioni. Intanto l'aguzzino completava il discorso: « Ma l'è semplice: centodieci Collodi, naturalmente! ».

Pensai alla mia vita distrutta, al mio avvenire compromesso, alla sposetta perduta, vidi quel verme che sghignazzava e allora follemente, signori giurati, ho ucciso!

NATI

(su proposta di *Nino Martinez* Palermo.

La Travaso - Film

presenta il cartone animato

IL SIGNOR X

I° EPISODIO

Il secondo sarà proiettato nell'

OCCULTRAVASISSIMO

PERSONAGGI

Il signor X, Pietro Pinna, Silvana Mangano, Rina Morelli e Alcide De Gasperi

AVIERE AER
— No, amico,
d'accordo. Ho g
gazza veneziana
stieri non li f
tendi proprio d
ufficiale di c
Bergamo e Ve
anche se lo vo
più darti l'ind
gazza, perchè l
lacerare tutte
quali rispondo.
chivio non è il
guriamoci se si
chivio di lette
quasi.

MARISA M
L'età è un'abit
tiamo appresso
chè non ci acc
te d'ventati ve
ni siamo impo
trenta; una
trenta, cominc
e troviamo che
prima: nostal
che passa è p
cere, senza co
trent'anni app
corpo le prim
vecchiaia: artr
tici, cattiva d
nia, esaurime
vendiamo con
zata solo qua
scambia per
scente più anz
ni fa, in un c
contrai un ca
devo da anni;
biandomi per
Solo allora eb
zione del mio
cagno già si
so, ha almeno
di me: se qu
scambiato per
sto invecchian
le donne, inve
ta. Le donne
i trent'anni e
po, più retroc
no alla fresch
calcando sem
sui colori che
volto. Quando
tutti i toni ca
ricordano le

CIMA
modello ?
GIOT

Sei × Sei

1.

AVIERE AEROBAR - *Roma*. — No, amico, non andiamo d'accordo. Ho già detto alla ragazza veneziana che certi mestieri non li faccio e tu pretendi proprio di usarmi come ufficiale di collegamento tra Bergamo e Venezia! Del resto, anche se lo volessi, non potrei più darti l'indirizzo della ragazza, perchè ho l'abitudine di lacerare tutte le lettere alle quali rispondo. Tenere un archivio non è il mio forte e figuriamoci se si tratta di un archivio di letterine amorose, o quasi.

2.

MARISA M. - Cuneo. — *L'età è un'abitudine che ci portiamo appresso da bambini, finchè non ci accorgiamo di essere diventati vecchi. A venti anni siamo impazienti di averne trenta; una volta superati i trenta, cominciamo a riflettere e troviamo che si stava meglio prima: nostalgie! Ogni anno che passa è per noi un dispiacere, senza contare che dopo i trent'anni appaiono sul nostro corpo le prime stimmate della vecchiaia: artrite, dolori reumatici, cattiva digestione, insonnia, esaurimento, miopia. Ci rendiamo conto dell'età avanzata solo quando qualcuno ci scambia per un comune conoscente più anziano di noi. Giorni fa, in un caffè di Roma incontrai un collega che non vedevo da anni; mi salutò scambiandomi per Diego Calcagno. Solo allora ebbi l'esatta sensazione del mio decadimento. Calcagno già si piega su sè stesso, ha almeno venti anni più di me: se quel collega mi ha scambiato per lui significa che sto invecchiando anch'io... Per le donne, invece, l'età non conta. Le donne non superano mai i trent'anni e più passa il tempo, più retrocedono. Suppliscono alla freschezza della pelle, calcando sempre più la mano sui colori che dànno al loro volto. Quando hanno esaurito tutti i toni caldi, e le loro facce ricordano le penne colorate di certi pappagalli brasiliani, col rosso acceso, il verde smeraldo, il marrone carico, il viola cupo e il blu oltremare, significa che per loro la giovinezza è finita e, con la giovinezza, sono finiti anche i colori che hanno incoscientemente, e senza parsimonia, usati per tanti anni.*

3.

EZEKIELE - *Bologna*. — Le tue sette cartelle scritte con inchiostro rosso e con lo stile di un geometra mi hanno fatto correre un brivido per la schiena. Scrivere con inchiostro rosso, in un'epoca in cui gran parte della Storia mondiale è stata scritta col sangue, non denota buongusto. E poi, fratello caro, non hai ancora imparato che questo è il secolo della velocità e che le lettere più efficaci sono quelle brevi? Come si fa a correrti dietro per sette cartelle? O non sai che abbiamo famiglia e che dobbiamo pensare al cupo avvenire? Poi devo dirti che delle tue sette cartelle non ho capito granchè; ho capito solo quei brani che contenevano troppo evidenti e sboccati doppi sensi. Ma come: sequestrano il giornale per via di un dente d'oro e tu te ne vieni con quella roba? Senza contare che la battutina del dente d'oro era brillante, mentre i tuoi giochi di lingua no. Se hai qualche idea in fatto di umorismo, insisti; ma, per carità, sii breve, chiaro, e meno sconcio!

4.

GIOVANNINO - Imola. — *Ricordo di aver letto quel disperato appello del Partito che aveva bisogno di 300 milioni per potenziare i suoi organi di stampa. Chi vuol che non li legga certi appelli, se consideri che il Partito Comunista fa più rumore dei tre partiti che stanno al Governo? Ora credo che i 300 milioni siano stati raccolti, s'è vero che i lettori dell'Unità aumentano di ora in ora. Devo farti una confessione, caro Giovannino: più passa il tempo e più mi convinco che i grandi partiti politici italiani non sono che pretesti editoriali. Non gliene importa nulla, a certi partiti, del benessere del popolo e della salvezza della democrazia; quello che importa è che si vendano tanti giornali e al diavolo chi non li legge. Chissà che il PCI non sia l'invenzione di un editore scaltrissimo...*

5.

LUIGI RUSSO - *Rossano C.* — Che dite mai! Secondo voi la faccenda delle strade e delle piazze che cambiano nome frequentemente sarebbe niente di più che un'invenzione di umoristi a corto d'argomenti. Siete forse arrivato dall'estero in questi giorni per via dell'Anno Santo, oppure volete dirmi dove avete vissuto finora? Non possiamo parlare con cognizione di causa di quello ch'è accaduto a Milano e a Torino, ma siamo ferratissimi in fatto di toponomastica romana. Figuratevi che nella Capitale una strada si è perfino spostata di un chilometro più a sud! Si tratta di una fra le più tormentate strade della città, quella ex Via Regina Elena ormai diventata famosa. Nel settembre '43, la via intitolata all'ex Regina d'Italia cambiò nome per la prima volta e si chiamò, se la memoria non ci tradisce, Via S. Bernardo. Un anno dopo riprendeva il nome della penultima regina per abbandonarlo prestissimo ed assumere quello di Giovanni Amendola; ancora un anno e tornava ad essere Via San Bernardo per poi assumere la denominazione di via Barberini che detiene tuttora. Fino a quando? Chissà! Nel frattempo le poche persone che s'erano abituate a chiamare Via Amendola l'ex Via Regina Elena rimasero assai disorientate perchè ad Amendola era stata intanto attribuita l'ex Via Re Boris di Bulgaria, mille metri più in là. Qualcuno sul momento pensò di denunziare la sparizione della nominata strada in Questura; poi si seppe del trasferimento e non ci si pensò più.

6.

P3 - 122. - Sassari. — E' proprio così ed è *anche vero che non tutti i marescialli vengono per nuocere. Il suo caso non mi commuove; cosa pretende, un indennizzo? Ho letto anch'io Il Capitale di Carlo Marx e, con questo, ho forse preteso l'assegnazione del Premio Viareggio? Un giorno Iddio mi ripagherà del tempo perduto: lo spero!*

SEI

TELEGRAFIONE

F. LA MANNA - *Marina di Giojosa J.:* Pezzi regionali pubblicato solo migliore stop. — N. GAVAZZI: Pregoti riproporre quesiti «Contributi unificati» scrivendo macchina. — SABEL - *Torino:* «Interessa solo a...» non est considerato collaborazione. Est favore fatto da noi a voi stop. Invia buone battute et arricchirai. — MORESCO - *Genova:* Pubblicità necessaria fortune azienda. Cinema sono affollati? Recati giardini pubblici oppure Rapallo stop. Spedita tessera travasista stop. — F. P. GRAMMATICO - *Napoli:* Ossa grandi poeti fremono sdegno lettura tuoi versi. Pregoti vivamente esprimerti in prosa stop. — NUDAN - *Bari:* Tiro a segno accettato alcune battute; Camera et racconti non convincenti et diverso genere. Ritenta con buone battute, auguroni. — ZUANELLA - *Venezia:* Segno di croce ringrazia complimenti, lieto trovare finalmente anima gemella stop. Coraggio et forza per affrontare nuove sconfitte. In basso i cuori! — G. SANT. - *Siracusa:* Non est ammissibile alla tua età fare dello spirito su Massimo-Minimo Bontempelli stop. Fucs e Cine — T. fanno pena. Pregoti mandare merce migliore auguurissimi. — C. R. - *Bologna:* A discreto titolo non corrisponde qualità pezzo. Aspettiamo merce migliore e più travasabile stop.

ISIDORI '50

STORIA DELL'ARTE

CIMABUE — Bello il tuo quadro. Chi ti ha fatto da modello?
GIOTTO — Un certo Giovanni Mannu...

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Lunga lettera
con quel poco che succede

Questa volta ci siamo! Venite a godervi la primavera milanese. Tira già vento di marzo e l'aria è limpida come il cristallo. Vediamo chiarissimamente tutta la corona delle montagne con le loro casette sopra.

Sembra che le montagne si siano avvicinate alla città. Andiamo alla periferia a darci un'occhiata. L'idroscalo sembra uno dei più bei laghi d'Italia, in questi giorni. Cominciamo ad aver fiducia nella vita. Il vento spazza via tutte le preoccupazioni e solleva le sottane.

Fa sempre piacere.

La gente rincorre i cappelli lungo le strade, i cappelli rincorrono la gente ed è tutto un allegro via vai, un intrecciarsi di gente e di cappelli.

I pessimisti ricordano l'anno scorso e dicono che anche l'anno scorso è stato così: un magnifico febbraio e poi in marzo neve. Non so come si faccia a pensare a queste cose. Ad ogni modo quest'anno la neve in marzo non l'avremo. Lo si sente dall'odore dell'aria.

Qui siamo tutti in buona salute.

Il carnevale è già finito da quasi una settimana e gli spazzini municipali stanno ancora spazzando i coriandoli dalle strade. Dalle finestre e dai balconi, dai fili del tram e della luce, garriscono al vento i resti delle stelle filanti. Non hanno più quei bei colori vivi che avevano prima, il sole le ha sbiadite e anche quelle finiranno per scomparire. Stiamo purgando i nostri peccati, mentre i ragazzi finiscono le ultime scorte di petardi facendo spiccare balzi alle vecchie signore.

Qui già abbiamo dimenticato le varie Bombe H mentre la famosa partita del Milan contro la Juventus è sempre argomento d' attualità. Molta impressione ha fatto quel signore che ha vinto 77 milioni al totocalcio, e si fanno molti calcoli su quanto quel fortunato dovrà dare al Fisco, quanto gli resterà, o quanto gli dovrà dare in più. Impressione ha fatto anche quell'altro che ha vinto 400 milioni al lotto e ne avrà solo venti. Possibile che ci sia così tanta gente che vince così tanti milioni.

Quì da noi non si vince mai niente. Io personalmente ho perso cinquecento lire al Casinò di Campione.

Ulisse, il famoso direttore dell'Unità milanese è stato assolto perchè l'oltraggio alla polizia non costituisce reato, o il reato non costituisce oltraggio alla polizia. Non ho capito bene per cosa, insomma. Il fatto è che la questura di Modena l'aveva querelato per alcuni articoli pubblicati sul suo quotidiano umoristico esilarante, appunto per oltraggio alla polizia.

Sono stati molto notati alcuni manifesti impastati sui muri dal PC. subito dopo i fatti di Modena. I cartelli dicevano: 3 morti e 14 feriti (il tre è stato corretto poi in 5 a matita) I NAZISTI SONO STATI SUPERATI! Così finalmente si è saputo, qui a Milano, che i nazisti hanno fatto meno di tre morti e quattordici feriti. Guardate un po' la propaganda cosa ci aveva fatto credere! Ad ogni modo questi cartelli sono permessi mentre invece quelli che rappresentano un partigiano con gli occhi bendati e avvertono i partigiani che il comunismo si serve di loro per boicottare la pace, sono una provocazione. Così squadre di agit lì vanno a strappare perchè dicono appunto che sono un'offesa alla popolazione milanese.

Dovete credere però che la popolazione milanese non si è affatto offesa. Se c'è qualcuno che ha il muso duro, per la strada, ce l'ha per affari di famiglia, affari che non hanno nessun rapporto coi manifesti attaccati al muro.

Il servizio postale funziona sempre come il solito. Non si riesce a capire perchè prima della guerra la posta veniva distribuita tre volte al giorno, mentre adesso solo due volte. Eppure le giornate non sono mica diventate più corte. E il personale alle poste pare che non manchi. Alcuni hanno fiducia nel ricostruendo Palazzo delle P. ma non credo che il palazzo vada a distribuire la posta nelle case.

Il Prefetto ha visitato la Fiera Campionaria. Pare che lì dentro si lavori a tutta birra. Anche stando a Lambrate si sente un gran rumore di ferraglie, di colpi, di macchine eccetera. Abbiamo il terrazzo del Padiglione delle Industrie Alberghiere che farà da aerostazione per gli elicotteri. E' proprio una bella cosa. Quando c'è l'aerostazione siamo a posto. Vero è che di elicotteri non ce ne sono, ma mica si può pretendere tutto. Basta la stazione, per adesso e contentiamoci.

Anche i ferrovieri del Compartimento di Milano trasporteranno le armi in arrivo dall'America. Coloro che non trasporteranno o non scaricheranno le armi americane, rimangono in pochi. Insomma quelli che proprio non possono fare a meno di non scaricarle. Io, per esempio, mia sorella e altra gente che non conosco. Siccome però il fatto di non scaricare le armi è un ordine del P. C. adesso mi secca. Non vorrei che si credesse che io obbedisca a un ordine o che abbia paura di scaricarle.

Affatto. Non ho mai scaricato nè armi nè altro in vita mia.

Silenzio sui tram. Non abbiamo avvenimenti tali da giustificare uno sciopero di neanche un minuto.

E per questa settimana non abbiamo altro.

— Non vedo mio marito...

— E' primavera! La pianticella di quelli di sotto comincia a crescere!

Noi barbari

I FILIPPINI — *abitanti delle Isole Filippine — sono com'è noto raffinatamente civili e dev'essere per questo che affidandoci l'amministrazione (provvisoria) della Somalia e non ritenendoci abbastanza progrediti per un incarico del genere, l'O. N. U. ci ha messo al fianco una Commissione di vigilanza composta di tre tutori-pedagoghi, uno dei quali filippino.*

Il fatto che i membri di alcune tribù filippine non indossino altro indumento che il perizoma e non usino altra arma che l'arco e che taluni di essi siano tuttora cacciatori di teste non deve indurre in giudizi avventati. Basta considerare che il Parlamento Italiano è rispettabilissimo, sebbene tra i suoi membri figurino un Gorreri, un Audisio, un D'Onofrio, due Pajetta, ecc.

Nel suo volume « Un American Doctor's Odyssey » *il dottor Heiser, che ha vissuto a lungo tra i filippini racconta episodi edificanti su questi nostri maestri di civiltà.*

Ve ne faremo conoscere qualcuno, a cominciare da subito:

Sentimenti sinceri e profondi

Un giorno vidi un vecchio *igorot* seduto sull'orlo della strada. Aveva un'aria così sconsolata che non potei fare a meno di fermarmi.

— Che cosa c'è? — chiesi.

— Sono molto triste!

— Perchè? Che ti e successo?

— Il vescovo Brent viene domani.

— E' un'ottima persona

— Oh, sì. Ma l'ultima volta che venne, mi regalò un cappello e mi feci protestante.

— Bravo. E' un'ottima religione.

— Sì, ma poco dopo venne un prete cattolico. Mi diede un paio di pantaloni e diventai cattolico.

— Anche quella è una buona religione.

— Ma che dirà il vescovo Brent? Non vorrei dargli un dispiacere.

Il vecchio meditò un istante.

— Ebbene, quale religione sceglierai?

— Restituirò il cappello al vescovo e i pantaloni al prete e tornerò ad essere soltanto un vecchio *igorot* senza religione.

Una partita di caccia

Quando arrivammo nella zona alpina, le tribù erano in guerra una contro l'altra, tutte a caccia di teste di nemici.

L'odio e la ferocia erano incredibili... Ogni casa nei villaggi aveva un apposito scaffale con sopra un certo numero di crani allineati. Il numero, da due a parecchie dozzine, era il segno tangibile del prestigio del padrone di casa.

Un giorno, con Mr. D. cercai di persuadere gli *apos* che l'ameba è da temere. Mr. D. è un uomo piccolino, basso di statura e mingherlino. Egli disse al Capo del villaggio, mostrandogli il microscopio nel quale aveva collocata una lastrina con l'ameba:

— Vedi quel germe? Esso causa malattie che uccidono noi, se noi non uccidiamo il germe.

— Tu dici che quella cosa così piccola può ammazzare un uomo?

— Sì — rispose Mr. D.

— Beh, può darsi che possa ammazzare un ometto come te ma non certo un grande e grosso *apo* come me...

E questo capo apo fa parte della Commissione filippina attualmente in Somalia in seno alla quale sarà scelto il rappresentante filippino che farà parte della Commissione incaricata di insegnare la civiltà agli italiani.

Imminente:

Bada che ti mangio!

RIVISTA *alle tasche dei* **CONTRIBUENTI**

con riuscite parodie di denunce del reddito da parte dei grossi patrimoni

REGIA dell'on. PELLA

Lo Stato burlone

I*N Italia le leggi sono tante, ma ogni legge ha la sua scappatoia e, insomma, appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale suggerisce al cittadino la maniera migliore per eluderla. Altrimenti, come potrebbe vivere un popolo civile e guerriero come il nostro, impastoiato da tanti balzelli? Del resto, non è il solo cittadino che tenta di eludere le leggi: anche lo Stato in persona, quando può, si fa fesso da sè e, naturalmente, fa fessi tutti coloro che lo rispettano.*

Recentemente un nobiluomo calabrese, giocando 5 mila lire al Lotto, ha vinto 400 milioni con una quaterna secca sulla ruota di Genova, ne ha vinti 400, ma in realtà incasserà soltanto 20 milioni, poichè lo Stato, alla maniera di certi ragazzini prepotenti, prima si mette a giocare a zecchinetta coi suoi sudditi e ci gioca finchè vince; poi, quando malauguratamente il cittadino vince e chiede allo Stato di soddisfare gli obblighi di gioco, ecco il ragazzo prepotente che mette le mani avanti e mostra al cittadino la lingua e una certa legge secondo la quale un giocatore — che non sia lo Stato — non può incassare più di 20 milioni. « *O allora — chiede l'ingenuo cittadino al compagno di gioco prepotente — perchè mi hai fatto puntare 5000 lire quando sapevi che non avrei potuto riscuotere 80.000 volte la posta, vale a dire 400 milioni?* » *Indi il cittadino si mette a piangere e, tra i singhiozzi, dice* « *governo ladro* ». *E lo Stato, cinico e infingardo, gli dimostra, Gazzetta Ufficiale alla mano, che,* « *qualora sia stata accettata una giocata con bolletta capace di dar luogo a un premio complessivo eccedente, il premio viene ridotto, senza altro diritto per il giocatore* ». *Il che, in altre parole, significa:* « *il padrone sono me e faccio come mi pare e se non stai zitto ti sgnacco dentro* ». *Infatti, se uno non sta zitto e va dicendo in giro che lo Stato è un imbroglione che froda il prossimo e che di profilo rassomiglia al bandito Giuliano, finisce veramente dentro.*

E siccome noi siamo buoni padri di famiglia e cittadini esemplari, per evitare fastidi, ritiriamo tutto quello che abbiamo detto sul conto dello Stato, ci inchiniamo alla sua presenza, gli chiediamo se ci sono comandi e lo chiamiamo soltanto « *Stato burlone* ».

ANTOLOGIA

G. B. Shaw

Il linguaggio dell'ombrello

◆ **Mettere il proprio ombrello in un porta-ombrelli vuol dire che cambierà proprietario.**

◆ **Aprirlo improvvisamente in istrada, significa che l'occhio di qualche passante corre un grave pericolo.**

◆ **Chiuderlo di colpo è segno certissimo che un paio di cappelli saranno danneggiati.**

◆ **Se una signora tiene un ombrello aperto, e un uomo, accanto a lei, riceve tutte le gocce d'acqua che cadono dalle stecche, significa: galanteria.**

◆ **Se invece è l'uomo che tiene l'ombrello ed è la donna che si bagna, indica: matrimonio.**

◆ **Mettere un ombrello di cotone al posto di un ombrello di seta, significa scambio, non furto.**

◆ **Restituire un ombrello avuto in prestito significa essere uno spirito originale.**

◆ **Coprire un amico col proprio ombrello significa bagnarsi in due.**

◆ **Uscire di mattina con l'ombrello è segno infallibile che sarà una magnifica giornata.**

◆ **E viceversa.**

L'Idea Travasata

IL GIUOCO

Non proferisco DOPPIO ma solo GIUOCO, e intendo manopra di sollazzo a vantaggio proprio contro capocci d'America, creduloni.

Le mie metafisiche pupille viddero giusto, quando con motto sentenzievole allogai su medesimo lùbrico piano Tito e Stalin fingenti nimicizia.

Si tesero dalli americani capocci mani cariche di dollari allo JUGOSLAVO: e costui, in ragione capoversa, or porge la destra fratellevole all'indocinese HO-CHI-MIN.

Ben incolse al beffato largitore, che fece orecchi da mercatante CONTRO EQUITA' di Trieste!

T. L. CIANCHETTINI

BOTTONELLI ESAGERA

PALMIRO — Compagno, continua pure a rifare tutto quello che io faccio in pubblico, ma la segretaria lasciala stare perchè è privata.

Interessa solo a...

PALAZZOLO ACREIDE

— Tu ci credi che in occasione delle prossime elezioni amministrative, non si udranno più fischi e pernacchi all'indirizzo degli eventuali candidati al posto di sindaco?

RIETI

— Tu ci credi ad una imminente riparazione del nostro teatro? Flavio?

BOSCOTRECASE

— Tu credi che l'autobus Bosco-Torre, possa arrivare un giorno in orario?

CITTANOVA CALABRA

— Tu ci credi all'inizio dei lavori per la pavimentazione delle strade?

TRIESTE

— Tu ci credi che i partiti della nostra città, specie D. C. e P. C. I., riconosciuta la spaventosa penuria di alloggi sono disposti a lasciare ai senza tetto almeno una parte delle loro sedi?

SIRACUSA

— Tu ci credi che un giorno o l'altro l'orologio di piazza Archimede segnerà l'ora esatta?

CITTANOVA

— Tu ci credi che il nuovo cinema (costruito durante le guerre per l'indipendenza) tra qualche giorno comincerà a funzionare come tale e non come teatro per comizi più o meno politici?

PALAZZOLO ACREIDE

— Tu ci credi che il sindaco dimissionario, dopo quanto è successo in seno all'Amministrazione comunale, non si presenterà più alle prossime elezioni amministrative?

L'AQUILA

— Tu ci credi che i lavori per iniziare la costruzione dell'edificio scolastico saranno iniziati quanto prima?

TORINO

— Tu ci credi al prossimo inizio dei lavori per la ricostruzione della scuola di guerra, del parco del Valentino e di molte case?

SAN SEVERO

— Tu ci credi che il secondo piano dell'Asilo infantile ai lavori, iniziato due anni fa, sarà finito in tempo per ospitare i nipoti dei miei nipoti quando saranno vecchi?

BARI

— Tu ci credi che prima della fine dell'anno scolastico saranno iniziate le lezioni di analisi infinitesimale?

— **PERCHE', SI VEDE DALLA F.'CCIA CHE SONO FESSO?**

Ernesto e Romoletto

(I due atomici camminano sul Lungotevere, uno in direzione dell'altro. Ernestino è avvilito, Romoletto è soddisfatto. Ernestino vorrebbe evitare l'incontro e fa per attraversare la strada. Romoletto, però, l'attraversa anche lui. Ernestino allora tenta di ritornare sui suoi passi. Romoletto accelera e lo chiama):

— Eh! Cavalier Ernestino, non si salutano più gli amici?

— Senti Romolo, io so già tutto. Voialtri avete vinto, noi abbiamo perso, mo' incomincia il solito sfottò....

— Andiamo vecchio mio, non ho proprio nessuna intenzione di sfotterti per le sorbe baresi.

— Se è così...

— Ma si capisce che è così! Ci mancherebbe altro. Il cuore romanista è generoso. Vorrei vedere, che adesso che tu te ne stai tutto amareggiato, io fossi tanto cattivo da prenderti in giro. Che amico sarei se ti dicessi, per esempio: « Ammappete si che canestra de schiappini 'sti laziali che ci abbuscano pure dal Bari, il quale Bari ci ha scagliato in casa dal Palermo, il quale Palermo ha rimediato la sveglia dalla Roma! ».

— 'A Romolè! Dici che non me lo dici ma intanto me lo dici!

— Io? Me possino cecamme. Non ci penso nemmeno. Io quando so' amico de uno, so' amico e basta. Mo', per esempio ti ci vuole una parola di incoraggiamento! Sarei un bojaccia morammazzato se, con un sorrisetto mefistofelico, ti dicessi: « Che straccio de figura che avete fatto! Tante chiacchiere, tanto Arce, noi qui, noi lì, il grande Remondini, Cocchi... Ma andatevi a nascondere, 'a sprocètati! » Eh? Mica se dicono 'ste cose a uno che soffre!

— Romolo! Me pare che con la scusa del non si dicono, tu 'ste cose me le dici!

— Ernesto, volevo soltanto esemplificare.

— Mbè, nun esemplificà più. Una volta deve perdere pure la Lazio, no?

— Giusto. Anche più di una volta. E io ti prometto che non ti sfotterò più. Qua la mano.

— Così mi piace, Romolo. Eccotela.

— Aprila bene, la mano! Con gli amici la mano si porge spalancata... Ecco, bravo... Così.. Tienila ferma... Tiè, ciù!

— Ihg! Uhg! Te e sto fijo de na... Me cià sputato nella mano.

— Aha, ah, ah! Ti credevi che rinunziassi a farti soffrire tutto quello che m'hai fatto soffrire tu quando la Roma perdeva? E ringrazia Iddio che t'ho sputato in mano...

— Puzzone! Per una vittoria stentata a tisica nonchè lurida, ottenuta sul Palermo! Il quale ha sbagliato anche un calcio di rigore!

— Sei una carogna Ernestino! Quel calcio di rigore non esisteva! L'arbitro era uno zozzo!

— Zozzo sei tu, tuo padre, tua madre, tua sorella quella piccola, tuo zio e pure il portiere di casa.

— Per il portiere e per mio zio ci hai ragione. Sono laziali.

— Allora viva il tuo portiere e tuo zio!

— Fatti avanti che ti sbudello! Porco!

(Lo scontro ha inizio. I due, partiti contemporaneamente a testa bassa per colpirsi reciprocamente con una testata allo stomaco, si danno invece una tremenda zuccata. Semi inebetiti fanno qualche passo laterale, barcollando e con un sorriso ebete sulla bocca, raggiungono il parapetto, lo superano, precipitano nel Tevere, si allontanano nella corrente... verso sera, alcuni barcaioli di Ponte Milvio vedono due individui, pesti, zuppi, moribondi, stesi sul greto. Si accostano e non sentono che due deboli frasi):

— Viva la Roma...

— Viva la Lazio!

RISPONDO ai molti lettori affezionati che hanno scritto al « Travaso » in data 15 gennaio chiedendo addirittura... la mia testa, accusandomi di lazialismo. Cari amici, siete in errore. Ernestino e Romoletto ormai da due anni non fanno che suonarsele di santa ragione e mai nessuno dei due ha la meglio. Naturalmente, e prima di passare alle immancabili vie di fatto, il vantaggio (a parole) sta sempre dalla parte di quello dei due, la cui squadra ha vinto. Ora, non è colpa mia se la Lazio ha vinto qualche volta di più e se sta più in su nella classifica. Vedete oggi, per esempio. La Roma ha vinto, la Lazio ha perso, quindi Romolo ha avuto il vantaggio dalla sua. Ad ogni modo qua la mano e amici come sempre!

AMENDOLA

I PREMIATI DI FEBBRAIO

(fino al numero 9 compreso)

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato assegnato a MAZZONETTO, Padova, che ha totalizzato 9 punti.

Gli altri premi estratti

A SORTE

fra tutti i « centristi » sono toccati come segue.

1) Una SCATOLA GRANDE ASSORTIMENTO, offerta dalla « PERUGINA » di Perugia, a LUCHINI. Firenze.

2) Una bottiglia di « STREGA », offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento, a MEZZECANI. Fagagna.

3) Un posacenere in maiolica di Perugia, della Soc. MAIOLICHE DERUTA di Perugia, via del Forte 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini, a PARISI. Roma.

4) (Riservato ai lettori di Roma). *Buono per 2 pranzi da « CARLO » in via della Vite 92, il rinomato locale di proprietà del travasista scelto Carlo Ciucci, a Sandro ROSSI, Roma (N. B. — I buoni relativi debbono essere ritirati presso la Direzione del Giornale non oltre il 12 marzo).*

5) 6) 7) 8) Scatola di 100 LAME DA BARBA « MIRABILIA », offerte dalla Soc. « MIRABILIA » di Milano, a PRIMICERI, Roma; ARCURI Cittanova; AROLDI, Casalmaggiore; CARUSO, Piacenza.

9) 10) 11) Flacone di PROFUMO o BRILLANTINA « HAWAY », offerto dalla Ditta ARBELL di Milano, a COLAVINI, Roma; BORGIA, Bologna; FAGIANI, Roma.

12) Tre bottiglie da un chilo di SUPERINCHIOSTRO « GATTO NERO » in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto JORI di Bologna, a CONTI, La Spezia.

13) Un chilo di caramelle FRUCTA SICULA, offerte dalla Soc. a r.l. SCIRA, via Reggio n. 29, Catania, a CRISTALLO, Napoli.

14) 12 saponette BEBE' della premiata fabbrica « SAPONE NEUTRO BEBE' », Milano-Roma, a VALLIFUOCO, Napoli.

CLASSIFICA GENERALE

1) Mazzonetto, punti 14; 2) Teralle, Fava e Cieri, punti 7; 3) Rosato e Butti, punti 6; 4) Arcuri, Bozzani, Fumarola, Martini, Turrischia, punti 5; 5) Mariuccini, punti 4.

Travasisti!

Stiamo preparando il prossimo issimo, dopo l'OCCULT e il SELEZION. Si tratta de

L'INFERNAL

Travasissimo

per il quale aspettiamo da travasisti scelti, travasisti semplici ed aspiranti travasisti, battute, battute e battute sui vari gironi, i diversi dannati, gl'innumerevoli diavoli, e le molteplici diavolerie dell'al di là e dell'al di qua, della vita futura e di quella presente e.. passata.

STRAGI IN ERITREA

— Ma che Vello Spano ha fatto qualche discorso all'Asmara!?

Fava, Poviglio

BRIVIDI GIALLI

.... il Commissario giunse sudato sul luogo del delitto e constatando che la traccia era ancora fresca se la posò sulla fronte.

.... il mistero era così fitto che il povero poliziotto battè la testa contro un palo.

.... Joe con mossa felina afferrò il vecchietto, che frettolosamente attraversava la strada, e piegatolo in due, lo infilò alla cinghia.

Smith, meravigliato, gli chiese:

— Ma perchè hai fatto ciò?

— Oh! Avevo perduto un... passante.

D'Angela, Bari

PEGGIO E MEGLIO

LA VITA IN U. R. S. S.:
PEGGIO di ieri.
MEGLIO di domani.

LA BOMBA ALL'IDROGENO:
PEGGIO della bomba atomica.
MEGLIO dell'Ente Regioni.

IL FILM VULCANO:
PEGGIO di Stromboli.
MEGLIO di Cristoforo Colombo.

Cieri, Roma

MUSICA
su misura

Il dentista: *la cavatina.*
Il P. L. I.: *il (di)minuetto.*
Lo scrittore: *la romanza.*
Il pugile: *lo swing.*
Gli umoristi: *lo scherzo.*
Il contribuente: *il lamento.*

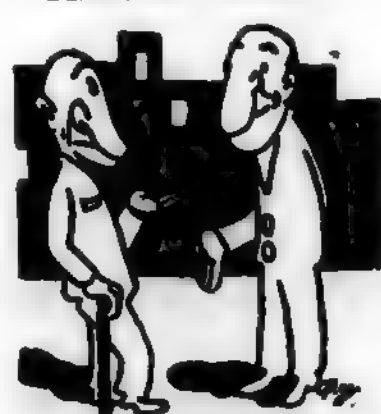
Esposito, Genova

TABU'
per l'onorevole...

De Gasperi: L'insalata perchè *russa*
Togliatti: L'aperitivo perchè *americano*
Giannini: Leonardo perchè *cortese*
Di Vittorio: Emma perchè *grammatica*

Pajetta. Il caricaturista perchè *abbozza.*

Esposito, Genova

PIANO DI VITTORIO

— La C.G.I.L. con tremila miliardi rimette a posto l'Italia!

— E chi glieli dà tremila miliardi?

— Il Piano Marshall!

Rosato, Lanciano

RICORDO ANCORA...

... quando De Gasperi è stato eletto, per la prima volta, alla Presidenza del Consiglio.

... quando il col. Luca, andato in Sicilia, promise che avrebbe acchiappato subito il bandito Giuliano.

... quando fu approvato il progetto per la costruzione delle case del Piano Fanfani.

Modestamente, ho una buona memoria.

Preziosi, Foggia

VERBI REGOLARISSIMI
tassato... prossimo

Io sono Tosato
Tu sei s-Pella-to
Egli è Sforza-to
Noi siamo Malvestiti
Voi siete Gnudi
Essi sono De Gasperati.

Preziosi, Foggia

IL SINDACO E' SPOSATO

— Giovanotto, qual'è il vostro ultimo desiderio?

Mariuccini, Pesaro

PERSONAGGI STORICI
Caligola

Caligola, tiranno e imperatore — fu senza dubbio dei romani il « Duce », — un dì, perduta di ragion la luce, — un suo cavallo fece senatore. — E questo ci dimostra che a quel secolo — senatore era un titolo preclaro — se fosse, in oggi, al tempo di De Gasperi — avrebbe nominato il suo somaro.

Prezioso, Boscotrecase

×

Alessandro Magno

Fu un re che diventò di colpo celebre — Anche in Italia (allor chiamata Ausonia) — perchè con mosse strabilianti e rapide — un giorno conquistò la Macedonia — Se vissuto però fosse in quest'epoca, — della quale giammai vi fu l'egual, — avrebbe ambito a conquistar la Morris — emetico trovando il Monital.

Prezioso, Boscotrecase

JUS MURMURANDI

Per Natale, Stalin, volle giocare un tiro birbone a Truman facendogli pervenire un elegantissimo pacco contenente un.. vaso da notte pieno di... di.. (Cambronne aiutami tu!). Truman non si scompose affatto. Fece vuotare il recipiente e lo riempì di dollari, ordinando di rimetterlo a Baffone, unitamente ad un bigliettino che diceva: « *Ciascuno dà quello che ha...* ».

Venturini, Firenze

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 12:

Cercasi coniugi marito moglie, autista cameriere cuoca. Presentarsi solamente con referenze e miti pretese. Telefonare 875080 dalle 9-11 e 13-16.

Inutile presentarsi se coniugi padre e figlia o coniugi fratello e sorella.

Pilato, Roma

×

DAL MESSAGGERO DEL 15:

Abilissimo sarto economicissimo rivolta riduce ragazzi recandosi anche domicilio.

E poi sequestrano il « Travaso! ».

N. N., Roma

×

Dal RISORGIMENTO di Napoli del 17.

« ... Il suo cadavere è stato raccolto ancora in vita... ».

Ecco una fortuna che non capita spesso ai cadaveri.

Gargiulo, Napoli

×

Da L'ITALIA dell'8.

A Besana B. vittima di un investimento automobilistico è rimasto il 49enne Carlo Perego del luogo che ha riportato fratture ed escoriazioni multiple.

E' una buona idea, quando uno viene investito, le fratture e le escoriazioni le riporta il luogo dove abita. Dopo tutto, le tasse le paghiamo

Butti, Saronnò

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 15

Il giudice Sir Harry Viasey ha dichiarato che il *vaso* Savoia andava posto in termini speciali.

Bè, tutti i vasi, veramente...

Arcuri, Cittanova

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 14.

Una donna aggredita e violentata nel centro di Livorno dal nostro corrispondente.

Che bruto, quel corrispondente: Figuriamoci che farà una volta andata in vigore la legge Merlin.

Cascapera, Roma

SCHERMITORE POMICIONE

— Toccata!

Avellino, Livorno

Da IL TEMPO del 28:

I negozi di alimentari e le farmacie aspettavano le 12 questa mattina, con l'orologio alla mano per chiudere con ferrea puntualità.

Dopo di che, negozi alimentari e farmacie si sono messi il cappello e se ne sono andati a casa.

N. N., Roma

×

Da IL TIRRENO del 18:

La neonata dei due nani è di proporzioni normali e pesa chilogrammi 3,270, alta un metro. La puerpera è alta m. 1.15.

Il peso della madre incinta nel momento delle doglie era di chilogrammi 2.

Luciani, Carrara

×

Dal GIORNALE DI SICILIA del 27.

Grotte, 26.

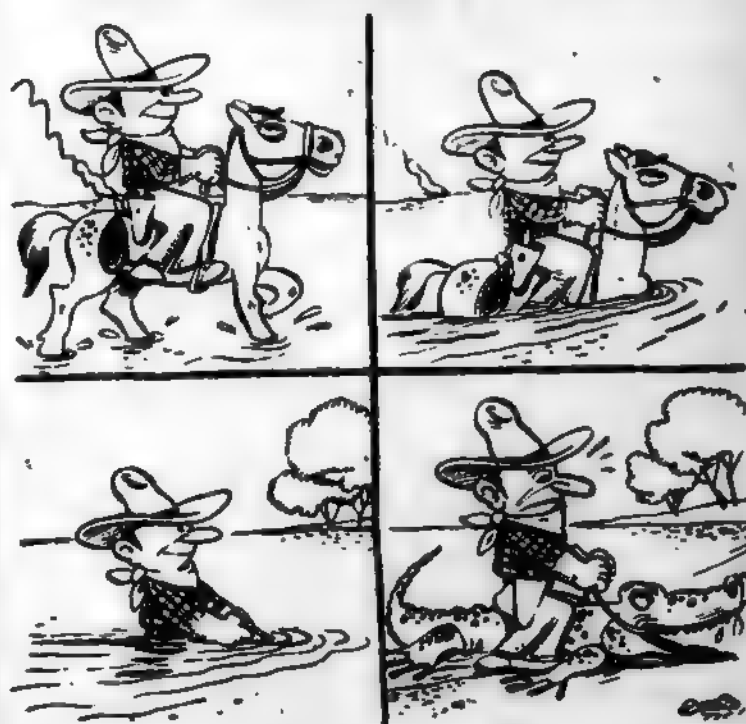
Nell'Ufficio del Palazzo Municipale, ha avuto luogo l'asta pubblica ad offerte segrete per l'aggiudicazione dell'ex teatro S. Diego, da trasformare in moderna sala cinemateatrale.

La cittadinanza ha appreso la notizia con viva soddisfazione, perchè vede finalmente realizzato il centenario desiderio di avere anche a Grotte una sala cinematografica.

Dal che si deduce che la cittadinanza di Grotte aspirava ad avere un cinematografo mezzo secolo prima che il cinematografo fosse stato inventato.

N. N., Roma

Cine-TRAVASO

OGGI: "Accadde in un fiume"

soggetto di Mastroviti, Bari

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal « TRAVASO » su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al « TRAVASO » (Cine « T » — Via Milano, 70 - Roma.

Le accuse di voracità alla Democrazia Cristiana sono infondate:

il TRAVASO

Organo ufficiale delle persone intelligenti

Direttore Responsabile: GUGLIELMO GUASTA

Ministri e Sottosegretari preposti ai vari servizi ne mangiano così poco!

STRANO DENTISTA

— E' la sua tragedia: se il cliente non apre la bocca non può curargli il dente perchè ha la bocca chiusa, e se il cliente sta a bocca aperta non può curargli il dente, perchè gli viene da sbadigliare.

Dialoghi delle cose

Cerimonie

La scena si svolge sul banco del falegname:

IL CACCIAVITE: — Vuoi venire con me?

LA VITE: — Beh, se m'inviti...

genov.

Maldicenze

L'azione si svolge su un tavolo di un sarto:

LE FORBICI *(all'asola)*: — Quando la smetterai, sfacciata, di fare l'occhiello ai bottoni?

L'ASOLA: — E voi quando la smetterete di tagliare i panni addosso alla gente?

mazzon.

Animale comunista

IL RAGNO *(tessendo la tela)* — Ha da veni... *(interrompendosi di colpo, pentito di aver detto troppo)*... Mosca!

mazzon.

IMMARCESCIBILE Pitonessa, che indovinate il passato, leggete il presente e scoprite il preterito anche ai pezzi grossi, sapete dirmi chi sono questi tre distinti signori che tocco con la punta della mia canna?

— *Io vede colle mie uocchie ben date che questi tre ciovinotte che tu tocche c'a canna fanno un ciovinottone sole...*

— Congenita Chiaroveggente, voi parlate per enigmi come le antiche Sibille! Le vostre parole sono oscure...

— *Le mie parole non sone affatto scure, perchè accostande il passato al presento, chiaro risulte quello che ti sono detto.*

— In tal caso, dimostratecelo, preclara Onniveggente dei miei coturni! Volete dirci dunque che cosa vedete figgendo il vostro sguardo interiore ed introspettivo nel presente e nel passato?

— *Friggende il mio sguarde anteriore e in prospettive nel passate, io vede colle mie uocchie ben date che attraverso il Prefette di Salerne e il Ministre dell'Agra Colture, la Democrazia Cristiana ha fatto destituire da Commissarie Governative al Consorzie di Bonifica di Sala Consilina l'indipendento ing. Giuseppe Arcieri, il qualo era persona del luogo, e non percepiva rimborsi e indennità, e questo fatto perchè non gli poteva perdonare di essere anche competento tanto che per anni il Consorzio aveva risparmiato la spesa di un Direttoro Tecniche...*

— Continuate, integerrima Rivelatrice, a dirci che cosa vedete con gli occhi del subcoscente...

— *Integgerrima sarete lei e la tua Signora.. Dunquo, colle mie uocchie del subbite cosciente io vede che l'ing. Arcieri ha stato sostituite con 2 (diche due) democristiani ossie i primi due ciovinotte che lei avete toccate con la tua canne...*

— La vostra potenza divinatrice arriva a leggerne i nomi?...

— *La fresche se ci arrive! Si tratta di certe De Martino e De Luca, assunte il primo qualo Commissarie, il seconde qualo Vice. Il primo è avvocate, il seconde studento di lettere, in trambe sone forestiere e uno più competento dell'altre di agrarie tanto che si hanno affrettati ad assumere un terzo democristiane come Direttoro Tecniche e questo è l'ing. Romano di Salerne ossia il terze ciovinotte, il qualo, per ringraziare il Cielo dello stipendie piovutogli dal medesime, va a Messa tutte le mattine e le altre Feste comandate... Laonde cosicchè perciò i tre ciovinotte tutt'e tre insieme fanno un solo giovinotte, quello di cui si sono divise il posto e moltiplicate le prebende.*

— Subdola ed insigne Cartomante siete riuscita a dimostrare il vostro asserto, ma che cosa potete concludere?

— *Quello che io potesse concludere è che dopo d'avesse prese le più laute mense, i d. c. cominciano l'attacco alle tavole apparecchiate di seconda classa. Laonde percui:*

Ciovanotte così è disposto
per chi deve buscarsi il pane:
se vuoi ottenere un posto
iscriviti al Partito Democristiane
Viva De Gasperi, Viva la Fè,
8 - 15 e 23.

CERCOROGNA

La bomba H: LA CURA DEL « PROTONE ».

Dialoghi delle cose

Destini

Tavola apparecchiata.

LA BOTTIGLIA: Brutto destino. il mio! Mi prendono tutti per il collo...

IL BICCHIERE — E che dovrei dire io?

mcrg.

In cucina

IL TEGAME *(alla pentola)*: — E piantala di brontolare!

LA PENTOLA — Che c'è?

IL TEGAME — Stufato!

mazzon.

Chiacchiere in famiglia

Parlano le lettere dell'alfabeto:

LA « C » *(indicando la «H»)*: — E quella perchè non dice mai nulla?

LA « V »: — Poverina, è muta!

mazzon.

COSI', cara Cittadina marchesa, il comunismo sta finalmente scomparendo dalla faccia della terra! Lei dirà come mai, ma perchè, chi ve lo dice, oh che siete diventati scemi, ecc. ecc. No, scemi non diventammo, nè alludiamo con la nostra asserzione allo scaccione che i compagni inglesi di Palmiro nostro hanno ricevuto alle elezioni di quel Parlamento. Sta di fatto che la

Patria del socialismo

ha clamorosamente rivalutato il rublo trasformandosi in una patria del capitalismo.

Difatti l'Unione Sovietica in questi ultimi anni non ha fatto altro che accumulare oro. Oro, ORO come un qualsiasi traditore del popolo, sicchè adesso con la parità aurea,

... assisteremo al paradosso veramente straordinario che sui mercati mondiali la sola Russia sovietica verrà a praticare uno dei principi tradizionali del capitalismo in materia di scambi internazionali: saranno proprio i russi, cioè, a ristabilire la interrotta consuetudine di pagare regolarmente in oro i saldi della bilancia commerciale del proprio Paese.

Naturalmente questo è nel solo interesse dei mugiki, e non per fare la guerra fredda contro il dollaro, per salvare le spalle.

Quanto poi all'effetto pratico del decreto sulle masse, esso è stato quanto mai salutare, non fosse altro che perchè è servito ad offrirci un quadro esatto del tanto decantato

Benessere progressivo

Ecco, infatti, alcuni interessanti brani delle ultime cronache di

MOSCA — I negozi della capitale — come quelli di tutte le città sovietiche — sono assediati da migliaia e migliaia di persone che finalmente possono approfittare del ribasso dei prezzi per fare acquisti cui da tempo immemorabile avevano dovuto rinunciare... E' ben difficile trovare in questi giorni un posto nei ristoranti sovietici, perchè anche i prezzi dei pasti sono diminuiti... La vodka costa quasi la metà e non s'era mai vista tanta gente sbronza per le strade...

Vero è che la stampa baffonistica ci aveva assicurato fino all'altro giorno che i russi vivevano benissimo, che non si facevano mancare niente, e che riuscivano ad accantonare anche notevoli risparmi: non erano, dunque, affamati. E allora come si spiega l'assalto alle trattorie, ai negozi, ecc. ecc.? Questo

« L'Unità » non lo dice

E non dice nemmeno che

... il salario medio di un operaio è di 650 rubli, e fino all'altro giorno un chilo di pane nero costava rubli 3,50 al chilo, 10 quello bianco, 60 il burro, 100 un paio di scarpe, 500 un vestito confezionato. Perciò soltanto adesso, con i ribassi, l'operaio comincia a vivere appena un po' meglio...

E *l'Unità* non dice nemmeno che

... nei confronti dei Paesi del sipario di ferro il rublo verrà ad essere sopravalutato di circa il 32 per cento in rapporto alla corona cecoslovacca, allo zloty polacco, al leu romeno, al marco orientale tedesco e al dollaro cinese. Così, ad esempio, Mao Tse viene a perdere — a distanza di due settimane dalla conclusione dei suoi faticosi successi moscoviti, contrattati in dollari — un buon terzo dei modesti soccorsi promessi da Stalin...

Ecco, perciò, svelato anche il mistero di chi paga i ribassi: bisogna riconoscere che i russi hanno molto imparato in questi ultimi tempi dalla tecnica inglese! Proletari di tutto il mondo, unitevi e... mantenetecì, dice Baffone, e tutto ciò è molto bello a proposito di eguaglianza sociale, di antimperialismo, di libertà, e di tante altre cose.

Ma che contano ormai tali quisquilie?

E' stato veramente trovato il rimedio infallibile contro tutti i mali morali, fisici e sociali, il vero toccasana, il vero

Scaccispensieri

La bomba « H »! Senta all'uopo, madama, le ultimissime confortanti rivelazioni degli scienziati:

... L'esplosione di una bomba all'idrogeno contenente certe sostanze radioattive potrebbe produrre una nuvola letale tale da ricoprire tutto il globo terracqueo, uccidere ogni essere vivente alla superficie di esso e renderlo inabitabile per una cinquantina di secoli. All'uopo la « Reconstruction Finanze Corporation » concederebbe un credito di un milione di dollari per la nuova « Arca di Noè »: ovvero un sotterraneo enorme, al sicuro dagli attacchi atomici, che dovrebbe servire, in caso di guerra atomica, a raccogliere alcune migliaia di persone necessarie al proseguimento della civiltà futura, e animali a coppie necessari alla vita dell'uomo.

Un altro scienziato, il professor Elliot, ha aggiunto che le bombe « H » potrebbero modificare l'orbita di rivoluzione della terra intorno al sole ed allentarne il suo corso, modificando la durata delle stagioni e il numero dei giorni in un anno...

A solo titolo di cronaca, madama, le facciamo rilevare che i cosiddetti « Grandi » sono giusto « Quattro », come i Cavalieri dell'Apocalisse!

Ed ora passiamo ai fatti che ci riguardano più da vicino. Incominciamo dall'Africa: in Eritrea, le cose vanno assai meglio da quando è giunta la Commissione dell'ONU per costatare, probabilmente, che l'Abissinia è un

Paese civilissimo

e assai più idoneo dell'Italia ad amministrare la nostra Colonia. Prova ne sia la dichiarazione del signor Greenidge, delegato britannico, il quale nel corso di una recente conferenza-stampa, ha affermato che

... in Etiopia ancora molta gente è soggetta alla schiavitù, nonostante fosse stata soppressa dagli italiani dal 1936 al 1941. In base alla definizione contenuta nella Convenzione internazionale del 1926, la schiavitù è costituita dal possesso effettivo di persone come proprietà. Il signor Greenidge ha aggiunto che nella terra del Negus esistevano fino a pochi anni or sono ben 800 mila schiavi.

Ma cosa ci vuol fare, madama? Lei ci crede che le cose cambieranno nei nostri riguardi per questo?

E i bravi quanto neri sudditi dell'Impero continueranno a ridere di noi barbari che usiamo tenere le sveglie sui comodini da notte anzichè al collo di giorno.

Tutto bene in Italia anche per quanto riguarda la

Pacificazione interna

come dimostra la recrudescenza di scioperi su tutto il « fronte » il « fronte popolare »! Ecco le notizie della settimana:

... L'INAM ha ripreso lo sciopero totale. Gli ambulatori dell'Istituto chiusi con grave disagio di 15 milioni di lavoratori assistiti!.

Scioperi a Napoli, a Milano, a Sesto, a Foggia, Genova... agitazione ad oltranza degli statali (ma va!...).

Nel Lazio e nel Reggiano agitazioni di braccianti e contadini...

In Calabria si svolge l'occupazione delle terre incolte da parte di oltre 20 mila contadini: queste, anche se compiute con gesto simbolico, hanno arrecato grave danno alle colture (ma allora sono incolte o no?).

Comunque contentiamoci e stiamo allegri, perchè in Francia le cose vanno assai meglio e Bidault sta proprio a cavallo: difatti il « patriota » Thorez ha ormai deciso di passare all'azione diretta perchè i comunisti francesi « non possono aspettare di essere liberati dall'esercito rosso ». Così i deputati comunisti francesi si sono regolati peggio dei nostri, e all'intimazione del Presidente Herriot di sgombrare l'aula, hanno risposto come Mirabeau ai santi tempi della Rivoluzione francese: « Andate a dire al vostro padrone che noi non usciremo di qui se non per la forza delle baionette ». Senonchè ne sono poi usciti per la semplice forza di calci nel sedere degli agenti dell'ordine.

A noi, invece dell'esercito rosso ci libererà il

Poderoso schieramento

della « terza forza ». Si tratta solo di avere un po' di pazienza ad aspettare: un mese un anno, due anni, dieci anni, dieci lustri, dieci secoli... Non si sa. Ma un bel giorno questa « terza forza » verrà fuori, se adesso

... si delinea già la confluenza delle « forze nazionali » che dovrebbe avvenire su piano sociale e salvaguardando le istanze specifiche dei singoli gruppi, che sarebbero il MSI, il PLI ed il Partito Monarchico.

Come vede, madama, si tratterebbe della risultante di tre e forze più FORZE, in tutte lettere maiuscole, che dovrebbe salvare l'Italia dalle dittature rosse e nere. Siamo dunque a cavallo anche noi.

Viceversa a piedi giungono a Roma i

Ricchi romei

che ci sta regalando l'Anno Santo: stiamo facendo quattrini a palate! Ecco uno dei casi più brillanti:

ROMA — E' stato tradotto nelle carceri di Regina Coeli tal Vittorio Cordoni, partito a piedi dal suo paese in provincia di Teramo per sciogliere un voto fatto quando era soldato al fronte russo. Il Cordoni, giunto a Roma, entrava nei palazzi, rubava tutti i tappeti antistanti le porte degli appartamenti e poi se li rivendeva al mercato di Piazza de' Fiori o di Piazza Vittorio...

Le cronache non specificano se era proprio questo dei tappeti il voto fatto in Russia, o se solo quello di visitare le Basiliche. Comunque, quest'anno se riusciremo a non farci fregare pure la basilica di San Pietro avremo già ottenuto un bel risultato.

E funzionano in Italia anche gli

Affetti coniugali

tanto che le cronache sono piene dei loro... ricoveri urgenti negli ospedali cittadini, forse a causa del troppo ardente amore. Un episodio, tuttavia, è degno di particolare menzione:

PARMA — Il signor O., rientrato in città molto prima del previsto, e in ora notturna, aveva il piacere di trovare a casa la moglie in dolce compagnia. Il signor O., calmo, invitava l'uomo ad uscire, quindi, preso da un improvviso accesso d'ira, si lanciava verso la moglie, le strappava di dosso la vestaglia e, così com'era, la prendeva di peso mettendola a sedere sui cerchi di una stufa rovente...

E qui, madama, poichè lo spazio stringe, le diamo in succinto alcune altre buone notizie: Milano è infestata da bande di rapinatori, a Roma sono scomparsi circa trecento vagoni di legname, la contessa Bellentani è intrasportabile, continua la campagna per il disarmo della polizia, gli inglesi rifaranno le elezioni fra pochi mesi, beati loro!, ecc. ecc.

Dopodichè eccoci alle

Note mondane

Grande aspettativa nei veglioni di mezza Quaresima per l'onorevole Giuliano Pajetta che, già di carnevale, in una veglia tenuta a Villa Massimo di Roma

... mascherato da Pierrot si dette democraticamente alle danze ancillari lanciandosi nella pista avvinto alla cameriera di un amico.

Pochissimo apprezzata negli ambienti delle gravidanze sensazionali

... la nota attrice Linda Christian, che sarà assai presto legittima madre del legittimo figlio del suo legittimo marito Tyrone Power.

Apprezzatissimo negli ambienti del maestro Graziosi il gioielliere canadese Albert Guay, che

... con una bomba ad orologeria ha fatto precipitare un aereo che trasportava 23 persone per liberarsi della moglie Rita che era a bordo.

E qui, madama, distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

Nel n. 3 dell'elegante pubblicazione trilingue per i turisti « OU J'IRAI CE SOIR? » che reca in calce l'indicazione *Casa Editrice Patrizia Milano - Ideatore* (perchè poi non ideatrice?) *Maria Luisa Rabughino*, si legge:

In generale le riviste turistiche, per attirare in una data città i visitatori che viaggiano per diporto, si affrettano ad informarli che... nel Duomo si nota una tavoletta attribuita al Pinturicchio... e che le fogne della città sono state restaurate nel 1910... No, egregi signori, tutto da rifare. Non è intelligente e nemmeno onesto mettere in tacere l'importanza dell'attrattiva femminile. E, nella fattispecie è giusto riconoscere che, poniamo, Roma deve la sua fortuna turistica alle sue « monticiane » e alle sue « trasteverine » assai più che alle Catacombe di San Calisto. Hanno attirato più forestieri le poppeline della Fornarina che non tutti i ruderi del Foro e dei Mercati Trajanei... Perciò — baudelairianamente — riposandoci « all'ombra di quei seni » dovremo convenire che la loro importanza, oltre ad essere artistica, è altamente turistica. Nel piano dell'economia nazionale rappresentano milioni...

Il « pezzo » è ripetuto in francese e in inglese.

Indubbiamente la pubblicazione conterrà oltre all'elenco dei teatri, cinema, ecc., anche quello dei luoghi ove sia possibile ammirare... le poppeline *(les tétons, the breast)* delle romane più o meno di Roma.

— Dio Dio fatemi sentire una protesta dei partigiani della Pace contro gli armamenti dell'URSS e le spettacolari « parate » nella Piazza Rossa di Mosca, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. [illegible] Sem. L. [illegible]

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. [illegible] Sem. L. [illegible]

A TUTT'E DUE
Un anno L. [illegible] Sem. L. [illegible]

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITÀ U. BRESCHI Roma, Tritone 102 (telefono 44317 487441) Milano, Salvini 4 (telefono 200807) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali con n. [illegible] in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

GEODESIA SOVIETICA

Scienziati russi stanno cambiando i connotati al mondo.

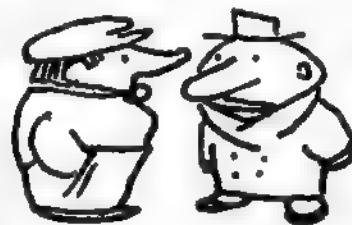
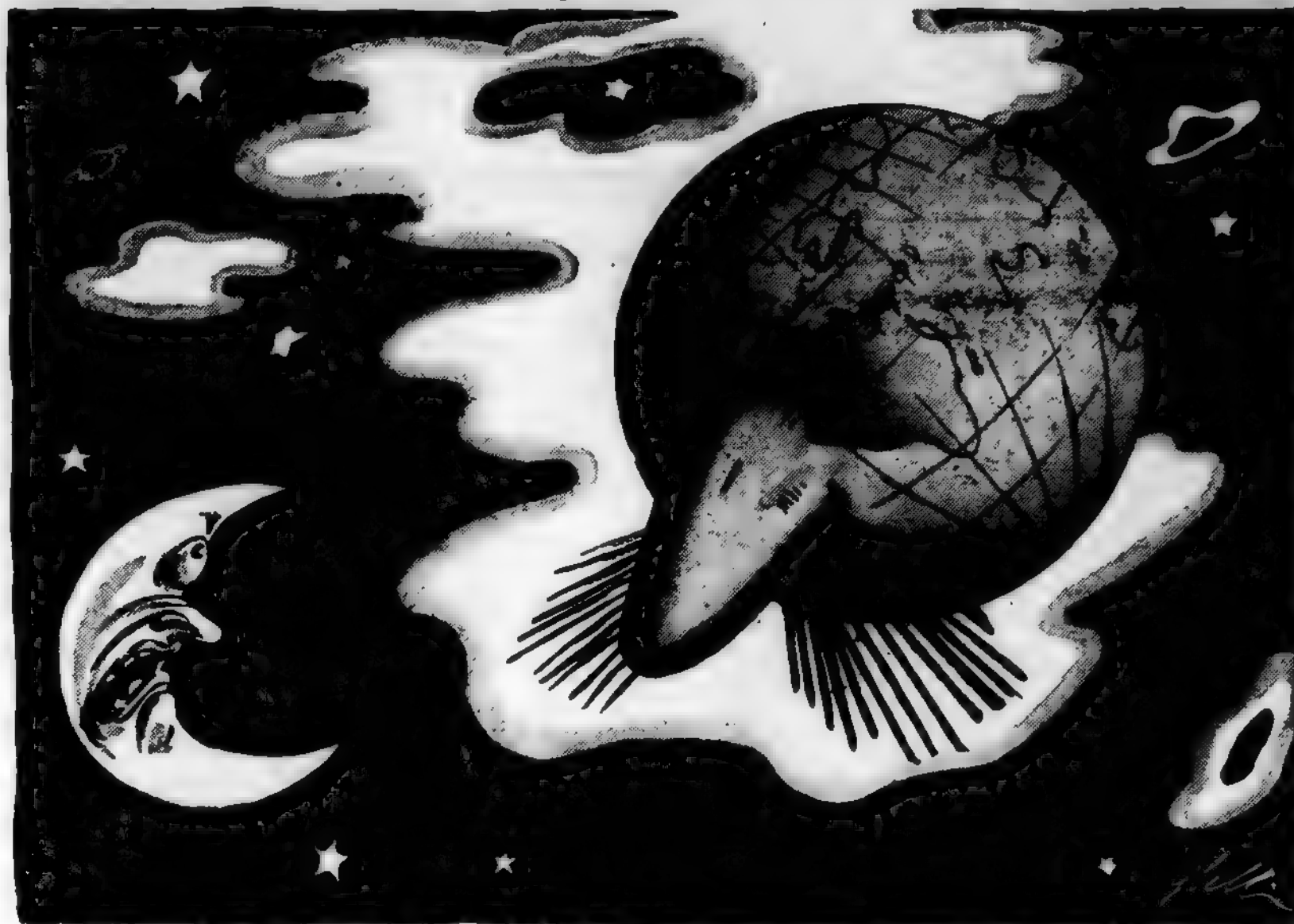
LA LUNA — Oh, li mostacci suoi!

LI AVEVANO *fregati sul peso*

QUI, a parte gli scherzi, finisce che un giorno o l'altro la Russia si stiracchia, emette qualche sbadiglio, fa un po' di ginnastica svedese (o finlandese), ci dà una spinta e manda in acqua, o addirittura fuori del globo terrestre, tutte queste nazioncelle che compongono la cosiddetta Europa non ancora sottomessa. A furia d'inventare qualcosa, gli scienziati russi, questi portentosi uomini d'ingegno che mangiano storia, geografia, chimica e matematica a pranzo e a cena, hanno dato un'occhiata agli atlanti e alle cartine geografiche e si sono accorti con raccapriccio che l'Occidente infedele li aveva fregati sul peso. In altre parole, i geodetici sovietici hanno scoperto che i conti del globo, con relative percentuali di acque e di monti, erano sbagliati e siccome la Russia s'è impegnata a fare giustizia, han messo mano alle penne e hanno cominciato a fare i conti daccapo, come si conviene ad ogni scienziato generato dal cervello di Stalin.

Ora, questi eletti cervelli proletari, che per ogni addizione o sottrazione riuscita non mancano di ringraziare la Sovietica Provvidenza e di innalzare nuovi monumenti al Supremo Creatore e Padre della Patria con Baffi, stanno rivedendo i connotati del mondo. « Se tanto mi dà tanto — dicono — significa che Truman e Cristoforo Colombo, d'intesa con quel traditore di Galileo Galilei, hanno fatto un grave affronto alla Santa Russia e le hanno fregato alcune diecine di chilometri quadrati di acqua e di Siberia ».

Oh Dio, quella parte di Russia diciamo così, fregata, nessuno se l'è portata a casa: è rimasta lì, secondo i geodetici, proprio dove si trova attualmente; solo che Stalin non lo sapeva e credeva di possedere alcuni chilometri quadrati di Siberia in meno. Ma adesso che gli scienziati hanno scoperto il trucco, al Grande Padre del Comunismo e del Togliatti spetta quest'altro merito e d'ora in poi tutte le cartine geografiche, topografiche, altimetriche e atlantiche si chiameranno col suo nome, poichè sarebbe semplicemente ridicolo che una scoperta degli scienziati russi venisse ancora definita con nomi occidentali e reazionari.

Ora i geodetici rifaranno le carte stalingrafiche e non c'è dubbio che, spinti dall'amor patrio, daranno una strappatina alle regole e al globo e faranno arrivare la Russia fino all'isola di Terranova, a due passi dall'America, per far morire di crepacuore Truman. Dopo aver rifatto le carte gli stessi scienziati si presenteranno proni davanti al Trono del Nuovo Creatore dell'Universo e gli diranno: « Piccolo Padre, Profumo delle Mense e Incremento delle Scienze; il Globo era fatto e noi abbiamo rifatto le cartine geografiche; c'è qualche chilometro di terra in più, la lasciamo? ». E Stalin, così comprensivo di fronte ai problemi della scienza, credendo che i suoi uomini vogliano alludere all'annessione della Polonia, dei Paesi Baltici, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Romania farà un cenno del capo, come per dire sì.

E così, il Salvatore dell'Umanità, Piccolo Padre della Russia, Luce della Civiltà, Profumo della Mensa, che già s'era visto deificare come un Padreterno, da oggi in poi potrà addirittura aspirare al titolo di Creatore, perchè, se vogliamo, una gran parte della Russia è dovuta a lui. Diamogli anche il resto del mondo e facciamola finita.

Chi, del resto, può mettere in dubbio che, da un po' di anni in qua, la Steppa s'è allargata veramente? Una volta il Paradiso Sovietico che sta tanto a cuore a Pietro Nenni, era delimitato dagli Urali e dal Pacifico; ora gli Urali sono cosa superata e i tartari sono arrivati al Danubio, così come i cosacchi si sono spinti fino in Cina; non è dunque giusto dare finalmente una ritoccatina al Globo?

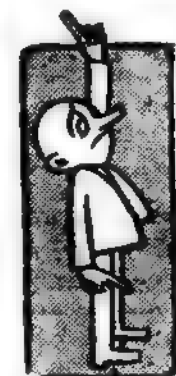
Solo che un bel momento verrà anche per la Russia il giorno del Giudizio e siccome Stalin è anche il Creatore, oltre che il Duce, non potrà farci nulla. E quei ragazzi che avranno studiato la geografia sui nuovi libri di Stato sovietici vedranno la loro patria restringersi inspiegabilmente come una stoffa che prende la prima acqua. « Ti avevo detto di non esporti tanto — dirà il mondo alla Russia — vedi come ti sei ristretta? Adesso va a finire che di una così grande Patria del Socialismo non ci potremo fare nemmeno un pajo di fondelli per i calzoncini del balilla genovese Togliatti »...

+

(segno di croce)

I GRANDI ASSILLI

— A te non ti frega niente delle ore gravi che sta attraversando il governo francese o non ti frega niente delle prossime elezioni in Russia?

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Direttore,

avrebbe la bontà, si per caso gli restano cinque minuni libberi, di salutarmi la cusiddetta Libbertà Democratica?

Ci devo premettere, a scanso di quivoci, che io sono cattolico apostolico ed ezziandio crederrte, anche per via che, salvando indove mi tocco, nun sono stato a scola dai preti. Mi puole dunque credere si ci affermo che ho la più viva antipatia per i mangiatonache, senonchè, come diceva Alessandro Magno all'O.N.A.R.M.O., quando una cosa mi arimane sullo stomaco, sono obbligato a regolarmi come il Presidente Herriot riguardo all'opposizione: finisce che prima o poi la metto fuori.

Abbozza abbozza, come diceva quell'aggente della Celere che batteva col mazzarello sulla capoccia dell'on. Pajetta, nun ce la faccio più. La D. C. mi ti mette le pecette sui manifesti delle dive del cinema con qualche centimetro di pellicola scoperta, e io zitto... Mi ti sequestra i giornali umoristici per via che invece di piangere magari sulle sorti della giovane Repubblica fondata sulla Monarchia si permettono di sorridere, e io zitto... Ci tagliano, col dovuto rispetto, i copioni, e noi come sopra, anche per via che teniamo altri copioni di ricambio nel cassetto... Ti apprendo che per venire a Roma usufruendo del ribbasso ferroviario dell'Anno Santo si deve versare un «tantum» in sagrestia, e io seguito a stare a testa bassa, come vuole la senatrice Merlin... Ma, eccoti la classica goccia che mi ti fa traboccare il non meno classico vaso, sotto forma di autentico episodio accaduto a un giovane mio parente, il quale dovendo assumere servizzio alle dipendense del Comune di Roma si è sentito dire dal Capo del Personale che nun ci aveva le carte in regola e che pertanto doveva aripassare quando fusse in grado di produrre il documento mancante, essenziale, indispensabile e perentorio, ovverosia un certificato del proprio Parroco o di altro eminente Prelato, attestante la sua buona condotta religgiosa.

Ora, egreggio signor Direttore, io ci domando e nel contempo dico, ma è davvero possibbile che a noi la cusiddetta Libbertà ce la devono far vedere — nei casi più fortunati — dal non mai abbastanza deprecato buco della serratura, per cui Dio ce la dà, ma guai a, come diceva Giuseppina a Napoleone, chi la tocca, nel senso che nun possiamo nemmeno azzardarci a prendervi contatto? Laddovechè sotto il fascismo eravamo costretti a partecipare alle adunate, con Baffone saremo obbligati a prender parte alle parate militari in favore della pace, e sotto la D. C. o andiamo tutti i doppopranzi alla Dottrinella o ne dobbiamo rendere conto a De Gasperi...

Qua, ogni giorno che passa i signori Diriggenti sudano quattro camice per convincerci che anche la Democrazzia nun è altro che la consuveta medaglia pseudo antica, o solita patacca, come dice la plebbe.

Con la quale ci stringo la mano e mi firmo suo dev.mo

ORONZIPPO

figlio di Oronzo E. Marginati
Membro onorario, ecc.

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

IL PADRONE DELLA CITTÀ

Milano è una città così. Tutti sanno che città è. Monumenti non ce ne sono, o sono pochi e non tutti eccessivamente attraenti, le strade sono normali strade di una città, alcune hanno palazzi nuovi, altre sono vecchie strade di città che non hanno niente di straordinario. Ci sono parchi, giardini (pochi e neanche meravigliosi) viali e piazze. E in mezzo a tutta questa roba, un sacco di gente ha molto da fare. Corre avanti e indietro, entra nelle case, esce, prende il tassì, il tram. Un sacco di gente che ha molto da fare e comincia presto la mattina, subito, appena sorge il sole, i primi indaffarati escono a cominciare la circolazione e il traffico, e col passar dei quarti d'ora, gli indaffarati aumentano e il traffico cresce, si complica, diventa una cosa abbastanza importante. Nessuno ha tempo di fermarsi, tutti tirano avanti per i fatti loro perchè hanno bisogno di arrivare nel dato posto alla data ora e nient'altro li interessa.

Tutta questa gente in questa città, che è la città più estera d'Italia (così dice il mio amico Mas) è piaciuta a De Sica, il quale è piombato a Milano con tutto il suo seguito di elettricisti, operatori, fotografi, controfotografi, aiutoregisti, aiutoperatori, sottoelettricisti e si è messo a girare nei punti più vitali del traffico cittadino, interrompendo la circolazione per giornate intere, con la massima tranquillità, col diritto di arrabbiarsi se qualcuno pretende di superare gli sbarramenti per recarsi dove deve andare per affari suoi.

Accidenti come deve essere importante De Sica! Scommetto che se volesse dipingere di verde la facciata del Duomo, glielo lascerebbero fare, anzi, gli preparerebbero la vernice. Milano è tutta per lui e per il suo esercito. Oggi ha bisogno di bloccare la piazza del Duomo? Nessuno può attraversare piazza del Duomo per tutta la giornata, domani ha bisogno di corso Sempione? Chiuso corso Sempione al traffico, De Sica ci può far passare i suoi attori, magari nudi e con un vaso in testa. I due protagonisti si devono baciare in mezzo a piazza Fiume? Tutti coloro che devono attraversare piazza Fiume si scelgano un altro itinerario perchè la piazza Fiume è chiusa al traffico fino a bacio fotografato.

Ma non si tratta di baci. Si deve trattare di poveri, di miseria.

De Sica deve cercare poveri alla periferia di Milano. Va alla periferia dove ci sono capanne miserabili e sporche. Non sono abbastanza miserabili e sporche e allora ne fabbrica di miserabili e sporche come le ha in mente lui, in mezzo a un prato di Lambrate. Le capanne devono essere squallide e fredde e per dare l'idea del freddo ha bisogno della neve che non c'è. Cosparge il prato di calce e tutto quanto entra nel raggio della macchina da presa.

Forse ha bisogno di poveri più poveri di quello che sono e non so se tiene i suoi attori a digiuno per un mese. Magari li annaffia con pompe ogni tanto per renderli più emaciati e sofferenti, magari.

Bene, insomma, si sa che di miseria ce n'è, ma a Milano è poca e non abbastanza misera, e quella poca è nascosta in qualche catapecchia alla periferia.

Bisogna farla di cartone con un po' di calce sopra.

Certo che De Sica se l'era immaginata in altro modo, e quando è arrivato a Milano deve aver provato una grande disillusione. Ma non si è perso di coraggio. L'ha fatta di cartone e l'ha portata in piazza del Duomo, in piazza Fiume, al Sempione, al Cordusio e la porterà in tutti i punti più vitali della città e la vedremo in un film che piacerà tanto all'estero come « Ladri di biciclette ».

Intanto i milanesi affannati e indaffarati, allungano la strada bestemmiando perchè di qua non si può, di là non si può e accidenti a destra, accidenti a sinistra per le preziose mezz'ore perdute.

Perchè poi la principale caratteristica di Milano non è quella miseria di cartone impolverata di calce, ma è quell'attività di lavoro che fa diventare Milano il cuore di tutta l'Italia.

Bene. L'ho detta. Poi vedremo di che cosa si tratta.

C. M.

DE SICA FILM

— Niente da fare: oggi ha mangiato, non è in forma.

— Dammi un altro chiodo: questo non va più bene!

— Scusi, per andare in piazza del Duomo?
— Va dritto di qua, poi a destra e ancora a destra e poi aspetta domani quando De Sica ha finito di girare.

ULTIME NOTIZIE

◆ *Entusiasmo per la diminuzione del prezzo del gas. Avremo un maggior numero di suicidi con questo mezzo.*

◆ *Un importante assassinio durante una festa di carnevale. Questa volta la stampa se l'è sbrigata in tre o quattro giorni perchè sotto non c'era niente di torbido. Normale fatto di cronaca.*

◆ *Alla Camera del Lavoro sarà allestita una mostra di pittori e scultori dilettanti. Non c'è un tema da svolgere ma penso che tutti debbono usare un solo colore: il rosso. Ad ogni modo la visiterò e vi farò sapere.*

◆ *Il bollettino meteorologico annuncia freddo e neve. Nessuno sciopero tranviario. Abbiamo solo parolacce del personale dei tram all'indirizzo dei passeggeri.*

◆ *Nel 1949 duecentomila stranieri hanno visitato Milano e certamente l'avranno trovata diversa da quella che ci mostrerà De Sica.*

DIALOG
DEL 20

— 'nasera 1282!
— 'nasera 4815...
— Come va?
— Bene, se non fosse
sti crampi allo stomaco
timi dall'abuso di vita
E proprio il caso di
cidenti al progresso s...
— Ti ricordi, quand
ragazzi, che si man
Come si chiamavano
te?... Ah, le bistecche...
— E la pastasciutta!
— Bei tempi quel
1950!... Bè... E dove
di bello?
— Al Museo, a ri
Picassò.
— Puah! Io detesto
antica! Non capisco c
ra potevano sopportar
— Eppure erano tem
poesia.
— Questo è certo...
— E di sentimento...
— Sicuro.
— I giovani d'adess
solo equazioni algebric
— Invece noi... Ti
Cin cin, Bel bel...
— Uhè uhè, uhè!
— Lo jazz!...
— I blues!...
— Ti ricordi Teddi?...
Teddi... Teddi... Teddi
— Andreotti, vorrai
— Ma no. Quello no
cantante. Era un inve
non sbaglio, l'inventor
glie di fico di marmo
tue d'alluminio...
— Che tempi, quelli
— Non c'erano le a
bili di adesso...
— Solo le atomiche
— Sulla Luna si sta
— Fu nel '75 che ci
insieme nella Luna, v
— Mi pare di sì.
— Con tanto accava
venti, io sto perdend
moria.
— Io no. Mi ricordo
nome di quel famoso p
— Paletta?
— No...
— Scelba?
— Nemmeno! Mitri.
— Mitri non era u
re era un'arma. Ti ric
solini uccise Valerio
— E Pella, te lo ri
era? Un bandito del
pare...
— Non credo, almen
— A proposito di b
ca non l'hanno ancora
— E non lo prende
adesso. A Montelepre
ti non ci arrivano.
— Hai letto l'interv
ca? Pare che il colon
liano, che dirige le
di polizia e lo sta
un tempo, nel '50, fos
dito anche lui...
— Toh! Ma se il
Giuliano era un ban
sarà stato un poliziott
— Questa è buona!
la verità io ai giorna
poco. Il colonnello G
v'essere una bravissim
— Adesso, ti salut
derci 4815.
— Arrivederci 1282.
frirti una vitamina S
aperitive.
— Grazie, non pre
fuori pillole.
— Allora ciao.
— Ciao.

SOR SE

... bollettino meteorolo-
... annuncia freddo e neve.
... no sciopero tranviario.
... mo solo parolacce del
... ale dei tram all'indi-
... dei passeggeri.

... Nel 1949 duecentomila
... eri hanno visitato Mi-
... e certamente l'avranno
... a diversa da quella che
... sirerà De Sica.

DIALOGHI DEL 2000

— 'nasera 1282!

— 'nasera 4815...

— Come va?

— Bene, se non fosse per questi crampi allo stomaco provocatimi dall'abuso di vitamina C... E proprio il caso di dire «Accidenti al progresso»...

— Ti ricordi, quand'eravamo ragazzi, che si mangiavano... Come si chiamavano quelle cose?... Ah, le bistecche...

— E la pastasciutta!

— Bei tempi quelli, beato 1950!... Bè... E dove te ne vai di bello?

— Al Museo, a riguardarmi Picassò.

— Puah! Io detesto la pittura antica! Non capisco come allora potevano sopportarla...

— Eppure erano tempi pieni di poesia.

— Questo è certo...

— E di sentimento...

— Sicuro.

— I giovani d'adesso cantano solo equazioni algebriche.

— Invece noi... Ti ricordi? Cin cin, *Bel bel*...

— Uhè uhè, uhè!

— Lo jazz!...

— I blues!...

— Ti ricordi Teddi?... Aspetta: Teddi... Teddi... Teddi Otto!

— Andreotti, vorrai dire.

— Ma no. Quello non era un cantante. Era un inventore. Se non sbaglio, l'inventore delle foglie di fico di marmo alle statue d'alluminio...

— Che tempi, quelli!

— Non c'erano le armi terribili di adesso...

— Solo le atomiche e le H...

— Sulla Luna si stava sicuri...

— Fu nel '75 che ci andammo insieme nella Luna, vero?

— Mi pare di sì.

— Con tanto accavallarsi d'eventi, io sto perdendo la memoria.

— Io no. Mi ricordo ancora il nome di quel famoso pugilatore...

— Pajetta?

— No...

— Scelba?

— Nemmeno! Mitri.

— Mitri non era un pugilatore era un'arma. Ti ricordi? Mussolini uccise Valerio col mitri.

— E Pella, te lo ricordi? Chi era? Un bandito del tempo, mi pare...

— Non credo, almeno.

— A proposito di banditi, Luca non l'hanno ancora preso?

— E non lo prenderanno per adesso. A Montelepre i poliziotti non ci arrivano.

— Hai letto l'intervista di Luca? Pare che il colonnello Giuliano, che dirige le operazioni di polizia e lo sta braccando, un tempo, nel '50, fosse un bandito anche lui...

— Toh! Ma se il colonnello Giuliano era un bandito, Luca sarà stato un poliziotto.

— Questa è buona! Ma, a dirti la verità io ai giornali ci credo poco. Il colonnello Giuliano dev'essere una bravissima persona.

— Adesso, ti saluto. Arrivederci 4815.

— Arrivederci 1282. Posso offrirti una vitamina S Z 4? Sono aperitive.

— Grazie, non prendo niente fuori pillole.

— Allora ciao.

— Ciao.

SOR RENTINO

La domatrice

STRETTA nel tuo giubbetto rosso pòrpora,
alta su gli stivali di vernice,
oggi ritorni nella mia memoria
con lo scudiscio in pugno, o Domatrice!

Col basco d'astrakan sui folti ricciolì
ti vedo ancora, cinta dal barbaglio
dei lumi, al suono degli ottoni rauchi
della vetusta orchestra, nel serraglio.

Il tuo scudiscio, al pari d'una vipera
si torce e fischia, pronto alle percosse:
le belve, fra le sbarre delle gabbie,
ringhiano in coro dalle fauci rosse.

Ma tu non batti ciglio: ascolti impàvida
quella polifonia d'urli e clamori,
come una dama bella, ma insensibile
ai madrigali dei corteggiatori.

Tutte le belve ai piedi tuoi si accucciano
se tu le guardi, nella gabbia chiusa:
dardeggi intorno a te lo stesso fascino
che balenò fra i cigli di Medusa.

Stretta nel tuo giubbetto attillatissimo
che delinea le forme perturbanti
tu sorridi alla folla, imperturbabile,
e sembri (o sei?) felice senza amanti.

Hai per amanti il rischio ed il pericolo
tu che alle fauci del leon ruggente
affidi la tua testa e il collo niveo...
(Tu non perdi la testa facilmente).

Quanto ti ho amata! E avrei voluto, credimi,
darti il mio cuore, innanzi a te cadere!
Ma avresti riso... E il cuore — vile muscolo —
lo avresti dato in pasto alle tue fiere...

Pasquale Ruocco

Arrangiate fresche

A Lake Success indecisi tra Mao e Chang Kai Sheck:
E ADESSO POVER'ONU?

◆

Le solite ritorsioni della Russia:
LA MOSCA CAVILLINA.

◆

La Libia è perduta per l'Italia:
INGRATA PATRIA, NON AVRAI LE MIE OASI!

Ingrid, non riuscendo a capire se suo figlio è di Rossellini o di Lindstrom:
CHI ME L'HA FATTO FA'!?!

◆

Riunioni di protesta contro la chiusura delle «Case»:
LA CONGIURA DEI...

◆

Il ministro Pella:
CARON DEMANIO.

Le ragazze giovani del P.C.I.:
L'UDI JUVENILES.

◆

L'on. Tonengo:
L'URLANDO FURIOSO.

◆

L'imperatore del Giappone ha perso le prerogative divine:
E' FINITO IL BEL TENNO CHE FU.

La Sveglia

Drlllllllin! Accidenti, e chi sarà ora? E' la porta! Ma sì, è la porta! Tuo marito? Parla benedetta donna, è così che suona tuo marito? Che dici? Se gli apriamo ci dà la sveglia? Altro che sveglia... sveglia... sveglia...

Già, è la sveglia. Allora Nunziatina, l'appuntamento, l'invito a salire da lei, il seguito, la scampanellata alla porta, tutto un sogno... Che peccato!

Peccato un corno. Meno male, se no a quest'ora stavo agli alberi pizzuti. Sì, insomma, all'ombra dei cipressi e dentro l'urna. Capirai, quel cristone di marito... Ma un momento! Se quello era un sogno e invece della sveglia era la sveglia, vuol dire che è mattina!

Le sette e un quarto! Dannato catenaccio! Lo metto alle sette, lo mantengo perchè suoni alle sette, e il signor orologio si permette un quarto d'ora di ritardo! Accid... questa frase mi è famiiliare. Infatti, è l'osservazione favorita del Ranocchietto. Cioè del capoufficio.

Ma forse la sveglia ha suonato alle sette, e io sto da un quarto d'ora in dormiveglia. Come? Le sette e venti? Ah, traditrice! Vorrei sapere perchè gli orologi corrono tanto la mattina. E la notte, quando non riesco a prendere sonno, non camminano mai!

Oggi poi c'è pure la barba. Pure la barba, ci mancava! Almeno fossi un addetto agli harem.

Già, e Nunziatina, poi?

Ma quella giusto in sogno viene con te, brutto frescone che non sei altro.

Le sette e venticinque? Ma allora me lo fai apposta! Fai passare cinque minuti in dieci secondi! Non credevo che le sveglie potessero odiare a questo punto.

Adesso metto un piede fuori della coperta. *Brrrrrr!* Nemmeno a marzo si riscalda, questa casa. Vigliacco, ti devi alzare, hai capito? Su, al tre butti per aria le coperte. Uno, due... e mezzo... due e tre quarti... tre.

Embè? Ancora lì stai? Ma lo sai che sei un uomo di ricotta? Non hai la forza d'animo di gettare via le coperte, e vorresti affrontare la vita? Schifo ecco quello che fai.

Le sette e trentacinque! Alle otto devo firmare il cartellino sotto l'orologio. Per oggi niente barba. E non mi lavo nemmeno il collo, così risparmio tempo. Adesso mi infilo tutti i vestiti stando a letto, e non sento freddo. Brrrr, che camicia gelata!

Le otto meno un quarto. Ma forse va avanti. Signore, fa che la sveglia vada male! Oppure fa che oggi l'orologio controllo sia guasto, e che il capoufficio arrivi tardi. Oppure fa che ci sia sciopero generale. Insomma fa qualche cosa. In fin dei conti, che ti costa?

Le scarpe! Dove stanno le scarpe? Il calzante? Dove ho messo il calzante? zac! Si è rotto il laccio. Lo sapevo. Sempre quando devo uscire, si rompe. Uuuuuuh! Che è questo? No, non è il segnale orario delle otto! Non può essere... E tu, sveglia infernale, perchè segni le otto meno dieci? Non solo non vai avanti, come sarebbe tuo stretto dovere, ma resti anche indietro! Mannaggia a te e all'orologiaio, che dovrebbe fare il fabbro ferraio!

Pronto? Ministero? Ufficio personale? Guardi, io sono la sorella di Gruppucci! (Chissà se imito bene la voce femminile...) *Mio fratello sta male... Eh sì, poveretto. Febbre e mal di gola. No, non può venire. Buongiorno.*

Così tutto il giorno a casa, devo stare. E poi dice che uno...

NATI

ragazzi in Camera

LA NOTIZIA secondo la quale un deputato indiano avrebbe digiunato dieci giorni per solidarietà con gli operai di uno zuccherificio di Nuova Delhi, ha gettato gli ambienti parlamentari di sinistra nella più viva costernazione. Mentre era in corso a Montecitorio una vivace discussione sull'occupazione delle terre e incidenti connessi, l'on. TOGLIATTI, senza chiedere il permesso al Presidente della Camera che, tanto, non serve, ha apostrofato subito la sua segretaria: « O Nilde, hai messo giù la pasta per mezzodì? ». La fedele segretaria, sempre comprensiva, si affrettava a rassicurarlo:

De Gasperi e Togliatti: « Marx tuo, vita mea ».

« Massì, Mirino (lo chiama così) stamane abbiamo agnolotti e cosciotto d'abbacchio; non temere... ». Il leader si rasserenò per la buona notizia e subito dopo, senza nemmeno chiedere il permesso al Presidente della Camera, attaccò DE GASPERI che era stato sorpreso dal fedele Armandino a sorbire una tazza di caffè, mentre tanti poveri lavoratori, invece...

L'on. TERESA NOCE che doveva chiedere le dimissioni del Governo per ragioni personali — subito dopo il discorso di TOGLIATTI — rinunziò alla parola, prese da sotto il banco la capace borsa della spesa e fece segno ad alcuni giovani onorevoli sinistri, LACONI, ALICATA, BOTTONELLI e PAJETTA bis, perchè l'accompagnassero fino al mercatino di Piazza Montedoro per fare le provviste « Madonna santa! — disse uscendo dall'aula sorda e grigia — se il Partito mi fa una manifestazione di solidarietà come quelli di Nuova Delhi, Gigino mi si ammala d'ernia un'altra volta. E' meglio che gli vada a comprare un pajo d'uova e qualche banana di ricambio per tenerlo su. L'è così sciupato, poverino... ». E via dallu comune, seguita a ruota dai giovani sinistri deputati che guidavano da soli le fiammanti Topolino C, umile e gentile dono delle maestranze della Fiat a coloro che si sbattono per i diritti del popolo.

I democristiani di sinistra RAPELLI e DOSSETTI erano alquanto avviliti e, per far numero, si unirono all'on. VIGORELLI del Pus: « Ma credi proprio — chiese il primo — che DI VITTORIO sarebbe capace di proclamare uno sciopero della fame? Bella fregatura ». L'on. DOSSETTI appariva scettico: « Per conto mio — andava dicendo — non credo che DI VITTORIO faccia una cosa simile; è meridionale, abituato alla buona tavola, non mi sembra tipo da saltare il pasto... Comunque, se la CGIL dovesse regolarsi per lo sciopero della fame, nojaltri democratici della Libera CGIL non possiamo non fare altrimenti. Sarebbero capaci di dire che abbiamo abbandonato i lavoratori ». L'on. CONSIGLIO monarchico e borghese, che si trovava a passare da quelle parti, a sentire quei discorsi stava per venir meno; quindi si affrettò verso la bouvette e ordinò uno zabaglione triplo e cinque panini imbottiti, tanto per tener su il morale.

Qualche minuto dopo veniva presentata al Presidente della Camera una mozione urgente, firmata dai rappresentanti dei vari gruppi, « per sapere se era nelle intenzioni dell'on. Di Vittorio proclamare uno sciopero della fame di protesta, alla guisa di quello di Nuova Delhi; in caso affermativo, si chiedeva la sospensione della seduta per un'ora, affinchè gli on.li Rappresentanti del Popolo potessero andare in tutta fretta a rifocillarsi in trattoria; gli stessi domandavano infine un congruo anticipo sullo stipendio, onde permettere alle rispettive consorti di noleggiare alcuni camion e recarsi poscia ai Mercati Generali per far provvista di vettovaglie ». L'on. CORBINO (liberale) appena ascoltata la lettura della mozione, con quanto fiato aveva in gola, fece sapere che si opponeva; dopodichè le sue parole furono subissate di fischi; DI VITTORIO lo chiamò affamatore del Popolo, DI MAURO si accinse a morsicarlo e TOGLIATTI fece sapere che « se lo sarebbe lavorato lui ».

Sempre e solo chiacchiere a Montecitorio. Il blocco dei fatti.

Sentite le parole di TOGLIATTI, il Presidente del Soviet non potè fare a meno di proclamare la sospensione della seduta e tutti i deputati, allegri e vispi come scolaretti alla festa degli alberi, si avviarono verso il ristorante, cantando gli inni del Regime. Anche l'on. ALMIRANTE, per solidarietà con i braccianti nazifascisti e per opporsi all'invadenza rossa. Sul banco del Governo, digiuno e avvilito per aver bevuto solo un caffè, l'on. DE GASPERI piangeva.

Il drago

ROMA. — A due settimane di distanza dalla Conferenza Economica organizzata al teatro « Quattro Fontane » dalla CGIL per discutere il Piano Di Vittorio, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha manifestato il desiderio di intrattenersi con l'on. Di Vittorio, ideatore del Piano omonimo, per esaminare alcuni punti che gli sembrano ancora poco chiari. L'incontro tra i due eminenti uomini politici si è svolto sul palcoscenico dello stesso teatro, secondo le buone regole della prassi parlamentare e si è concluso per k. o. del Segretario della CGIL, dopo una stringente requisitoria del Presidente del Consiglio. (Foto Cecchi, esclusiva per il « Travaso »).

— E' il camion dei comunisti che va a raccogliere le petizioni per il disarmo della Polizia!

LA FESTA DEGLI ALBERI

Il Gran Quartier Generale delle Forze del Disordine comunica:

BOLLETTINO n. 13

Nostri parlamentari con bandiera bianca, presentatisi al Comando della Resistenza chiedevano di procedere alla potatura del 2% del Parco di VILLA LANTE (Bagnaia).

Al segnale di via libera, il nostro Stato Maggiore ordinava la rapida esecuzione delle operazioni che, sebbene da poco iniziatesi, hanno già superato l'11% (invece del 2), mentre i nostri devastatori scelti si apprestano ad avventarsi con rinnovato impeto distruggitore contro il rimanente 89%.

L'audace colpo di mano ci ha resi pressochè padroni di circa 16 ettari di terreno a quercie ed elci.

La guerra (agli alberi) continua.

Gen. DAGLI ALTRONCO
5 marzo 1950

a al teatro « Quat- consiglio on. De Ga- re del Piano omo- ontro tra i due emi- buone regole della po una stringente er il « Travaso »).

FESTA LI ALBERI

Quartier Generale e del Disordine co-

LETTINO n. 13

parlamentari con bianca, presentati- mando della Resi- hiedevano di proce- potatura del 2% dei di VILLA LANTE).

nale di via libera, il tato Maggiore ordi- rapida esecuzione erazioni che, sebbe- oco iniziatesi, hanno rato l'11% (invece del tre i nostri devasta- iti si apprestano ad rsi con rinnovato im- truggitore contro il te 89%.

ace colpo di mano ci presso chè padroni di ettari di terreno a ed elci.

guerra (agli alberi) .

. DAGLI ALTRONCO
rzo 1950

IL GLOBO
e, in anticipo, notizie informazioni precise, ioni u..endibili. Leggete
IL GLOBO

Il microfono è nostro

MICRORIVISTA di TRISTANI e PUNTONI

(Oggi la nostra rivista si svolge in un auditorio della RAI e molti sono i personaggi che attendono impazienti di impossessarsi del microfono. Ecco avanzarsi per prima un'annunciatrice che dice:)

Caro commendatore io so che la radio lei non l'ascolta — ma faccia uno strappo una volta, la prego, non dica di no. — In questa edizione un po' strana — son riassunti in una paginetta — in due versi e una musichetta, tutti i programmi della settimana. — E' fatta per gli uomini di borsa i quali, presi nel giro — degli affari senza respiro, devono fare tutto di corsa — Fatta insomma per lei, mio caro commendatore, — che delle ventiquattr'ore ne ha occupate ventisei. — In poche righe potrà ascoltare il giornale radio, la cronaca dallo stadio e tanta tanta pubblicità...

(Il microfono le è violentemente sottratto da « 3 cantanti 3 » che cantano sul motivo di « Si fa, ma non si dice).

Lei fece il « signor Dice » — lo fà, poi lo rifà, — e pur se non lo dice — già si sa — che lo rifà, rifà, rifà.

ALBERTO SORDI — Buonasera signori. Voi non lo sapete cosa mi è successo l'altra sera quando ero uscito con i compagnucci miei? Ah, non lo sapete? Adesso ve lo racconto. Mamma mia che imbressione!...

EPIGRAMMIERE MALEDETTO *(Dopo una breve lotta riesce a strapparlo dal microfono e dice):*

Alla radio Alberto Sordi
ha davvero gran successo:
tutti dicono: « Ecco Sordi,
noi vorremmo esser lo stesso »

(Improvvisamente il tecnico gira alcune manopole e l'altoparlante emette strani suoni uniti ad un impressionante vociare di animali).

PRIMO TECNICO — Accidenti, deve esserci una radiocronaca speciale dal giardino zoologico.

SECONDO TECNICO — Ma no! E' l'auditorio E: Meloni sta provando la « Bisarca ».

(« 3 cantanti 3 » si avvicinano al microfono e cantano sul motivo « Le mele, le mele ».

Meloni, Meloni — successi ebbe a Bilioni — con voci assai strane — da gatti e da caimani — Meloni, Meloni, Meloni, fa tutti recitar.

(Un improvviso collegamento con Milano porta al microfono Franca Valeri, la signorina snob di « Zig-Zag »).

FRANCA VALERI — Ieri sera era venuto a trovarmi il Pierone e io l'ho lasciato ad ascoltare il Nunzio nostro che parlava alla radio, se vedeste come si è arrabbiato poverino! Certo che il Pierone è tanto caro, ma non sa stare agli scherzi, figuratevi che mi ha rotto tutta la radio con un martello.

(Si avvicinano ora al microfono 3 attori del settimanale « Briscola » 3 e cantano sul motivo di « Tra le rose e le viole »)

Tra Filogamo e Meloni — anche un Gigli ci sta bene, — noi vogliamo tanto bene — a colui che tutto sa.

(Entra a questo punto in auditorio un signore con la cravatta color singhiozzo di pesce che abborda Silvi, Gigli e gli chiede a bruciapelo).

— Scusi, le rivolgerò una domandina facile facile: chi era il padre della figlia di Jorio?

(Mentre Gigli corre a consultare l'Enciclopedia Treccani si avvicina nuovamente al microfono).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:
Per il suo noto programma
certo ognuno se è persuaso
Gigli è stato molto in gamba
ed ha avuto molto naso.

ANNUNCIATRICE — Alcuni minuti di pubblicità.

ANNUNCIATORE — Avete la vista debole e difettosa? Non usate lenti Salmoiraghi, ma fate i radiocronisti sportivi.

(« 3 tifosi 3 » si impadroniscono del microfono e cantano sul motivo di « Dai, dai goal »).

Dai, dai, dai, goal — gridò Carosio — là dallo stadio — di Tottenam. — E' quasi goal — poi si corresse, — ma per le masse — che colpo al cuor!

ANNUNCIATRICE — Un caffè che non impedirà il vostro sonno sarà quello che sorbirete ascoltando i notturni dell'usignolo.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:
A quei celebri notturni
questo nome avranno dato
perchè spesso gli usignoli
un buon sonno han conciliato.

ANNUNCIATRICE — Svisaggio, signore?

ANNUNCIATORE — Sì, Jacobelli.

(« 3 ascoltatori 3 » si avvicinano al microfono e cantano sul motivo di « Quanto è bello far l'amore quando è sera »).

Jacobelli al microfono ogni sera — della Camera ci fa la storia vera. — Quelle cose che si dicono laggiù — qualche volta narri a noi come vuoi tu...

(Le successive tre ore di trasmissione sono dedicate alla propaganda per gli abbonamenti. Un ideatore di concorsi pubblicitari approfitta dell'occasione e si presenta al capo dell'ufficio apposito).

IDEATORE DI CONCORSI — Scusi, avrei un'idea originale e efficacissima per far abbonare tutti alle radioaudizioni.

CAPO UFFICIO PROPAGANDA — Dica, ma le abbiamo già provate tutte e non c'è niente da fare.

IDEATORE DI CONCORSI — Perchè non sapete scegliere i premi. La mia idea è molto semplice: a tutti coloro che faranno domanda per un nuovo abbonamento offrite un abbonamento completamente gratis. Vedrete che si abboneranno tutti.

CRONISTA PAZZO — A questo proposito mi pare giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite.

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

Il direttore generale della RAI aspirò lungamente la sua sigaretta, emise alcune artistiche volute di fumo, poi disse:

— Questo è niente, se sapeste che cosa è successo a me l'altro giorno...

Nessuno chiese che cosa fosse successo l'altro giorno e il direttore generale della RAI cominciò a raccontare.

— Si presentò da me, nel mio ufficio, un signore vestito di grigio e mi disse:

— Sono venuto a pagare il canone.

— Va bene, — risposi io — e viene a dirlo a me? Si fa piacere, ma vada al nostro ufficio abbonamenti.

— Ci sono stato, ma non hanno voluto che io pagassi.

— E come mai?

— Perchè io l'abbonamento lo avevo già puntualmente rinnovato due mesi fa.

— E allora?

— Voglio pagare un secondo canone.

— Questa poi! — feci io stupitissimo — E perchè?

— Da statistiche recentemente portate a termine — disse il signore in grigio — risulta che l'ascoltatore medio usa la radio circa tre ore al giorno. Io la uso addirittura sei, vede bene che di canoni è giusto che ne paghi due.

— Lodo il suo zelo, dissi — ma non mi pare che sia il caso...

— Come no! Io desidero stare a posto con la coscienza. Un duplice canone è una controprestazione che io devo alla RAI per i meravigliosi programmi che mi fornisce.

— Lei mi confonde. — mi schermii arrossendo — proprio meravigliosi... Oh Dio, facciamo il possibile.

— No, no — insistè il signore in grigio — mi lasci dire: meravigliosi.

— E via, non esageri! Qualche pecca c'è... Troppa pubblicità, per esempio...

— Non dica questo: è una necessità, lo capisco bene. E poi quando si ha il senso della misura e soprattutto quando le cose sono fatte bene...

— Lei è troppo gentile. Ma per questa faccenda dei due canoni come facciamo?

— Io voglio pagare.

— Be', senta, se proprio ci tiene

Insomma, non ci fu verso. Volle abbonarsi una seconda volta.

— Mah, — concluse il direttore generale della RAI — C'è gente, che a sentirlo raccontare non ci crederebbe.

— Infatti — dissero tutti — non ci crediamo.

— Infatti — disse il direttore generale della RAI — non è vero. Però — aggiunse con un sospiro — come sarebbe bello se lo fosse!...

(Si fanno ora avanti due eleganti signori che dicono:)

— Certo che la trasmissione più interessante e più divertente è « Briscola ».

— Certo, senza possibilità di confronti, è la migliore sotto tutti i punti di vista.

— Hai ragione, mi associo pienamente.

— Be' Ciao caro Puntoni.

— Ciao Tristani.

(Mentre l'orchestra della settimana trasmette in sottofondo il disco della buonanotte...)

ANNUNCIATRICE — Buonanotte al secchio!

ANNUNCIATORE — Abbiamo trasmesso la buonanotte gentilmente offerta dal convegno dei cinque, non chiedete un Veronal, chiedete un Calosso.

(« 3 annunciatori 3 » cantano sul motivo di « Buonanotte angelo mio »)

— Buonanotte, ascoltatore — — buonanotte a te, dovunque sei tu — Buonanotte, almeno per oggi ti dirò: — « E' finita la pubblicità! »

(Via in punta di piedi per non svegliare gli ascoltatori).

FINE DELLA TRASMISSIONE

Interessa solo a...

I TIFOSI DEL TRAVASO

Carissimi, sono arrivati i rifornimenti di ciondoli di tutti i tipi (HA DA VENI' — CIANCHETTINI — LA VEDOVA SCALTRA — ORONZO — CAMBRONNE e I DUE FESSI). Inviateci a mezzo vaglia 200 lire più 50 lire per la spedizione raccomandata, per qualunque numero di ciondoli richiesti.

PRATO

Il signor N. dell'Ufficio del Registro dovrebbe esigere una percentuale dai medici della nostra città, per la solerzia con cui contribuisce allo sviluppo delle malattie di fegato.

SORESINA

IL SINDACO — Ma no, ma no... Non possiamo dare la casa del fascio ai senza tetto. La gente potrebbe pensare che siano dei nostalgici!

GRUMO NEVANO

In vista delle prossime elezioni amministrative i cittadini grumesi hanno invitato i componenti la locale squadra di calcio a presentarsi come candidati per formare il nuovo Consiglio Comunale. Elezioni fatte coi piedi.

SOVERATO

Miracolo! Miracolo! L'impiegato dell'Ufficio Postale ha impiegato soltanto mezz'ora per servire una persona!

ISOLA DEL LIRI

Certo, che se le nostre vie non fossero così sudicie, come farebbero i turisti ad ammirare l'Italia esaltata dai nostri scrittori?

GASPERINA

Il partito Socialista di Nenni ha pochi iscritti; il partito Liberale ne ha quasi niente, ma il nostro Consiglio Comunale frega l'uno e l'altro.

L'ABRUZZO

— Tu ci credi che il problema per la designazione del capoluogo di regione verrà risolto *obbiettivamente ed equamente?*

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

BARBAVERA 1950

(continuazione dal numero 1)

MARZO

NOTE AGRICOLE. — Seminare zucche per raccogliere ammiratori Gianni e Pinotto. Conservare il letame per la concimazione e per le sigarette Mondial. Raccogliere pomodori e mele marce dopo i comizi di Nenni.

1 MERC — S. Ercolano. — *Agitazioni in Calabria. Forte discorso di De Gasperi al Senato. (Controllare i giornali per credere: le nostre previsioni sono sempre rigorosamente esatte).*

2 GIOV. — S. Simplicio. — *Un capo comunista dell'Estremo Oriente prende una fregatura gigante con la rivalutazione del rublo. (Controllare come sopra).* — (Star due mesi sotto il Cremlino, sempre puzza di cinesino).

5 DOM. — Seconda di Quaresima. — *Il compagno Di Mauro detto il Morsicatore, per allenarsi rispettando il precetto, morde l'on. Persico, in mancanza di un on. Pesce.*

9 GIOV. — S. Francesca Romana. — *Continua il processo Graziani. Un astronomo abituato ai miliardi di miliardi impazzisce nel vano tentativo di contare le sedute del processo.*

12 DOM. — S. Gregorio MANNU. — *Festa del signor MANNU, vincitore dei 77 milioni al Totocalcio. - I calciatori palermitani azzoppano sei degli undici avversari.* — (Chi pratica lo zoppo impara ad azzoppare).

26 DOM. — *I calciatori palermitani azzoppano tutti gli undici giocatori avversari, rompendo loro i peroni. Protesta dell'Ambasciata Argentina per la rottura del presidente Peron. Continua il processo Graziani.*

APRILE

NOTE AGRICOLE — Abbeverare la mandria con balle russe, dando a bere con precauzione quelle più grosse. Seminare il ricino ad uso dei MS.I.ni.

2 DOM. delle Palme. — *Onomastico di Palmiro Togliatti. Gli auguri di Baffone gli arrivano assai in ritardo.* — (Meglio tardi che Rajk).

5 MERC. — S. Vincenzo. — *Continua il processo Graziani. Proverbio per i giudici:* Aprile, dolce dormire.

9 DOM. — Pasqua. — *Il compagno Di Mauro, detto il Morsicatore, morde un uomo sodo.* — (Meglio un uomo oggi che una muserulina domani).

16 DOM. — In Albis. — *I giocatori palermitani azzoppano tutti gli avversari, l'arbitro e metà degli spettatori.*

17 LUN. — *I giocatori palermitani non azzoppano nessuno. Infatti oggi non si giocano partite di calcio.*

25 MART — S. Marco. — *Festa nazionale ed anche, ma per caso, giornata di Marconi. Un abbonato della RAI armato di bastone muore, e Marconi fa dire dall'angelo portiere che non è in casa.* (Non è ver che sia la morte — il peggior di tutti i guai — a confronto della RAI — è una gioia ed un piacer — IGNOTO DEL XX SECOLO).

30 DOM. *Continua, naturalmente, il processo Graziani.*

(Arrivederci a Maggio)

X

DUELLO...

...all'ultima goccia (di petrolio)

Corrispondenti a tutto fare

ABBIAMO nominato i corrispondenti del *Giornale d'Italia*. Da un pezzo ci eravamo abituati a considerarli enciclopedici polivalenti, onniscenti e onnipotenti, a forza di leggere sul più diffuso quotidiano romano della sera titoli come questo che riproduciamo fotograficamente:

IL PROCESSO SARDI RINVIATO A SABATO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

O come questi altri che, per economia di spazio ci limitiamo a trascrivere:

PIA BELLENTANI — TRASFERITA A COMO — NON RICONOSCIUTOLE IL VIZIO DI MENTE — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

RICETTATORI DI AUTOMEZZI — RAPIDAMENTE IDENTIFICATI — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

GIOIELLI PER 4 MILIONI PERDUTI IN UN TASSI' — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

TRUMAN SOLLECITATO AD INCONTRARSI CON STALIN — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

Corrispondenti capaci di cose simili non possono che destare ammirazione e stupore e noi confessiamo di avere invidiato a lungo Santi Savarino, senonchè ogni medaglia ha il suo rovescio ed ecco che da qualche giorno il *Giornale d'Italia*, dimostrando un assai scarso senso di responsabilità, continua a stampare notizie riguardanti i propri corrispondenti, che farebbe molto meglio a tenere nascoste quanto più possibile:

UNA DONNA AGGREDITA E VIOLENTATA nel centro di Livorno
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E da Venezia:

UNA DONNA SGOZZATA — A COLPI DI TRINCETTO — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

E da Santa Maria Capua Vetere:

CHIUSO IL PASSAGGIO A LIVELLO — E DEPREDATI I VIAGGIATORI — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

E da Torino:

RAGAZZA TAGLIATA A PEZZI — E GETTATA NEL PO — DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

A questo punto, nonostante tutta la nostra simpatia per il quotidiano di piazza Sciarra e per il suo Direttore, cui siamo legati da sincero affetto, noi ci domandiamo che cosa aspettino le autorità per mettere al sicuro tutti — nessuno escluso — i corrispondenti del *Giornale d'Italia*.

EN.

Previdenti i russi per il ribasso dei prezzi

STOCCOLMA, marzo. — *Dopo la rivalutazione del rublo, scene di giubilo si sono verificate a Mosca e in tutte le altre città russe. I cittadini sovietici hanno immediatamente approfittato del ribasso dei prezzi per fare acquisti delle cose più necessarie che in ogni buona famiglia russa non dovrebbero mai mancare potendo occorrere da un momento all'altro.*

Mai le casse da morto sono state tanto vendute come in questi ultimi giorni.

D.D.T.

Convincente dimostrazione dei « partigiani della Pace » a Parigi.

×

Mandati pacificamente all'ospedale 27 agenti.

×

Il rublo rivalutato.

×

Va bene per Via delle Botteghe Oscure.

×

Chang Kai Sheck, rieletto Presidente, ha detto di sentirsi l'ultimo fante del suo esercito.

×

E soffre d'asma.

×

Il Presidente fant'asma.

×

Terre disoccupate più uomini disoccupati fanno Terre occupate.

×

Gli Stati Uniti hanno bloccato i beni bulgari, romeni e magiari.

×

Ma se potessero bloccare i « mali »!

×

Queste attrici dello schermo non pensano più a fare i film: pensano a fare i figli.

×

Ladri rubano al Totocalcio... Ladri rubano a Vicini e Leoni... Ladri svaligiano la casa del calciatore Carapellese...

×

Ormai si ruba per sport.

×

Annunciato « Il borghese », periodico per la borghesia.

×

Se sarà l'organo ufficiale della « Terza forza », trecentomila copie di tiratura non gliele toglie nessuno.

×

Guglielmo Giannini è andato in America, ma dove sarà precisamente?

×

Diamine: a Chicago...

×

Qui se non succede qualcosa di veramente importante...

×

Per quanto tempo dovremo leggere sui quotidiani che il dottor Sanders applicò l'eutanasia?

×

In Eritrea 22 ore di coprifuoco al giorno.

×

Situazione A(s)mara.

FALSO ALLARME

— E' mio marito, ma non ti preoccupare; mi dice che in questo momento sta giuocando con te al Bridge-Club.

Maurice Chevalier...

×

Ma come, ancora Chevalier? Pas encore Commendateur?

×

Il solito giornale francese ha scritto che l'Italia non ha diritto alle Colonie.

×

« De balle gallica ».

×

« Il Paese » quotidiano del mattino diretto da Tomaso Smith è un acceso giornale socialcomunista...

×

Il « Paese Sera » quotidiano della sera diretto da Smith Tomaso svolge una moderata opposizione democratica.

×

Si vede che il senatore Smith si sveglia eccitatissimo e col passare delle ore si va calmando finchè la sera è mogio.

×

Aspettiamo il « Paese Notte » diretto da Smith sostenitore del governo.

×

I repubblicani storici sono giù di « Voce ».

×

Silvana Mangano ha sposato: Ciccia riservata.

Che differenza c'è tra la squadra del Belgio e il Ministro delle Finanze??

×

Nessuna. A tutti e due basterebbe il pareggio.

×

I comunisti italiani pensano al Fucino.

×

Alla fu Cina ci pensa Mao.

×

Il prezzo della vodka è diminuito del 50 per cento a Mosca.

×

Per darla a bere meglio.

E' inutile che insista onorevole Togliatti: « Stalin non dat panem ».

×

Il piano Di Vittorio ha suscitato molto scalpore.

×

Ma si tratta di un « piano » o di una montagna russa?

×

Che razza di film quel « Botta e risposta »! Siamo uomini o caporali? direbbe Totò.

×

Soldati, disgraziatamente.

DONNE INTELLETTUALI

IL caro, vecchio, indimenticabile e sozzo capitano Yanez non c'era; noi lo attendevamo, riuniti attorno alla sua sdrucita pelle di leopardo, e ne decantavamo i principali difetti, quando, preceduto da un lezzo insopportabile, il degno uomo arrivò.

— Figliuoli — ci disse mentre si sdraiava voluttuosamente sulla famosa pelle di leopardo con grande soddisfazione dei battaglioni di insetti ormai a digiuno da troppo tempo — Figliuoli dell'anima mia, preparatevi ad ascoltare la più impensabile avventura che mai sia capitata ad un uomo su questa odiosa ed indispensabile terra. Ciò avvenne nella menda, menda, menda jungla indiana di Bramaputra.

— Perche capitano, chiamate quella jungla menda, menda, menda?

— Figliuolo, — disse quel caro vecchio tentando, ma senza riuscirvi, di fregarmi le poche lire che tenevo in tasca — figliuolo! Intendevo dire appunto tre-menda. Or dunque, come vi dicevo, mi trovavo a capo di una spedizione in quella parte di jungla famosa per i suoi elefanti. Ma questi ultimi erano schifosamente furbi, per cui al termine della stagione non ne avevamo catturato che uno, evidentemente suicida per delusioni amorose. Voi potete immaginare la conseguenza di questo: debiti, debiti e poi ancora debiti; sequestro di armi, creditori famelici, prestiti introvabili. Essendo io il capo della spedizione era mio dovere provvedere. Ma come? Sapete voi dirmelo?

Nessuno di noi sapeva dirglielo; per cui il simpatico e csposo capitano Yanez, dopo essersi furiosamente e nostalgicamente grattato le ascelle riprese a dire:

— Fu in questa occasione, piuttosto disperata, che la mia immaginazione mi venne in aiuto. Ormai non mi restavano che un paio di giorni di tempo per saldare i creditori più irriducibili ed evitare la prigione; mi recai perciò al manicomio di Calcutta, uno dei più vasti e ben forniti di tutta l'India. Un alto muro di cinta circondava l'edificio ed io attesi pazientemente, accoccolato accanto a questo muro, che calasse la sera. E la sera, come il famoso attore Romano, calò. Allora, quatto quatto, mi arrampicai sul muro e mi lasciai cadere dall'altro lato. Ero nel cortile del manicomio. Alcuni matti passeggiavano qua e là. Ma non c'era quello che cercavo.

Finalmente fui fortunato e vidi un ometto piccolissimo, alto sì e no un metro e trenta. Quello che ci voleva! Era un matto anche lui, poichè indossava la rozza divisa degli internati. Era solo, gli piombai addosso come una pantera, gli infilai il mio coltello fra i denti... Ah figliuoli! Fu dura, ma in compenso l'indomani avevo saldato tutti i creditori ed avevo ancora in tasca una discreta somma.

— Ma capitano — chiesi — come si era potuto verificare tutto ciò?

— Con l'oro tirato fuori dalla bocca di quel piccolo matto. Non sapete dunque che il mattino ha l'oro in bocca?

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

— La ringrazio, signora, di essere intervenuta alla mia conferenza!
— Le pare! Io sono l'oratrice che deve parlare dopo di lei!

L'IDEA TRAVASATA

IL RUBLO

Si romoreggia con grancassa e si dà fiato a trombette a scopo di VANTARIA per rivalutazione di rublo.

A chi il pro di manopra siffatta?

Al mondo residuo No, dappoichè l'alto-basso di rublo non ci fa caldo nè tampoco freddo.

Agli operai russi, NEANCHE: il CALO di mercede procederà in passo alla CRESCITA di valuta.

In ragione capoversa si stringerà viepplù la CAPEZZA degli stati satelliti, per cui la merce moscovita salirà a COSTO DOPPIO.

Si sperda il puzzo d'INCENSI che NON m'incantano.

T. LIVIO CIANCHETTINI

I VIAGGI NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKÌ — 11° EPISODIO

TAPPA NEL '500

2a PUNTATA

Puah, i veleni dei Borgia!

LUCREZIA BORGIA (a Rikiki) — Odimi dunque, sbucciapatate... Anziché presentarti ai miei ospiti quando sarà pronto in tavola e dir loro: «*I signori sono serviti*», farai la tua apparizione nel salone alla fine del convito e dirai: «*I signori sono spacciati*».

RIKIKI' — Gesummaria!

LUCREZIA BORGIA — Ma non dovrai far mica la faccia da funerale che fai in questo momento!

No, no, no: al contrario: pronuncerai la frase con un bel sorriso sulle labbra... come si conviene per non rattristare i convenuti dopo mangiato! (*All'uomo misterioso*) Tu mena costoro alle cucine... Passerò poi io a mescere i veleni nelle varie portate. Andate.

Un paio d'ore più tardi.

L'UOMO MISTERIOSO (*a Rikiki*) — La cena è terminata. Siamo al momento dell'annuncio fatale. Tocca a voi messere.

RIKIKI' (*si avvia barcollando, apre la tenda del salone e annuncia con voce tremante:*) — I signori... i signori sono spacciati!

I CONVITATI — Che dice costui? Egli è per certo un giullare di Madonna Lucrezia!

LUCREZIA BORGIA — No, Messeri, egli è il mio maggiordomo e vi annuncia che i cibi da voi ingeriti erano avvelenati... L'effetto dei tossici, essendo trascorso oramai il tempo debito, si manifesterà ora di colpo.

I CONVITATI (*tutti, eccetto il vecchio Barone Uberto di Casteldurо*) — Porca miseria zozza! Che scherzi del cavolo so' questi?! Mannaggia i Bor... (*si abbattono morti sulla tavola, uno dopo l'altro*).

IL BARONE DI CASTELDURO - (*a Rikiki e Lucrezia*) — Come avete detto?

RIKIKI' — Signora Borgia... Quel vecchio...

LUCREZIA — ...è il Barone Uberto di Casteldurо d'Orecchio. Ripeti la frase fatale. Evidentemente non ha sentito.

RIKIKI' - (*gridando*) — Il signore... è spacciato!

IL BARONE DI CASTELDURO (*portandosi all'orecchio un enorme cornetto acustico che reca appeso alla cintura*). — Non sentoooo! Parlate più forte!

LUCREZIA (*urlando e squarciagola*) — Barone Uberto, vi ho somministrato nelle vivande tanti di quei veleni, da uccidere un gigante!... Consideratevi morto!

IL BARONE DI CASTELDURO — Quisquilie! Io mi sento benissimo... Non ho mai digerito così presto come stasera (*tossisce*).

RIKIKI' — Che avete?

IL BARONE DI CASTELDURO — Niente, niente, buon uomo: una semplice tossina.

LUCREZIA (*a se stessa, furibonda*). — Ma è un caso inaudito! Alcunché di simile si verificò giammai! Eppure, tutti gli altri... Costui deve avere una resistenza formidabile!.. (*a Rikiki*). Non credere tuttavia, sbucciapatate, che il vegliardo potrà raccontare ciò che ha visto stanotte. La collera di Lucrezia non perdona. Egli non uscirà vivo di qui, quand'anche dovessi farlo perire di pugnale. Il Barone Uberto di Casteldurо a morire dev'essere considerato un condannato a morte!

RIKIKI' (*pallidissimo*) — Quand'è così... (*si mette istintivamente una mano in tasca*). Ho con me qualche cosa... della mia epoca... Un pacchetto di sigarette... Non sono francesi... Sono estere e precisamente italiane... (*porge un pacchetto di P 3 al vecchio Barone*). A voi: la vostra ultima sigaretta. Tutti i condannati a morte ne hanno diritto.

IL BARONE DI CASTELDURO (*lo guarda senza capire di che si tratti*).

RIKIKI' (*gli mette la P 3 fra le labbra e gliel'accende*) — Aspirate!

IL BARONE DI CASTELDURO (*aspira una boccata di fumo strabuzza gli occhi, si porta una mano alla gola, diventa cianotico e crolla cadavere*).

LUCREZIA BORGIA (*con ammirazione*) — Gloria a te, sbucciapatate! tu possiedi un tossico più potente dei veleni dei Borgia? Gloria a te! Ti nomino Conte e voglio che tu rimani per sempre al mio fianco, col grado di Maestro dei Veleni. Sei contento?

RIKIKI' — Madonna... Lucrezia! (*Sviene*).

FINE DELL'EPISODIO

Cami

Quanto prima

Rikiki fra i Montecchi e i Capuleti

SPORTRAVASINFORM

A Bologna niente botte tra Ernestino e Romoletto

(I due immarcescibili, una volta tanto, non sono divisi dalla passione sportiva bensì da quest'ultima uniti e passeggiano a braccetto sotto i portici di via Indipendenza).

— Compagno Ernestino, ma di ben sò, che cosa te ne sembra della partita testè finita?

— Camerata Romoletto, non mi vedi?

— Che fai?

— Arriccio il naso. Va bene che abbiamo vinto; ma alla fine che cosa cercavamo? Una vittoria casalinga contro il Belgio oppure l'impostazione di quella che dovrà essere la squadra azzurra alla Coppa del Mondo?

— Parole sagge, amico Ernestino. Il Commissario Novo mi impensierisce. Sai che ti dico? Che bisognerebbe scrivere sui muri, a proposito del C. U. « Aridatece er puzzone ».

— Vuoi dire il Pozzo...ne.

— Appunto. La vittoria contro il Belgio oserei dire che, alla fine dei conti, non ci scuce un baffettino. Senza contare poi che è stata una vittorietta... Con quel gol che Cocchi si è fatto fare... Risorti l'avrebbe parato fumando una sigaretta.

— Fratello Romolo, vuoi cominciare? Qui non si tratta di Roma-Lazio, ma qualche cosa di più. Si tratta della Nazionale italiana, che minaccia

di naufragare. Che ne dici, per esempio, di un Annovazzi che si permette di sbagliare un rigore?

— Sta zitto, concittadino Ernesto, mi vengono i brividi. E i due gol segnati da Muccinelli, lo sai che significano?

— Significano che finalmente all'ala destra ha giocato un'ala destra. Questi signori selezionatori debbono mettersi nel cervello che non si può far giocare un centravanti all'ala o un mediano ad interno. Perchè, poi, in Nazionale debbono esserci due terzini destri? Perchè non convocare un terzino veramente sinistro? Becattini, tanto per fare un nome.

— O Maestrelli, tanto per farne un altro.

— Fratello, la Nazionale così non va. Voglio proprio vedere il 2 aprile a Vienna. Se seguitano di questo passo sono capaci di mettere Moro centrattacco e Foglia in porta.

— Beh, insomma, abbiamo vinto per 3 a 1 e contentiamoci. Adesso riprende il campionato e io già mi incomincio a sentire fremere. Tu non fremi?

— Ah no? Non faccio che fremere, pure io. Cugino Romolo, sono addolorato per l'infortunio capitato al vostro Pesaola. Ti faccio mille auguri a nome della Lazio.

— Grazie, cugino Ernesto. A nome della Roma ti faccio anch'io mille auguri per la vostra bella squadra. Anzi, questa volta sono io che grido: viva la Lazio!

— Sono commosso, Romolo, e ricambio gridando: viva la Roma. (I due, spinti da un irrefrenabile impulso, si gettano l'uno nelle braccia dell'altro. Si stringono affettuosamente e poi si baciano sulle guancie. La gente passa, guarda, ride e se ne va).

AMENDOLA

I PREMI DELLA CUCCAGNA

La Cuccagna di Guastegna e degli altri grattarogna premia solo chi s'ingegna: chi non risica non magna

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente o indirettamente utilizzati:

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.

2) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

3) Una bottiglia di « **Stock 84** » offerta dalla Ditta **STOCK** di **Trieste**.

4) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

5) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

6) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerti dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

7) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (**Arezzo**).

8) Dodici saponette « **Bebe** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

9) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che si impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

Travasisti che si fanno onore

I travasisti Claudio e Adriana Donadoni, già produttori della travasista di sei anni Alida, annunciano il loro nuovo prodotto Riccardo, modello 1950.

Ai genitori, alla sorellina, al nonno Renato e al neo travasista, tanti auguri.

S T A T A L I

— Sicchè lei, cavaliere, non crede alla ereditarietà delle malattie?
— Mai più commendatore; pensi che mio padre è morto di indigestione!

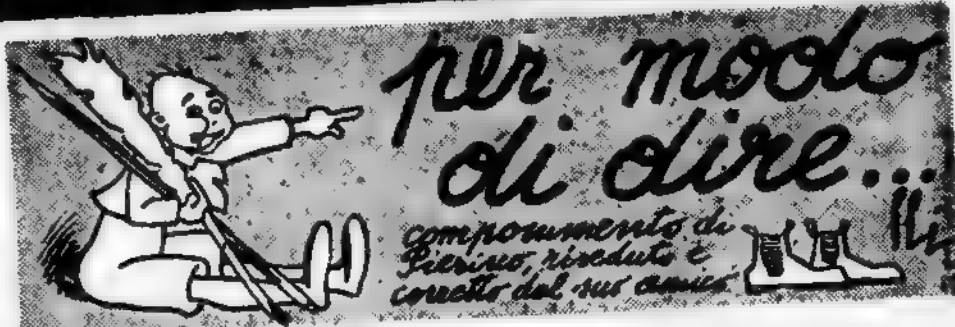
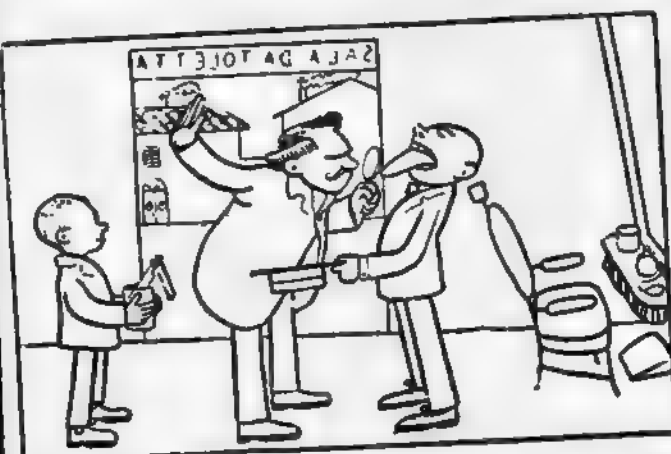
ANTOLOGIA

Pagine di:

MEZZO SECOLO OFFA

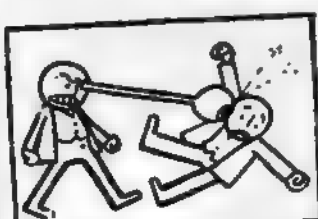
Filiberto Scarpelli

TEMA

Illustrate con opportuni esempi, alcuni dei modi di dire più comuni nell'uso ed abuso della lingua italiana, dimostrando in brevi linee e con chiarezza, che le massime sane conducono gli uomini a bene operare nella vita, secondo i disegni imperscrutabili del senso comune.

Sarà gradito ai lettori d'oggi quest'estratto del più famoso «componimento» di Pierino Bempensanti, l'indimenticato personaggio dell'indimenticabile Alessio Tromi spentosi in tarda età l'anno scorso dopo aver dato al «suo» *Tromo* tanta finissima arguzia. Il «componimento» in parola fu eccezionalmente illustrato da un altro asso del vecchio *Travaso*: Filiberto Scarpelli

Ascoltate miei cari amici ciò che qui appresso vi dirà il vostro Pierino, il quale — come suol dirsi — «non ha peli sulla lingua».

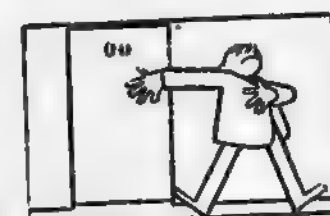
Ma tenete presente anzitutto che è peccato «sciupare il tempo»

se non si è prima sicuri di «avere buon naso».

Oh, quanto meglio sarebbe «guardare le cose dall'alto»

per godere «un colpo d'occhio»

e procurare di «non farsi passare mosche pel naso»

nè scadere nell'affettazione

Quando occorre bisogna dare «una spinta alla barca».

d'«infilare l'uscio»

e saper «proteggere la ritirata» fino al momento

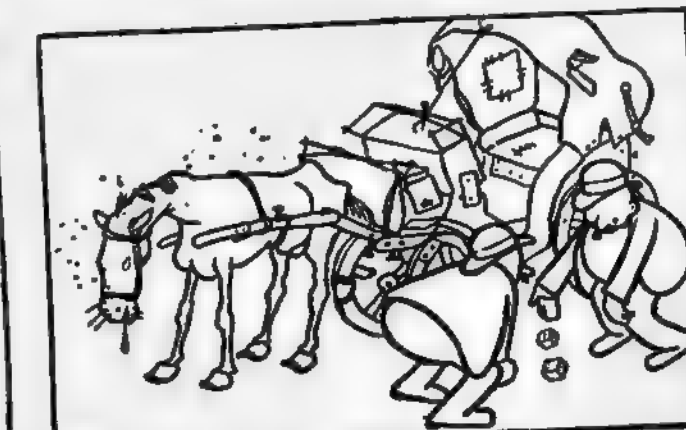
per dare «il braccio alla Patria».

Quegli che «sa dove il diavolo tiene la coda», non deve

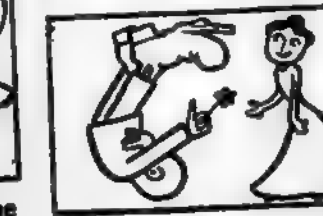
«mettere pulci nell'orecchio» a nessuno, altrimenti

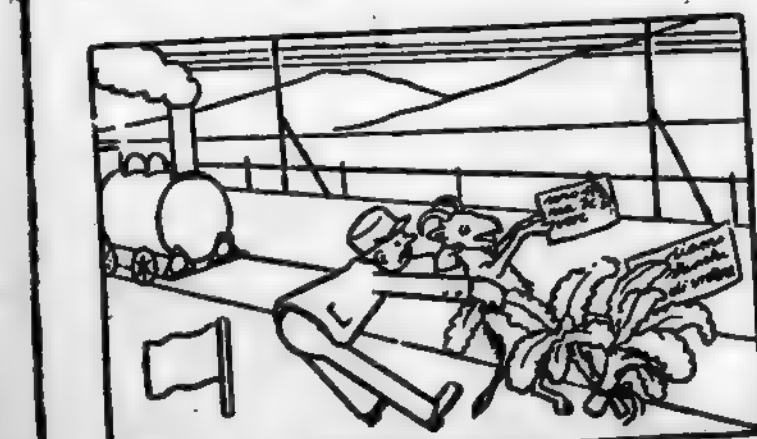
finisce per avere dei grattacapi»

che possono spingere anche «un uomo in gamba»

a «farsi saltare le cervella».

E ricordatevi a questo proposito di quel tale che voleva «giuocare un brutto tiro»

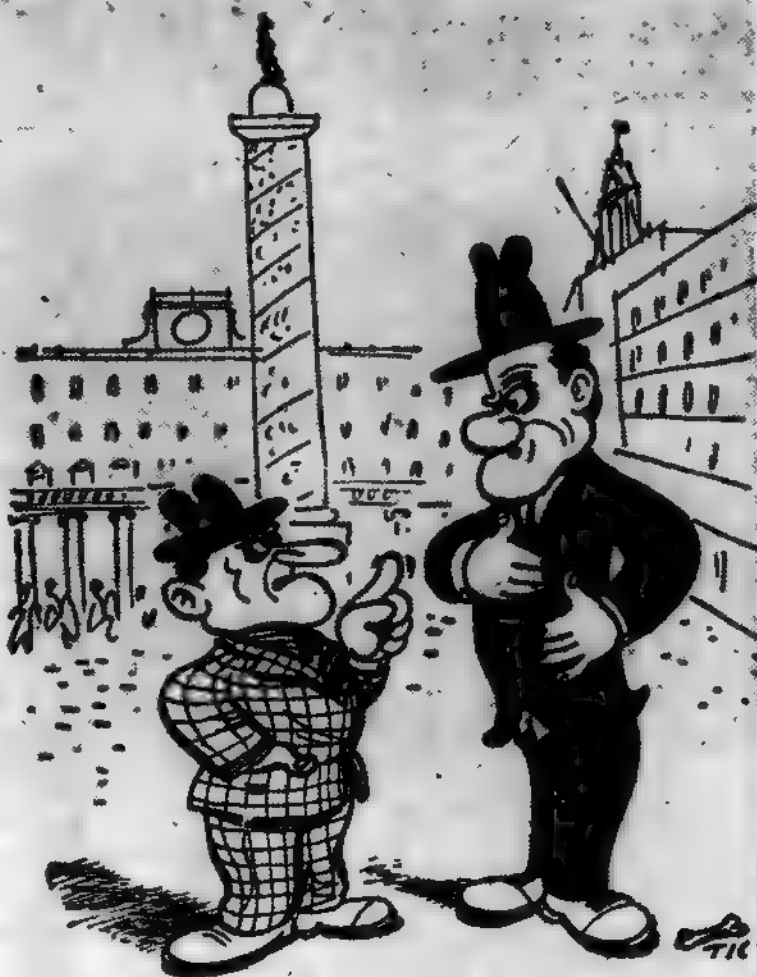
e dovette «piangere lagrime amare»

e stette lì lì per «mordere l'anima coi denti». Se tutti,

al contrario di «ragionare coi piedi», pensassero

a «guardarsi le spalle»,

oh, come si potrebbe facilmente «salvare capra e cavoli»

e cambiare la faccia al mondo

pure dormendo fra due guanciali

come sa ogni buon alunno, abituato a «pendere dalle labbra del maestro».

— Lei è socialista? E a quale corrente appartiene?
— Aspetti che devo esserm>elo segnato!

ELOGIO DELLA PAZZIA

Matti in libertà

HO visto un uomo che titillandosi un orecchio col mignolo destro gridava di essere Napoleone Bonaparte e la gente ridendo, diceva che era matto.

Era matto?

So di un tizio che col palmo della mano tappava il buco della serratura per evitare così di prendersi una pleurite. E la gente diceva che era matto.

Era matto?

C'era un signore che affidandosi a un dado compilava la schedina del Totocalcio e la gente diceva che era savio.

Era savio?

C'era un giovanotto che con aria furbona cantava: *Cin Cin, che bel, uhè, uhè, uhè....* per ore e ore con una faccia da cretino che impressionava. E la gente diceva che era savio.

Era savio?

L'on. Romita diceva di essere Cavour e la gente disse di lui che è un grande politico.

E' un grande politico?

Sono stato al Valle per sentir cantare 40 minuti in francese, il vecchio Maurice Chevalier, pagando 8 mila lire il palco, oltre gli ingressi e la gente ha detto chè sono da invidiare.

Sono da invidiare?

Avevo un amico che una volta, durante una giornata di pioggia, uscì di casa con un fungo anzichè col l'ombrello e tutti a dire che era scemo.

Era scemo?

In un film ho visto il protagonista che sotto la pioggia si apre il colletto della camicia lasciandovi entrare l'acqua che gli cola giù nei pantaloni e la gente dice che è un grande comico.

E' un grande comico?

Una contessa del grande mondo milanese ammazzò l'amante perchè era l'amante di un'altra, e tutti dicono che è matta.

E' matta?

Un tizio gira con un macinino in testa e tutti dicono che è matto.

E' matto?

L'on. Togliatti si è ficcato in testa Stalin e gira così dappertutto e tutti dicono che è italiano.

E' italiano?

Ho scritto questi appunti sui matti e sui savi e tutti dicono che sono...

Sono?....

E voi mi avete letto fino in fondo e io dico che siete...

[illegible]

1.

Dott. G. L., Rapolano (Siena). — *Egregio dottore, lei è andato più in là delle nostre intenzioni. Le diamo atto della messa a punto sul generale Ferrara, ch'è fuori causa. Nessun dubbio, quindi, sul valore e sulle capacità di questo soldato. Ma a noi interessava soltanto mettere in rilievo la capitolazione del Governo, di questo Governo così forte e pieno di muscoli, di fronte all'attacco mosso dalle sinistre contro il generale Nasi. Lei dice che il gen. Ferrara non ha sostituito Nasi, ma teneva da tempo l'incarico di comandante militare delle truppe dislocate in Somalia: e le diamo atto anche di questo. Ma ci sa dire dov'è finito il generale Nasi? E' andato anche lui in Somalia oppure no? Perchè mai — ci chiedevamo e continuiamo a chiederci, senza alcuna offesa per i nostri generali — perchè mai questo Governo si lascia intimorire dalle parole di Pajetta e nasconde il generale Nasi in cantina, quando invece per certi protetti della A. C. o della Base del Partito è disposto a fare a sciabolate?*

2.

NOEL e B. TOTIS. — Prendiamo due poeti con una fava e diciamo subito quello che pensiamo di loro. Qualcuno vi ha dato false indicazioni sulla poesia e la metrica in generale. Chi è stato? Quasimodo o Salvatore Gatto? A parte il succo, il significato delle vostre composizioni, volete spiegarci come faranno a reggersi senza grucce dei versi come quelli che seguono?

Ti sono simpatico? Ti chiesi per [mettermi in sesto
ma tu pronta rispondesti: non me lo [son mai chiesto.

oppure:

E forse un dì, sarà luogo di [pellegrinaggio
di lontane genti, che a Roma vorran [fare concorrenza
subendo con piacere il peso del [viaggio.

Amici, qui c'è un equivoco: voi due credete che la poesia si componga di due righe di uguale lunghezza e invece non è così. I versi debbono prima esser versi e poi avere un significato. Comunque, se da oggi in poi avrete da dire qualcosa a qualcuno, ditegielo in prosa: capirà lo stesso, anzi, meglio.

3.

LUISA S., Roma. - *Volete che vi consigli un poeta all'antica: ma cosa penseranno di voi Ungaretti e Quasimodo? Comunque, se volete leggere delle poesie che emanano ancora un profumo di violetta e danno alle lettrici un certo piacevole capogiro, chiedete all'editore Mario Ciccarelli di Napoli (Piazza Cavour 76) le Poesie di Pasquale Ruocco. Vi divertirete e dimenticherete il male che alla poesia hanno fatto certi autori moderni.*

— Sulla lapide ci scriva: « Il marito inconsolabile »!
— E ci crederanno?
— Beh, per farceli credere vi incida anche il prezzo del funerale!

4.

GIO VENALE 1950. — Una volta uomini illustri, luminari della scienza, capitani e caporali d'industria, prima di morire, chiedevano d'indossare la camicia nera. E adesso? Adesso ogni personalità che si rispetti chiede di morire sul « Corriere della Sera », sdraiandosi lungo una mezza colonna di necrologi. Questa gente ha sempre dei vantaggi su di noi: mentre noi muoriamo una volta sola, i benestanti, grazie alle raccomandazioni dei consigli di amministrazione, muojono quindici o sedici volte. Ed è un bel morire anche questo.

5.

GIOVANNI RONDINI, Lecco. — *Ti piacerebbe lavorare per la radio? Anche a me; ma se non si è fortemente raccomandati, non è facile lavorare per la radio. Due mesi fa fui interpellato da un amico per una rivista umoristica radiofonica: partecipai a tre o quattro sedute, portai idee e spunti per le rubriche e poi attesi a casa notizie del mio lavoro. Ma i dirigenti della radio, in fatto di educazione, sono terra terra: non solo mi lasciarono senza notizie, ma qualche settimana dopo realizzarono alcune idee suggerite da me e da altri umoristi, attribuendone gloria e compensi a quel collega che mi aveva invitato a compilare la rivista. E' inteso che nè l'amico, nè la Rai, si sono sentiti in dovere di ringraziarmi.*

ALDO ROSSETTO, *Lucca*. — All'atomo o all'idrogeno, sempre bombe sono! E' inutile andarsi a cercare un rifugio sicuro in Abruzzo o in Umbria: l'italia è maledettamente stretta e facilmente vulnerabile. Chi le dice poi che, salvatosi dalla guerra, si salverebbe anche dal mercato nero, dalle rappresaglie, dai partiti e dall'epurazione?

SEI

TELEGRAFIONE

A. BARBAFIERA, *Grosseto* - I tuoi motti hanno fatto la fine che meritavano: dobbiamo dirtelo? L'amministrazione ha provveduto a spedire i numeri che non erano arrivati. Segnalaci altri inconvenienti del genere quando si verificano et insisti coi motti o con altro. — B. BELLISSIMO, *Catanzaro* - Tuoi amici possono chiedere direttamente la tessera inviandoci nome, cognome et indirizzo. Apprezziamo tuo attivismo, non possiamo dire così tue storielle. — R. GARRITANO, *Cosenza* - Calabria est già esposta. Tua prosa non merita compianto stop. Prova a migliorare. Et raccomandoti usare con parsimonia punti esclamativi et interrogativi; non più di tre a pagina. Aspettiamo notizie club. — M. CANCELLOTTI - Comunicoti triste fine « Tirobersaglio » et raccontini stop. Manda cosine più spiritose. — P. U., *Colle Val d'Elsa* - Se rubrica non piace te diverte altri stop. Nostro dovere est accontentare tutti. Tu saprai comprendere et perdonare. — PRIN, *Roma* - Raccontino possiede qualche qualità, ma bisogna migliorare et essere orevialque originali. — R. LOSEGO, *Palazzolo* - Spiacenti ma impossibile mandare tesserino opponesi amministrazione. — [illegible] DUCCI, *Pisa* - Jungla nera est riserva caccia capitano Amendola stop Manda altre idee. — E. SANTINI, *Roma* - Poesia non est malvagia, anche se zoppicante stop Occorremi versi umoristici per poterti accontentare. Vieni redazione con qualche idea. —

LA CLASSE DEGLI ASINI

— Alunno Andreotti, mi parli di Ibsen!
— Aspetti, signor Maestro... Dev'essere uno dei giocatori svedesi acquistati dal Milan.

Panorama di tutte le opinioni

La Torre di Babele

Sintesi di tutti gli umorismi

LA SCALA MOBILE...
o: L'uguaglianza sociale.

(GIRARROSTO, Genova)

« La fine vittoriosa di questa terribile guerra, che sarà l'ultima, segnerà il definitivo e pacifico riavvicinamento delle quattro nazioni alleate — Russia, Stati Uniti d'America, Gran Bretagna e Cina — tese nel comune sforzo per la tranquillità ed il benessere dell'umanità! ».

F. D. ROOSELVEL
(Convegno di Yalta - 1944)

CAPITAN GIASTEMMA
Genova

ITALIA PROLETARIA

— Su, compagni, un po' di buona volontà. Interrompete lo sciopero locale perchè oggi c'è lo sciopero generale!

(LA CITTADELLA, Trieste)

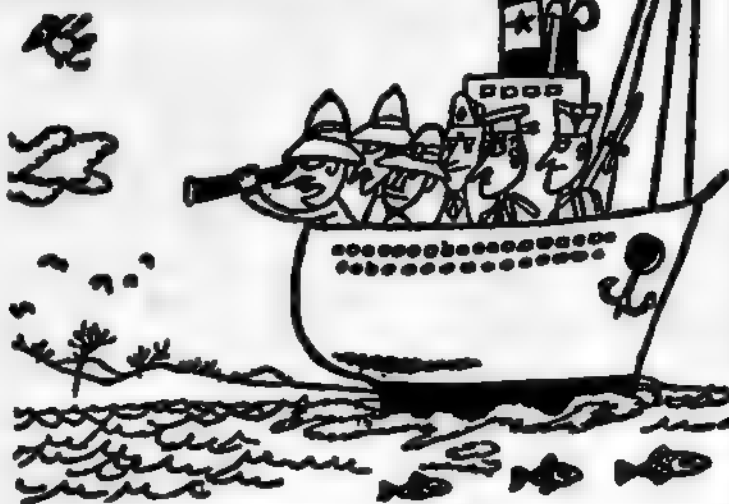
LA CODA DI PAGLIA

L'AGENTE: — Alt! Eccesso di velocità!
IL COL. LUCA: — C'è poco da sfottere!

(L'ELEFANTE, Roma)

PARTENZE

Il CONTRIBUENTE: — Addio, miei belli, addio...

(AVANTI!, Roma)

VERSO LA SOMALIA

IL COLONIZZATORE: — No, no, non siamo arrivati, proseguiamo... Queste terre sono troppo selvagge: deve essere il Mezzogiorno d'Italia.

(DON BASILIO, Roma)

SQUADRE ITALIANE

— Vi assicuro: il mezzogiatore è nato veramente a Roccamannuccio.

(VIE NUOVE, Roma)

OGNI INVIO
PEZZO O PER
NESE) E' UN «
V'ESSERE ACC
DAL «TAGLIAN
TO IN QUES
OGNI «TIRO»
E' UN «CEN
«CENTRO» VA
UN PUNTO.

P R E
M E N
E A N

1000

in contanti ven
a chi totalizza
maggior numero

Ecco l'elenco

altri p

che vengono so
cilmente imbuss
me di ciascun
te volte quanti
suo attivo.

1) Una scatol
timento offerta
na» di Perugi

2) Una bott
ca» offerta dal
ti di Benevent

3) Una botti
51» offerta da
di Trieste.

4) Un portac
lica di Perugia
collche Derota
del Forte 2, c
di Tito Livio

5) (Riservato
Roma). Buono
«Carlo» in via
il cinemato loca
del travasista
Ciucci.

6) 7) 8) 9)
Lame da barba
ferte dalla So
di Milano.

10) 11) 12)
fermo o brillan
ferto dalla Ditt
lano.

13) Tre botti
lo di Super-in
nero» in tre
offerte dalla Di
di Bologna.

14) Un chil
Frutta Sicula o
s.r.l. Scira - V
Catania.

15) Dodici sa
della premiata
pone neutro

A fine

noi il primo
cioè chi avrà
maggior numer
in tutto il 19
l'Amministrazio
un assegno

di L.

mentre verran
fra i centristi
sifica generale
posti d'onore
compresi):

— 3000 lire in
anche queste d
ministrazione.

TAGLIANDI
servirsi dell'ap
uno per ogni t
più «tiri» com
copia del «Tra
prare le altre

Uscito L'O
SIMO. In pre
SELEZIONTRA
L' INFERNALT
Seguirà il
DI TUTTE LE
Per quest'ul
vasisti, inv
battute e ba

P. S. Se poi
delle battute in
battute Termine
rivo del materia
10 aprile p. v.

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

che vengono sorteggiati mensilmente imbussolando il nome di ciascun «centrista» tante volte quanti sono i punti al suo attivo.

1) Una scatola grande assortimento offerta dalla «Perugina» di Perugia.

2) Una bottiglia di «Strega» offerta dalla Ditta Alberti di Benevento.

3) Una bottiglia di «Stock 84» offerta dalla Ditta Stock di Trieste.

4) Un portacenere in maiolica di Perugia della Soc. Maioliche Deruta di Perugia, via del Forte 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

5) (Riservato ai lettori di Roma). Buono per 2 pranzi da «Carlo» in via della Vite 92, il rinomato locale di proprietà del travasista scelto Carlo Ciucci.

6) 7) 8) 9) Scatola di «100 Lame da barba» Mirabilia offerte dalla Società Mirabilia di Milano.

10) 11) 12) Flacone di profumo o brillantina Hawai offerto dalla Ditta Arbell di Milano.

13) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla Ditta Ernesto Jori di Bologna.

14) Un chilo di caramelle Frutta Sicula offerto dalla Soc. a.r.l. Scira - Via Reggio, 29 - Catania.

15) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica «Sapone neutro Bebè» Milano.

A fine d'anno

poi il primo in classifica e cioè chi avrà totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950 riceverà dall'Amministrazione del Travaso un assegno

di L. 5000

mentre verranno sorteggiati fra i centristi che nella classifica generale occuperanno i posti d'onore (dal 2 al 5° compresi):

— 3000 lire in contanti offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

TAGLIANDI — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando; uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

Uscito L'OCCULTRAVASISSIMO. In preparazione il SELEZIONTRAVASISSIMO e L'INFERNALTRAVASISSIMO. Seguirà il TRAVASISSIMO DI TUTTE LE NOSTALGIE. Per quest'ultimo, o travasisti, inviate battute, battute e battute.

P. S. Se poi vi vengono anche delle battute inviateci anche delle battute. Termine massimo per l'arrivo del materiale in redazione il 10 aprile p. v.

TIRO a SEGNO

PERCHÈ SO' PICCOLI...

**Ho visto adesso che li pizzardoni
so' commannati de portà in priggione
li regazzi che giochen'ar pallone
pe' le strade, le piazze e li cantoni.**

**In fonno, poi so' palle de cartone
ch'a sentilli, sti quattro cervelloni,
rompeno vetri, sfonneno portoni,
sgrugneno case, ammazzen'er pedone.**

**Ormai so' vecchio, e pe' quante n'ho intese
io so che st'ordinanze communali
dureno, tutte quante, manco un mese;**

**ma... ve verrebbe chiede — senz'offese —
perchè nun vanno drento quelli tali
che giocheno a pallone cor Paese?**

Corrado Treianzi, Roma.

PELLICCE FASULLE

— Devi andare in cantina e ti metti la pelliccia: per il freddo?
— No, per i topi: è di gatto!

Cancellotti, Roma.

NOVELLETTA PAZZA

— Senti — disse Mario ad Elena — stasera non vengo. Ho molto *Convegno dei 5*. E poi, lì — proprio non mi va a *Popoff*... un mese fa, ricordi? mi *valeriarono* l'orologio d'oro...

— Come fu? — lo interruppe Elena. E Mario: — Mi ero assentato per far *Bartolini*, quando un signore... ha... ha... ha... — e rideva, rideva, rideva....

— Taglia *Romita* — ingiunse Elena, — ho fretta — Ad un tratto Mario si *saragattò* su una poltrona e di lì, non si mosse più. Rise sfrenatamente, di un riso sguaiato, folle. Elena lo guardò *tercsanoce*. Mario giaceva *Partito Liberale*.

Salticchioli, Roma.

CERTIFICATI DA RICHIEDERE

Per TOGLIATTI *di nazionalità italiana.*

Per WALTER AUDISIO *di buona condotta.*

Per DI VITTORIO *di licenza elementare inferiore*

Per NENNI *di esistenza in vita.*

Sammartino, Roma.

DIALOGHI A MONTECITORIO

— *Pluff!... Crac!... Bang!...*
— *Ahi!... Ahi!...*
— *Ohi!... Ohi!...*
— *Uh!... Uh!... Uh!...*

Tavella, Genova

QUEL CHE CI RESTA DI...

.... GENEROSO: il vino.
.... ISTRUITO: la pratica.
.... RETTO: l'angolo.
.... BONTA': Wanda.
.... NAZIONALE: la sigaretta.

Tavella, Genova.

I VERBI CHE PREFERISCONO

DE GASPERI: Orare
SCELBA: Circolare
TEDDY RENO: Abbaiare
ALI KHAN: Poppare
STALIN: Vivere
LUCHINO: Sedere

Tarantola, Como.

JUS MURMURANDI

Un agente di P. S., ferma uno sconosciuto intimandogli «*Documenda!*» Il signore trae di tasca quello che ha. La prima cosa che cade sotto gli occhi della guardia, è un'agenda del 1950. «*Agenda?*» — legge — «E perchè non me l'hai detto subbito che sei un culleghe?!!!».

Bianchini, Palermo.

PERLE GIAPPONESI

Dalla GAZZETTA del MEZZOGIORNO del 18:

«Uccise l'avversario con un calcio a San Severo».

... mentre con un calcio tirato ad altra città non uccise nessuno.

Notarnicola, Taranto.

×

Da GAZZETTA SERA dell'8:

Ermanno Parmigiani, di 38 anni, una specie di colosso, ha reagito agli agenti, che lo arrestavano con estremo furore.

A quando un decreto, per distribuire camomilla agli agenti?

Cleri, Roma.

×

Da GAZZETTA SERA dell'8:

L'italiano Celestino Popesco, di anni 18, è precipitato nella notte. Il disgraziato, che proveniva da Udine, è rimasto ucciso.

Precipitare nella notte? Certo se precipitava nel giorno non sarebbe morto.

Cleri, Roma.

×

Dall'UNIONE SARDA del 22:

Il sistema di riscaldare un locale con Joan Crawford è nuovo, ma mica disprezzabile!

Atzeni, Quarta.

Dalla STAMPA del 21 febbraio:

FARMACISTA proprietario città, sposerebbe laureata, preferibilmente collega, ecc...

E poi gl'interessati negano che facendo il farmacista si divente miliardari... Questo, per esempio, per diventare proprietario di città deve averne fatti dei quattrini!

Piva, Torino.

×

Dalla N. E. T. del 28:

GRATIS listino prezzi per legare libri di tutti i tipi, tempo massimo, 5 giorni, massima garanzia, *prezzi esuberanti*, affrancare risposta, Veronese Sergio, Via Doria 957, Chioggia (Venezia).

Viva la faccia della sincerità!

Santocanale, Siracusa.

×

Dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 12:

Vicenza Stallone di Giuseppe di anni 19 ha dovuto essere trasportata agli Ospedali Riuniti con sintomi di avvelenamento per aver ingerito delle contadine.

Ritorno al cannibalismo?

Pumarola, Bari.

×

Da IL TEMPO di Milano del 19:

Si tratta del più grande disastro nella storia delle ferrate di Song Joland; ed è il più grande, negli ultimi anni, anche di tutti gli Stati Uniti d'America, dopo quello del 1946, nell'Illinois, quando persero la vita quarantacinque minuti.

Le ore e le mezz'ore, angosciate, ne dettero il triste annuncio!

D'Argento, Trento.

×

Da la GAZZETTA DEL POPOLO del 25 febbraio:

Per uccidersi egli si è portato dietro la chiesetta di Montorio...

Accidenti che forza!

Menna, Venasco.

ORGANICI E ORGANISMI

— Ragioniere, lei è in forza da tre anni!
— Ma che dice, Commendatore? Tre anni fa sono entrato in servizio e da allora non mi reggo in piedi!

Cancellotti, Roma.

SBOTTA - RISBOTTA

D. — Ali Khan ha preso una storta sciando. Perchè è un uomo rovinato per sempre?

R. — Perchè è impossibile raddrizzare le gambe ai Khan.

D. — Dopo la scoperta della nuova superbomba, che ne pensa dell'antica bomba all'uranio?

R. — Non vale un'H.

Mazzonetto, Padova.

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca.

L'Autore di ogni motto pubblicato riceverà un assegno di

LIRE 1000

I motti debbono essere indirizzati

al «TRAVASO» (Motti) Via Milano, 70 — Roma

DE NICOLA:

"Noi tireremo... a campà"

Maiolo, Catanzaro

INGRID BERGMAN

"Molti mariti molto onore"

Pinna, Roma

TRUMAN:

"Il silenzio è d'uranio"

[illegible]

STALIN:

"Ciascuno per sè ed io per tutti"

[illegible]

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno) Via Milano, 70 ROMA

PRIMA ALL' OPERA

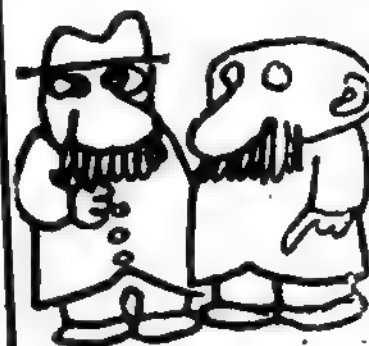
— Hai un nodo alla coda del frack?!!
— Sì, è una trovata di mia moglie perchè mi ricordi di far visita in palco alla zia Caterina, in uno degli intervalli!!

RADIO INTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dell'attività dei nostri parlamentari che lasciano accumulare 400 progetti di legge in attesa di discussione?

I NOSTALGICI

(Continua)

SI VEDE?

— Tu ci credi che la Stazione di Roma sarà completata fra tre mesi?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
✦✦ Lire 30 ROMA, 19 marzo 1950 Num. 12 (A. 51)
Spedizione in abbonamento postale G. II

OMAGGIO

OFFERTA DI COLLABORAZIONE

PALMIRO — Fatemi lavorare nel vostro cantiere: voglio essere una delle colonne del nuovo edificio!

SEMPRE buone notizie, Cittadina marchesa: vuoi da via delle Botteghe Oscure, dove fervono i preparativi per le festose accoglienze italiane alle armi del Patto Atlantico: vuoi dalla sede della CGIL, dove ferve l'opra per l'occupazione di tutte le terre d'Italia, comprese la terracotta e la terra di Siena; vuoi dal palazzo del Viminale, dal quale partono i sostanziosi nonchè tempestivi aumenti per gli statali; vuoi da Montecitorio dove giacciono oltre 400 disegni di legge in attesa delle vacanze pasquali.

Ottime notizie

giungono anche da Mogadiscio, dove — dopo appena quindici giorni dallo sbarco delle nostre truppe

... un grave conflitto è scoppiato fra i « giovani somali » indipendentisti e la Cabila Averghedir; si lamentano sei feriti. Le autorita britanniche hanno ordinato il coprifuoco.

Mentre in Eritrea, ora che c'è la Commissione dell'O.N.U.,

... ignoti assassini hanno sparato a tradimento sul tenutario di un noto stabilimento agricolo, l'italiano Orazio Onori, uccidendolo insieme alla moglie Elena mentre stavano tranquillamente cenando nella loro casa. Responsabili di questo nuovo crimine sono ancora gli unionisti, ovvero gli appartenenti al movimento favorevole all'unione con l'Etiopia, finanziato da Addis Abeba e dagli inglesi.

« Africa parla », madama, certamente: e Inghilterra opera

Non meno bene vanno le cose per i nostri connazionali in Adriatico, dove ricevono un affettuoso trattamento di

Buon vicinato

dai civilissimi uomini di Tito. Così

... il motopeschereccio « San Marco », di Chioggia, è stato di notte fermato a 15 miglia dalla costa istriana — lontano, cioè, dalle acque territoriali jugoslave — da una motovedetta titina. Il capobarca Dino Bullo, che si è rifiutato di obbedire all'ingiusta ingiunzione di sequestro del suo peschereccio, è stato freddato all'istante con due colpi di pistola dal maresciallo comandante la vedetta.

Poi ci vengono a dire che noi manchiamo di comprensione, perchè accecati da nazionalismo di bassa lega, e che i nostri vicini non sono affatto volgari ladroni, pirati e assassini, non cercano affatto — come suol dirsi — rogna, e non accarezzano affatto sogni imperialistici.

Dia retta a noi, madama: se vuol vivere una

Vita serena

e tranquilla, eviti di mettere il naso fuori d'Italia. Non che qui non corra lo stesso il rischio di buscarsi qualche scoppiettata, ma almeno si tratta di pallottole nostrane, fraterne insomma: è tutta un'altra cosa. E poi chi ha qualche bene al sole non corre certo il rischio di vederselo sequestrato con la violenza... Consideri, a solo titolo di cronaca, il caso del conte Mario Siciliani, di Cirò, che in Calabria,

... fra il 1945 ed il 1949 aveva avuti gradatamente tolti e assegnati a cooperative della zona il 70 per cento dei suoi fondi, che misuravano in tutto circa 250 ettari (non si trattava, perciò, di « grande fondo »). Nel novembre 1949, per un errore più o meno spontaneo, tutto il rimanente terreno del conte Siciliani veniva occupato da un'altra cooperativa, e vani sono stati finora i ricorsi del proprietario diretti a ricuperare almeno qualche zolla della sua terra.

Quanto al tipo di « coltivazione » cui si sono dedicati i cooperativisti rossi nel suddetto fondo, la cronaca informa che parte del « terreno » è stata trasformata in « cava di pietra ».

Ma... ha da venì Baffone!... Sa come raddrizzerebbe le costole ai suoi gregari, e anche come insegnerebbe loro la

Modestia

Già, perchè con Baffone presente, chi lo sa se, ad esempio, l'on. Longo avrebbe osato celebrare da sè il proprio cinquantesimo compleanno, così come ha fatto, dedicandovi una intera pagina di « Vie Nuove », la rivista di « cultura » comunista giustappunto da lui diretta:

... una pagina non firmata, cioè « editoriale », cioè scritta di pugno dal direttore, o scritta secondo le sue indicazioni, o, per lo meno, da lui personalmente riveduta e controllata. In questa pagina di prosa vibrante, l'on.le Longo si autodefinisce: « un unico uomo al servizio di un unico ideale », « leggendario », dirigente politico « illuminato e profondo », « mente dirigente dell'insurrezione nazionale », « un uomo che ha dedicato tutto sè stesso alla causa dei lavoratori ». L'articolo esalta anche in mille modi « l'ingegno militare » dell'on. Longo, e non trascura il tratto « umano », avvertendo che « nei rari momenti di riposo Luigi Longo, uomo semplice, si dedica di preferenza al giuoco delle bocce ».

Bisogna riconoscere che queste soprariportate non sono affatto « Vie nuove », ma ricalcano vecchie e note orme.

Comunque, per dirla alla francese, un vero e proprio « Longo Nazionale »!

A proposito di Francia, madama, siamo lieti di annunciarle come a Parigi tutto si stia ormai risolvendo per il meglio, dopo l'approvazione della

Auspicata legge

antisabotaggio: il testo è stato ridotto ad un articolo unico, che richiama

... l'art. 76 del vigente codice penale, ove la pena di morte è prevista per gravi e flagranti atti di sabotaggio contro la difesa nazionale. L'articolo del codice è completato da nuove misure che sanciscono gravi pene di reclusione per negligenza nella fabbricazione di materiale bellico, per il deterioramento di forniture militari, per i tentativi di impedire con la violenza la circolazione sul territorio metropolitano, per la partecipazione ad azioni di demoralizzazione delle forze armate.

Ecco davvero un bel servizio... antipiega, per un Paese dove le cose stavano prendendo una brutta piega. E i comunisti come lo prendono? — ci chiederà ora lei, madama. Benone, lo prendono: anzi, essi non possono che essere contentoni, giacchè, dopo tutto, si tratta di una legge che Baffone ha creato e applicato da molti anni nel paradiso sovietico, una autentica legge comunista.

Ma la più bella trovata di Thorez — per la quale certo riceverà gli ambiti elogi del Cremlino — è quella con la quale egli ha finalmente

Stroncata la guerra fredda

Ovverosia la campagna contro la « Coca-Cola ghiacciata », la terribile arma americana.

... E' risultato dalle analisi, che la Coca-Cola contiene acido fosforico; ed è stata portata in tribunale in base ad una legge del 1905 che proibisce la vendita di prodotti farmaceutici in bottiglie od involucri sui quali i relativi ingredienti non siano « chiaramente indicati ». La faccenda dell'acido fosforico è stata portata persino all'Assemblea nazionale, dove il deputato comunista Eugene Montagner, che ha lanciato l'accusa, ha proposto una legge che proibisca la vendita della Coca-Cola.

Lasciamo simili quisquilie per constatare che in nessun'altra nazione

I servizi funzionano

come da noi.

Ha letto, madama, di quel

... macchinista che, conducendo l'elettrotreno proveniente da Bologna, fermatosi alla stazione di Melegnano non ha più voluto ripartire perchè il capostazione non portava il regolare berretto rosso. Ne è nata una disputa che è costata ai viaggiatori 18 minuti di ritardo; e, perchè l'elettrotreno ripartisse, è stato necessario trovare un capostazione subalterno, portarlo alla stazione, mettergli in mano la paletta ed il berretto rosso in testa.

Quando si è così pignoli, non c'è dubbio che tutto proceda meticolosamente bene.

Fra i servizi che funzionano dobbiamo annoverare questa volta anche

Una dogana in gamba

E' successo che

... si sono presentati ad uno dei nostri valichi stradali verso la Svizzera, alcuni autocarri carichi di suini belli, rosei, ben pasciuti, lunghi e distesi, accatastati l'un sull'altro. I doganieri sollevarono i copertoni di robusta tela e non trovarono nulla da obiettare. Le carte erano in regola, e i suini non erano vivi, in omaggio alle leggi italiane che regolano l'esportazione. Ma appena gli autocarri ripartirono, gli incaricati del trasporto si diedero febbrilmente a praticare ai maiali iniezioni che avevano il potere di risvegliare i grassi animali dal sonno provocato da un'applicazione di cloroformio fatta pochi minuti prima di presentarli alla frontiera italiana.

Potenza del nostro ingegno! Se ci dessero il segreto dell'energia nucleare, le assicuriamo, madama, che gliene faremmo vedere delle belle!

Ed ora, belle e non belle, dedichiamoci affettuosamente a queste

Note mondane

Assai festeggiata, negli ambienti dei « partigiani della pace », una ragazza finnica, tale

... Salli Salokangas, che, in istato di dormiveglia, richiamandosi ai brani della Bibbia, predice la fine del mondo per quest'anno.

Applauditissimo nei circoli spionistici internazionali

... il ministro della guerra inglese, mister Strachey, sospettato di comunismo anche lui.

Apprezzatissimi fra gli agit-prop nostrani i « giovani somali », che la sera si fanno vedere per le strade di Mogadiscio con

... pullover rosso scarlatto e sul petto il distintivo della mezzaluna col fiorellino, che somiglia tanto alla falce e martello.

Assai ammirata, infine, nei circoli moralistici

... la nuova organizzazione sindacale dei romitiani, ovvero la Confederazione Unitaria Lavoratori Italiani; tanto che, per via della sigla, è stata subito cambiata la denominazione.

E qui, madama, è d'uopo spendere due parole anche sui

Quattrini in abbondanza

che rigurgitano dalle tasche di noi italiani. Oh, non ci riferiamo a Giovanni Mannu o ad altre Confederazioni Unitarie del genere, ma ai soldi che spendiamo per le sigarette:

... il consumo del tabacco è in continuo progresso e conquista nuove categorie di « peccatori »: le nuove reclute provengono in gran parte dalla categoria femminile... L'Istituto Doxa, in una recentissima indagine compiuta per conto dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ha accertato che gli undici milioni e mezzo di fumatori italiani spendono globalmente 34 milioni e mezzo al mese, ai quali si debbono aggiungere le spese fatte dai fumatori e dalle fumatrici occasionali.

Ogni mese, dunque, si fa un tale falò di biglietti da mille. Arrivederci, madama. Credere, obbedire e fumare!

IL MAGGIORDOMO

S. P. Q. R.

Lettera al Sindaco

Ill.mo Sig. Sindaco,

Sabato 4 marzo, alle ore 15,10 (per essere precisa, ma penso che lo stesso spettacolo debba godersi anche gli altri giorni e nelle altre ore), avviandomi verso piazza Santa Maria Maggiore provenendo da via Merulana, ho constatato che sul terrazzo della Basilica Liberiana, faceva bella vista di sè, un abbondante bucato messo ad asciugare al sole. Sulla piazza c'erano moltissimi pellegrini che, col naso in aria, ammiravano la loggia, le cupole, il campanile e. il bucato. Colpo d'occhio straordinario!

Non ho finito, signor Sindaco. Siccome alla finestra dell'appartamento al 5° piano dove vivo con la mia modesta famiglia, avevo messo ad asciugare un fazzoletto (dico: uno solo) dopo otto giorni mi son vista arrivare una contravvenzione di L. 500... E dire che sulla Basilica c'erano persino dei lenzuoli!...

Mi saluti, signor Sindaco, i Pellegrini e pensi alla salute.

M. A.
travasista 5580 - Sett. R.

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi vivere fino al giorno in cui il Governo annuncerà severe sanzioni non *« per i fascisti »* o *« per i comunisti »* che violano la legge ma *« per tutti coloro* che violano la legge », e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 550 Sem. L. 280

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 Sem. L. 1000

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 784 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

...anto alla falce e martello.

...ai ammirata, infine, nei c.r-...moralistici

...nuova organizzazione sin-...e dei romitiani, ovvero la ...derazione Unitaria Lavora-...taliani; tanto che, per via ...sigla, è stata subito cam-...la denominazione.

...ui, madama, è d'uopo spen-...due parole anche sui

...ttrini in abbondanza

...igurgitano dalle tasche di ...aliani. Oh, non ci riferiamo ...ovanni Mannu o ad altre ...derazioni Unitarie del ge-...ma ai soldi che spendiamo ...e sigarette:

...consumo del tabacco è in ...uo progresso e conquista ...e categorie di « peccatori »: ...ove reclute provengono in ...parte dalla categoria fem-...e... L'Istituto Doxa, in una ...tissima indagine compiuta ...conto dell'Amministrazione ...lonopoli di Stato, ha accer-...che gli undici milioni e mez-... fumatori italiani spendono ...imente 34 milioni e mezzo ...ese, ai quali si debbono ag-...gere le spese fatte dai fuma-...e dalle fumatrici occasionali.

...ni mese, dunque, si fa un ...falò di biglietti da mille. ...ederci, madama. Credere, ...dire e fumare!

IL MAGGIORDOMO

...RAVASO

...GLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

...FICI: Roma, via Milano, 70
...LEFONO: 43141 43142 43143

...BONAMENTO AL « TRAVASO »
...anno L. 1500 Sem. L. 750
AL « TRAVASISSIMO »
...anno L. 550 Sem. L. 280
A TUTT'E DUE
...anno L. 2000 Sem. L. 1000
...D. IN ABBON. POST. GR. II
...BBLICITA O. BRESCHI: Ro-... Tritone 102 (telefono 44313 ...41) - Milano Salvini 16 (te-...no 200907) - Napoli Madda-...loni 6 (telefono 21357)

« Travaso » è associato all'Un. ... Editori Giornali col n. 794 ... in data Aprile 1947

... Soc. p. Az. « La Tribuna » ... Via Milano 70 Roma

La coinquilina *del Presidente*

I FATTI sono questi: l'on. Alcide De Gasperi, Uomo d'ordine, Primo Ministro, Presidente del Consiglio, Capo del Governo, Ministro ad interim dell'Africa Italiana, Leader di un grosso partito e Deputato delle circoscrizioni di Roma, Trento e Napoli, è una vittima della coabitazione, o press'a poco. Insomma, mentre la gente crede che il Capo del Governo sia un uomo potentissimo, che può fare un fischio e radunare intorno a sè i più validi manganelli della Celere; che, premendo un bottone, può irreggimentare soldati di tutte le armi; che, con un solo cenno, può riempire la sua anticamera di Ministri, di Sottosegretari e di aspiranti Sottosegretari: mentre la gente pensa tutto questo, il signor De Gasperi non è altri che un povero cristo afflitto dalla presenza di una casigliana dispettosa, una certa Contessa che abita allo stesso piano dell'edificio di Via Bonifacio VIII.

Abituati per venti anni ad un Capo di Governo che dimorava in una sontuosa Villa senza contare la Camilluccia — il cui solo nome faceva tremare di paura le contesse e i soldati semplici, confessiamo che questi casalinghi dispiaceri dell'on. De Gasperi ci commuovono, ci fanno [illegible]. Dopo aver [illegible] [illegible] e più anni di [illegible] [illegible] al [illegible] di Palazzo Venezia o per Via Nomentana, sapere che c'è gente che [illegible] sullo stesso [illegible] De Gasperi, senza finire al confino o, per lo meno, alla direzione di un [illegible] Ministero, è un fatto che lascia sbalorditi. Non solo, ma la coinquilina del Presidente è anche irrequieta, dispettosa, invadente e l'on. De Gasperi la sopporta con cristiana rassegnazione.

Ecco una notizia, un fatto storico che ci dà finalmente la sensazione di vivere in regime democratico anche se gli onli Restagno e Gronchi cercano di dimostrare il contrario. La Democrazia non è quella che si legge sui giornali, la Democrazia non è soltanto l'abbattimento di un regime tirannico, la Democrazia non è soltanto libertà di stampa e di [illegible], la Democrazia è [illegible] COABITAZIONE.

Un'altra persona, al posto della dispettosa [illegible] dell'onorevole De Gasperi, avrebbe approfittato della [illegible] per organizzare sontuosi ricevimenti in onore del suo vicino; avrebbe promesso e accordato raccomandazioni, posti, prebende, « ci-penso-io » e « parlerò-al-signor-Presidente ». Ma la limitrofa contessa dell'on. De Gasperi non ha fatto nulla di tutto questo, anzi... siccome il Presidente rientrava a casa tardi, la contessa sbuffava; e se il Presidente, inavvertitamente, faceva rumore nel chiudere la porticina dell'ascensore, la contessa sbuffava di più; e se per caso il Presidente si azzardava a estrarre rumorosamente il mazzo delle chiavi dalla tasca, la contessa cominciava a dare segni di insofferenza, finchè non decideva di passare al contrattacco

E il contrattacco consisteva in lunghe serenate al pianoforte nelle ore dedicate al sonno, con conseguente apertura della radio e lancio di immondizie sul davanzale della residenza presidenziale.

E il Presidente? Proponeva forse l'assegnazione al confino della contessa? No. La faceva richiamare da Scelba? Nemmeno. Le guardava forse [illegible] per il cinematografo? Giammai. Il Presidente incassava e sopportava: « Di tutte le croci che mi tocca sostenere — diceva tra sè — la più pesante è la contessa, poi viene Gronchi e, infine, l'Italia ». Intanto, per non dispiacere alla pericolosa coinquilina, cercava di rincasare in ore normali e, se proprio era costretto a tardare, non usava l'ascensore, facendo le scale a piedi, alla sua età. Finchè, stanchi del comportamento della coinquilina, gli altri abitanti dello stabile, che sono meno buoni cristiani del Presidente, non rivolgevano una supplica al padrone di casa per chiedere l'allontanamento della dispettosa nobildonna.

Sarà stata sfrattata la contessa? E saranno finiti i dispetti? Non ci importa granchè di quello ch'è accaduto nello stabile di via Bonifacio VIII. La cosa più importante, che dà veramente il segno della Democrazia, è che un Uomo potentissimo si è tenuto i dispetti e i capricci della contessa irrequieta senza fare il diavolo a quattro. Fosse accaduto ad un'altra persona di infelice memoria, nessuno avrebbe potuto impedire, in questa Calpestata Patria di Poeti e di Coinquilini, una guerra alle contesse, con rappresaglie, campi di concentramenti, spedizioni punitive, assegnazione al Confino di polizia, razzismo, oscuramento e abolizione dei titoli nobiliari.

(segno di croce)

RADIO INTERVISTE

— ... E dell'on. Laura Diaz?

ORGOGLIO PROFESSIONALE

L'AUTORE DELL'ULTIMO (per ora) PROGETTO DELLA STAZIONE DI ROMA — Ed ora, figlio mio, promettimi che del bambino farai un architetto come noi, affinchè dopo di te ci sia ancora una persona del nostro casato per condurre a termine l'opera mia...

EUTANASIA

IL CASO del dott. Sanders — ci ha dichiarato un illustre amico, del quale non facciamo il nome per le ragioni che diremo più avanti — mi aveva entusiasmato al punto che, senza pensarci sopra due volte, avevo bell'e prenotato il posto in aereo per volare in America e colà giunto mettermi a disposizione di questo umile eroe, il quale...

Il quale aveva avuto l'audacia d'infischiarsi di tutte le leggi e di tutti i pregiudizi umani, ponendo termine alle atroci sofferenze di una povera malata inguaribile, con un'iniezione di 40 cc. d'aria nelle vene.

Scoppiata la bomba di una tale notizia — ha proseguito il nostro grande interlocutore — il dott. Sanders fu attaccato da pochi e portato alle stelle da tutti gli altri. Bisogna subito dire che ci si lasciò portare volentieri, cercando anzi in ogni modo di rendersi il più leggero possibile, per facilitare il compito agli esaltatori.

Si fece fotografare piangente, ridente e con fiero cipiglio.

Difese in cento interviste il suo operato facendo propria l'enfasi di Bruto nella « Maschera » del medesimo di Sem Benelli: « *Cento volte farei quel che ho compiuto!* ».

Apparve un essere superiore, un mitico eroe, un semidio

Quando, che è che non è, una volta messo sotto processo il dott. Sanders è cambiato da così a così. « *L'uso della siringa* — ha detto — *fu irrazionale. La paziente era già morta* ». E poi: « *Quel che pensavo in quel momento è difficile a spiegarsi. Ma è certo che non ho voluto sopprimere una vita e non l'ho soppressa* ».

Insomma l'eroe non c'è più, c'è uno che se la fa sotto.

Il nostro illustre amico non ha detto altro.

*

Ora il dott. Sanders è stato assolto, ma l'assoluzione non gli fa onore. Per andargli bene avrebbe dovuto essere assolto « *per avere* » commesso il fatto. Così ci fa la figura di un combattente che dopo aver posato ad eroe, accetta la medaglia d'oro dichiarando di non essere mai stato alla guerra.

*

Tirate le somme, meglio non farne ancora niente di questa eutanasia.

Data la graziosa natura degli uomini, si capisce che guai a permettere la soppressione di un malato inguaribile da parte del medico curante. Le grosse eredità, le opinioni politiche avverse alla propria e cento altre futili ragioni diventerebbero troppo spesso malattie a decesso inevitabile.

Eccovi, la fotografia, di un caso che ammessa l'eutanasia, non mancherebbe di verificarsi:

— Perchè lo avete ucciso?
— Perchè sapevo che un giorno sarebbe morto e ho voluto risparmiargli le sofferenze dell'agonia...

BILANCIA COMMERCIALE

Si è proposto di esportare negli U.S.A. pressochè 'a nostra intera produzione d'olio d'olivo e di pecorino.
(dai giornali)

— Dovete aver pazienza: il pecorino e l'olio li esportiamo in America, così ho dovuto condire l'insalata con la Coca Cola e mettere sui maccheroni la gomma da masticare...

Ragazzi in Camera

DUE anni fa l'on. DIAZ, contessa della Disfatta, disse male del Papa e, invece di essere lapidata sulla pubblica piazza oppure passata per le armi dopo un processo sommario — come accade a tutti coloro che dicono male di Stalin nei liberi paesi progressisti, — poté tranquillamente tornarsene a Roma in un vagone ferroviario di prima classe (non piombato e non pagato). Solo dopo alcuni mesi d'incertezza, la signora fu denunciata alla magistratura: a circa due anni di distanza, superate finalmente la perplessità dell'on. GRONCHI, che non voleva dispiacere al cugino TOGLIATTI, la Camera dei Deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere contro la nobildonna comunista.

Una piccola battaglia, com'era da prevedersi, s'è svolta a Montecitorio tra fautori dell'autorizzazione a procedere e paladini della illegalità. L'on. MARCHESI (c) ha spiegato quali sentimenti animano i comunisti italiani, mentre TOGLIATTI, colto alla sprovvista, dava segni d'impazienza perchè il suo collega professore s'era distrattamente permesso di paragonare la Fede Comunista a quella cattolica. Alla fine si è giunti alla votazione: palline bianche da una parte, palline nere dall'altra; le palline bianche sì, le palline nere no. 254 voti favorevoli, 132 contrari alla richiesta autorizzazione. Quando il Presidente della Camera, pallido e tremante, con un occhio rivolto al Crocefisso e un altro alla Falce e Martello, s'è avvicinato per deporre la sua pallina nell'urna, la medesima gli è sfuggita dalla mano ed è rotolata fino all'urna dei NO. L'on. GRONCHI aveva distrattamente preso una pallina nera.

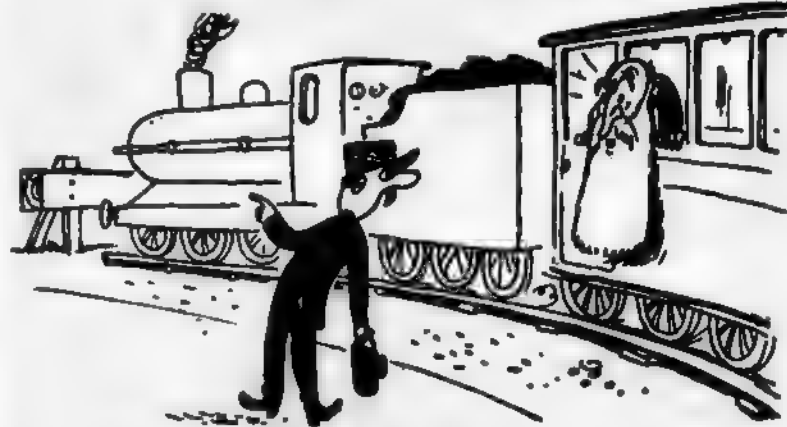
Ma la faccenda del *flirt* tra il Presidente della Camera e il Leader comunista non è finita. Mentre il giornale gronchiano intitolato *La libertà* (di fare il proprio comodo) lascia capire che sul prossimo Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana si addensano perplessità e malumori, il TOGLIATTI continua a far l'occhio di triglia al Capo della Sinistra Frazione D. C., una volta constatata la inutilità di un NENNI che fino a due anni orsono era tanto accomodante e andava così bene, anche se rivoltato come un cappotto.

In un'intervista concessa al suo giornale (*L'Unità*, non *La Libertà*) il Leader comunista ha mosso delle critiche al Governo e al Parlamento, affermando: «è il corridojo, è l'intrigo, in sostanza, che soffoca la Camera e non la lascia funzionare bene, ANCHE CON UN PRESIDENTE DI VAGLIA COME L'ATTUALE».

Questo amorazzo tra il moscovita e il cristiano sinistro richiama alla nostra memoria altri, nonchè tristi, amori del genere. Il Palmiro genovese è un lusingatore, una specie di sirena politica che tenta di fare innamorare di sè i suoi peggiori nemici e poi, alla maniera dell'Ape regina, li divora. Chi ha buona memoria sa, come nel lontano 1944 il TOGLIATTI arrivò in fretta dalla Russia per inchinarsi alla Maestà del Principe Umberto e sostenere — contro il parere di Croce, e di altri liberali o democristiani — l'alleanza con Badoglio: liberata finalmente Roma dai tedeschi, Badoglio veniva buttato via, il comunismo si stringeva intorno al C.L.N. e iniziava la lotta alla Monarchia; qualche anno dopo, il TOGLIATTI si lavorava il NENNI, ne faceva il suo miglior complice e decretava lo sfaldamento del Partito Socialista. Non mancarono i *flirt* con GIANNINI e coi cosiddetti Liberali di sinistra: non posseduti, ma sterminati.

Adesso il Leader comunista tenta il colpo grosso, l'attacco alla D. C. e alla Repubblica e siccome la persona più sensibile alle serenate moscovite è il Presidente della Camera, ecco che TOGLIATTI si sbraccia a dir tanto, tanto bene di «quel caro signore» ch'è l'on. GRONCHI il quale, se non sta bene attento, non solo danneggerà il suo partito (tenuto su coi voti dell'Italia Socialista e Liberale) ma, dopo essere stato lusingato, lisciato, accarezzato, inneggiato, finirà per essere buttato via come un pedalino usato. E' proprio così.

IL DRAGO

IL MINISTRO COMPETENTE

— **Un binario morto, onorevole!**
— **Santo Cielo! Delitto o suicidio?**

Vogliamo la morte del peccatore

NOI siamo soltanto degli umoristi e dovremmo occuparci di altro; ma siccome la cosiddetta stampa seria è impegnata a speculare sulla morte della bambina di Primavalle e dedica all'argomento articoli di fondo, numeri unici, dettagliatissime cronache nelle quali si descrive lo stato di conservazione degli intimi indumenti della bambina, al solo scopo di vendere un maggior numero di copie, bisogna che diciamo qualche cosa, qualche parolina all'orecchio di quei Questori o Procuratori della Repubblica turbati dalle «scandalose» donnine del Travaso, che invece non si rendono conto di quale pericolo pesi sui loro e sui nostri figli, dal momento che si lasciano vivere tranquillamente stupratori recidivi della classe dell'assassino Egidi.

Un uomo che ha già otto volte violentato delle minorenni, in un paese civile non meriterebbe pietà, ma soltanto un capestro, ma noi vogliamo dimostrare di essere super-civili, e non potremo mai condannare al capestro Lionello Egidi perchè abbiamo abolito la pena di morte per i casi del genere e l'abbiamo invece conservata per i delitti politici che, tutto sommato, sono sempre meno infamanti.

Il fatto più grave è che il bruto di Primavalle sia un recidivo in materia: per ben otto volte ha consumato lo stesso crimine; e perchè non è stato punito? Lo avessero condannato all'ergastolo la prima volta, non avrebbe più nociuto; e la piccola Anna Bracci si sarebbe salvata. Evidentemente, mentre Lionello Egidi stuprava donne e bambine, l'Italia era posseduta dalla Politica, occupata a perseguitare gli antifascisti o gli squadristi; così il bruto di Primavalle, tra uno stupro e l'altro, se la cavava allegramente con qualche mese di camera di sicurezza, tanto per rimettersi in forza.

Che ne sarà, adesso, di Lionello Egidi? Sarà condannato all'ergastolo, se proprio vogliamo essere ottimisti: ma il bruto non avrà da preoccuparsi; un'amnistia non potrà mancargli e, con un po' di buona condotta, potrà godere di indulti, condoni e grazie; la sua pena si ridurrà prima a trent'anni, poi a venti e dopo quindici buoni anni di allegra galera potrà uscire a libertà, più affamato di prima, e riprendere, in questa o in quella borgata, la serie degli stupri momentaneamente interrotta. E l'Italia continuerà a vivere sotto l'incubo di simili delitti, perchè più accorti colleghi dell'Egidi avranno saputo fare le cose in modo di non compromettersi irrimediabilmente con l'assassinio.

Questa è dunque la Civiltà che meritiamo e dobbiamo esserne grati anche alla buona senatrice Merlin la quale, con la sua civile e sociale proposta per la chiusura delle case chiuse, riuscirà ad ingrossare le fila degli stupratori di professione che non potranno più sfogare liberamente i loro istinti bestiali.

d.

Lettori all'erta!

Correte a leggere gli elenchi dei premi per il TIRO a SEGNO e la CUCCAGNA se volete avere una lieta sorpresa! A quelli di rinomate ditte, quali CIOCCOLATO PERUGINA, PANETTONE MOTTA, CONFETTI PELINO, STREGA ALBERTI, ecc. ecc. se ne aggiungono altri di ditte non meno rinomate, quali PRODOTTI ALIMENTARI CIRIO, STOCK STOCK STOCK, PASTA BUITONI, CHIANTI PACINI...
— Travasatori all'erta!
— All'erta siamo!

U.S.A. pressochè 'a nostra
...orino.
(dai giornali)

...re l'insalata con

...a morte ...atore

gidi? Sarà condannato al-
astolo, se proprio vogliamo
e ottimisti: ma il bruto non
da preoccuparsi; un'amni-
non potrà mancargli e, con
so' di buona condotta, potrà
re di indulti, condoni e gra-
la sua pena si ridurrà prima
ent'anni, poi a venti e dopo
dici buoni anni di allegra
ra potrà uscire a libertà, più
nato di prima, e riprende-
n questa o in quella borga-
a serie degli stupri momen-
amente interrotta. E l'Italia
inuerà a vivere sotto l'incu-
di simili delitti, perchè più
rti colleghi dell'Egidi avran-
aputo fare le cose in modo
on compromettersi irrimedia-
ente con l'assassinio.
uesta è dunque la Civiltà che
itiamo e dobbiamo esserne
i anche alla buona senatrice
lin la quale, con la sua ci-
e sociale proposta per la
sura delle case chiuse, riu-
à ad ingrossare le fila degli
ratori di professione che non
anno più sfogare liberamen-
loro istinti bestiali.

d.

ANATOMIA REGIONALE

Lettori esponete le vostre regioni

La Campania

Abbiamo invitato i lettori a descrivere la propria regione senza peli sulla lingua e con tutt'e due le mani sulla coscienza. Ormai le Regioni sono state passate in rassegna quasi tutte. Mancano solo LOMBARDIA, VENEZIA GIULIA e TRIDENTINA, LAZIO, UMBRIA, MOLISE e LUCANIA.

IN Campania si fanno le scatole di pomodori in conserva, i maccheroni e le pizze.

Si fanno anche i figli.

I figli crescono e diventano grandi.

Come De Nicola.

De Nicola è una celebrità campana.

Anche le rovine di Ercolano e Pompei sono celebrità campane. Ma questo non c'entra.

In Campania non ci sono i banditi che fanno tanto caratteristico, come Giuliano. In compenso ci sono i farmacisti. Ma che c'entra?

In Campania ci sono poche fabbriche e molti disoccupati. Per risolvere il problema della disoccupazione i napoletani hanno mandato Giovanni Porzio a Roma. Così ora a Napoli c'è un disoccupato in meno.

A Roma però c'è un disoccupato in più.

A Napoli c'è il mare. Il mare è azzurro: perciò i napoletani sono per la Monarchia.

I napoletani ragionano così, intorno alle cose che non li riguardano personalmente. Intorno al Comune, per esempio.

Così il Comune va a farsi benedire. Dal sindaco Moscati, che è democristiano e fratello di un Santo, e di benedizioni ne capisce.

In Campania si producono molti agrumi.

De Nicola però non è un agrume.

E' un uomo di Stato.

Sforza, invece è un uomo di Stato.

Ma Sforza non è campano.

In Campania c'è la colonia inglese di Capri. Capri è un'isola. Anche Ischia è un'isola. Ci si va con la Principessa di Piemonte. La Principessa di Piemonte è un vaporetto.

In Campania non ci sono ciclisti tipo Coppi. E nemmeno tipo Martini. C'è l'on. Coppa, lo ammetto, ma non corre. Discorre. Con gli amici.

La regione campana comprende molte province.

L'on. Tonengo invece comprende poco.

A Napoli vi sono molti democristiani. Vi sono anche molti comunisti. Mancano i liberali.

Il piccolo Procopio Giubilio che ora ha tre anni, pare abbia detto ai giornalisti: «Quando salò glande, falò il libelale».

Magari.

Però abiterà in un convento.

Sic transit.

Si tram sit! Magari venisse il tram. O press'a poco così dicono i napoletani e maledicono l'Azienda Tramviaria.

L'Azienda Tramviaria è in crisi.

Achille Lauro è un creso.

Possiede mezza Napoli.

Io possiedo mezza Nazionale.

E me la fumo: come il Vesuvio.

In Campania è nato Nino Taranto.

A Nino Taranto è nato un figlio. Infatti in Campania si fanno anche i figli. I figli crescono e diventano grandi.

Come Nino Taranto.

COSTANZO SORRENTINO

B 12!

(Scienziati americani annunciano i clamorosi successi della potentissima vitamina B. 12, ricavata dallo stereo di mucca, la quale guarisce l'anemia perniciosa e somministrata agli animali li fa aumentare notevolmente di peso e di statura).

— Ruak, non puoi fa-re un passo senza inciampare in una vitamina!

— Ma signor presidente, lei non può vietarmi di dare della vitamina agli avversari!

B. 12

LA PERNICE — Il medico mi ha trovato un po' anemica!

ROMITA — Mi trovi molto cresciuto?

Arrangiate fresche

Gian Carlo Pajetta è agitato:
LO SCIOCCO NERVOSO.

◆

L'on. Gronchi:
QUESTO PANDEMONIO NON S'HA DA FARE!

◆

Tintinnio di dollari:
LA CAMPANA DELLO ZIO TOM.

◆

L'America:
LA SIGNORA DELLE CAMEL.

Il Col. Luca:
QUI SI FA LA TAGLIA O SI MUORE.

◆

Baffone coccolatissimo:
TUTTE LE FESTE AL-L'EMPIO.

◆

Inutili nuovi accordi con la Russia:
RISCIACQUATURA DI PATTI.

Fuchs a Stalin:
RICORDATI DI ME CHE SON LA SPIA.

◆

Anche la Russia possiede la bomba a idrogeno:
LA BIS - H.

◆

L'On. Spataro ha ottenuto un ministero:
MEGLIO TARDI CHE RAI.

Alla fine d'ogni seduta, a Montecitorio:
ITE, RISSA EST!

◆

Il cittadino al di là del sipario di ferro:
IL MUTO PERPETUO.

◆

Tramonto di Giannini?
NON E' DETTA L'ULTIMA PAROLACCIA.

◆

Palmiro Togliatti:
IL PRIMO SINISTRO D'ITALIA.

IL BELL'ANTONIO

Superconcentrato di VITALIANO BRANCATI

CAPITOLO I

« Siciliano sugno! »
[illegible]

DEI siciliani scapoli che si stabilirono a Roma intorno al 1930, ottocentomila, per lo meno, se la memoria non m'inganna, erano scapoli, [illegible] di [illegible], con neri e capelli [illegible] tutti [illegible] desiderosi di sciupare le giovani inglesi, tedesche, americane e svedesi di passaggio per la Capitale e tutti decisi a rendere madri le figlie delle padrone delle pensioni nelle quali alloggiavano i siciliani sono fatti così. Tra questi, Telesio Interlandi, Vitaliano Brancati, Filippo Anfuso, Ercolino Patti, Nazzareno Padellaro e migliaia di altri di cui mi sfugge il nome.

CAPITOLO II

« Parbleu! »
Stendhal

Dopo aver messo a ferro e fuoco la Città Eterna, molti di questi siciliani, tra i quali Vitaliano Magnano, detto il bello Antonio, se ne tornarono nella natia Catania, richiamati dalla nostalgia degli aranceti, dell'Etna e delle mutande di bandone delle giovani donne di servizio. Del bell'Antonio si diceva che migliaia e migliaia di gentildonne avevano graffiato alla sua porta; mogli di diplomatici e di gerarchi fascisti gli avevano baciato i piedi prima di farsi il bagno, senza contare che la figlia di un'altissima personalità fascista era stata sua. Tornato a Catania, il bell'Antonio non mancò di frequentare i più rinomati c. (censura) della città insieme a segretari del Partito Fascista, Consoli e Seniori della Milizia. In una di queste case da comodo scoprì un giorno che V. S., vice segretario del Partito, non era mai andato con una donna pubblica.

CAPITOLO III

« Oui, je m'en fiche! »
M.me de Staël

Considerato che alla Pensione Eros il bell'Antonio ha fatto un gran colpo sulle donne, il segretario del Partito decide di nominarlo Federale a Bologna, tanto più che nella capitale dell'Emilia, oltre che socialisti, sono di bocca buona. Antonio è commosso e decide di sposare una gran bella figliola catanese, Barbara Olè, perchè lo ajuti a far carriera. Si sposa, ma siccome non ce la fa, spiega alla bella Barbara che i bambini li porta la cicogna.

CAPITOLO IV

« Ostrega! »
Goldoni

Era il 2 gennaio 1938. Tre mesi dopo, consultati i migliori specialisti di malattie veneree, Antonio e Barbara si rendevano conto, finalmente, che i bambini non erano figli di una cicogna. Altra constatazione che dovevano fare i due giovani sposi era l'esistenza di un antifascismo militante nella città etnea: non solo, ma sapendo quel che sarebbe successo qualche anno dopo, il bel Vitaliano cominciava già a dire male del duce, per conquistarsi, insieme ad altri patrioti del suo stampo, i galloni di caporale d'onore. Barbara, intanto, insofferente, faceva velatamente capire al suocero che la vita con Antonio era difficile e il suocero se ne doleva più tardi con la consorte: « Tuo figlio — diceva — strapazza la moglie ». Chiedeva la santa donna: « Come la strapazza »? Rispondeva il vecchio: « E via, porco demonio, devo dire tutto? Tuo figlio è peggio di un montone, e, se ha una donna vicino, non la lascia mai in pace ».

Sentite queste parole, per rappresaglia, un vice brigadiere della Polizia sequestra *Il Travaso*.

CAPITOLO V

« Usted habla español? »
Cervantes

Il signor Alfio, padre del bell'Antonio, non stava in sè dalla gioia. Vero è che Barbara piaceva anche a lui (mizzeca, se gli piaceva!) ma il vecchio satiro soffocava i suoi sentimenti e andava dicendo in giro che suo figlio « alle donne di Catania, di Roma e di tutto l'universo, gliel'ha fatta uscire dagli occhi! » (censura). Queste cose furono, naturalmente, risapute dal Duce che, indispettito, pensò di allearsi a Hitler per dar modo al podestà di Catania di affermare che l'ex imbianchino viennese aveva perduto i... (censura) a causa dei gas tossici. Il podestà di Catania, dopo aver confermato sulla pubblica piazza l'imp... (censura) di Hitler e la grandezza del duce, viene sostituito e mandato al confino, dove aspetterà l'arrivo degli alleati per rifarsi una verg... (Andreotti).

CAPITOLO VI

« All right! »
Shakespeare

Il padre del bel Vitaliano incontra lo zio prete di Barbara. « Così e cosà » dice lo zio prete. « Io le dico — insorge il signor Alfio — che il matrimonio è una cosa sacra anche se il marito, per ragioni sue, non vuole mon... (censura) la moglie! » « Lei sta p.... (censura) fuori dall'orinale » dice il monaco. « Io non p... (Andreotti) fuori dell'orinale » risponde Alfio. « Lei — incalza quel sant'uomo dello zio — p... fuori dell'orinale ». Mentre i due discutono amabilmente se farla fuori o dentro, il procuratore della Repubblica fa sequestrare il *Travaso*.

CAPITOLO VII

« Ah, ah, ah... »
Da Verona

Il bel Vitaliano si confida finalmente con uno zio imp... mentre Barbara apprende, per bocca del principe di Bronte, che i bambini non nascono sotto l'albero di Natale, ma sotto quello genealogico. « Ma l'hai fatta qualche volta? » domanda lo zio Ermenegildo ad Antonio. « Quasi mai — risponde Vitaliano. — Fino a diciotto anni la feci nei sogni e mai più riuscii ad essere uomo. Solo che il Ministro U. non lo sa... ».

CAPITOLO VIII

« Siamo uomini o caporali? »
Totò

« Roma — dice Antonio — era la città che mi aveva dato le più grandi ed uniche gioie. Mi allontanavo dal Papa alla cui vicinanza avevo attribuito, nel '30, il miracolo di quei giorni inenarrabili (censura) ». Appena Antonio ebbe detto allo zio queste cose, il vecchio cominciò a imprecare contro il Fascismo, affermando che le mogli dell'Ovra, della Milizia e della Gil erano tutte (censura) mentre le mogli degli antifascisti potevano aspirare al regno dei cieli.

CAPITOLO IX

« Già »
Ungaretti

Il rumore di quello scandalo fu avvertito da tutta Catania come un boato dell'Etna. Tutti sapevano della verginità di Barbara. « E in questi tre anni, che le ha fatto il marito? » chiedeva Ercole P. a Filippo A. « Le ha cacciato le mosche » — rispondeva il fraterno amico di Vitaliano. « Del resto — aggiunse il podestà di Catania presente all'incontro — anche Hitler abbaia ma non morde: come tutti gli uomini senza c. » (censura). « Intanto a Catania — come in tutto il resto della penisola — cova l'antifascismo e già sbocciano i primi partigiani del pensiero. Il padre di Vitaliano, (85 anni, un frugoletto tutto sale e tutto pepe) nel frattempo, si vanta con la moglie di aver dato i natali a mezz'Italia: « Molti cornuti — afferma — hanno allevato a loro spese i figli di Alfio Magnano ».

Il vecchio se la prende poi con tutti i fascisti che hanno sparlato dell'impotenza di suo figlio: « Avvicinatevi, figli di z... (censura) fetenti, chè vi ficco questo piede nella fessura del c. » (censura). Dopo di che Barbara sposa finalmente il principe Bronte, Vitaliano si avvilisce e piange e il vecchio padre, a 105 anni suonati, va a p. (Andreotti), dove muore sotto le bombe alleate.

CAPITOLO X

« Usque tandem, Coppi... »
Bartali

La guerra è passata, le idee democratiche di Vitaliano trionfano, ma il giovane e ardente siciliano, in fatto di donne, non capisce ancora nulla. Insieme al cugino, ex podestà e confinato, ritorna nella vecchia casa bombardata e vi trova l'avvenente figlia del portiere (96 anni). Antonio è finalmente preso da quel fuoco che la grazia di Barbara Olè non era riuscita ad accendere: si avvicina alla nonagenaria e « tenendola sollevata per le ascelle, la porta a letto... (censura), si butta sulla donna e (Andreotti) la sveste; poi la strizza (censura), la morde, la sbatte a destra e a manca (censura), la volta, la rivolta e poi, finalmente, telefona ai pompieri e a suo cugino « Anch'io — risponde questi dall'altro capo della città — *uora uora*, proprio col portiere (125 anni) ».

FINE

Nota del condensatore.

Le parole tra parentesi (censura), (Andreotti) sono state di proposito inserite nel concentrato per ammorbidire certe libertà contenute nel testo originale e che hanno fruttato all'autore il Premio Bagutta.

ECHI E COMMENTI

Sospetto d'idrofobia per 7 persone morsicate

Eppure ieri tutti i deputati erano alla Camera.

RIAPPARSO A LOOCK NESS IL FAMOSO MOSTRO

Eppure Teresa Noce tiene un corso di conferenze a Milano.

Arrestato a Palermo un pazzo che prometteva case

Eppure l'on. Fanfani è a letto con l'influenza.

La festa degli alberi

Il Gran Quartier Generale della Forza del Caos comunica:

BOLLETTINO n. 14

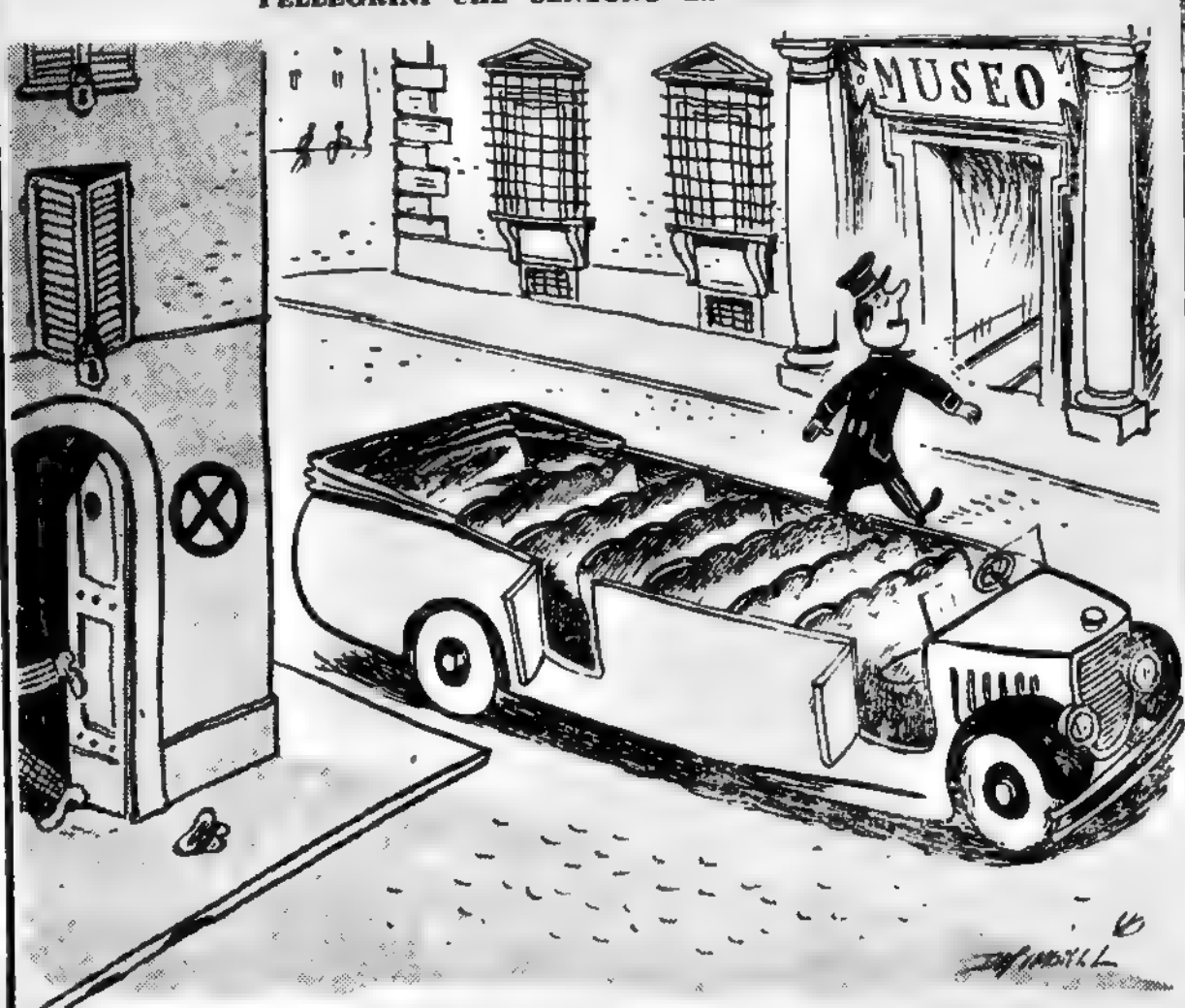
In unicità di manovra con l'Ente Statale sequestratario dei beni tedeschi, abbiamo stretta d'assedio la SERPENTARA di Olevano.

Quello che fu considerato uno dei più incantevoli querceti del mondo e, che, acquistato con orgogliosa baldanza dall'Imperatore Guglielmo II, veniva dallo stesso posto a disposizione dei Pittori Germanici, è stato ora messo in vendita dal nostro Alleato.

Strenuamente quanto vanamente difesa dalle sempre più deboli forze della Dir. Gen. B. A., la Serpentara sta per essere rasa al suolo al grido di « Manco per il Paesaggio! Manco per l'Arte! Manco pel Kaiser! ».

La guerra (agli alberi) continua.

Gen. DAGLI ALTRONCO

PELLEGRINI CHE SENTONO LA PRIMAVERA

LA GUIDA — Eccoci arrivés, messieurs. Ed ora venez toujours appresso a moi, che vi faccio visiter le Museò!

CHI
OMMENTI

etto d'idrofobia
persone morsicate

e ieri tutti i deputati e-
a Camera.

PARSO A LOOCK NESS
FAMOSO MOSTRO

e Teresa Noce tiene un
conferenze a Milano.

stato a Palermo
zo che prometteva case

re l'on. Fanfani è a letto
fluenza.

La festa
gli alberi

an Quartier Generale del-
za del Caos comunica:

OLLETTINO n. 14

nicità di manovra con
Statale sequestratario dei
edeschi, abbiamo stretta
io la SERPENTARA di
no.
lo che fu considerato uno
incantevoli querceti del
e, che, acquistato con
osa baldanza dall'Impera-
Guglielmo II, veniva dato
posto a disposizione dei
Germanici, è stato ora
in vendita dal nostro Al-

nuamente quanto vana-
difesa dalle sempre più
forze della Dir. Gen. B. A.,
pentara sta per essere ra-
suolo al grido di « Manco
Paesaggio! Manco per l'Ar-
anco pel Kaiser! ».
guerra (agli alberi) con-

en. DAGLI ALTRONCO

RA

jours appresso a moi.

Rondinelle pellegrine

MICRORIVISTA DI TRISTANI E PUNTONI

(Il sipario si apre su una scena che rappresenta un tetto dove, tra una grondaia e un nido si sta svolgendo il seguente...)

DIALOGO DELLE COSE

GRONDAIA — **Inutilmente speri, o mio povero nido, — di sentir d'una rondine avvicinarsi il grido...**

NIDO — **Ricorda che la rondine quand'è San Benedetto, — dice il proverbio, torna fedele sotto il tetto.**

GRONDAIA — **Piatti volanti e razzi oggi solcano il cielo — e sulla terra gravita della paura il velo, — certo le rondinelle non verranno quest'anno...**

NIDO — **Ma vuoi star zitta, infine, grondaia del malanno, — già per tutto l'inverno io piangere ti ho vista — d'un pianto ininterrotto da vera pessimista, — sappi che a questo mondo l'unica cosa vera — è che dopo ogni inverno torna la primavera. —**

(Entrano ora in scena « 8 rondini 8 » che cantano sul motivo di « Mattinata fiorentina » dando l'annuncio che...)

E' primavera... torna a scaldare il sole — lassù nel cielo e più sereno si sente ognun. — A primavera... si senton più tali — pur gli statali e i pensionati dei minister...

(Via a portare alcune briciole di pane a quelli che aspettano ancora le pensioni dell'altra guerra, mentre il siparietto si apre su una scena rappresentante una panchina in un parco pubblico. Due vecchi pensionati sono seduti al sole).

1° PENSIONATO — Con questo sole mi sento tornare forte ed energico.

2° PENSIONATO — Anch'io, mi pare di aver di nuovo vent'anni.

1° PENSIONATO — Sai che c'è? Dovremmo darci da fare per farci corrispondere gli arretrati della pensione.

2° PENSIONATO — Dici bene. Ma che possiamo fare?

1° PENSIONATO — Agitiamoci...

(Si agitano fino al tramonto poi tornano a casa a braccetto).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Lo statale si è agitato,
ma la tasca, si capisce,
poichè vien la primavera,
come tutto, rinverdisce.

(Si avanzano ora « 8 deputati 8 » che, presi dai fervori primaverili, si sentono particolarmente animati da spirito battagliero e cantano sul motivo di « Salomè »):

Sai com'è — quando tepida vien la primavera — ognun spera — sai com'è — che finiscan con la pioggia altri guai — ma oramai — se alla Camera parliam — quasi sempre litighiam — con quest'aria ch'è quassù — noi potremo tutt'al più — sai com'è — sai com'è — farci un po' — d'occhi blù!

(Non se ne vanno, ma riunitisi in crocchio, si dicono alcuni proverbi di stagione).

ALDISIO — San Benedetto, una speranza pei senzatetto... *(allontanando da sè un fascio di pratiche)*... Aprile, dolce dormire!

CAMPILLI — Mangio, vacci adagio.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Tassa un giorno, tassa l'altro
tàsseran pure, è probabile,
i fedeli innamorati
perchè hanno un bene stabile.

(All'aprirsi del siparietto vediamo una stanza del Cremlino).

GIORNALISTA — Come mai ha fissato le elezioni al principio della primavera?

STALIN — Perchè in primavera gli uomini hanno più voglia di vivere.

(« 8 russi 8 » entrano in scena e cantano sul motivo di « Quando se dice si, tienilo a mente »):

Quando se vota: Si! — tienilo a mente — non ti farò morì — seduta stante — Ma se votassi: No' — 'na sera 'e marzo — capir puoi senza sforzo — dov'hai d'anda!...

(Via a votare con ordine e disciplina).

FOGAZZARO *(Uscendo da un libro di quarta classe elementare)* — Che dice la pioggerellina di marzo che picchia argentina — sugli autobus zeppi, — sui petti — dei manifesti, su Segni — e su Di Vittorio — che litigan sempre tra loro?

(Continuerebbe a lungo, ma interviene il...)

CRONISTA PAZZO — Ed ora è giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite...

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

L'onorevole D'Aragona aprì gli occhi ed una luce strana gli passò nello sguardo

Un raggio di sole entrava nella sua camera dalla finestra spalancata ed una rondine stava svolazzando sul davanzale.

In tutta la stanza un tepore particolare, confortevole e penetrante come una carezza d'ovatta.

L'onorevole D'Aragona emise alcuni strilletti

— E primavera! — cinguettò poi. — E' primavera!

Balzò dal letto s'infilò nel bagno urlando a voce spiegata la canzone del soldato innamorato.

Carolina, Carolina! — gorgogliò poi avviandosi verso la cucina. — Colazione. Zabaglione con pepe e capperi.

Dette un pizzico alla formosa cameriera e sgusciò per la strada in bellavita.

A passo di danza si avviò verso Montecitorio. Sulla porta intravvide un signore intento a cantare alcune canzoncinacce goliardiche. Era Vittorio Emanuele Orlando che vide l'onorevole D'Aragona e arrossì.

— E' primavera! — disse il vegliardo, scusandosi, un po' vergognosetto — alle volte sai com'è, capita...

— A chi lo dici — lo rincuorò D'Aragona — mi sento nelle vene un non so che...

— Scusate — intervenne Francesco Saverio Nitti — vorrei un'informazioncella. Non so spiegarmi come sia, ma oggi mi sento strano Sarà la primavera... Non sapreste darmi qualche indirizzo?...

— Magari, — disse Vittorio Emanuele Orlando — ma chi se li ricorda più!

— Be', io ho da fare — disse l'onorevole D'Aragona — lasciatemi entrare.

— Ma come, anche oggi hai voglia di lavorare? — gli dette sulla voce il senatore Bonomi. — Ma non te la senti nel sangue la primavera?

— Appunto — riprese D'Aragona — io non vado mica a lavorare, vado dal barbiere.

— Dal barbiere?

— Si, dal barbiere di Montecitorio. Vado a farmi tagliare la barba.

— La barba? La tua famosa barba? Ma perchè?

— Così, mi hanno detto che invecchia. Forse senza, chissà... potrei ancora fare la mia figura.

E l'onorevole D'Aragona scompare mentre nell'atrio alcuni canuti deputati stavano corteggiando la senatrice Merlin.

(Si fanno ora alla ribalta due distintissimi signori che dicono):

— Meno male che anche quest'anno tutte le signore hanno deciso di rinnovare il proprio guardaroba ispirandosi alla moda francese.

— E' una fortuna. Poi con il fatto che i vestiti vanno più corti e più stretti non potranno certo usare quelli dell'anno scorso.

— Invece così tutto è a posto. Be' ciao caro Jacques Fath.

— Ciao carissimo Christian Dior.

(Si avanzano infine « 8 mariti 8 » che sfilano sulla passerella cantando sul motivo de « I pompieri di Viggiù »):

Su proposta di Jacques Fath — Cristian Dior ha decretato — che il vestito sia accorciato — perchè poi lo allungherà. — Corto là, — stretto qua — lungo su — stretto giù. — Con i soldi del marito — ogni donna s'è comprati — dei nuovissimi vestiti — ed ha speso un capital. — Stringo qua — stringi là — tira su — tira giù. — Viva la moda di Paris — le gonne allungano — poi le riaccorciano — Cristian Dior, Schiapparelli — i dittatori della moda di Paris...

(Via ad impegnarsi il cappotto per pagare il conto della sarta mentre...)

CALA LA TELA

LA TERZA FORZA MUORE MA NON SI ARRENDE

DON ALCIDE — Figlioli, siete pentiti di quello che non avete fatto?
I MORIBONDI — Giammai: nè collusioni nè contaminazioni!

DRIIIIIN! Il telefono! Allora è vero! Hai ragione tu Gigi! Ho vinto al Totocalcio! Ho vinto! Settantasette milioni!

Driiiiin! E va bene! Ma che razza di telefono! Sembra una sveglia...

La sveglia? Mannaggia il boja destino, è proprio la sveglia. Ma allora era un sogno! Gigi che veniva a casa coi risultati, il confronto con la schedina, la telefonata del Totocalcio, i 77 milioni tutto un sogno! Ma guarda la miseria di un povero disgraziato! Faccio una vita da cani ed è la realtà. Vinco una fortuna, ed è un sogno. Non potrebbe essere il contrario? Ma che gli costa al Padreterno, farmi vincere qualche milione? Ce li rimette lui, forse?

Padreterno mio perdonami. Non volevo pensarlo, è venuto così.

Adesso apro un occhio. Il destro o il sinistro? Bè, facciamo il destro. Se sono più delle sette, hop! Un salto e sono fuori del letto, sono.

Come? Le sette e dieci? Accidenti, devo proprio correre. Ma domani mattina dormo. E' domenica, se Dio vuole.

Dico sempre così, e poi domani mattina mi sveglio alle sei. Quanto mi piacerebbe sapere perchè quando devo andare all'ufficio ho un sonno buscherato e quando posso dormire sento una gran voglia di alzarmi presto. Adesso per esempio pagherei parecchio per restare a letto.

Le sette e trentacinque? Ma qui c'è qualcuno che sposta le lancette della sveglia! E non è possibile, non è po!

Maledette sfere! Sembra che stiano ferme e poi, quando non le guardi, a tradimento zac! Si spostano di un quarto d'ora. Come il latte quando bolle, proprio.

E sto benissimo, stobbe! Nemmeno mezza linea di febbre. Poi durante quei quindici giorni muffi di ferie che mi regala il capo ufficio, mi arrivano tutti i malanni!

Eppure una febbretta mi farebbe comodo. Trentasette e mezzo, magari trentotto. Verrebbe il dottore: « Una settimana di riposo! » Ah che pacchia!

No, no, scusami Signore, sono un grande imbecille. Niente febbre, no. Queste cose non si pensano nemmeno per scherzo.

Le che? Le otto meno dieci? E io fra dieci minuti dovrei stare all'ufficio? E come faccio, mamma mia! Se faccio un altro ritardo mi licenziano, mi li. E poi se penso alla faccia del Commendatore, brrrr! No, no, adesso mi attacco al telefono.

Pronto? Ufficio personale? Parla lo zio di... Come? E' morto? Ha chiesto un mese fa il permesso per il funerale? Ma no, non sono morto! Voglio dire, sono un altro zio. Lo zio... lo zio Federico. Sì, ha molti zii. A zii non trema. Bene, mio nipote sta male. Che ha? Ha la... la... Mandate subito il medico? Ma... veramente non è grave... Porca miseria, hanno riattaccato.

E adesso, pover'uomo? Con questa bella giornata di primavera devi stare a casa. E poi dice che uno...

NATI

ABOLITO SAN GIUSEPPE?

ROMA, *marzo* — Corre voce che un gruppo di deputati democristiani avrebbe intenzione di presentare una proposta di legge per abolire il giorno di San Giuseppe, che cade il 19 marzo, dalle feste nazionali. I deputati democristiani, pur rammaricandosi di dover procedere ai danni di San Giuseppe, non possono tollerare che si festeggi, sia pure indirettamente, l'onomastico di Stalin.

Un'altra voce dà per certo che l'on. Togliatti, a prevenire la manovra dei d.c. presenterebbe una proposta di legge per festeggiare ancor più solennemente il giorno di San Giuseppe, avvertendo poi i « compagni » con un numero straordinario di « Vie Nuove » che San Giuseppe, fu elevato agli altari perchè portava il nome del Piccolo Padre.

D.D.T.

Con l'on. Di Mauro, tutto si può dire della nostra opposizione parlamentare, meno che sia priva di mordente.

×

— Ma perchè, signor Direttore della R.A.I., tutta questa pubblicità?

×

— Caro signore, non si vive di solo canone!

×

Il fisico Fuchs era pagato da Mosca.

×

Continua la marcia del « rublo compressore ».

×

All'ospedale di San Giovanni, a Roma, una giovane dorme placidamente da oltre sessanta ore.

×

Le cause di tanto sonno si dovrebbero ricercare nei film americani programmait nel mese.

×

L'Italia ha ricostruito quasi tutto quel che c'era da ricostruire. Francia e Inghilterra sono tornate ad essere quelle nazioni di un tempo e tra loro è nata ancora una volta « L'Intesa ». La Germania è di nuovo in piedi. La Russia e gli Stati Uniti hanno la bomba H...

×

... Beh, ma allora che aspettiamo per fare questa benedetta guerra?

×

L'on. Laura Diaz che disse: « il Papa ha le mani macchiate di sangue », sarà processata.

×

Ma poichè siamo in Italia « Terra d'amore e di fumetti », finirà che la proclameranno « Miss Blasfema 1950 ».

×

Girotti e Giachetti a Hollywood non ce li vogliono.

×

Peccato! Ci avrebbero vendicati di Mischa Auer e Richard Grey, inviati dalla mecca del cinema a far micchì i nostri produttori.

×

Nella Cina comunista è scoppiata la peste bubbonica.

×

Però!...

×

Proibito negli S. U. « Ladri di biciclette ».

×

Nei Paesi ricchi sono permessi solo i furti di automobili.

×

In Inghilterra i laburisti non parlano più di nazionalizzazioni.

×

Cominciano a parlarne i « conservatori ».

.D.T.

l'on. Di Mauro, tut-
uò dire della nostra
ione parlamentare,
he sia priva di mor-

×

la perchè, signor Di-
della R.A.I., tutta
pubblicità?

×

Caro signore, non si
i solo canone!

×

sico Fuchs era pagato
sca.

×

tinua la marcia del
o compressore ».

×

ospedale di San Gio-
a Roma, una giova-
rme placidamente da
essanta ore.

×

cause di tanto sonno si
bbero ricercare nei
mericani programmail
ese.

×

talia ha ricostruito
tutto quel che c'era da
ruire. Francia e In-
rra sono tornate ad es-
quelle nazioni di un
o e tra loro è nata an-
una volta « L'Intesa ».
ermania è di nuovo in
. La Russia e gli Stati
hanno la bomba H...

×

Beh, ma allora che a-
iamo per fare questa
detta guerra?

×

on. Laura Diaz che dis-
« il Papa ha le mani
chiate di sangue », sarà
essata.

×

a poichè siamo in Ita-
Terra d'amore e di fu-
ti », finirà che la pro-
neranno « Miss Blasfe-
1950 ».

×

irotti e Giachetti a Hol-
ood non ce li vogliono.

×

eccato! Ci avrebbero
dicati di Mischa Auer e
hard Grey, inviati dalla
eca del cinema a far mic-
i nostri produttori.

×

Nella Cina comunista è
npiata la peste bubbo-
a.

×

Però!...

×

Proibito negli S. U. « La-
di biciclette ».

×

Nei Paesi ricchi sono per-
ssi solo i furti di auto-
bili.

×

In Inghilterra i laburisti
n parlano più di naziona-
zazioni.

×

Cominciano a parlarne i
conservatori ».

OTTOCENTO

IL conte Agesilao Cosimo di Rubignac tossì con discrezione più volte « ehm, ehm... », battè nervosamente il piede in terra, ma non fu udito. Infine, con le mani dietro la schiena, si dondolò un poco sulle gambe, fischiettando.

— Ehm... — disse — gr... Grhuhum... son qui!...

La contessa Alice si volse, distrattamente, per cercare un seno che si era allontanato dalla sua sede naturale e, vedendo il proprio sposo, fece turbinare l'altro per convenienza, indi, tirandosi le lenzuola fin sul mento, soavemente gorgheggiò:

— Cielo, mio marito!

Un giovine bello e aitante sorse dal letto, imbambolato.

— Pardon?... — chiese.

— Ho detto: cielo, mio marito! — ripetè la contessa.

Il giovane guardò il conte di Rubignac e subito balzò dal letto, spaventato.

— Alice!, egli è...?

La contessa ansimò.

— Oseresti asserire d'aver ospitato uno sconosciuto nella tua alcova?.... — chiese agitatissimo il conte. Poi guardò il giovane bello e aitante, che si era nel frattempo rivestito.

— Ma voi... — disse. Gli si avvicinò e lo squadrò meglio con l'occhialetto.

— Il vostro volto — continuò il conte — non mi giunge nuovo... Dite: vostro padre era forse il marchese di Cérvantes?...

— No... — balbettò il giovine.

— Volevo ben dire!... E, scusate, vostra zia è per caso la baronessa d'Aligni, sposata al visconte de Valery, figlio adottivo di Anton Giulio de Ratafià?...

— No....

— Mio Dio... — sussurrò il conte, sgranando gli occhi — E... vostra madre non era, ditemi, la principessa di Gancourt, imparentata con gli Asburgo del ramo cadetto dei Courteline?...

— No! — disse il giovine.

— Ma allora... — urlò il conte — tu... tu... sei mio nonno!!...

— No! — gridò la contessa, i cui seni roteavano velocemente per ogni dove.

— Nonno, nonnetto mio! — singhiozzò il conte, inginocchiandosi e abbracciando le gambe del giovine bello e aitante.

Il quale, mentre candidamente principiava ad accarezzare il conte sulla nuca, chiamò con un cenno la contessa Alice e tentò di pugnalarla.

MURRI

Travasisti!

Uscito L'OCCULTRAVASISSIMO. In preparazione il SELEZIONTRAVASISSIMO e L'INFERNALTRAVASISSIMO. Seguirà il TRAVASISSIMO DI TUTTE LE NOSTALGIE. Per quest'ultimo, o travasisti, inviate battute, battute e battute

Il termine utile per l'invio scade il 10 aprile p. v.

SPIONAGGIO ATOMICO

— Hai avvicinato Lady Fuchson?

— Sì, e mi ha sussurrato: « 15.000, 23 e 30 », ma adesso non so se è la formula della superbomba K, o se ha accettato di passare la serata con me.

D. D. T.

Coprifuoco a Mogadiscio.

×

C'è ben altro da coprire.

×

L'Opposizione ha chiesto nuove leggi di Pubblica Sicurezza.

×

Se seguita così, le avrà.

×

Oh, se le avrà!

×

La stampa di sinistra ride delle lettere della Petacci a « Ben ».

×

E non capisce che ci fa una bella figura.

×

La stampa?

No. La Petacci.

×

I territori di Giuliano invasi dai braccianti.

×

Chissà che questa volta non venga arrestato anche « Turiddu ».

×

Ieri fascismo, oggi antifascismo.

×

Ma sempre neri siamo!

×

Alle « Arti » la commedia « Non aspettarmi ».

×

Il teatro è veramente a (Stefano) Terra.

Quanto allo schermo, è invaso da un noto comico.

×

W il cinematotògrafo.

×

D. C.: il partito della mangioranza.

×

La rivista Osiris con Gianni Agus.

×

Dall'Agus ai milioni ...

×

Buttati.

×

« Unità », « Paese » e « Paese-Sera »: Unione Soffiettica.

Russia e America: la guerra dei nervi...

×

Il dr. Togliatti consiglia il Kalrosol... dell'avvenire.

×

« Don Basilio »: il Basilio del Don.

×

L'on. Gronchi ha ospitato sulla « Libertà » democristiana un intervista con Togliatti.

×

« Vista la inter-svista?

×

Di Vittorio: datore di livore.

×

De Gasperi a Togliatti: « Marx tuo vita mea ».

NON V'HA MAGGIOR DOLORE ovvero: FIDANZATI SORVEGLIATISSIMI.

interessa solo a...

COSENZA

— Il sindaco ha scelto il suo motto: « Ricostruisco... »

— Eh!?!

— Sì « Ricostruisco » il « vespasiano » che ho fatto demolire due anni fa, dietro la Stazione Centrale

RUVO DI PUGLIA

— Tutti dicono che per l'Anno Santo saranno ultimati i lavori di pavimentazione davanti alla casa comunale. Ma per quale dei prossimi Anni Santi?

LA SICILIA

— PROBLEMINO

— *Data la Sicilia, trovare*

— Un siciliano che parli bene del governo regionale

— Un treno merci che non sia adibito al trasporto passeggeri

— Un'azienda industriale che non chiuda i battenti per le forti tasse cui è soggetta al pagamento

— Un paese che settimanalmente non festeggi un santo con spari e fuochi artificiali.

— Un siciliano che parli italiano

NISIDA

— Tu ci credi che col prossimo smistamento di reclute, a Nisida, arriveranno 35 avieri?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

MILANO

— Sì, d'accordo per il Duomo, la Madonnina, la galleria, eccetera, ma le buche di via Castelmorone sono un'altra cosa!

ISOLA DEL LIRI

— Per forza all'O.N.U. ci considerano più barbari dei filippini! Qualcuno deve aver riferito che all'imbocco di via Cascata c'è della gente che spacca la legna come se stesse in mezzo a una foresta

LA CARTOLINA

GUARDO la cartolina patinata
che reca in un cantuccio le parole:
« Senza di te, la vita è senza sole »
e un viso di fanciulla innamorata.

Ricordo, la scopersi all'improvviso
in quella botteguccia di paese...
La cartolaia certo non comprese
quel che voleva dire il mio sorriso.

Non sempre da un sorriso s'indovina
una speranza, un sogno, un desiderio:
come pensare un giovanotto serio
innamorato d'una cartolina?

Innamorato d'una cartolina!
- Oh, che sciocchezza! - mi dirai, fanciulla,
perch'io lo so che tu non credi a nulla,
e nemmeno al mio cuore, signorina.

Tu non ci credi che il mio morto cuore
a primavera sente rifiorire
la fragile speranza d'un amore
che gli costò soltanto venti lire...

Sarà uno scherzo della primavera,
che fra nuvole d'oro s'avvicina;
ma io l'amo, l'amo questa cartolina,
pur sapendo d'amare una chimera.

Ma chi nelle chimere non si culla,
chi non spera nell'Araba Fenice?
o nulla spero eppure son felice
guardando questo viso di fanciulla.

Tanto che adesso, vedi, signorina
ripeto ad alta voce le parole:
« Senza di te, la vita è senza sole »,
e ti spedisco... questa cartolina.

DIBAR

FRA CINQUANT'ANNI

— **Ma è possibile che alla vostra età non conosciate un mestiere?**

— **Non ho avuto il tempo d'impararne uno! Sono sempre stato iscritto alla C. G. I. L.**

ssa

a...

COSENZA

scelto il suo
o... »

o » il « vespa-
demolire due
Stazione Cen

DI PUGLIA

he per l'Anno
ati i lavori di
anti alla casa
uale del pros-

LA SICILIA

, *trovare*
he parli ben-
ale
ei che non sta
passeggeri
ustriale che non
r le forti tasse
agamento
settimanalmen-
santo con spari

e parli italiano

NISIDA

ne col prossimo
clute, a Nisida,
eri?
de dalla faccia

MILANO

per il Duomo,
alleria, eccetera,
a Castelmorone

OLA DEL LIRI

O.N.U. ci consi-
ri dei filippini'
er riferito che
Cascata c'è del-
a la legna come
a una foresta

on conosciate

e uno! Sono

TAR
DI AROMI
. 51.154 - NAPOLI

I NOSTALGICI

(Continua)

SPORTRAVASINFORM

Ernestino e Romoletto sostituiti dai rampolli

GIGGETTO, figlio di Romolo, e Carluccio, figlio di Ernesto, s'incontrano dove di solito si « sgrugnano » i rispettivi genitori:

— *Ciao, Giggè!*

— *Ah, ciao Carlè: come va?*

— *'Nc'è male, e te?*

— *'Nc'è male pure io... Mi dici dove posso trovà tuo padre? Gli devo dire una cosa da parte di papà mio.*

— *Se vai a casa lo trovi... Ma non te lo consiglio: è avvelenato! Piuttosto, tu, accompagnami da papà tuo...*

— *Sì, chissà 'ndo sta mi padre a quest'ora...*

— *Perchè non è tornato da Torino? Era andato a vedere la partita no?!?*

— *Sì, ma dopo i cinque goals che la Roma ha rimediato dai granata, si sarà fermato a Chianciano per una curetta al fegato..*

— *Mi' padre, con tutto che la Lazio ha vinto, non ci ha coraggio a uscire da casa. Pare che Lazio-Sampdoria sia stata una delle più brutte partite che la storia del calcio ricordi!*

— *Povero sor Ernesto... Chissà com'è addolorato!*

— *Meno male che la Roma ha perso a 5 a 0... E' servito per rialzargli il morale. Ma tu, che gli devi dire a papà mio?*

— *Ecco...* (si fruga in tasca e tira fuori un telegramma) *L'ha spedito papà domenica sera da Torino:* « Col cuore straziato per l'immeritata sconfitta mi sento a te vicino per la brutta partita della Lazio, Romolo »... *Povero papà, si è ricordato del sor Ernesto... Toh, daglielo tu il telegramma.*

— *Io dovevo di a tuo padre una cosa... Ecco, ho qui un biglietto di papà mio:* « Caro Romolo, siamo nati per soffrire. La Lazio ha giocato una delle sue più brutte partite e anche se ha vinto, non ce ne dobbiamo vantare. La sconfitta della Roma mi ha risollevato il morale. Grazie, Romolo mio, per aver perso a 5 a 0 con un Torino che non è più quello di una volta. E mentre auguro alla tua squadra di fare l'anno prossimo un ottimo campionato in serie « B », passo distintamente a salutarti... Ernesto ».

— *Se vuoi, posso darglielo io, quando torna... Piuttosto, secondo te, questo biglietto è offensivo nei riguardi di mio padre?*

— *'Mbe, insomma, è un pochetto ironico...* « Grazie Romolo mio per aver perso a 5 a 0... ». *Qui, è chiaro che mio padre sfotte il sor Romolo!*

— *Allora, secondo te, se tuo padre glie l'avesse detto a voce, quanto è scritto nel biglietto, mio padre l'avrebbe « pistato come un santo vecchio »...*

— *Eh, caro Giggetto; ho paura di sì!*

— *Beh, allora, aridammi il telegramma che t'ho dato e portagli questo che dice:* « Se Ernesto sfotte autorizzoti sputargli in un occhio. Tuo padre ».

— *Che strazio questi genitori! Come si fa a fare il tifo per due squadre ignobili come Roma e Lazio! Capisco entusiasmarsi per la Juventus, la vecchia e invincibile Juve...*

— *Già, perchè, il Milan dove lo metti? Il vecchio diavolo rossonero!*

— *Il Milan? Ma per la Juventus ce ne vorrebbero venti di Milan e tutti insieme....*

— *Te possino ammazzatte, se un solo Milan è bastato per dargli una biada come si deve!*

— *Dovete ringraziare San Gregorio Mannu che v'ha protetti! E poi le chiacchiere contano poco, come dice mio padre. Una cosa è certa: lo scudetto lo vince la Juventus!*

— *Perchè, il Milan si ritira dal campionato?*

— *A Gi', non comincià che becchi, eh! Io mica so mi padre...*

— *Tacci tui, che m'hai preso pe' mi' padre a me? Toh, becchete sto' scaracchio...*

— *Sto' fijo da 'na protetta da' la senatrice Merlin... Mo me te magno...*

(Da dietro le persiane di una finestra al terzo piano, Ernestino osserva la lotta, poi, fiero e felice, chiama la moglie).

— *Ahò, vieni a vedere il nostro Carluccio che per tenere alto il nome della Lazio, sta abbottando gli occhi al figlio di Romoletto! Mi raccomando, stasera, dagli doppia razione di frutta!*

VICE

Romoletto ride?
Eppure la Roma ha perso per 5 a 0.
La Roma ha perso, ma Romoletto ha comprato LA TRIBUNA ILLUSTRATA, ha partecipato al « Concorso Pronostici » e ha vinto 100 MILA LIRE IN CONTANTI.

I DUE COMPAGNI

— Compagno, ma qua stiamo facendo il doppio gioco!
— Compagno, l'UNITA' non lo dice!
— Hai ragione, compagno; allora stiamo facendo il parti-Giano della pace!

Il sommergibile atomico

PITTSBURGH, 16. — Si ha notizia della costruzione di un sommergibile azionato ad energia atomica.

Esso potrà rimanere in marcia in permanenza senza rifornirsi di « carburante ». Il fatto dovrebbe rivoluzionare la guerra navale.

Il più stretto riserbo è mantenuto intorno alla nuova invenzione.

I segreti della stessa sono stati già venduti alla Russia.

La Borellini persiste

PALERMO, 15. — E' definitivamente confermato dai risultati dell'apposita inchiesta che un folto gruppo di facinorosi travolse il commissario e gli agenti che tentavano con serene parole di far opera di persuasione, riuscendo a disarmare un carabiniere e un agente, mentre dal centro della colonna dei contadini venivano lanciate grosse pietre. Il commissario cadeva subito, gravemente ferito.

In seguito a ciò, la deputata on. Borellini ha presentato una nuova mozione al Governo per chiedere il disarmo della Polizia.

Prendetevela con l'on. Spataro!

Prendetevela con l'on. Spataro, Ministro delle Poste, se questa settimana dovete restare senza.

STRAMILANO

Il materiale, spedito come sempre in tempo utile da Carletto Manzoni, ci è stato recapitato a pagine chiuse.

Pazienza: nel prossimo numero avrete uno *Stramilanissimo*.

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.

2) Una **CASSETTA CIRIO** n. 4, contenente un completo assortimento di ortaggi e legumi in 12 scatole « Cirio » (Piselli del buongustaio - Fagiolini - Peperoni - Olive, ecc.) — offerta dalla Ditta **CIRIO**.

3) Una **CASSETTA CIRIO** n. 5, contenente Zuppe Cirio, fagioli, stufati, alici e sardine all'olio, estratto carne, Latte Berna (12 pezzi) offerta dalla Ditta **CIRIO**.

4) Una **CASSETTA CIRIO** n. 6, contenente 3 scatole di caffè Cirio da 200 gr. ciascuna, offerta dalla Ditta **CIRIO**.

5) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **ALBERTI di Benevento**.

6) Una bottiglia di « **Stock 84** » offerta dalla Ditta **STOCK di Trieste**.

7) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano**.

8) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

9) Due pacchi del peso di kg. 3 delle più fini specialità **BUITONI**, offerti dalla ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla ditta Rodolfo Pacini di Prato (riservato ai lettori di Roma).

11) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerti dalla Ditta **R. BISSO di Livorno**.

12) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI di Camucia** (Arezzo).

13) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano**.

14) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE di Milano**.

— La conosco: è meridionale...
— Be', per essere produzione del Sud, non c'è mica male!

Addio, Inverno

ADDIO, *vecchio Inverno; ancora pochi giorni e lascerai il servizio. Sei stato mica male, non c'è che dire. Ci hai bagnati poco e pure non hai fatto mancare la luce, mentre non hai trascinato i condomini a fare a coltellate per il problema del riscaldamento. Ti ricorderemo, vecchio Inverno. Se non altro perchè non essendo ancora andata in vigore la legge Merlin, sei stato l'ultimo Inverno che... Sì, insomma abbiamo potuto passare al coperto le serate di tramontana.*

La prossima volta ci ritroverai per le strade e sotto i lampioni a continuare quella conversazioni che questa volta ci lasciasti ancora tenere al chiuso.

Addio, vecchio Inverno! Sotto di te ne abbiamo viste delle belle: a cominciare dalla fissazione del colonnello Luca di catturare il bandito Giuliano prima che te ne andassi; alla crisi ministeriale del gabinetto De Gasperi — crisi che ha causato l'allontanamento dei ministri incompetenti, sostituiti da altri più incompetenti ancora. Con te abbiamo visto i rappresentanti del popolo fare gli interessi del medesimo a suon di cazzotti in faccia, in un incontro che nemmeno al Madison Square Garden.

Addio, vecchio Inverno! A vederti partire ci duole un po' il cuore perchè ci eravamo veramente affezionati a te. Tu, lo sai, noi italiani siaro conservatori, e te ne sarai accorto dalle scritte nostalgiche sui muri dei gabinetti.

Addio, vecchio Inverno! Fra qualche giorno incontreremo la Primavera e le diremo: «Ti ha detto niente l'Inverno?». Ahò, niente cattivi consigli, mi raccomando! Non fare il solito scherzo da prete di dirle... Ma sì, hai capito a che alludiamo! Non dire alla Primavera: «Li ho convinti che me ne sono andato... Appena si saranno tolti i cappotti, tu ti ritiri un momento indietro e io... Capito? Così facciamo arricchire quei poveri farmacisti!»

Addio, vecchio Inverno! Pensa a noi qualche volta...

E in primavera, in estate, in autunno, ogni tanto mandaci una cartolina con la neve, da dove stai.

E soprattutto, adesso non fare che te ne vai a Ostia a rovinare l'estate ai proprietari degli stabilimenti balneari.

Ciao, vecchio Inverno, e se la bomba H è una balla, ci rivedremo l'anno venturo.

FERRI

Für Deutschen Offizieren

All'Illustre Governo Italiano che pare ci faccia apposta

AD elezioni regionali compiute, avremo venti repubblichette italiane. Dico «*venti*» perchè essendo ottimista ho aggiunto solo il *Friuli* e la *Lunigiana* alla *Val d'Aosta* ed al *Trentino-Alto Adige*. Venti nuove repubbliche, dunque, e staremo a vedere quel che succederà: non è certo spettacolo che voglio perdermi nè cosa che possiamo lontanamente figurarci giacchè la immaginazione dell'uomo ha pure dei limiti.

Su quel che posso già immaginare — però — c'è la folla nei treni. Prego l'esimio Governo di prestarmi ascolto.

Io sono un vagabondo. Distinto, ma vagabondo. Passo metà della mia vita nel Nord, l'altra metà nel Sud, e i ritagli di tempo nell'Est e nell'Ovest. Non sono un ago di bussola. Sono un giornalista. E per tali funzioni l'Egregio Governo mi concede il 70 per cento di ribasso ferroviario. Grazie e colgo l'occasione per salutare

Miei cari amici e mio caro Governo, non avendo moglie nè teneri bimbi io, pagando il mio bravo trenta per cento, viaggio in prima classe. I posti di «prima» non son tanto numerosi e, spesso, un treno porta solo tre scompartimenti col velluto rosso: il che significherebbe diciotto posti a sedere se non significasse invece dodici posti a cedere e sei da guardare. E' infatti vecchissima storia, ormai, quella dello scompartimento «*Riservato per gli onorevoli Senatori e Deputati*» (per quelli che si mordono, insomma).

Prosit! Se uno deve finire di sfasciare l'Italia è pur giusto che abbia il posto assicurato. Quel che non si capisce, comunque, è il perchè quegli scompartimenti siano «*tabù*»; il perchè, vale a dire, non vi si possa accedere neppur dopo che il treno è partito ed essi siano rimasti vuoti. Ma tiriamo avanti. Tiriamo fino ad immaginare il giorno in cui, dalle fumiganti rovine d'Italia, sorgeranno venti repubblichette e duemila nuovi deputati i quali (giacchè la concessione del viaggio gratuito in prima classe s'estende ai deputati regionali) riceveranno il tesserino e cominceranno a scarrozzarsela.

Venerando signor Governo, io pago solo il trenta per cento, ma v'è gente che paga l'intiera tariffa di prima classe (Glielo giuro: mio zio ne ha visto uno) e questa gente rimarrà in piedi nel corridoio a rimirarsi il raddoppiato o triplicato numero di cartellini che dicono «*Für Deutschen Offizieren*». (Rettifico «*Per Onorevoli Senatori e Deputati*» — (il cartello «Für Deutschen Offizieren» rimonta alla guerra, era un guaio del momento è — dando a Cesare quel che è di Cesare — eran spesso gli ufficiali tedeschi a chiamare i passeggeri italiani per farli accomodare).

Rifletta, Reverendo: ai mille senatori e deputati nazionali si aggiungeranno duemila deputatini regionali la maggior parte dei quali non ha mai viaggiato in prima classe e vorrà logicamente rifarsi del tempo perduto...

Mio dolce Governo, duemila che viaggiano tutto il giorno non sono più un numero ma un indice statistico: sono duemila al giorno, sono quindi: *settecentotrentamila viaggiatori a sbafo ogni anno*. Dove diavolo li ficcheremo? Aumenteremo il materiale rotabile?... Bene, qui la volevo. Aumentando il materiale rotabile aumenteranno le spese e siccome tutti i salmi finiscono in gloria aumenterà pure il costo dei biglietti. E siccome gli onorevoli non pagano, chi pagherà per loro saremo noi del 30 per cento, del 50 per cento e della tariffa intiera...

Senti, Governo; quando sto in piedi nel corridoio mentre nella vettura «*tabù*» c'è soltanto un deputato di Foligno occupatissimo a divorarsi un cestino da viaggio ed a lanciarmi occhiate eloquenti su quel che accadrebbe se, aprendo la porta, andassi a sedermi di fronte a lui — quando succede questo, ripeto — io non penso alla democrazia. Penso al Codice Penale ed è per questo, solo per questo, che non prendo a pedate l'onorevole deputato.

Io lavoro, Governo, e tu mi fai pagare il 30 per cento.

Lui mangia e tu lo fai viaggiare gratis...

E mi arresti se gli dò un calcio...

SIMILI

SEI per SEI

1.

G. SPAZIANI, *Roma.* — Cosa penso dei conducenti di tram e di filobus? Brutta gente: sempre pronti a scioperare e ad agitarsi per difendere i loro diritti e quelli dell'URSS, non esitano ad allearsi ai padroni quando c'è da calpestare i diritti del pubblico. Evidentemente, questi signori dimenticano che devono a noi utenti gran parte del loro stipendi; dimenticano che devono servirci, così come ciascuno di noi serve chi lo paga; e sono convinti di farci un regalo ogni qualvolta ci permettono di entrare in una vettura. Quando ce lo permettono: perchè spesso si divertono a partire di corsa appena abbiamo messo il piede sul predellino oppure, se piove, tengono le porte chiuse per farci inzuppare d'acqua; si offendono se qualcuno non ha spiccioli, rispondono male al forestiero che chiede un'indicazione: eppure dovrebbero dire grazie ogni qualvolta incassano il prezzo del biglietto, se sapessero quel che ci devono. Però, bisogna dirlo, una volta l'anno si assiste alla gentile e commovente scena di un fattorino che regala il biglietto a una vecchina o di un conducente che ritarda di un secondo la partenza per far salire sulla vettura una signora con due bambini: questi rari casi di gentilezza da parte dei dipendenti delle aziende tramviarie ci trattengono, tutte le altre volte, dal prendere un randello e rompere i vetri della vettura e la testa del conducente.

2.

MARISTELLA, Napoli — *Via, non scherziamo! Se c'è una città che batte il primato in fatto di voragini stradali, questa è Roma. Fra poco penso che i cittadini cammineranno nel sottosuolo e ogni tanto tireranno la testa fuori dalle buche per vedere che tempo fa e, anche, per farsela arrotare da qualche automezzo. Quando piove, a Roma, dovremmo camminare in barca e trasferirci, così, da una pozzanghera all'altra, non senza aver indossato prima una cintura di salvataggio. « Che fa il nostro sindaco e che fanno i nostri consiglieri comunali? » Innanzitutto, sindaco e consiglieri devono accapigliarsi al Campidoglio per via dei partigiani della pace, e non possono interessarsi di queste cose; e poi, sia l'uno che gli altri viaggiano quasi sempre in automobile e, per andare al municipio, percorrono solo Via Nazionale, l'unica strada di Roma che può vantare una certa manutenzione. E siccome in via Nazionale non ci sono buche, il Sindaco crede che tutta Roma sia una paradisiaca e levigatissima pista da ballo sulla quale le automobili del Comune scivolano mormorando dolci canzoni.*

3.

O. LOZZI, *Roma.* — Segnodicroce e il sottoscritto la pensano esattamente come lei nei riguardi dei collaborazionisti, pur non essendo iscritti ad alcun partito politico di sinistra o di centro. Ma la riapparizione in Tribunale del Maresciallo era sembrata al primo un buon pretesto per invocare la fine delle trasmissioni dei processi politici. Non pare anche a lei sia giunto il momento di smetterla con l'odio e con gli strascichi della guerra civile, tanto più che tutti i processi si vanno concludendo con amnistie, condoni, perdoni, grazie e indulti?

4.

A. ROS., Molfetta. — *Ed ecco l'altra campana; Segnodicroce ringrazia del plauso a proposito del Maresciallo, ma tiene a precisare che non era sua intenzione « far rifulgere l'antica fiaccola, segnacolo, ecc. ». La sua voleva essere soltanto una parola di pace e non una difesa d'ufficio di un soldato che ha agito sotto l'influsso degli odi e dei rancori personali, piuttosto che studiare la maniera migliore di non danneggiare la Patria. Comunque, qua la mano e non parliamone più. Per il « Tiro a segno », niente da fare, stavolta e speriamo nell'avvenire.*

5.

U. ARCURI, *Cittanova.* — Fa piacere ritrovare dopo tanti anni un compagno di strada delle follie giovanili, a meno che tu non sia quel tale Arcuri capoclasse al ginnasio del mio paese che mi fece prendere frequenti tirate d'orecchi e zeri in condotta e altrove. Ma quel mio vecchio compagno disprezzava il giornalismo e, quindi, non puoi essere tu. Mi piace, comunque, pensare che tu sia stato, in qualche modo, mio compagno: avremo certamente la stessa età, come avemmo gli stessi gusti in fatto di donne. Solo che tu pensavi alla filosofia ed io scarabocchiavo i libri e continuavo a prendere zero in tutte le ruote. Ora, davanti a questo mio compagno professore, mi trovo intimorito: come faccio a dirgli che non sempre i suoi compitini vanno bene? Come faccio a segnare con la matita rossa la prosa di un professore di filosofia? Sapessi verseggiare come Ruocco, ti direi in versi tutto quello che sento, la nostalgia, i rimpianti, la commozione che mi prendono di fronte a un compagno di scuola. Vorrei farti posto nel mio banco e chiacchierare con te del passato, degli anni felici che non tornano più, mentre il professor Guasta spiega la lezione e ci sbircia di sotto gli occhiali. Caro Arcuri, siedi vicino a me ed ascoltami: come si fa a stampare un volumetto se non si dispone di un editore? Tròvati prima l'editore e poi ne riparleremo. Se delle altre cose non hai avuto notizie, significa ch'è meglio non parlarne. Manda sempre roba nuova e sappi che un amico vigila sulla tua prosa. Riprendi il *flirt* interrotto col *Travaso*, ma tieni presente che il giornale è come una gran bella donna, affascinante e civetta: fa l'occhiolino a tutti i suoi ammiratori. Se un giorno questa bella donna non dovesse risponderti, non te la prendere: per quel momento ti ha preferito un altro. Poi tornerà a te (se saprai trattarla bene).

6.

NINO SPAGNOLETTO, Gedda (Arabia Saudita). — *Le tessere sono state spedite tempo addietro ma, evidentemente, come accade alle buone intenzioni dei comunisti, si sono smarrite lungo il viaggio. Giusto come voi dite, qui non ci si capisce più niente e non si sa a chi dare la colpa dei disservizi postali. Di tutti i servizi pubblici, quello che funziona meglio è il gas: a scopo suicida, s'intende. Tre giorni fa vi abbiamo nuovamente spedito le tessere e due pacchettini con tre ciondoli ciascuno. Se tutto va bene, l'anno venturo dovrete ricevere qualcosa. Non pensate di essere poco graditi nella nostra famiglia! Se ritardiamo a rispondere è perchè abbiamo troppi amici e non solo in Italia: ne abbiamo nella Nuova Zelanda, nel Sud e nel Nord America; ne avevamo anche in Russia, ma, poveretti, non hanno più dato segni di vita: laggiù, chi sa ridere è considerato un sovversivo. Ma di tutti gli amici, voi siete tra quelli cui vogliamo più bene. Figuriamoci! mancate dall'Italia dal 1935 e siete certamente incontaminati. E beati voi che siete stati lontani tutti questi anni, non dalla Patria, giacchè la Patria ce l'avete nel cuore, ma dalle nostre beghe, dalle nostre paure, dai disinganni, dai tradimenti, dalla viltà, della vendetta, dai rimorsi e, soprattutto, dalla politica che, di tutti i mali che ci affliggono, è il peggiore.*

SEI

TELEGRAFICHE

C. DE MARCO. - Sonetti zoppicano et mancano mordente stop. Ritentar non nuoce. — MAL. ALF., Firenze. - Tua poesia non est romanesca. Una scrivesi 'na et non « n'a ». Impara rima et scrivi in toscano. Au revoir — MASTROVITI, Bari. - Comunicaci indirizzo preciso per compensarti CineT. — MARAMPON, Trento. - Tutti gradirebbero cenno risposta anche se negativo, ma anche per 200mila semplici nomi occorre spazio; tempo non est disponibile. Tessera viene inviata dietro richiesta oppure « motu proprio » Guasta a chi est meritevole. Puoi essere felice stop. — A. R. - Vedova sì. — UGO BIELLESE. - Tue parodie sono infami. Voglici bene et cari saluti « signora piuttosto sulla nobiltà ». — CARLO SELVATICO. - Inutile tentare imitazione rubriche esistenti. Prova altre cose, brevi, spiritosissime se vuoi entrare Paradiso Travasisti stop. — V. B., Castiglione Mar. - Pesce d'aprile est proprio pesce. Spirito non manca, ma antiquato. Riprova. — P. MEC., Assisi. - Umbria cestinata stop manda altre cosine più spiritose et auguri. — TESSERA [illegible], Como. - Anche se teniamo coltello per manico, non avvilirti atque ricorda umorismo est genere difficult.

TERZA FORZA

— Vigliacchi ! Ve ne approfittate perchè siamo soltanto in otto e voi in due !

Panorama di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

Sintesi di tutti gli umorismi

QUANDO DUE ITALIANI SI INCONTRANO

— Fratello, ricordati che devi pagare le tasse.

(CANDIDO)

RAPPORTO ALL'ALTO STATO MAGGIORE

— Sul fronte europeo, Piccolo Padre, la nostra linea offensiva corre attualmente dalle occupazioni delle officine in Francia all'occupazione delle terre in Italia.

(BRANCALEONE)

MOBILITAZIONE

— Mi sono arruolato nei partigiani della pace...
— In quale arma?

(MERLO GIALLO)

IL CATTIVO

— Dica prima «per favore».

(MARC'AURELIO)

TRAMVIARIA

— Vado a fare il biglietto!

(MARC'AURELIO)

ISTITUTO DI BELLEZZA CANINA

(COSMOPOLITAN)

RIFORME SCOLASTICHE

GONELLA — D'ora innanzi sulle pagelle non più semplici voti, ma ex voti!

(VIE NUOVE)

AMORE DI INDUSTRIALE

— Rimanga signorina! Adesso licenzio tutti gli operai e trascorreremo insieme una magnifica serrata!!

(DON BASILIO)

L'IDEA TRAVASATA

Il pirata

Con tale nomina intendo bollare poliziotto jugoslavo ASSASSINO. Militi di detta stirpe arraffarono già autentici barconi pescarecci a scopo di bottino di PECUNIA e MERCATANZIA.

Oggi si varca ogni limite pseudobellico: in libere acque si PIOMBA su pacifici marinaci, non s'ode ragione da chi ne possiede a josa e si tappa sua bocca umana con BOCCA DI PISTOLA.

BARBARICA FOIA alberga in COMPAGNI di avversa sponda!

Al largo, fratelli adriaci! Alla larga da siffatti CAINI in casacca e spirto PIRATESCHI.

T. LIVIO CIANCHETTINI

L'on. Borellini insiste

CAGLIARI, 12. — In seguito a una vertenza sorta tra la Carbosarda ed i lavoratori dei cantieri di bonifica, hanno avuto luogo oggi alcuni incidenti ed uno sciopero parziale in varie zone del bacino minerario di Carbonia. I fatti più gravi si sono verificati in prossimità della stazione di Serbariu dove oltre un migliaio di minatori hanno tentato di assalire i treni operai ed hanno preso a sassate le forze di polizia.

La dinamica deputatessa on. Borellini ha presentato un nuovo esposto al Governo per chiedere il disarmo della polizia.

tesi
tti gli
rismi

ei partigiani

(... GIALLO)

ZA CANINA

(... OSMOPOLITAN)

NDUSTRIALE

... ga signorina!
... e tutti gli ope-
... reremo insieme
... a serrata!!

(... ON BASILIO)

Borellini
... siste

... 12. — In seguito a ... sorta tra la Carbosar- ... ratori del cantieri di ... no avuto luogo oggi ... nti ed uno sciopero ... rarie zone del bacino ... i Carbonia. I fatti ... sono verificati in pro- ... stazione di Serbariu ... n migliaio di minatori ... to di assalire i treni ... anno preso a sassate ... polizia.

... ca deputatessa on. Bo ... presentato un nuovo ... Governo per chiedere ... ella polizia.

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola **«Grande Assortimento»**, offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.

2) Una **«Cassetta Cirio n. 1»** contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta **CIRIO**.

3) Una **«Cassetta Cirio n. 2»** contenente «Frutta allo sciroppo Cirio», di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta **CIRIO**.

4) Una **«Cassetta Cirio n. 3»** contenente «Super Cirio», «CondiCirio», «Succo A.B.C.», Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta **CIRIO**.

5) Una bottiglia di **«Strega»**, offerta dalla ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

6) Una bottiglia di **«Stock 84»**, offerta dalla ditta **STOCK** di Trieste.

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società **MAIOLICHE DERUTA di Perugia**, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

8) Due pacchi del peso di Kg. 3 delle più fini specialità **«Buitoni»**, offerti dalla ditta **BUITONI** di **Sansepolcro**.

9) Sei fiaschi dell'ottimo **«Chianti Pacini»**, offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma).

10) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro «Gatto nero»**, in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

11) Dodici saponette **«Bebè»** della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

A fine d'anno

noi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall' Amministrazione del **«TRAVASO»**.

2) 15 fiaschi dell'ottimo **«Chianti Pacini»**, offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire in contanti**, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di **Chianti Pacini** offerti dalla ditta omonima.
(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

AMICA MIA!

Oh! dolce amica mia; non posso dire
lo sdoppiamento che succede in me...
No: non parlate, fatemi finire
e spero di spiegarvene perchè!

Sono con voi d'accordo. Nella vita
soffro il complesso d'inferiorità!
ma quando scrivo, o gioia mia infinita
novelle smanie questo cor mi dà!

Intanto, penso, voi m'avete detto
che per scacciare questo mio imbarazzo
io scriva accanto a voi. Come si fa?

Io sono uno scrittore (da strapazzo)
che quando scrivo, scrivo stando a letto...
Ch'io scriva accanto a voi... Non so... vi va?

Artefice, Napoli

RUBAVA SUL PESO

— Ma che mi avete preso per tonta? Vi ho visto sapete, che mi state incartando la carne con la terza pagina della «Voce Repubblicana»!

Mariuccini, Pesaro.

L'ECO

— E' vero, eco mia cara,
che Di Vittorio a gara
e studia e legge e impara?
L'eco risponde: — ARA!

* * *

— E dimmi, è cosa vera
che il P. C. sia una fiera
e numerosa schiera?
L'eco risponde: — ERA!

* * *

— Su, parla: quale mira
i deputati ispira
e tra di lor li attira?
L'eco risponde: — IRA!

* * *

— Eco, rispondi ancora:
Marte, che tutti accora,
rifarà... come allora?
L'eco sospira: — ORA!

Rosato, Lanciano

RAGAZZINO SVOGLIATO

— Vergogna! Volevo fare di te un buon medico e un buon avvocato e un bravo ingegnere e un valente architetto, e invece che potrai fare nella vita? Solo il sottosegretario...

Mariuccini, Pesaro

ANALISI COMICHE
Maria Montez

Espressioni estetiche	40	%
Mosse languide	9,9	%
Gambe	20	%
.... (censura)	30	%

Interpretazione: qualche traccia.

Prezioso, Boscotrecase

DEFINIZIONI

LAPARATOMIA: Scienza che studia problemi affini all'atomica.

TURCASSO: Il campione come lo chiamano i turchi.

MASSETERE: L'etere adoperato in massa.

MASCARPONE: Uno scarpone che riflette.

Fumarola, Bari

PERLE GIAPPONESI

Da VOSTRE NOVELLE del 4:

Ecco l'interprete del film: «Splendida incertezza»: Maureen O' Hara. Qui la diva vi mostra un cappellino bianco e beige, *sulla cui manica*, ella ha creato un fantasioso motivo.

Un cappello un po' abbondante, eh!

Cavagnoli, Milano

×

Dalla GAZZETTA SERA del 2:

Cinque negri sono stati trovati questa mattina a Cairo, nella Georgia, brutalmente assassinati nei loro letti dagli agenti di polizia.

Però questa Polizia Americana che assassina brutalmente nei loro letti i poveri negri!

Forueris, Nervi

×

Dal ROMA del 4:

La Ingraham ha detto alla Polizia che lei e Mc Carthy avevano degli ospiti e che lui a un certo momento è andato in cucina a *mangiare un uomo*. Poco dopo, andati via gli ospiti essa *ha udito un uovo* camminare nell'altra stanza..

Cannibalismo e udito finissimo...

Alfinito, Salerno

Dal GAZZETTINO del 5:

«*Pascoli dell'odio*» è un film di grandi avventure e forti emozioni con Errol Flynn e Olivia de Havilland.

Questi animali! Adesso l'erba la mangiano condita.

Berton, Mestre

SBOTTA - RISBOTTA

D — Perchè l'on. ALMIRANTE ha un debole per il figlio di Silvana MANGANO?

R — Perchè è un... Manganello.

Covino, Nisida

QUANDO CI SARA' IL DIZIONARIO

— Onorevole, lei non è altro che un..., pagina 14, penultima parola, in fondo a sinistra!

Tavella, Genova.

ALLA MANIERA DEI SETTIMANALI

RISPONDETE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

1) Adorate i giornali a fumetti?

2) Siete entusiasti di Picasso?

3) Credete che la Russia voglia davvero la pace?

4) Vorreste fare la figura fatta da Bontempelli?

5) Secondo voi il vincitore dei 77 milioni al Totocalcio è tuttora comunista?

6) Siete stato a vedere «Vulcano»?

Se avete risposto più di due «sì», siete «fessi» senza attenuanti

Bravi, Roma

PROVERBI 1950

— Italia tassata non macina più.

— L'appetito viene stando al Governo.

— Comunista «ricoverato» è mezzo morto.

— Onorevole che non abbaia, morde.

— Non c'è Montecitorio senza cazzotti in faccia.

Bravi, Roma

AL PASSELLO

IL SINDACO DI FRIGNANO — Onorevole Ricci, il Prefetto mi ha comunicato questo telegramma del Ministero dell'Interno: «*Governo stanziati 90 milioni costruzione case senza tetto*».

L'ON. RICCI — E se piove?

Sputore, Vasto

CANTATE CON ME

Travasisti principianti: *I cadetti di Guastogna.*

Ingrid Bergman: *Mamma sconosciuta.*

Piano Fanfani: *Casa lontana.*

Indennità ai deputati: *El rancio grande.*

Cataldi, Messina

TOUT PASSE...

Scudi e croci vedemmo sui muri
— e votammo fidenti e sicuri. —
Poi gli scudi a noi il Fisco fregò
— e soltanto la croce restò.

Fedele, Roma

COME DISSE...

«APRO!» — Come disse la senatrice Merlin, *giocando a poker.*

«DEBOLEZZA DI COSTITUZIONE» — Come disse il maggiore medico dell'Ufficio leva alla recluta Alcide De Gasperi *passandogli la visita.*

«NON SI RISCALDI TROPPO!» — Come disse l'on. Scelba all'on Pajetta *seduto accanto al termosifone.*

Rosati, Molfetta

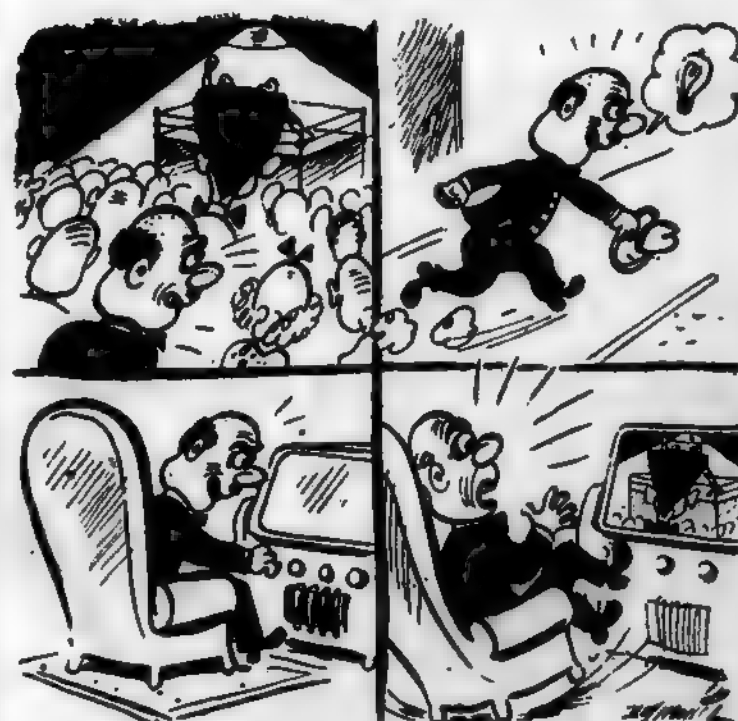
STATO CIVILE

NATI VIVI 6:
D. C. - P. C. I. - P. R. I. - P. M. I. - M. S. I. - P. S. L. I.

NATI MORTI 2:
P. D. - P. S. U.

MORTI 3:
U. Q. - P. S. I. - P. L. I.

Conti, La Spezia

Cine - TRAVASO
OGGI: "Televisione e jella"

Soggetto di Augugliaro, Roma

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.
Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000
I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

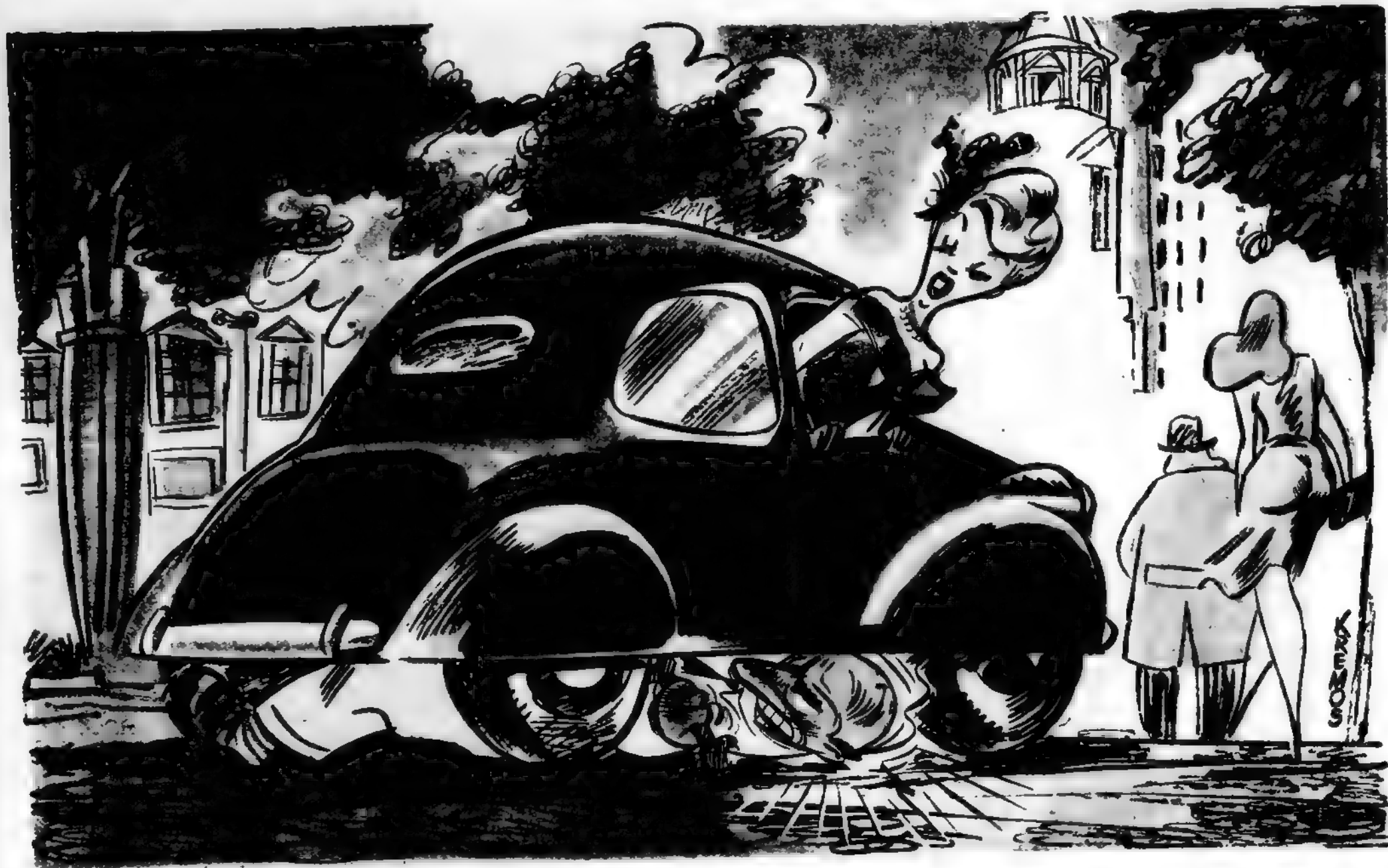
L'ORA LEGALE
Non adottata
dal Governo

TRAVASO

Organo ufficiale delle persone intelligenti

Direttore Responsabile: GUGLIELMO GUASTA

L'IRA LEGALE
Adottata
dal Parlamento

MOGLIE CONSOLATRICE

— Non arrabbiarti così, Arturo! Pensa se invece dell'auto avessimo comprato un motoscafo!

Dialoghi delle cose

Notturno

IL CANDELIERE — Non ti senti bene?
LA CANDELA — Perchè? Trovi che ho proprio una gran brutta cera?

santor

Dal falegname

IL MARTELLO — Porca miseria, non si batte un chiodo!
IL LEGNO — E chi se ne frega! Io tanto sono compensato lo stesso!

sil

Dal barbiere

IL PENNELLO — Al lavoro!
IL RASOIO — Che barba!

prezz

QUESTE BESTIE

— E che referenze hai per farti assumere come poliziotto?
— Mizzeca! Scecillano sugno!

Dialoghi delle cose

Grammaticale

IL VERBO SUICIDARSI — Sì, sono coniugato.
L'INTERIEZIONE — Oh, vostra moglie dev'essere una donna felice: siete così riflessivo!

salticch

Nel caminetto

IL CEPPO (*alla fiamma*) — Ingrata! Io ti alimento e tu mi divori...

solan

Svogliatezza

LA PERA (*tra sè*) — Studiare, studiare, studiare... Vorrei proprio sapere che vantaggio c'è ad essere colta!

sil

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 30 — ROMA, 26 marzo 1950 — Num. 13 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G. II

UFFICIO LÈVATI

— C'è poco da riflettere: dev'essere riformata.

GALE

ento

oghi
cose

aticale

ICIDARSI —
ugato.
NE — Oh, vo-
lev'essere una
siete così ri-

sallicch

minetto

a flamma) —
ti alimento e

solan

atezza

sè) — Studia-
studiare...
io sapere che
'è ad essere

sil

COSE meravigliose ci stanno ammannendo per il nostro bene, Cittadina marchesa: ne sono pieni i giornali e la radio, ne rigurgitano le orazioni più o meno ufficiali, ne sono lastricate le strade di questo inferno che chiamiamo vita quotidiana. Aumenti, elargizioni, nuove automobili di lusso, fotografie di Mannu semiaffogato in un mare di bigliettoni da mille, espropri, indennizzi, scorpori, bonifiche, e, soprattutto, piano decennale per il Mezzogiorno, Cassa per il Mezzogiorno, aiuti al Mezzogiorno, omaggi e fiori al Mezzogiorno, saluti e baci al Mezzogiorno, ecc. ecc. Chi vivrà, vedrà!

E' la fine della miseria, sono gli sgoccioli della disoccupazione, è grasso che (coca) cola, è la distensione degli animi, è — tanto per dirla con De Gasperi — la certezza della

Pace interna

Tanto vero che a

PALERMO — Nel feudo « Bosco » una massa di oltre 500 contadini ha assalito e travolto le forze dell'ordine. Si lamentano fra i feriti: 11 CARABINIERI, 17 AGENTI DI P. S., UN TENENTE ED UN COMMISSARIO DI P. S., e... 11 contadini...

L'on. Florestano di Fausto, facendo sua l'idea informativa dell'articolo da noi pubblicato nel numero scorso *« Vogliamo la morte del peccatore »* ha proposto una legge che ripristini la pena capitale per i reati contro l'infanzia.

Siamo lieti di trovare in Parlamento un coraggioso alleato del *Travaso*, giornale umoristico che sa essere, quando occorre, estremamente serio.

BOLOGNA — A S. Pietro in Asilo 26 lavoratori delle ACLI sono stati aggrediti e malmenati da un'orda di tremila dimostranti comunisti. Feriti UNA DOZZINA DI LAVORATORI DELLE ACLI, e UN MARESCIALLO che era stato disarmato insieme a nove carabinieri accorsi...

VENEZIA — In seguito ai sanguinosi incidenti di Marghera, nel corso dei quali sono stati feriti cinque operai e UNA VENTINA DI AGENTI, tutto il Veneto è rimasto paralizzato da uno sciopero generale proclamato dalla C.d.L...

Tutto giustifica nel migliore dei modi la vibrata richiesta avanzata dalle donne nonchè dagli uomini baffonisti onde ottenere l'immediato

Disarmo

della polizia: a proposito dei fatti di Marghera, dobbiamo anzi dirle, cara madama, che

... è stato inaugurato dagli scioperanti un nuovo tipo di proiettile a mano: un blocchetto di ferro della grandezza di circa un quarto di uovo, di forma oblunga, tale da poter essere lanciato con vantaggiose traiettorie a straordinarie distanze.

Quanto poi alla ferma volontà di pace dei suddetti uomini e donne, ecco un altro particolare interessante:

BOLOGNA — Per alcune ore il centro della nostra città è stato teatro di numerosi incidenti provocati da gruppi di estremisti i quali, dopo aver diffuso la falsa voce che negli incidenti di Marghera erano rimasti uccisi tre operai, avevano fatto il giro dei principali stabilimenti della periferia facendo sospendere il lavoro...

Ora lei pensa, madama, che responsabile di questo tragico stato di cose sia il PCI? Ma no, nemmeno per il cavolo!... Anzi, proprio il PCI ha in questi giorni indicato candidamente il sistema col quale potrebbero finalmente essere

Eliminati i disordini

Sciogliere il MSI. Oh, madama, Dio ci guardi dal sospettare che la richiesta sia stata dettata dal fatto che quelli del MSI da qualche tempo picchiano di santa ragione, e assai meglio della Celere!... Comunque

... se si deve arrivare a sciogliere dei Partiti, bisognerà indubbiamente cominciare dal MSI e dal PCI, ma quale meriterebbe di più di essere il primo?

Intanto Di Vittorio fa scuola, comincia a vedere dei

Fedeli discepoli

che realizzano le sue teorie: alcuni discepoli, anzi, hanno applicato le sue teorie prima che le esponesse, come

... monsignor Cippico, che deve rispondere della colossale truffa di circa mezzo miliardo, e che ora è stato rimesso in libertà provvisoria.

Vi sono poi

... i due cassieri dell'Imposte di Consumo della Stazione di San Pietro, appropriatisi di alcuni miliardi.

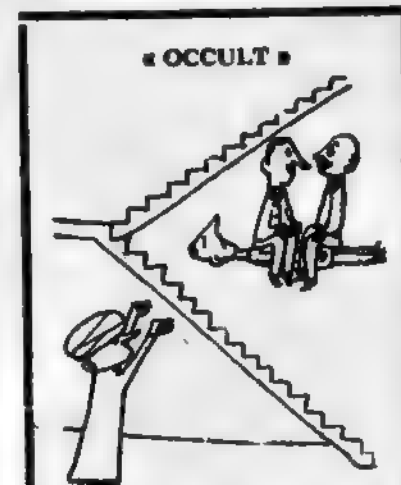
Ella ci domanda che cavolo c'entra tutto questo con Di Vittorio. Non è forse lui che, nel celebre discorso agli statali del Teatro Sistina, ha affermato che per risolvere i gravi problemi economici « basta prendere i miliardi a chi li ha »?

Del resto anche Stalin, da giovane, per rinsanguare le asciutte casse del Partito, svaligiava banche.

Quanto alla nota

Assoluta indipendenza

del Partito Comunista cosidetto Italiano, valga questa breve notizia ad avallare le continue affermazioni di via delle Botteghe Oscure: a

GENOVA — E' giunto il piroscafo sovietico « Kemenets Podolsk », proveniente dal Mar Nero, che ha scaricato nel nostro porto, oltre a 6000 tonnellate di manganese, un centinaio di casse contenenti manifesti, opuscoli, ed altro materiale di propaganda comunista, destinato al P.C.I.

— Vedi? Per noi che siamo senza ascensore il fachiro indiano è di grande utilità.

Questa è una delle 100 vignette, prose, poesie, trovate dell'OCCULTRAVASISSIMO che potete comprare in qualsiasi edicola: SUBITO O MAI PIU!

Beh, ci perdoni il compagno Baffone se gli confessiamo che non sono questi gli aiuti che noi preferiamo. Ma già, noi siamo reazionari!...

Ed ora, giacchè siamo in argomento, non possiamo certo passare sotto silenzio il brillante nonchè

Genuino risultato

delle cosiddette elezioni in Russia, dove « il cento per cento dei votanti si è recato alle urne »! E questo è ancora niente: per esempio

... nella sezione 1. della circoscrizione elettorale « Stalin » di Mosca, ove era candidato il generalissimo, prima di mezzogiorno aveva già votato il cento per cento degli iscritti, mentre nel pomeriggio sono stati registrati molti altri voti di viaggiatori di passaggio per Mosca.

Il che significa che Stalin, come già negli altri anni, ha ottenuto assai più del cento per cento dei voti! Ma senta ancora, madama, quanto entusiasmanti e significative sono le cronache di queste elezioni: nella stessa sezione 1. di Mosca,

... dopo il voto ciascun elettore ha pronunziato una breve allocuzione esprimendo l'immensa gioia provata nel votare per Stalin « amato capo del popolo sovietico ed artefice di tutte le sue vittorie ».

Che spettacolo deve essere stato, eh, madama? E' un peccato non essere stati presenti per farsi finalmente un'idea chiara della

Vera democrazia

Già, perchè, fra l'altro, ci è accaduto di leggere le modalità della votazione:

... La lista, come noto, è unica, ed è quella comunista: per votare a favore occorre piegare la scheda e metterla nell'urna. Per votare contro, invece, bisognerebbe cancellare i nomi dei candidati, e per far ciò l'elettore dovrebbe recarsi in una delle cabine chiuse che si trovano in ogni seggio elettorale. E' facile capire perche praticamente nessuno entri mai nelle cabine, e tutti preferiscano attenersi alla procedura del gettare la scheda intatta nell'urna.

Lungi, tuttavia, da noi l'irriverente sospetto che i 310 mila voti contrari (sui 111 milioni di votanti) siano stati creati a bella posta per salvare la faccia. La loro? Ma no, quella della democrazia.

Ed ora, madama, passiamo ad altro. Grandi progressi sono stati fatti in Italia per combattere i truffatori ed i ladri: grazie specialmente all'iniziativa privata, che ha ideato un portentoso machiavello per cui, se la cosa prende piede.

Non più furti

verranno registrati dalle nostre cronache. Ecco il sistema: a

BARI — Sono stati arrestati gli autori del furto di una autovettura « Ardea » che era stata lasciata momentaneamente incustodita. Ma l'arresto dei ladri ha portato ad un colpo di scena: essi hanno a loro volta denunciato il proprietario della vettura, il quale era riuscito ad identificarli prima ancora della polizia, e da qualche giorno li andava ricattando: era già tornato in possesso della sua auto e si era già fatto consegnare 250 mila lire in contanti, minacciando di sporgere denuncia...

I due ladri hanno giurato che non ruberanno più un'automobile per tutto il resto della loro vita. Come sistema antifurto, deve riconoscerlo, madama, proprio non c'è male! Ed è anche alquanto redditizio.

Altri meravigliosi progressi la umanità ha fatto anche nel campo della moralità: oh, non creda, cara Cittadina, che si voglia fare qui la solita ironia su Leonello Egidi o sulla Bellentani. Le dimostriamo invece con un istruttivo esempio i magnifici

Vantaggi della pudicizia

in quel di Bellaire

... Una contadina di 23 anni ha ucciso con un colpo di fucile il proprio marito in seguito ad una lite originata dal fatto che egli indossava soltanto le mutandine alla presenza della loro bambina di quindici mesi. Nella dichiarazione firmata alle autorità, la donna ha precisato che il marito si era alzato dal letto per mettere una coperta sulla culla della bambina avendo addosso le sole mutande. Mostrarsi così alla propria figlia è « indecente », ha affermato la donna. E' l'ha ucciso.

Il bigottismo internazionale andrà per questo in brodo di giuggiole, dopo avere invece inorridito al caso Bergman-Rossellini.

Intanto noi, impudicamente, passiamo ad intrattenerci con queste deliziose

Note mondane

Assai apprezzato dalla stampa baffonista e baffonistoide l'avvenuto

... arrivo a Roma per l'Anno Santo di Oswald Mosley, il famoso capo dei fascisti inglesi.

Complimentatissimo negli ambienti divittoriani

... il personale somalo che a Mogadiscio ha scioperato per la mancata corresponsione del premio di liquidazione promesso dall'amministrazione britannica in vista della cessazione delle sue funzioni.

Nei circoli bigottistici nazionali assai ascoltata la Radio francese, che

... trasmette un « corso sull'amore » in otto lezioni, tenute dall'Accademico di Francia professor André Maurois.

Ed ora, cara Cittadina, dobbiamo tessere una sperticata

Laude alla Repubblica

perchè con la bieca monarchia, come lei ben ricorda, venivano sperperati i quattrini del popolo per i lussi regali, mentre adesso è tutta un'altra cosa. Deve dunque sapere, madama, che

... nella tenuta reale di Castel Porziano muratori e tecnici sono ora in gran da fare per innalzare una bella casetta a spese dello Stato — non nel conto dei pochi 180 milioni annui della lista civile — ma con i mezzi e la mano d'opera del Genio. E mentre dal Quirinale alcuni mobili sono andati a guarnire la residenza di Caprarola, sembra che dalla Reggia altri mobili andranno a rendere più sontuosa e confortevole anche quest'altra residenza; e si dice pure che si stiano all'uopo acquistando mobili moderni nei negozi romani.

Eppure nel bosco di Castel Porziano una casa c'è già: la casa che bastava ai Re, ai nostri re vanesi e dissipatori, mentre agli economisti della Repubblica non basta più.

Evviva, madama, evviva!

IL MAGGIORDOMO

La vedova scaltra

— Dio mio — premesso che la professione del farmacista secondo i farmacisti è un apostolato — fatemi capire come può ammettersi che gli apostoli facciano sciopero, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Ha da venì

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 300 Sem. L. 150

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2000 Sem. L. 1000

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200097) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21257)

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 186 in data Aprile 1947

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

Ha da venì

sta della cessazione delle
unzioni.

circoli bigottistici nazio-
assai ascoltata la Radio
ese, che

rasmette un « corso sull'a-
» in otto lezioni, tenute dal-
ademico di Francia profes-
André Maurois.

ora, cara Cittadina, dobbia-
essere una sperticata

...de alla Repubblica

è con la bieca monarchia.
lei ben ricorda, venivano
erati i quattrini del popolo
lussi regali, mentre adesso
ta un'altra cosa. Deve dun-
sapere, madama, che

nella tenuta reale di Castel
ano muratori e tecnici sono
n gran da fare per innalza-
na bella casetta a spese del-
ato — non nel conto dei po-
.. milioni annui della lista
e — ma con i mezzi e la
d'opera del Genio. E men-
dal Quirinale alcuni mobili
andati a guarnire la resi-
a di Caprarola, sembra che
Reggia altri mobili andran-
rendere più sontuosa e con-
vole anche quest'altra resi-
a; e si dice pure che si stia-
all'uopo acquistando mobili
erni nei negozi romani.

pure nel bosco di Castel
iano una casa c'è già; la
che bastava ai Re, ai nostri
anesi e dissipatori, mentre
economisti della Repubbli-
on basta più.
viva, madama, evviva!

IL MAGGIORDOMO

...RAVASO

...GLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

...FICI: Roma, via Milano, 70
...LEFONO: 43141 43142 43143

...BONAMENTO AL « TRAVASO »
anno L. 1500 Sem. L. 750

AL « TRAVASISSIMO »
anno L. 600 Sem. L. 300

A TUTT'E DUE
anno L. ... Sem. L. 1000

...ED. IN ABBON. POST. GR. II

...BBLICITÀ G. BRESCHI: Ro-
... Tritone 102 (telefono 44313
...441) - Milano, Salvini 10 (te-
...ono 200007) - Napoli, Madda-
loni 6 (telefono 21357)

« Travaso » è associato all'Un.
... Editori Giornali col n. 104
in data Aprile 1947

... Soc. p. Az. « La Tribuna »
Via Milano 70 Roma

MEGLIO un generale di meno

QUESTI *sindacati italiani che dovrebbero tutelare gli interessi dei lavoratori sono veramente strani: appena hanno riscosso le quote sociali, abbandonano i lavoratori, se ne fregano degli interessi, dei problemi economici, delle sante aspirazioni e si mettono a far politica o strategia o scioperi di solidarietà con l'Unione Sovietica che, povareta, non può scioperare, altrimenti la mandano in Siberia.*

Economicamente i lavoratori vengono presi a calci nel sedere dai padroni, ma i sindacati fanno finta di niente, se ne vanno in giro in bicicletta, cantano la « violeta » e prendono a bastonate quelli della L.C.G.I.L. E fanno i dispetti al Governo, anche questo è vero.

E se il Governo si arrabbia, i sindacati gli fanno altri dispetti, sbullonano i binari dei treni, costituiscono posti di blocco e accendono ceri a Togliatti, a Gronchi e a Ivanoe perchè riescano a disarmare la Polizia.

Ora, un certo giorno, non si sa perchè, ma sono affari suoi, il Governo ti prende un generale gli dice così e così e lo manda Prefetto a Bologna. Considerato che Bologna è sempre armata e che l'Emilia è sempre in guerra col Buon Senso, con la Giustizia, con la Legge e con la Democrazia, i Sindacati e il Sindaco stesso avrebbero dovuto gioirne: a generali, generale e mezzo. E invece no. Il sindaco s'offende, chiama Pier Capponi, gli fa dare una tiratina di corda alla campana civica e protesta contro l'arrivo del Generale, dice che è brutto, che non porta i baffi come voleva lui e che la divisa di Prefetto gli stringe alle spalle. «Ma perchè — domanda il Generale — perchè vi arrabbiate tanto? Una regione militarizzata come la vostra dovrebbe esser fiera di avere un generale al posto del Prefetto ». Ma i bolscevichi di Bologna s'arrabbiano di più e fanno una piccola rivoluzione, nella speranza che il Cremlino ci metta una mano e mandi nella dotta città del Carducci un pluridecorato maresciallo sovietico, proprio come ha fatto in Polonia, per calmare gli animi. Ma siccome la Russia è lontana, il Cremlino fa un telegramma di scusa e prega il sindaco Dozza di tenersi quel generale che ha.

A un uomo pacifico, la nomina a Prefetto di un generale dell'esercito non dovrebbe dispiacere: abbiamo un nuovo prefetto, se Dio vuole, e un generale di meno. Non s'è forse detto che l'Italia ha troppi soldati? Non stiamo scontando le colpe di un governo militarista qual'era quello fascista, pieno di generali fino al collo? e allora, rallegriamoci se un generale depone finalmente le spalline e la sciabola per indossare il doppio petto grigio del funzionario civile! Ma Sindaco e Sindacati, fanno un nuovo sciopero, fermano i treni, sbullonano i binari e cantano in coro « Volga Volga » per ammazzare l'attesa, in mancanza di meglio.

Ora, dobbiamo pur dire che questi sindacati moscoviti in Italia sono un po' invadenti e se proprio non vogliono più starsene in Siberia che è la loro pena patria, se ne stiano pure a scaldarsi al sole del Mediterraneo, ma bonini bonini e senza far più tanto rumore. A noi i sindacati piacciono tanto, ma abbiamo l'impressione che sia giunto il momento che questi sindacati si comincino a preoccupare veramente di sindacalismo. Finora abbiamo scherzato e va bene; abbiamo presentato al Popolo un uomo mascherato da guerriero sovietico e gli abbiamo detto che l'era il Sindacato e il Popolo ha fatto finta di crederci e ha pagato le tasse per mantenere l'uomo mascherato. Adesso che il Carnevale è finito bisogna pure che il Sindacato si metta a fare il suo mestiere e lasci fare la guerra agli altri. O dobbiamo proprio invocare l'invio di un generale per ogni provincia, ma di un generale con la sua brava divisa e la pistola nella fondina, per calmare i Sindacati?

Noi siamo gente pacifica e non ce ne importa nulla se a Bologna ci sia un Prefetto-Generale o un generale-prefetto. Quello che importa è che i sindacati facciano veramente i sindacati e che noi si possa tranquillamente viaggiare in treno da Roma a Venezia senza che uno sfaccendato qualsiasi venga a levarci i bulloni di sotto al treno. I bulloni delle Ferrovie sono nostri e noi abbiamo pagato il biglietto per andare a Venezia, dove, tra l'altro, c'è la mamma malata che ci aspetta con ansia.

✗

(segno di croce)

SULLA CARAVELLA DI COLOMBO

— Per carità, di' a Pedrito che la finisca di gridare « Terra, Terra! ». Se sente De Gasperi anticipa un'altra porzione di riforma agraria, riducendo di altri 100 ettari il limite massimo della proprietà fondiaria...

INFANZIA DI UN GRANDE

IN OCCASIONE del primo cinquantenario dell'onorevole Luigi Longo *l'Unità* racconta un episodio ignorato dell'infanzia di quel Grande.

Quand'era fanciullo, l'autorevole direttore di « Vie Nuove » venne un giorno redarguito dalla genitrice perchè rovinava scarpe e pantaloni giocando a pallone. Allora — è sempre *l'Unità* che racconta — « Longo prese una risoluzione eroica: togliere il saluto ai compagni di gioco, per fuggire, in una, la tentazione d'essere chiamato con loro e il rischio di strappare i pantaloni ». Nobile sublime esempio di obbedienza filiale e di sacrificio degli ideali sportivi!

L'aneddoto citato dall'organo di Togliatti ce ne richiama alla mente altri non meno significativi.

Quand'era più fanciullo ancora, Longo fu redarguito dalla mamma perchè faceva pipì a letto. Che ti pensò quel frugolo? Detto fatto, prese la risoluzione eroica di abolire il letto, per fuggire, in una, la tentazione di coricarsi e il rischio di bagnare le lenzuola. E da quel giorno, ha sempre dormito in piedi.

Altra volta il babbo minacciò di prenderlo a sculacciate se non si fosse tolto il vizio di succhiare rumorosamente il brodo mangiando la minestra. Orbene, Longo non stette a pensarci troppo ed eroicamente stabilì di non sedere mai più dinanzi ad una tavola apparecchiata, sottraendosi in tal modo alla tentazione di mangiare e al rischio dell'antiestetico risucchio. Da quel giorno ha sempre mangiato senza tovaglia.

Ma l'episodio biografico più rimarchevole del Nostro non riguarda propriamente la sua infanzia, sibbene la prima giovinezza.

Redarguito dai genitori trepidanti per i suoi tentativi di forzare nottetempo la porta della camera della serva, Longo li rassicurò giurando loro che, per tutta la vita, non sarebbe mai andato a letto con una donna.

E sposò Teresa Noce.

DAKOTA, TUDOR, ECC.

— Un biglietto di andata e ritorno...
— Dia retta a me, non butti il denaro: faccia solo l'andata.

L'ON. BORELLINI INSISTE

— Bisogna disarmare la Polizia... I lavoratori quando vedono gli agenti con le armi si impressionano e sparano.

GELOSIA

— Ma che vuole Gronchi, che ti telefona così spesso?

"INQUISIZIONE,,

Miracolo di DIEGO FABBRI

Atto I

La scena rappresenta una Sagrestia.

DON SERGIO — Il vescovo mi ha fatto uno scherzo da prete, destinandomi in questo eremo come vostro coadiutore!... *(Si accende una sigaretta e non trovando un portacenere ne scuote la cenere sulla testa del Vecchio Abate).* Ma vi confesso che ormai mi sono rotto i cordoni del piviale!

IL VECCHIO ABATE — E che aspetti per andartene?

DON SERGIO — Un miracolo, aspetto un miracolo! Voi ci credete ai miracoli?

IL VECCHIO ABATE — Sì, da quando ho letto i risultati delle elezioni in Russia con una percentuale di voti in favore di Stalin pari al 150 per cento dei votanti...

DON SERGIO — Insomma io mi domando: *perchè sono prete?*

IL VECCHIO ABATE — Oh, ma è semplice! tu sei prete per la stessa ragione per cui sono prete io: perchè siamo nell'Anno Santo. Mica è fesso l'Autore!

RENATO *(facendo capolino)* — C'è un confessore?

DON SERGIO — Vengo *(escono).*

ANGELA — Padre!

IL VECCHIO ABATE — Figlia?

ANGELA — Io sono istericona e avida di contatti carnali, laddove mio marito non si è mai accorto di avermi a fianco. Non può vedere le donne, lui.

IL VECCHIO ABATE — Come si chiama vostro marito?

ANGELA — Memo Benassi.

IL VECCHIO ABATE — Allora ho capito tutto!

ANGELA — Egli era nato per farsi prete, al punto che io ho tentato di suicidarmi ed ora sono qui per avere un vostro consiglio.

IL VECCHIO ABATE — Fra moglie e marito non mettere il dito!

Atto II

Camera d'albergo

ANGELA — Bussano alla porta. Avanti!

DON SERGIO — C'è vostro marito?

ANGELA — E' andato a comprare le sigarette. Temo che voglia tentare di suicidarsi anche lui.

DON SERGIO — Perchè? Chi altro ci ha provato?

ANGELA — Io. Tentai di farlo, avvelenandolo.

DON SERGIO — Fatalona! Siete la donna che ho sempre sognato!!

RENATO *(entrando senza bussare)* — Voi qui? Mi spiegherete...

DON SERGIO — La spiegazione è ovvia: io che sono prete non ero nato per esserlo e voi che non lo siete vi ci dovreste fare.

RENATO — Cosicchè ora siete in grado di rispondere al quesito che vi ho proposto stamane al Santuario?

DON SERGIO — Certo che sì. Per risolvere, in uno, il vostro ed il mio caso dobbiamo fare così: io vi dò la tonaca, che vi starà un po' stretta e voi mi date vostra moglie, che...

RENATO — Bisogna vedere se lei accetta. Ma dove si è squagliata? *(chiamandola prima dalla porta e poi dalla finestra)* Angelaa! Angelaaaa! Se ne è andata!

Atto III

Di nuovo in Sagrestia.

ANGELA, RENATO, DON SERGIO — Insomma, Vecchio Abate, noi non ne possiamo più. Che cosa ci consigliate?

IL VECCHIO ABATE *(tace).*

DON SERGIO — Io mi voglio spretare! che ne dite?

ANGELA — Non credo in Dio: volete dirmi che debbo fare, in nome di Dio?

RENATO — Voglio farmi prete, ma senza prendere gli Ordini. Che cosa mi consigliate?

IL VECCHIO ABATE *(tace).*

DON SERGIO — Aoh! Ma qua pare di stare al Parlamento e di interrogare il Governo su quello che sta accadendo a Trieste! *(Si avvicina al Vecchio Abate e gli dà un sacco di schiaffoni).*

IL VECCHIO ABATE *(tace).*

RENATO e ANGELA — Cielo! Come ci sentiamo improvvisamente diversi! Siamo sereni... Ci amiamo... Nulla più ci turba...

DON SERGIO — E io sento la mia vocazione rinascere! Toh! Sono un ottimo sacerdote, Vecchio Abate, e resterò qui con voi per sempre.

ANGELA — Io credo in Dio e comincio a pensare di farmi monaca...

A TRE — Ma insomma chi ha fatto questo miracolo?

L'AUTORE — Io.

CALA LA TELA

guasta

SFOGHI

— Pedicelli?
— No, pedi-Celere!

PENSIONATI E CARO VERDURA

— Me ne dia tre mazzetti.
— Glie l'incarto?
— No; li mangio qui!

SAN BENEDETTO

LA RONDINE — On. Fanfani, se mi dice dove stanno le case, mi trasferisco.

...ARO VERDURA

...azzetti.

...di!

...DETTO

...a. Fanfani, se mi dice
...mi trasferisce.

SI' SIGNORI giurati, ho ucciso. Sono scapolo e vivo, per ragioni di lavoro, lontano dalla famiglia. Mangiavo in una piccola trattoria a buon mercato, ma non potevo lamentarmi. La tragedia però incombeva su di me, e si presentò sotto le spoglie del mio vecchio amico Riccardo: « Tu mangi in questo sudicio buco? » urlò con la sua voce tonante, mentre Giacomone il cameriere ex-peso massimo si avvicinava minaccioso. « Ma perchè non vai ai ristoranti O. C. A.? Trattamento di lusso a prezzi addirittura ridicoli! » Il pachidermico Giacomone si appoggiò al tavolo abbassandone il piano di dieci centimetri, e ci indicò la porta: « Sudicio buco il mio? Via, cani maledetti! » Avevo perso irrimediabilmente l'unico locale della città in cui potevo mangiare passabilmente con il mio magro stipendio.

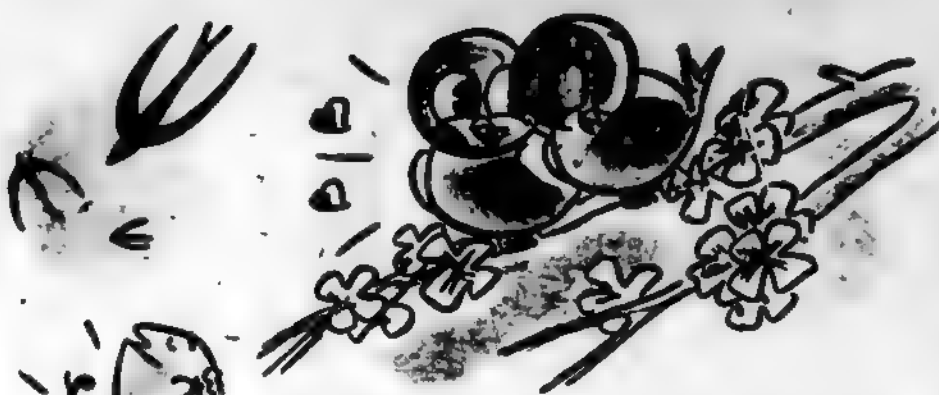
« Niente paura! Va dove ti ho detto e farai sonori pernacchi alla faccia di Giacomone! » disse allegramente Riccardo. E se ne andò per i fatti suoi. Avevo una fame da democristiano, e mi avviai fiducioso al più vicino ristorante O. C. A. Senza frutta L. 191. Bè, non è eccessivo, pensai risollevato. Cominciai con la fila per il ritiro dello scontrino. La fame mi faceva quasi venir meno, ma l'idea del risparmio mi teneva su. Dopo tre quarti d'ora cominciò la fila per il ritiro dei pasti. « Dove sono i tavoli? » chiesi ad un tizio. « Ah ah ah! » sghignazzò quello « avete inteso? Il signor conte chiede dov'è il tavolo! Dove ha lasciato la Packard, il signor conte? Vuole un tavolo vicino all'orchestra? Ah ah ah! » E tutto il locale mi guardava, mentre maledivo mentalmente Riccardo.

Dopo un'ora ebbi i piatti. Non sono equilibrista, perciò cadde prima la forchetta, poi la scodella, mentre raccoglievo la forchetta. Pagato il danno e fatte altre file per il nuovo scontrino e il nuovo pasto, mi dissero che non c'erano per il momento piatti disponibili. D'altronde, anche avendo i piatti, non c'era nemmeno un millimetro quadrato di mensola per appoggiarli. Dopo altra mezz'ora, seduto sopra uno scalino come i cani, provavo ad assaggiare la minestra. Fredda ghiacciata. E per di più acida. Chiamai un addetto il quale mi guardò rosso dalla collera: « E' ottima! E' un manicaretto! Ma quando l'hai mangiata, una minestra simile! » Ero perfettamente d'accordo sulla frase, ma in senso leggermente diverso dal suo.

A che vale continuare, signori giurati? Alle quattro uscivo dal « ristorante » stanco morto, più affamato di prima, con lo stomaco in rivoluzione, con la tasca vuota per i pasti pagati e lasciati lì e per le stoviglie rotte. Tornai da Giacomone, lo supplicai in ginocchio, lo chiamai mio padre spirituale, gli parlai di solidarietà umana, di anno santo, di fratellanza. Mi disse: « Va' bene, per oggi ti dò qualcosa a credito ». Mi lasciai cadere estenuato, morente, davanti ad un fumante piatto di spaghetti. Stavo per portare alla bocca la prima forchettata quando un'ombra maledetta si para davanti a me: « Ma come? Stai ancora in questo sudicio buco? Non ti avevo detto di andare ai... ».

Giacomone si avvicinava per cacciarmi definitivamente fuori, quello sciacallo umano di Riccardo rideva e sghignazzava. Ho visto la fame, la disperazione, forse la fine prima del lontano 27, e allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di P. V. P. - Roma)

È primavera

SIGNORA, il lillà in fiore si specchia alla vetrata
e annunzia, con languore: la primavera è nata!

Dai rami, a questo annunzio, piove una cipria [gialla,
una farfalla candida insegue una farfalla,

le margherite sgranano gli occhioni stupefatti,
stride la prima rondine, vanno in amore i gatti...

La vostra micia d'Angora anch'essa corre all'orgia...
(Signora, quale orrore! Sembra Lucrezia Borgia!)

Ecco: dai solchi fùmidi già verde il grano sboccia,
coi suoi pulcini (un nùgolo!) passeggia Mamma [Chioccia,

starnazza il gallo fùlgido, geme la tortorella...
Tutta la terra è un palpito, tutto si rinnovella.

Signora, questa scena agreste o boschereccia
induce Filomena a sciògliere la treccia:

e Filomena, infatti, la figlia del fattore,
la scioglie col suo villico tra i biancospini in fiore...

I mandorli d'argento e i peschi rosseggianti
fanno da paravento ai baci degli amanti,

un'armonia leggera passa fra ramo e ramo...
Signora, è primavera: ed io vi canto . v'amo!

Venite, al fianco mio, fra i mandorli novelli,
come la Primavera di Sandro Botticelli:

forse, di qui passando, un celebre pittore
dipingerà, tremando, questa scena d'amore...

Non siate più severa: tanta virtù vi agghiaccia...
Signora, è primavera! Apritemi le braccia!

Pasquale Ruocco

ARRANGIATE FRESCHE

Vittorio Gorresio:
CHI LASCIA LA VIA VECCHIA PER « VIE NUOVE »...

✦

Pia Bellentani:
REA CONTESSA.

✦

Il maresciallo Tito fra Occidente e Oriente:
TITO BIVIO.

✦

Guglielmo Giannini è andato in America sperando di risollevare il qualunquismo:
IL SOGNO DI ZORRO.

Scelba per i comunisti:
MARIO ASSILLA.

✦

Il motto del « celerino »:
IL MIO COLPO TI SCALDERA'.

L'OCCULtravasissimo è l'Issimo che aspettavate. Non perdete un solo minuto, correte subito a comprarlo e non lo troverete mai più!

Il Presidente Bidault:
CCA' NISCIUNO E' FISSO.

✦

La propaganda comunista:
LA GRANDE BARATA.

✦

Via delle Botteghe Oscure:
IL MINISTERO DEI LIVORI PUBBLICI.

✦

I fratelli Pajetta:
LE RABBIE MOBILI.

✦

Inutili lamenti del Mezzogiorno:
PER CHI SUONA LA CAMPANIA?

OBIETTORI DI IMPOSTE

ORA finalmente si spiega perchè tutti i Governi, anche quelli che si proclamano liberali e progressisti, condannano i cosiddetti obiettori di coscienza. Chi sono gli obiettori di coscienza? Sono dei pacifisti, dopotutto, contrari ad ogni azione violenta, anche se giustificata dall'amor di Patria. Quindi, potrebbero essere considerati come la Crema della Civiltà, il Fiore della Nazione, gli Angelici Custodi della Pace. Ma i governi, quando si trovano di fronte a un obiettore di coscienza, fanno un fischio alla Magistratura e li lasciano condannare senza misericordia come disertori. In Russia e in Ispagna li fucilano, ma questo è un altro discorso.

Ma il substrato dell'obiettore di coscienza è finalmente venuto a galla dopo le note dichiarazioni del reverendo Kenneth L. Patton, pastore protestante di Boston (USA), il quale ha annunciato che si rifiuterà di pagare le tasse perchè la sua coscienza glielo vieta. A chi lo dice! Il reverendo Patton è proprio l'uomo che ci voleva; finalmente, qualcuno dice una parola nuova in fatto di tasse e di balzelli ed ecco spiegato perchè i Governi sono stati così severi contro i pacifici obiettori di coscienza: perchè si aspettavano, un giorno o l'altro, la fulminea mossa del reverendo Patton.

Questa mossa è più importante di tutte quelle, audacissime, che hanno reso celebri Wanda Osiris, Josephine Baker e Mistinguette. La mossa del reverendo eguaglia — se non supera addirittura — l'importanza storica, civile e morale della Rivoluzione Francese. E noi contribuenti, liberali, socialisti, cattolici o comunisti, dovremo batterci fino all'ultima goccia di sangue del Fisco per il trionfo dell'obiettore delle tasse.

Il popolo, forse, non si rende conto di questo spiraglio di luce che si proietta sul mondo attraverso la porta aperta dal reverendo Patton. Da oggi in poi trascureremo le polemiche sulla bomba all'idrogeno e sui partigiani della pace e ci occuperemo soltanto di questa grossa scoperta, di questa che potremo addirittura definire la « Scoperta del Secolo ».

Siamo a cavallo. Non più pane, pace e lavoro, chiederemo all'onorevole Di Vittorio, ma libertà dalle tasse, con manifestazioni di protesta davanti alle esattorie comunali, donne e bambini che sfilano con grandi cartelli davanti al Fisco di tutto il mondo e obiettori che si sdraiano sugli sportelli delle esattorie, alla stessa guisa di come i socialisti di Nenni e di Mussolini, per protestare contro la conquista della Libia, sdraiavano i figli altrui sui binari delle ferrovie.

Un giorno sorgeranno monumenti sulle pubbliche piazze dedicati ai primi martiri dell'Idea, i cosiddetti « lavativi », che cominciarono ad esercitare la nobile professione di obiettori di coscienza, prima davanti al Consiglio di Leva e più tardi davanti alle Cartelle dell'Esattoria Comunale. Chi non dice che, una volta vinta la battaglia contro la tirannia del Fisco non si debba giungere ad altre conquiste? Come la coscienza del reverendo si oppone al pagamento delle tasse, un giorno quella dei nostri figli si opporrà alla scuola obbligatoria.

Verrà giorno in cui ci saranno anche gli obiettori matrimoniali, vale a dire, reverendi pastori protestanti e no, che si rifiuteranno di sottostare alla Servitù Coniugale. Quel giorno, un altro passo avanti verso la conquista di tutti i diritti civili sarà compiuto da quest'umanità schiava delle Tradizioni, del Servizio Militare, della Moglie e della Ricchezza Mobile.

Amico Pietro Pinna, questi sono gli obiettori di coscienza che noi preferiamo...

DRAGOMIR

INCITAMENTO ALL'AZIONE

LA MOGLIE DEL PENSIONATO — Ed ora vi leggo come si cucina l'abbacchio alla cacciatora!

Un mondo pieno di voti

MICRORIVISTA DI TRISTANI E PUNTONI

(Si apre il sipario, sono di scena, vestiti da bambini, i primi ministri di tutte le nazioni che stanno giocando a palla con il Mappamondo. Poi si prendono per mano e cominciano a cantilenare).

Gira, gira il mondo — in largo, in lungo e in tondo — gira quanto ti piace — non puoi trovarlo in pace, — la pace non sa stare, — gira quanto ti pare: — In Francia una reazione — teme l'opposizione, — e intanto che l'aspetta — la provoca e l'affretta. — Si sa, comunque sia — che la democrazia — di Queuille e di Bidault — ha molto mal De Gaulle — intanto il presidente — che non può farci niente — è andato in suolo inglese — onde firmar le intese — e, dopo aver firmato, — appare dichiarato — che per le due nazion — è l'ora dell'union; — ma si capisce a voi — va avanti quell'Auriol! — In Grecia, cosa comica, — la crisi c'è economica — la situazione è statica, — ma resta ancor... dracmatica. — In Spagna c'è il Caudillo — che dice: me la piglio, — che non mi prestin fede — eppur nessun mi crede — se dico ch'è dogmatico — ch'io sono democratico. — Insomma sono stanco — che non mi credan... Franco. — E ancora così via — in Svizzera e in Turchia — per cui dite la vostra — che ho detto già la mia.

(Si apre un secondo sipario su una scena rappresentante la capitale inglese).

PRIMO ITALIANO *(di passaggio)* — Hai visto? Qui in Inghilterra non ci sono democristiani.

SECONDO ITALIANO — Per forza, non c'è il pericolo dei comunisti, chi vuoi che li voti?

PRIMO ITALIANO — Già, nessun comunista è stato eletto ai Comuni.

SECONDO ITALIANO — Per forza, non ci sono i democristiani a metterli in buona luce!

PRIMO ITALIANO — E non c'è nemmeno un fascista.

SECONDO ITALIANO — Per forza, senza comunisti e senza democristiani, chi vuol che abbia delle nostalgie?

(Si avanzano gli «8 ministri laburisti 8» che, capeggiati da Attlee cantano sul motivo del valtzer delle candele).

Domani tu ci riuscirai — e più voti di me avrai — e solo uno dei miei — non voterà per me.

(Via ad assicurarsi che nessuno abbia l'influenza).

BEVIN — E' il colmo: questa è la camera dei Comuni eppure siamo tutti... «Pari».

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — Con scarto di voti irrisorio — ci par Attlee un po' provvisorio; — più che laburista la cosa — ci pare perciò laboriosa.

BEVERIDGE — Che sconfitta! D'ora in avanti mi chiamerò «The b(eve)ridge of Waterloo». Addio, partito liberale, finito nel nulla!

PRIMO ITALIANO *(di passaggio)* — Be', vedi che qualche cosa come in Italia c'è anche qui.

(Si avanzano gli «8 deputati conservatori 8» e cantano sul motivo di «Vienna, Vienna»).

Oh, Winnie, Winnie, tu — nel cuor tu speri sempre di più — che forse un giorno un dì verrà — che i Thorez la maggioranza avran!

(Via a spargere bacilli del raffreddore sui banchi dei laburisti).

(Si alza un terzo sipario su una scena rappresentante la capitale belga).

PRIMO ITALIANO *(di passaggio)* — Hai visto? Leopoldo ha avuto il 58 % per cento dei voti; ma pare che non gli basti.

SECONDO ITALIANO — E com'è che agli altri basterebbe il 42 %?

PRIMO ITALIANO — Bah, si faranno aiutare da Romita.

RE LEOPOLDO *(Si fa avanti con il solito atteggiamento da dramma shakespeariano)* — Tornare, o non tornare? Questo è il problema.

(Canta sul motivo di «Tre»).

Re — è difficile fare oggi il re — perchè — se — si risposa qualcun dice che — il re — fece mal perchè — quando uno è re — se gli muore ahimè — la sua regina deve far da sè!

(Si alza un sipario di ferro su una scena rappresentante Mosca).

PRIMO ITALIANO *(di passaggio)* — Hai visto? Stalin è stato rieletto con il 100 per cento dei voti.

SECONDO ITALIANO — Si vede che anche qua è in voga lo slogan di non disperdere i voti.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO — **Si è in Russia votato, e chi — vuol Stalin ha scritto un bel: Sì! — Chi ha scritto di no, cosa seria — vuol dire che vuol la Siberia.**

CRONISTA PAZZO *(avanzandosi travestito da Mugiko)* — Nemmeno nelle steppe potete salvarvi da una delle mie solite

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

Il Maresciallo Stalin passeggiava nervosamente per le stanze del Cremlino.

Nel vano di una delle porte si profilò la figura di Zdanov.

— I primi risultati? — Chiese con ansia il maresciallo Stalin.

— Non ancora piccolo padre.

— Quando si sapranno?

— Verso sera.

— Non prima?

— Non prima!

— E' terribile. Vivere ancora delle ore in questo stato di angoscia.

— In quel mentre entrò trafelatissimo il generale Vorosciloy.

— Piccolo padre! — urlò prima ancora di essergli davanti — abbiamo vinto!

— Ma no? Sei sicuro? — La voce del Maresciallo Stalin tremava dall'emozione — Per quanto?

— Il cento per cento! capito? il cento per cento!

— Il viso del Maresciallo Stalin si rabbuiò d'un tratto:

— Ma di che cosa parli?

— Diamine, delle elezioni.

— Mi importa assai delle elezioni — sbottò allora il piccolo padre — quelle lo sapevo anch'io che si vincevano, avrei pure voluto vedere questa!... Io parlavo della finale del campionato sovietico di calcio. La Dynamo, che cosa avrà fatto la Dynamo? — E riprese a passeggiare nervosamente per le stanze del Cremlino mentre si precipitano sulla passerella gli «8 Tovarisch 8» che sfilano a passo di ballo russo, cantando sul motivo di «Dammi una rosa rossa»).

Se tu felice vuoi campar — vota la listarossa — la listanera se no c'è — che voterà per te!...

(Via ricordandosi reciprocamente che hanno famiglia mentre...).

CALA IL SIPARIO (di ferro)

I NOSTALGICI

(Continua)

Rikikì e Giulietta

12° EPISODIO **1° PUNTATA**

RIKIKI' — Fuggiti dalla Roma dei Borgia, eccoci a Verona, dove il *Gambero-Risali-Secoli* ha dovuto fermarsi a causa di un ennesimo guasto al motore... In questa sosta forzata, che dura già da una settimana, quale caratteristica locale vi ha maggiormente colpiti?

IL PROF. BERNOCCOLI — La tremenda rivalità che divide le due famiglie dei Montecchi e dei Capuleti!...

LA SIGNORA RIKIKI — Appunto... Povero Romeo e povera Giulietta! Non li ho visti di persona, questi cari giovani, ma mi sembra di averli già conosciuti...

RIKIKI' — Ed è proprio così. Li vedemmo all'Opera due anni fa, quando, nella ricorrenza del nostro matrimonio ti condussi ad ascoltare la celebre tragedia...

IL PROF. BERNOCCOLI — Io ho interrogato un veronese. Dice che i due castelli, quello dei Capuleti e quello dei Montecchi, non sono lontani dal nostro albergo. Tutta la città compiange gli infelici fidanzati, cui i genitori implacabili impediscono di coronare un dolce sogno d'amore...

RIKIKI' — Eppure io penso che insistendo con un po' di diplomazia presso i rispettivi padri, si finirebbe per convincerli... Certo, ci vorrebbe molto tatto... Ma se, per esempio, me ne occupassi io...

LA SIGNORA RIKIKI' — Oh, non cominciare con la tua mania di rabberciare i matrimoni andati a monte... Ricordati le belle figure che hai fatto con i Dupont e con i Dubois! Dè retta a me, non t'impicciare!

RIKIKI' — Qui il caso è diverso. Questi ragazzi si adorano e sono della stessa condizione sociale. Voglio proprio occuparmene... Pensa che onore, se riuscissi!

IL PROF. BERNOCCOLI — Procurereste più tardi un grosso dispiacere a Shakespeare. La vicenda di Giulietta e Romeo non sarebbe più abbastanza tragica per formare argomento di dramma.

MARIA-CALZE-DI-NAILON — Scusate se ci metto bocche, ma io diche che si questo Scespiro scrive pel cinematofrego, sarà contente: i filme americane fanno successe perchè finischene sempre col matrimonio...

La scala di Romeo

(Notte, presso il balcone dei Capuleti)

GIULIETTA *(affacciandosi)* — Come ogni sera, attendo, col cuore che mi batte da scoppiare, il mio adorato Romeo. Fino all'aurora egli mi parlerà dei suoi progetti... La scala di seta è calata e fra poco Romeo sarà accanto a me, sotto il cielo trapunto di stelle di questa incantevole notte veronese!... Ardo dal desiderio di affondare le mani nei suoi capelli... Ah, la scala si agita... Egli sta salendo. Strano! Di solito non viene che a mezzanotte in punto e sono appena *(consultando l'orologio da polso)* le undici e mezzo... Dev'essere impaziente di abbracciare la sua Giulietta! *(sporgendosi)* Sei tu mio bellissimo?

RIKIKI' *(apparendo con l'ombrello sotto il braccio sull'ultimo gradino della scala e togliendosi rispettosamente la paglietta)* — No, signorina Giulietta, malgrado le apparenze, non sono Romeo.

GIULIETTA — Cielo! Uno sconosciuto... calvo!

RIKIKI' — Sssst! Non abbiate alcun timore, signorina Giulietta! e permettetemi di presentarmi: cav. Cesare Rikiki, vostro amico devoto.

GIULIETTA — Me tapina! Sarebbe accaduta qualche sciagura al mio amore?

RIKIKI' — No signorina, ma dovendo dirvi qualche cosa in tutta segretezza, ho anticipato sull'ora del convegno presentandomi in sua vece...

GIULIETTA — In nome di Dio, parlate, messere! Che volete da me?

RIKIKI' — Sarò breve. Di passaggio per Verona, ho appreso la penosa situazione nella quale vi ha posto l'odio secolare dei rispettivi genitori...

GIULIETTA — E' vero, messere: il mio venerando padre Capuleto, e quello di Romeo, non ci daranno giammai il necessario consenso. E' questa la ragione per la quale ci siamo ridotti a vederci uno di qua uno di là dalla ringhiera di un balcone...

RIKIKI' — Tuttavia, signorina: è un padre di famiglia che vi parla. Permettetemi di dirvelo, ma fate male a darvi appuntamento di nascosto... Oh, so bene che non fate niente di meno che corretto, so che siete due bravi ragazzi, ma la gente è così maligna e le male lingue fanno così presto a sparlare! Alla lunga, potreste compromettere la vostra reputazione e passare alla Storia come una ragazza leggera... Credetemi, non sta bene che una signorina di buona famiglia come la vostra si veda con un giovanotto di nascosto dai genitori.

GIULIETTA — Ma dal momento che si oppongono...

RIKIKI' — Non bisogna mai disperare... Ma accidempoli com'è scomodo parlare sopra una scala di seta! Se fossi il vostro amichetto mi sarei già provveduto di una solidissima scala a libretto. A casa mia io ho spesso occasione di attaccare dei chiodi, ma non mi è mai passato per la mente di servirmi di una scala di corda! Sarebbe bella che per appiccare un quadro... Vi dicevo dunque che non dovete perdere la speranza: ho in animo di recarmi io stesso dal vostro signor padre a perorare la vostra causa...

GIULIETTA — Oh come siete buono, messere! Ve ne sono profondamente grata, ma qualunque passo riuscirà vano, potete credermi!

RIKIKI' — Lasciate fare a me. Ho dell'esperienza e dell'abilità in questo campo.

GIULIETTA — Andatevene, ora, messere! Suona mezzanotte e Romeo non tarderà.

RIKIKI' — Scendo subito. Ma riflettete a quel che vi ho detto. Quando io facevo l'amore con mia moglie — eppure le volevo bene, sapete! — sono sempre passato dalle scale: mai passato dalla finestra e per di più servendomi di una scala di corda! Sarei diventato la favola del quartiere *(scende)*.

Camì

La fine dell'episodio al prossimo numero.

DIALOGHI DELLE COSE

Indirizzo sbagliato

Scena: un incrocio stradale.

IL VICOLO: Fate la carità! Sono cieco.

IL SEMAFORO: Proprio a me ti rivolgi? Non vedi che sto al verde?...

Sulla spiaggia

UN GROSSO BLOCCO DI PIETRA POMICE *(gettato sulla spiaggia dopo anni e anni di permanenza tra i flutti, guardando il mare)*: Che bel seno!

LA CONCHIGLIA: Vecchio pomicione!

Films di successo

Scena: un deposito di pellicole.

1° FILM DI TOTO': Be', come vai?

2° FILM DI TOTO': Come te: a rotoli!

Forma e sostanza

Scena: il cassetto d'uno scrittoio.

LA CHIAVE *(con disprezzo)*: Puah! Io, di ferro, costretta a stare in mezzo a questa cartaccia!

LA BUSTA: Meno superbia, amica mia. Ricordati che se tu apri una porta, io le apro tutte!

macchiò

L'IDEA TRAVASATA

La scomparsa

Si vocifora che in **QUEL DI CECOSLOVACCHIA** il **capoccio degli Esteri**, balzato di sedia curule, sia eziandio **scomparso**.

Il **SOFO** è pertanto in aspèttito di **PROCESSO, CONFESSIONE DI REITA'** e **SENTENZA DI FORCA**, che procederanno a tambur battente.

Sotto màscara di **LIBERTA' TOTALITARIA** scorgo solamente **tosco di schiavitù** e **muffa di tomba**. Si cali pur **sipario di ferro**, meglio di **PIETRA** — intendo **età** preistorica di **medesima** — a scopo di **salvaguardia** per **NOSTRA CIVILTA' MILLENARIA**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

Il cuore del padrone nell'occhio del cliente

UNA GRAZIOSA innovazione è stata apportata nell'interno delle vetture tramviarie romane. Intendiamo parlare di quelle maniglìne alle quali siamo abituati ad attaccarci da una diecina di anni a questa parte. Orbene, le suddette maniglìne recano scritte pubblicitarie che si cambiano automaticamente ad ogni strappo della vettura e più ci si preme con forza e più le tabelline scattano ch'è una meraviglia da Fiera di Milano.

Naturalmente, si tratta solo di un esperimento che sarà presto superato dal progresso pubblicitario. Alcune ditte pensano già di offrire agli utenti romani letture più concrete, che non siano soltanto la reclame di mobilifici, di fabbriche di caramelle e di utensili da cucina. C'è già chi progetta l'inserzione di titoli con le ultime notizie di cronaca sulle maniglìette dell'ATAC, in maniera da interessare alla lettura ogni giorno di più il viaggiatore.

Nel tram e negli autobus in servizio dalle 6 alle 9 verrebbe pubblicata la prima edizione coi titoli della notte: « **RESPINTA L'ITALIA ALL'ONU** », « **SUICIDIO DI PENSIONATO** ». I passeggeri che entrassero in vettura dalle 9 alle 14 potrebbero, prima di assidersi al casalingo desco, apprendere invece i particolari sull'**ARRESTO DI UN RAPINATORE**.

Qualcuno pensa già all'inserzione di storie a fumetti sulle maniglìette del 115, con la bella contessa Ci Devant che sta per essere sedotta dal baronetto Accis, mentre sul più bello il romanzo potrebbe continuare sull'NT oppure sul 103-rosso. Molti passeggeri sarebbero costretti a percorrere da un capo all'altro la città per sapere com'è andata a finire l'avventura della contessa col baronetto, senza contare che, sul più bello, una didascalia potrebbe far capire al lettore che l'avventura **CONTINUA NEL PROSSIMO GIORNO**. L'indomani, aumento delle tariffe e maledizioni degli utenti all'indirizzo dell'Azienda.

Proprio così

CARO FIAMMIFERI

— Presto, raggiungiamo quel signore che fuma! Devo accendere la sigaretta...

Terracini critica il piano decennale del Governo.

×

Lo vorrebbe al massimo semestrale.

×

Dieci quintali di monete sono giunte in Somalia.

×

Se sono di metalpiuma basteranno da sole a coprire l'intera superficie dell'Africa che ci rimane.

×

Laura Diaz processata per ingiurie al Pontefice.

×

Eppure dicono tutti che è bona.

×

Che fanno PCI e MSI?

×

Si respingono.

×

E' una legge di fisica per « le forze uguali ».

×

L'Europa mediatrice fra USA e URSS.

×

Ossia è quella che ci va « di mezzo »?

×

In fondo, gli italiani sono sempre gran brave persone. L'on. Di Vittorio si è recato tra i minatori di San Giovanni Valdarno, che da qualche giorno sono in agitazione...

×

... e i minatori non gli hanno mica fatto due occhi così.

×

E' scoppiata la guerra in Italia...

×

... tra polizia e lavoratori.

×

Il pugilatore Mitri, dopo le sue recenti vittorie ha firmato un contratto per girare un film... Lo sciatore Zeno Colò, dopo le vittorie riportate in America farà anche lui un film sportivo...

×

... Pare che anche Bartali e Coppi si diano al cinematografo.

×

Qui in Italia basta vincere per fare dei films...

×

E il signor Giovanni Mannu non lo scritturano?

×

Ha dimostrato di avere un gran culto per la Vittoria!

×

Conti e marchesi fasulli sono all'ordine del giorno.

×

Gli auto-nobili.

D.D.T.

...ini critica il piano
...e del Governo.

×

...rrebbe al massimo
...e.

×

...quintali di monete
...nte in Somalia.

×

...no di metalpiuma
...no da sole a copri-
...ra superficie dell'A-
...e ci rimane.

×

... Diaz processata per
... al Pontefice.

×

...re dicono tutti che

×

...anno PCI e MSI?

×

...spingono.

×

...na legge di fisica per
...ze uguali ».

×

...ropa mediatrice fra
... URSS.

×

... è quella che ci va
...ezzo »?

×

...ondo, gli italiani sono
... gran brave persone.
...Di Vittorio si è recato
...minatori di San Gio-
... Valdarno, che da
...e giorno sono in agi-
......

×

... i minatori non gli
... mica fatto due occhi

×

...coppiata la guerra in
...

×

...ra polizia e lavoratori.

×

...ugilatore Mitri, dopo
... recenti vittorie ha fir-
...un contratto per gira-
... film... Lo sciatore Ze-
...lò, dopo le vittorie ri-
...e in America farà an-
...i un film sportivo...

×

...Pare che anche Bartali
...pi si diano al cinema-
...o.

×

... in Italia basta vince-
... fare dei films...

×

...l signor Giovanni Man-
...on lo scritturano?

×

... dimostrato di avere
...an culto per la Vitto-

×

...ati e marchesi fasulli
...all'ordine del giorno.

×

... auto-nobili.

D.D.T.

Dal 22 al 24 aprile avrà luogo a Venezia un « Convegno della Resistenza »...

×

... Tra gli organizzatori figura Corrado Alvaro...

×

...Ha resistito anche lui?.

×

... Sì, quando gli assegnarono il Premio Mussolini per il romanzo...

×

... e anche dopo, all'epoca della clandestinità...

×

... ha resistito alla tentazione di andare a prendere una boccata d'aria mentre stava nascosto...

×

Il disarmo dei comunisti continua...

×

... Sono state sequestrate armi in Emilia: un lanciagranate, otto mitragliatrici, 52 fucili mitragliatori, 142 moschetti automatici, 508 fucili da guerra, pistole, bombe, munizioni, eccetera.

×

... Le deputate comuniste chiedono il disarmo della Polizia; Nenni e Togliatti parlano di distensione e di collaborazione...

×

... « tanto, anche se ci sequestrano le armi — diranno — dalla Russia cominciano ad arrivare le prime casse dei manifesti »...

×

... manifesti segni di ribellione...

×

« Gli operai del colleggio Stalin hanno deciso di festeggiare l' avvenimento con nuovi primati nella produzione ». (Da « l'Unità »).

×

Quando l'Unità si entusiasma scrive amore con due m, popolo con due p, collegio con due g...

×

Totò cerca moglie.

×

Credevamo rogna.

×

Per il cambiamento delle lunghezze d'onda la Radio italiana ha donato agli abbonati dodici ore di silenzio.

×

Perchè non le cambiano più spesso, queste lunghezze d'onda?

×

Silurato a Praga il ministro Clementis.

×

Forse perchè, da buon Clementis, du quell'orecchio non ci sentis per nientis.

×

Arrestato il direttore di « Avanti, ardito! » per apologia di fascismo.

×

Sicuramente se l'è legata ar dito.

DEDALO — Ma se ci tieni tanto a volare, perchè non prendi l'aereo?
ICARO — Papà, ma che si vede dalla faccia che sono fesso?

Il telegramma di Truman

ODO un giorno una voce dall'alto che mi dice:

— Eccoti accontentato!

E divento Truman, il Presidente degli Stati Uniti. Io, cioè Truman, faccio il punto della situazione: ho la bomba atomica e Stalin pure; ho una figlia e Stalin pure.

Insomma Stalin ha e fa tutto quello che ho e faccio io.

Gli americani scoprono e inventano una cosa solo per sentirsi dire dai russi:

— Ce l'abbiamo pure noi!

E questo fa arrabbiare moltissimo gli americani.

Allora il Presidente, cioè Truman, ossia io, penso un po' e poi decido di fare una piccola guerra fredda personale; Truman contro Stalin.

Comincio una mattina col tagliarmi, mentre mi faccio la barba:

— Voglio vedere Stalin che fa — dico. E perchè lo sappia, mi faccio intervistare da un giornalista famoso.

Dopo qualche giorno Radio Mosca annuncia che il Piccolo Padre Stalin si è tagliato nel farsi la barba.

Caspita! Ho trovato la via buona...

Nel giocare a golf mi dò una bella mazzata su uno stinco. Intervista; racconto della mazzata, e dopo una settimana Radio Mosca annuncia che il Piccolo Padre Stalin si è contuso l'avambraccio.

E allora, ho la grande idea... Come non averci pensato prima?

Ecco: spedisco questo telegramma al Cremlino:

« PRESIDENTE TRUMAN UCCISOSI ».

Non mi resta che attendere con ansia la contropartita.

E infatti, una settimana dopo Radio Mosca trasmette: « COL CACCHIO ».

ferri

E gira e fai la Rondi

SONO stati assegnati i premi Roma per le Arti: un milione a Ungaretti per la poesia, un milione a Betti per il teatro, un milione a Rossellini per... indovinate un po'?

×

...per « Stromboli »

×

...Nella Commissione giudicatrice c'era Gian Luigi Rondi, fratello di latte di Rossellini...

×

...e tra i candidati al Premio per la poesia c'era un terzo Rondi...

×

...lo stesso Gian Luigi oppure un altro fratello di latte?...

×

...Rondi di qui, Rondi di là...

RESURREXIT

1922. Spunta l'alba, canta il gallo, Guglielmotti monta a cavallo.

1924. Che dice Guglielmotti? Tutto quello che dice il duce.

... «Prenderemo a calci nel c... i giornalisti antifascisti»...

1940. Guglielmotti dichiara guerra alla Gran Bretagna e alla Francia.

1941. Che dicono gli antifascisti?

... Prenderemo a calci nel c... Guglielmotti.

1943, 25 luglio. Ma Guglielmotti piange e dice di lasciarlo stare perchè è un povero invalido...

1943, 15 settembre. Spunta l'alba, canta il gallo; Guglielmotti rimonta a cavallo. Una volta nella polvere, due volte sugli altar...

1944, gennaio. Che dice Guglielmotti?

... «Fucileremo nel c... tutti i giornalisti antifascisti...».

1945, aprile. Spunta l'alba, canta il gallo, Guglielmotti scende da cavallo... e che dice?

... dice di lasciarlo stare perchè lui è un povero invalido...

1950. Spunta l'alba, canta il gallo, Guglielmotti monta in automobile e dice che se gli capita a tiro qualche giornalista antifascista lo mette sotto, parola d'onore di povero invalido!

ULTIMI ISTANTI DI MISSINO

— Prima di morire ha chiesto di indossare... le mie mutande!
— E' un'idea strana!
— Mica tanto dottore; lei non sa con quale camicia le facemmo.

D.D.T.

L'Italia ha battuto il Belgio.

×

Ma il re del Belgio ha battuto il re d'Italia.

×

Il «Momento» di Carboni acquistato dalla SPES.

×

Spes, ultima dea!

×

Oppure: Spes male, quei soldi...

×

Lettere di Claretta al duce: Di Ben il meglio.

×

Si annuncia un nuovo partito democratico.

×

L'unione demo-ralizzati.

×

Malattie orientali: l'infezione tita...nica.

×

Scarcerato l'ex monsignore.

×

Cippico in «Libertas».

×

Saranno messe in vendita le sigarette «Jubilaeus» e «Anno Santo».

×

Tutto fumo e niente pellegrini!

×

Approvato il discorso di Pella.

×

D. C. bene! D. C. bene!

OTTOCENTO

IL BARONE *di Courteline entrò ansimando nella stanza da letto della contessa Alice, i cui seni, stanchi per il continuo e snervante roteare, si erano appisolati.*

— Alice! — scandì con voce rotta. — Posso?

La contessa lo guardò. Poi alzò un lembo delle coperte e gli fece posto accanto a sè.

— Entrate — disse. — Che havvi?

— E' mio dovere mettervi al corrente di qualcosa di grave! — ansimò il barone, entrando sotto le lenzuola e coricandosi tosto.

— Suvvia, parlate! I miei seni sono pronti.

I seni della contessa Alice, infatti, s'erano subito posti

sul «chi va là» e nervosamente attendevano.

— Ebbene, ecco tutto: oggi ho ricevuto una lettera anonima che vi riguarda!...

— Barone, siate serio! — urlò la contessa, esasperata. — Fuori quella lettera anonima!

— Eccola! Essa dice: «So tutto! Voi andate a letto con mia moglie, la contessa Alice di Rubignac. Onta su voi!». *La lettera non è firmata! Chi sarà mai il vile impudente che si permette di gettar fango sulla vostra onorabilità?*

— Deh, tacete! — sussurrò la contessa. — Anch'io ho ricevuto una lettera anonima! Dice così: «So tutto! Tu mi tradisci anche col barone di Courteline. Onta su te!».

— Il tenore delle due lettere lascia chiaramente supporre che sieno state vergate dalla stessa ignobile mano!

— E chi può negarlo?... — disse la contessa.

— Io! — urlò il conte Agesilao di Rubignac, mentendo ed entrando nel contempo nella stanza.

— E' dunque vero — proseguì — ciò che dice la lettera anonima pervenutami stamane!... «Debbo stare attento e vigilare! Mia moglie mi tradisce col barone di Courteline!». *Non v'ha firma veruna!...*

Sedette affranto ai piedi del letto. La contessa Alice ansimava aggrappandosi alle lenzuola, mentre il barone, rivestitosi in silenzio, guadagnava rapidamente la porta. Quivi giunto, si voltò verso il conte e:

— Suvvia — diss'egli. — Non mi sembra il caso di prestar fede a delle semplici lettere anonime!... Le lettere anonime sono sovente delle buaggini.

Ed uscì, mentre l'orologio della torre suonava la mezzanotte.

AMURRI

IN CASA DI VITTORIO

(Di Vittorio ha regalato alla biblioteca di Cerignola anche i suoi libri personali).

LA SIGNORA DI VITTORIO: — Sei un bel tipo d'incosciente! Adesso con che li puntelliamo i mobili?

OGGI A MONTECITORIO

D.T.

battuto il Bel-

×

l Belgio ha bat-
Italia.

×

ento » di Carbo-
o dalla SPES.

×

ma dea!

×

Spes male, quei

×

i Claretta al du-
il meglio.

×

ncia un nuovo
nocratico.

×

demo-ralizzati.

×

orientali: l'infe-
.nica.

×

to l'ex monsigno-

×

in « Libertas ».

×

messe in vendita
e « Jubilaeus » e
nto ».

×

umo e niente pel-

×

ato il discorso di

×

bene! D. C. bene!

MERLO

ORIO

O TEMPORA O MORES

— Perc.... Ci hanno fregato la macchina!

SPORTRAVASINFORM

ERNESTO vince ROMOLO pareggia

ERNESTINO sta aspettando qualcuno; e chi può essere questo qualcuno se non Romoletto? Ecco infatti quest'ultimo che esce dal portone di casa sua, vede il laziale e fa rapidamente per rientrare nel portone. Ma troppo tardi, perchè Ernestino gli è addosso con esagerata enfasi.

— *'A Romolo, ma che succede? Non mi vuoi salutare?*

— *Chi stavi aspettando, Ernestino?*

— *Io?... Nessuno, passavo di qui per caso...*

— *Davvero? Ma se è più di un'ora che ti sto guardando dalla finestra!*

— *Io? Me possino...*

— *Ma che te possino! E allora prima che parli parlo io! Si abbiamo pareggiato con la Triestina, e poi? Siamo stati jellati, dovevamo vincere; Tredici calci d'angolo in nostro favore, dàie 'na pedata! Paletti, parate fortunate di Cantoni e tutto il resto.*

— *Romoletto, non te la prendere. C'è sempre la Lazio che salva la faccia di Roma sportiva.*

— *Non cominciare, eh, non cominciare! Guarda che non è aria e qui fra poco i vammoriammazzati se sprecano.*

— *Ahoò, ma ti ci rode proprio che la Lazio ha vinto?*

— *La Lazio? E chi è? Ma chi la vede? Chi la conosce?*

— *Beh, se la vuoi conoscere guarda in alto, su, in classifica. Una diecina di posti più su della Roma.*

— *Ernesto, smamma perchè mi sento già prudere le mani.*

— *Sarà un po' di rogna. In ogni modo non ti arrabbiare così. Domenica vi rifate contro la Sampdoria a Genova.*

— *Ci rifacciamo sì. E senza che lo dici con tanta ironia.*

— *Io non dico niente con ironia. E se per caso non ce la farete contro la Sampdoria, ci siamo sempre noi che daremo la sveglia al Bologna e vi faremo un piacere grande come una casa perchè i felsinei pare che vi hanno scavalcato in classifica o per lo meno stanno lì lì*

— *Piaceri dalla Lazio non ne vogliamo! Meglio perdere un giorno da leoni che vincere cento anni da pecora.*

— *Se è per questo più leoni di voialtri non c'è nessuno. Anzi,*

dopo il 5 a 0 di Torino direi che siete più che leoni, addirittura ippopotami.

— *Ernesto, non tirare fuori quel 5 a 0... E' stata una giornata infausta che può capitare a tutti.*

— *Coraggio, Romolo! Un paio ancora di queste giornate e la serie B non sarà più un traguardo irraggiungibile.*

— *Lurido maialone! L'hai voluto tu!*

(Senza preavviso Romolo parte di sinistro e doppia di destro. Ernestino barcolla, cerca di rientrare con una sventola ma riceve una pedata sul mento. Piomba a terra e qui stringe fra i denti una buona porzione di polpaccio di Romolo il quale urla come un dannato. Molti passanti intervengono e li separano. Ma i due belligeranti continuano ad insultarsi).

— *Carogna!*

— *Puzzone!*

— *Tacci tua! Viva la Roma!*

— *E de tu' nonno! Viva la Lazio!*

(Non possiamo chiudere queste note sportive senza elevare un commosso pensiero al caro vecchione, al democristiano volante, a Bartalone nostro che ha vinto la Sanremo bevendosi tutti i velocisti italiani e stranieri. E quanto ci fate che quello si becca anche il Giro di Francia? E non sarà ancora niente. Vedrete fra qualche anno quello che farà.

Il Barriera ha battuto il Lepanto a Marino per 4 a 1. Vanno forte, i barrieristi).

AMENDOLA

interessa solo a...

SALERNO

— Generale Cambronne, che ne pensa del nostro amato Sindaco il quale — degno alunno di Bacchettoni — non permette che al Teatro Augusteo vengano ingaggiate compagnie di riviste che non abbiano le soubrettine vestite da palombaro?

CHIETI

— A che serve la tabella con su scritto ore 8,30 - 11, del Dispensario Provinciale di Igiene, se poi il Direttore arriva alle 12,30?

SAN SEPOLCRO

— Dio mio, fatemi vedere i fondi che l'Amministrazione Comunale sta accumulando per portare a termine la pavimentazione del corso XX Settembre, e poi, raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

LA SPEZIA

— *Acqua!... Acqua!... Acqua!..* Uomini con la gola arsa, le labbra secche e gli occhi fuori dalle orbite si aggirano per il mercato generale de La Spezia in cerca di una fontanella.

(Che vi credevate, che la scena si svolgesse in Africa?)

BOSCOTRECASE

— *Le case inutili:* l'orologio di piazza Annunziatella che ha dimenticato con gli anni il significato di « segnare l'ora esatta ».

TAGLIACOZZO

— Che cosa ci vuole per finire l'acquedotto?

— Cambiare l'Amministrazione comunale.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono

OGNI MESE

conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.

2) Una **CASSETTA CIRIO n. 4**, contenente un completo assortimento di ortaggi e legumi in 12 scatole « Cirio » (Piselli del buongustaio - Fagiolini - Peperoni - Olive, ecc.) — offerta dalla Ditta **CIRIO**.

3) Una **CASSETTA CIRIO n. 5**, contenente Zuppe Cirio, fagioli, stufati, alici e sardine all'olio, estratto carne, Latte Berna (12 pezzi) offerta dalla Ditta **CIRIO**.

4) Una **CASSETTA CIRIO n. 6**, contenente 5 scatole di caffè **Cirio** da 200 gr. ciascuna, offerta dalla Ditta **CIRIO**.

5) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

6) Una bottiglia di « **Stock 84** » offerta dalla Ditta **STOCK** di **Trieste**.

7) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

8) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

9) Due pacchi del peso di kg. 3 delle più fini specialità **BUITONI**, offerti dalla ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla ditta Rodolfo Pacini di Prato (riservato ai lettori di Roma).

11) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerti dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

12) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo).

13) Dodici saponette « **Bebe** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

14) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Sboccia la primavera

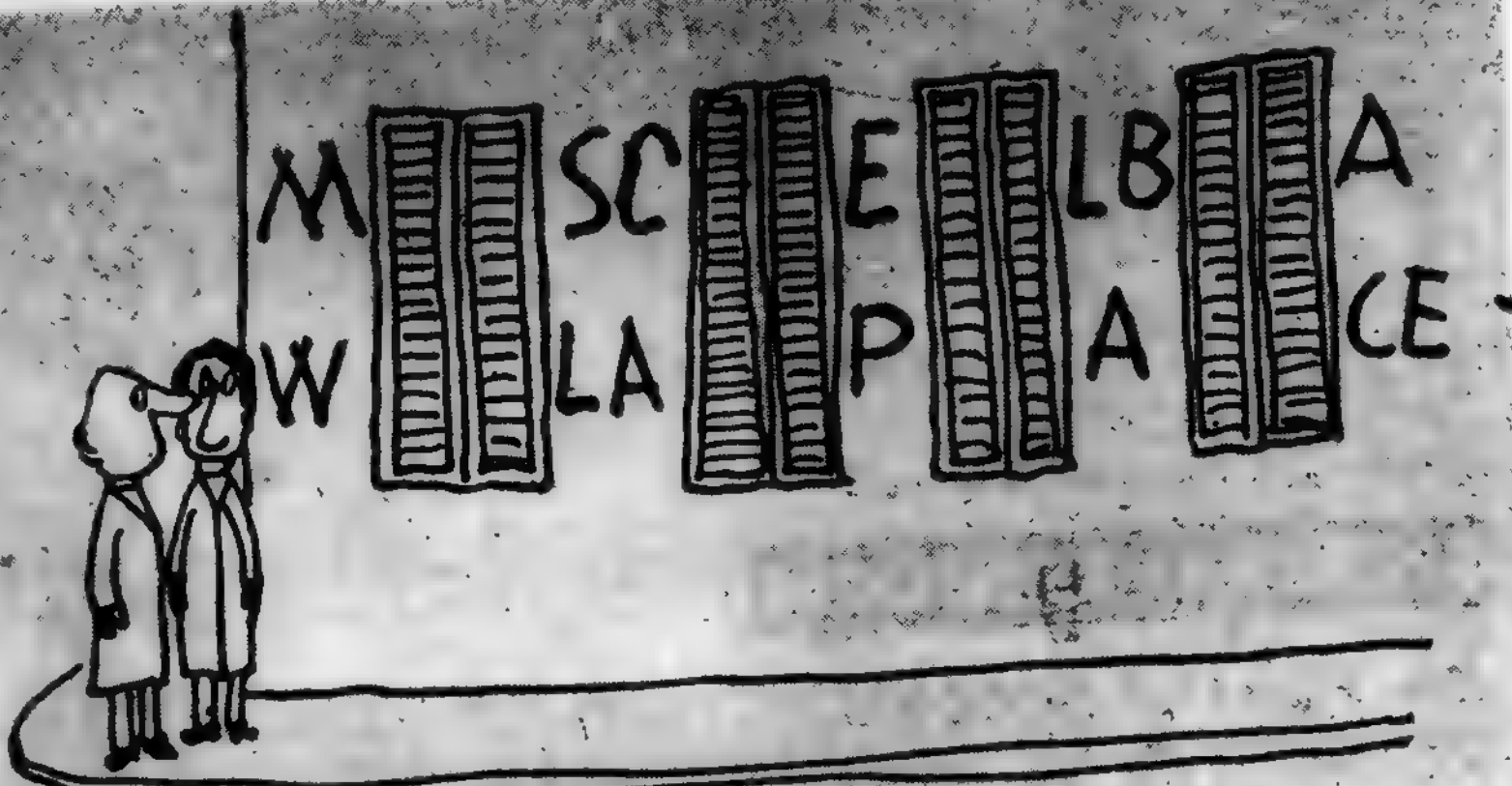
E' arrivata la Primavera. Improvvisamente, così nessuno è andato a riceverla alla stazione, e tutti sono usciti col loro bravo paletò. L'ho incontrata che stava girando per le strade di Milano alla ricerca di un modo qualsiasi di manifestarsi. Ma non è facile. Ha trovato qualche alberello qua e là ed ha fatto sbocciare quei pochi germogli anche sui pali del telegrafo e sui fanali e vedrete che un giorno o l'altro ci riuscirà.

Il verde va sparendo sempre più e quel poco che rimane è verde per modo di dire. Una volta alla periferia c'erano dei prati, poi sono diventati « terreni ». Quando il prato diventa terreno, è finita.

Ospita ancora qualche piccola margherita per un po' di tempo; poi, scatole di latta vuote, vecchi mattoni rotti, poi diventa terreno da costruzione. Poi viene cintato da una palizzata di legno, diventa magazzino, deposito di materiale. Poi la palizzata viene abbattuta, il magazzino spostato in un altro terreno, e lì nasce e rapidamente cresce una casa di cinque, sei, sette piani e addio margherite.

Così la Primavera non sa più da che parte sbocciare. Fa sbocciare i brufoli sulla faccia dei ragazzi, mette in giro un po' di raffreddori e basta.

Da noi sboccia la Fiera Campionaria. C'è un gran lavorio dentro al recinto e un sacco di cose stanno germogliando. Vedremo che razza di fiori darà quest'anno. Di sicuro avremo una novità: la televisione a colori e certo ce la faremo raccontare perchè sarà impossibile andarla a vedere.

— Deve tenere le finestre chiuse per ordine del Partito, altrimenti nascondo le scritte.

ASPETTIAMO PRESTO A MILANO FOSFORO, ATTIVISTI E MARZIANI

Fra i nove arrestati per l'attentato al Teatro Olimpia durante la commemorazione di Masaryk, tutti comunisti, naturalmente, abbiamo il piacere di segnalare ai nostri lettori un membro delle C. I. dell'Azienda Tranviaria Milanese. I Tram sono presenti ovunque e non è escluso che in avvenire vengano distribuiti ai passeggeri biglietti al fosforo. Un altro eroe della gloriosa azione appartiene alla C. I. della OLAP, e la OLAP è una delle maggiori fornitrici di cervelli al P. C., con sede nei pressi di Lambrate. Dopo l'arresto una commissione di « lavoratori » della OLAP si è recata in questura a chiedere il rilascio dell'eroe che però era già stato sistemato a San Vittore.

Naturalmente questo è un sopruso della questura perchè non è giusto che non si possa gettare bottigliette al fosforo in una sala affollata senza essere arrestati e portati a San Vittore.

Che razza di libertà sarebbe?

Intanto quella delle bottigliette al fosforo è stata una trovata efficace da parte del P. C. Infatti i proprietari di sale di spettacolo non concedono più i locali per conferenze, congressi, eccetera. Fifa maledetta con grande soddisfazione dei picini che sono riusciti a sopprimere la libertà di riunione.

Fra le ultime novità, dischi volanti visti dall'AVANTI!, nel cielo di porta Magenta. Pare imminente l'arrivo dei Marziani: tutti li aspettano da un giorno all'altro.

Che abbiano anche loro qualche petizione di un'altra Pace da far firmare? Chissà che simbolo avranno loro invece della colomba! Magari un bue o un cavallo o anche un serpente.

Stiamo a vedere e aspettiamo con calma.

C. M.

Progetto per l'avvenire

E' stata riconosciuta necessaria l'autostrada Genova-Chiasso.

Adesso cominceranno le pratiche burocratiche in modo da poter iniziare i lavori fra una decina d'anni, press'a poco nello stesso periodo in cui si comincerà a scavare la Metropolitana.

Intanto si continua a prendere il tram, tranvieri permettendo.

E' preoccupante il fatto che nessuno sciopero tranviario si è verificato in questi ultimi quindici giorni. Ma certo anche quello starà maturando per la soddisfazione e la felicità dei milanesi.

Un mistero

Avete notato l'assoluta mancanza di monete Italma? Duecento milioni distribuiti in otto mesi, ma non si sa a chi sono stati distribuiti. In giro non se ne vedono.

Dato però che si tratta di metallo più leggero dell'aria, si crede che tutte le monete si trovino circa a un migliaio di metri di altezza, e non c'è modo di farle venir giù. Bisognava tenerle attaccate a un filo come si fa coi palloni della Rinascente. Ma a queste cose ci si pensa sempre dopo.

Aspettiamo che la pioggia le faccia aumentare di peso e le faccia venir giù. Poi le ancoriamo o le zavorriamo.

Nel frattempo i biglietti da cinque e da dieci marciscono sempre più e si spappolano fra le dita mentre li spendi.

Lo scandalo dell'Anagrafe

Seguita a scoppiare lo scandalo all'Anagrafe. Cartellini con generalità false eccetera. Il bello è che non si conosce con esattezza la misura del guaio. Quanti saranno i cartellini falsi dell'Anagrafe?

Per divertirsi non avranno mica falsificato anche il mio, per caso?

Bisognerà andare a vedere. Potrei scoprire di essere nato tre anni fa, magari, e di essere anche celibe. Questo non sarebbe neanche un guaio, in fondo.

...rogetto
...l'avvenire

...riconosciuta necessaria
... Genova-Chiasso.
...ominceranno le prati-
...tiche in modo da po-
... i lavori fra una de-
..., press'a poco nello
...do in cui si comincerà
... Metropolitana.
... continua a prendere
...anvieri permettendo.
...upante il fatto che nes-
...ero tranviario si è ve-
... questi ultimi quindici
... certo anche quello sta-
...ndo per la soddisfazio-
...icità dei milanesi.

... mistero

...notato l'assoluta man-
...monete Italma? Duecen-
... distribuiti in otto me-
...n si sa a chi sono stati
.... In giro non se ne

...erò che si tratta di me-
...leggero dell'aria, si cre-
...tte le monete si trovino
...n migliaio di metri di
... non c'è modo di farle
.... Bisognava tenerle at-
... un filo come si fa col
...lla Rinascente. Ma a que-
...ci si pensa sempre dopo.
...amo che la pioggia le
...mentare di peso e le fac-
... giù. Poi le ancoriamo
...orriamo.
...attempo i biglietti da cin-
... dieci marciscono sem-
... e si spappolano fra le
...ntre il apendi.

...ndalo dell'Anagrafe

...a a scoppiare lo scandalo
...rafe. Cartellini con genera-
... eccetera. Il bello è che
... conosce con esattezza la
... del guaio. Quanti saranno
...lini falsi dell'Anagrafe?
...divertirsi non avranno mi-
...ficato anche il mio, per

...nerà andare a vedere. Po-
...oprire di essere nato tre
..., magari, e di essere anche
... Questo non sarebbe nean-
... guaio, in fondo.

Sei × Sei

1.

A. FORMOSA, *Siracusa.* — Il motto non va e parliamo d'altro. Sul serio hai creduto che io fossi lo stesso postino di un giornale a fumetti? Dio mio, come sono caduto in basso! Solo perchè mi son permesso di dare qualche consiglio a un «cuore infranto» mi son rovinato la reputazione. Comunque, non ti nascondo che sono di quelli ancora sensibili al «sottile e soave profumo delle violette», ma riconosco di appartenere a una generazione superata. I giovani di oggi apprezzano di più l'acre profumo della polvere da sparo.

2.

ACCADEMISTA, Livorno. — *Ho ammirato anch'io la fotografia di quella reginetta di bellezza proclamata nei giorni scorsi a Vienna: 18 anni, un pezzo di figliola e un avvenire sicuro. Caro amico, come la comprendo! Queste belle ragazze dal sorriso innocente, dall'aria di educande, vengono al mondo per procurare clienti a Satana. Sfilano sulle passerelle, con l'aria distratta della giovinetta che va per i fatti suoi, strette negli aderentissimi costumi da bagno e non sanno le emozioni che provocano (oppure lo sanno, lo fanno apposta e assumono quell'aria innocente proprio per dannarci). Se uno di noi le avvicina, anche se è un artista, un genio, difficilmente riesce ad ottenere un sorriso, una parola gentile. Poi basta che un vecchio e cadente riccone, tenuto su a furia di panciere, di denti falsi, di cinti di varia grandezza, mandi ad una di queste ragazze un semplice bigliettino sgrammaticato o vergato col tono di una lettera commerciale — ma accompagnato da un pelliccia di visone o da alcuni fili di perle — e tutti i sorrisi e le altre cose saranno per lui. Caro accademista, si lasci stringere sul cuore e si lasci dire che da anni aspetto, con impazienza, di diventare vecchio, cadente, sdentato, ma fornito di grandi possibilità finanziarie. Lei mi capisce!*

3.

ALBERTO M., *Venezia.* — La vostra lettera sugli «sproloqui» del giornale parlato che la Divina Provvidenza ci ammannisce seralmente nei cinematografi, al posto del giornale duce, giunge a proposito. Cominciavo a farmi un pessimo concetto dei frequentatori delle sale di spettacolo, ma la vostra lettera mi ha ridato la fiducia nella vita. Voi dite di non poterne più, di essere ossessionato dal tumultuare delle parole e degli aggettivi colorati che infiorano il linguaggio del commentatore ufficiale. Come vi capisco, fratello! Non c'è uno spazio vuoto, in quei documentari; ogni respiro fotografico è riempito di parole, di trovatine spiritose, di pagine dell'enciclopedia popolare. Eppure, chi scrive quei testi è un uomo di cultura, Giacomino De Benedetti, che pur dovrebbe conoscere il valore del silenzio in certe occasioni. Ma, evidentemente, non se ne accorge. E così, con puntuale fatalità, ogni sera il commentatore del giornale cinematografico ci riempie la testa di tutte le cose che sa, sicuro di essere l'unica persona al mondo a saperle. Ogni volta che parla di Venezia ci ricorda «papà Goldoni» la «gondoletta» e il «sor Todaro brontolon»; e quando parla di Napoli ecco il Vesuvio che s'è fatta una bella fumata e adesso è stanco, ed ecco Pusilleco con «funiculì funiculà»; se parla di Milano non può fare a meno di sottolineare le guglie fritte e dorate del Duomo, mentre se si occupa di Pisa ci ricorda che la torre è lì per cadere, ma, come dice la canzone, mai viene giù. Almeno, i film Luce in certi momenti conoscevano il bene del silenzio, anche quando ci mostravano visioni tutt'altro che piacevoli. C'è voluto un colpo di stato per liberarci del giornale Luce e dello stile littorio dei commentatori; chi mai ci libererà della Settimana Incom? Chi avrà pietà di noi? Chi dirà al nostro amico Pallavicini che anche noi abbiamo fatto il liceo e sappiamo tutto su papà Goldoni, sul Pascoli, sulla Garisenda e sul Duomo di Milano? Chi dirà a questi instancabili microfoni che l'unico pregio del documentario consiste nel silenzio; che non è leale ammannire lezioni di cultura generale a chi è andato al cinematografo soltanto per divertirsi? Dio, ci hai liberati dal fascismo, dalla guerra, dall'occupazione e dalla liberazione; liberaci anche da Guido Notari e così sia. Amen.

4.

R. GARRITANO, Cosenza. — *Amico caro, guardiamoci negli occhi: o tu non leggi il* Travaso *oppure lo copi dalla mattina alla sera. Diversamente non si spiega il fatto che mandi i motti pubblicati nel numero precedente. E se qualche battuta non è stata pubblicata, è insignificante. Scusa, caro, ma prima di dedicarti all'umorismo, non ti ha detto niente la mamma? E adesso senti, cerca di mandare qualcosina graziosa perchè sono ben disposto verso di te: sono nato dalle tue parti e ogni volta che devo chiedere un certificato di nascita, oltre alla tua città, scrivo sul modulo anche il tuo cognome. Quindi, non credere che ci sia del malanimo verso di te. Fammi fare bella figura! E bada che la tua regione è stata esposta per prima!*

5.

C. PREZIOSI, *Foggia.* — Niente errata corrige, compagno, giacchè quel motto è stato inviato *identico* da diciotto persone e *simile* da ventinove. Ha vinto, naturalmente, il primo arrivato, che aveva preso l'aereo e meritava, anche per questo, un premio. Diamo a Noce quel ch'è di Noce e non pensiamoci più. Sarà per un'altra volta; auguri.

6.

T. VEC., Milano. — *D'accordo, ma in* Italia *si fa professione dell'eroismo e guai a parlare di smobilitazione. Gli eroi del fascismo rimasero sulla breccia oltre venti anni, pavoneggiandosi davanti allo specchio della vanità, col petto carico di medaglie. Stia tranquillo: anche gli eroi della* Resistenza *non hanno alcuna intenzione di disarmare per ritirarsi a vita privata. Gli eroi — e specialmente quelli della sesta giornata — amano vivere di rendita su quelle medaglie che sono il risultato di un attimo, un attimo solo di incosciente ardimento.*

SEI

TELEGRAFIONE

3 STUDENTESSE 3, Rapallo. - Motti vostri sono sfruttati o superflui stop. Se volete guadagnare denaro spremetevi cervellini et inviate sempre roba fresca. Siamo qui per servirvi. Saluti alla ignara professoressa. — **V. MARSIGLIA**, Bari. Manda pure poesia (breve) stop. Argomento tragico non ci sembra adatto per ispirazione versi umoristici! — **CAPIRACIA**. - Attivizza Club et porte Travaso celeste ti saranno aperte. Parleremo tue idee quando verrai redazione stop. — **P. SABEL**, Torino. - Vedova no. Infedeltà non est malvagia ma stiracchiata; battute cestinate stop. Spiacente tu ci creda spietati ma nostro dittatore est spietato anche con noi et cestina frequentemente bellissime idee. Aspettiamo tua visita per asciugarti lacrime et abbracciarti. — **CATAROIUS** - Sintetizza, snellisci et occhio alla rima stop. Umorismo non manca. — **G. V.**, Messina - Radiocontrol cestinato stop Mandare note brevissime et aver fede solidarietà umana.

FRA REGISTI

— In America hanno tagliato da «Ladri di biciclette» le scene della casa chiusa.
— Accidenti! E io che pensavo di fare un film su Montecitorio.

— Ho sempre preso GRANCHI, ma comincio a credere che riuscirò a prendere anche GRONCHI.

IL PREMIO ROMA A ROSSELLINI

INGRID — E' andata bene: se te lo davano qualche mese prima, mi lasciavo impressionare e oggi avremmo due gemelli.

LO STATALE — Terribile notizia! Hanno annunciato un aumento di stipendio: prepariamoci a un aumento dei prezzi.

OGNI
PEZZO
NESE) E'
V'ESSERE
DAL « TA
TO IN
OGNI « T
E' UN
« CENTR
UN PUN

P R
M E
E A

10

in contan
a chi tot
maggior

Ecco l'

alt

1) Una
sortiment
RUGINA

2) Una
contenent
frutta fre
ri e scat
dalla dit

3) Una
contenent
oppo C
assortita
offerta d

4) Una
contene
« CondiC
Salsa Ru
zi, offer

5) Una
offe
BERTI d

6) Una
offe
di Triest

7) Un
lica di
MAIOLIC
rogia, v
la statue
chettini.

8) Du
Kg. 3 d
« Buitoni
BUITON

9) Se
« Chianti
la ditta
Prato (
Roma).

10) Tr
di Super
te dalla
di Bolog

11) Do
della pr
PONE N
lano.

A fi

poi i p
fica, e
no total
mero di
1950, ri
mente:

1)

offerte
del « TR

2) 1
« Chiant
la ditta
Prato
qualsias
l'estero).

3)
ferte an
Amminis

4) 10
ciai off
nima.

(pre

TAGL
servirsi
uno per
più « tir
copia d
prare le

AL

(T

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO ». OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA di Perugia.**

2) Una « **Cassetta Cirio n. 1** » contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta **CIRIO.**

3) Una « **Cassetta Cirio n. 2** » contenente « Frutta allo sciroppo Cirio », di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta **CIRIO.**

4) Una « **Cassetta Cirio n. 3** » contenente « Super Cirio », « CondiCirio », « Succo A.B.C. », Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta **CIRIO.**

5) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento.**

6) Una bottiglia di « **Stock 84** », offerta dalla ditta **STOCK** di Trieste.

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società **MAIOLICHE DERUTA di Perugia**, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

8) Due pacchi del peso di Kg. 3 delle più fini specialità « **Buitoni** », offerti dalla ditta **BUITONI di Sansepolcro.**

9) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma).

10) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »**, in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

11) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.**

A fine d'anno

poi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall'Amministrazione del « **TRAVASO** ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.**

4) **10 fiaschi di Chianti Pacini offerti dalla ditta omonima.**

(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

NON C'E' PIU' CAVALLERIA

— Però, che vergogna: noi donne in piedi e questi giovanotti comodamente seduti!

Lunardi, Genova

QUIZ

In un giornale politico italiano si leggono questi titoli:

« Riuscirà Di Vittorio a trovare 3000 miliardi? Lo speriamo per il bene dell'Italia ».

« L'On. Togliatti assalito in piena Camera dai democristiani aizzati da De Gasperi — L'On. Di Mauro riceve un terribile morso al naso ».

« Gli Alleati impediscono la marcia su Berlino, marcia di pace e di giustizia ».

Si tratta di un giornale di destra o di sinistra?

Atzeni, Quartu

STASERA ALLA RADIO

L'orchestra Figurine nel vecchio motivo

ERA ALTO COSI'...

con la partecipazione del basso Giuseppe Romita.

×

Il Fisco e la sua orchestra nella sonata per il Contribuente Italiano

AVEVI UNA CASETTA...

Canzone raspa. Disco La Voce del Predone.

×

L'orchestra Pajetta in un a solo per timpani e batterie

CHE MELE, CHE MELE, CHE MELE!

Ediz. Sonora.

×

La Merlin e i suoi senatori ambulanti in

LA GELOSIA NON E' PIU' DI MODA

con accompagnamento del coro a bocche chiuse di Quelle Signore. *Musica da camera.*

×

NON SI PUO' DIMENTICAR...

eseguita dall'Accademia MISarmonica Romana a cura di Giorgio Almirante.

Ediz. Ricordi.

×

Teresa Noce accompagnata dal Quartetto d'orchi in una canzone

CHE OCCHI, CHE NASO, CHE BOCCA!

×

Il colonnello Valerio con la partecipazione dei Mugik-boys italiani nell'esecuzione capitale di un motivo di Ercoli

J'ATTENDRAI TOUJOURS...

Canzone one-steppa Disco Columbia della pace.

Noce, Nocera

JUS MURMURANDI

A un Congresso della stampa due giornalisti commentano scherzosamente il fatto che gli intervenuti non sono troppo numerosi. In quel momento entra in sala l'on. Tomaso Smith, il Direttore di due giornali notoriamente filocomunisti.

— Guarda — dice sorridendo il più anziano — siamo aumentati di due « Unità ».

Mazzonetto, Padova

L'ITALIA LIQUIDA

◆ Un piano Di Vittorio a doppia carica (nazionale ed estera) garantito.

◆ Un Nenni fresco fresco, anzi frescone completo di occhiali e di basco; muove braccia, gambe e fa tutto quello che gli si dice di fare.

◆ Un Pacciardi che si alza dalla poltrona e si risiede senza bisogno d'aiuto.

Ultime rimanenze - Affrettatevi.

Rosato, Lanciano

DRAMMETTI

Dal tabaccaio

DI VITTORIO: Un pacchetto di « Tre stelle ».

TABACCAIO: Finite.

DI VITTORIO: « Africa » allora.

TABACCAIO: Finite anche l'« Africa ».

DI VITTORIO: *(seccato)* Hai « Nazionali »?

TABACCAIO: No, esaurite.

DI VITTORIO: Be', se proprio non hai altro, dammi le « ESAURITE ».

Saltícchioli, Roma

Uscito L'OCCULTRAVASISSIMO. In preparazione il SELEZIONTRAVASISSIMO e L'INFERNALTRAVASISSIMO. Seguirà il TRAVASISSIMO DI TUTTE LE NOSTALGIE. Per questo ultimo, travasisti, inviate battute.

Il termine utile per l'invio scade il 10 aprile p. v.

SBOTTA e RISBOTTA

— Lo sai qual è l'errore fondamentale della R.A.I.-.

— No —

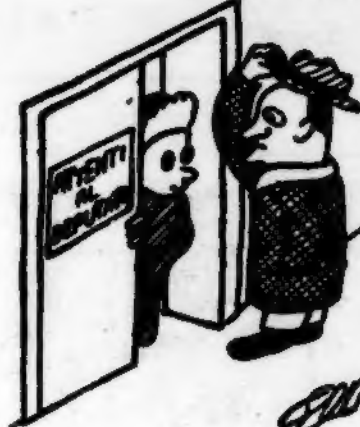
— Quello di augurare il buon riposo agli ascoltatori a mezzanotte, invece che la mattina, all'apertura dei programmi...

Meccoli, Assisi

PENSIONATI

— Sai com'è? Non posso comprarmi una camicia e ho i pantaloni sfondati...

Rosato, Lanciano

LA NUOVA ITALIA

— Abita qui l'on. Di Mauro?

Butti, Saronno

CHI LO DISSE?

« NE VEDREMO DELLE BELLE »
il signore in procinto di andare a vedere la Compagnia W. Osiris.

« IL VELO PUO' ATTENDERE »
Ingrid Bergman dopo la nascita di Roberto X.

STRINGERE E STRINGEREMO »
gli statali ad aumento non concesso

Saltícchioli, Roma

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nell'**AVANTI!** di Milano del 9:

Su un *coccio* dorato, come vuole la tradizione inglese, il presidente Auriol ha percorso le vie di Londra a fianco di re Giorgio.

Decadenza della Monarchia, che ha dovuto sostituire i cocchi con i cocci, sia pure dorandoli!

Rivera, Cantalupo

×

Pelo nel **TEMPO** del 10:

Governante diplomata per neonato nazionalità inglese francese, italiana svizzera tedesca.

Dev'essere un bimbo figlio dell'Unione Europea?

Furlan, Aosta

×

Pelo da **LA SICILIA** del 25:

Nei prossimi giorni, comparirà davanti ai giudici, la signora Maria Facciacani accusata di abbandono del letto matrimoniale...!

Dove si comprende che la predetta sventurata era stanca di rimanere perennemente a letto!

N. N.

×

Pelo nel « **NUOVO CORRIERE** » del 3:

Assolti un carrettino e il suo proprietario.

Anche il carrettino aveva un alibi?

Cleri, Roma

PERLE GIAPPONESI

Da **IL MESSAGGERO VENETO**, del 4 marzo:

Per una caduta dalle scale la casalinga Natalina Nicodemi ha riportato la lussazione della palla destra. Ne avrà per una decina di giorni.

Deve trattarsi di una giocatrice di tennis...

Peressini Enzo, Codroipo

×

Dalla **NAZIONE**, del 14:

L'allenamento avrà luogo il giorno 15 marzo alle 15 sul massaggiatore del Genova, Perego.

...e il pubblico che vorrà assistere all'allenamento dei nostri nazionali, prenderà posto sui piedi e sulle spalle del campo.

Pierallini, Firenze

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica, dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca

Per ogni motto pubblicato

LIRE 1000

Indirizzare:

al « TRAVASO » (Motti)
Via Milano, 70 — Roma

On. Gronchi:

" Ho scelto „La Libertà „

Orsini, Roma

Curzio Malaparte:

" All'anima d'a pelle „

Soria, Mondragone

Mons. Cippico:

" Il Tempio è moneta „

Sili, Monteponi

Di Mauro:

" Dove m'attacco mordo „

Fumagalli, Parabiago

LA Pravda illustrata

Per avere LA PRAVDA ILLUSTRATA bisogna ABBONARSI al TRAVASO

EDIZIONE PER L'ITALIA

UFFICI DI ROMA
VIA MILANO, 70

Anno 50 — N. 13

26 marzo 1950

L. 30

A ROMA, l'On. Di Vittorio, che al Teatro Sistina aveva gridato agl'impiegati « I miliardi bisogna prenderli a chi li ha », è passato dalla parola all'azione, guidando un gruppo di statali armati di calamai e coperchi di macchine da scrivere, all'assalto della Banca d'Italia che, com'è noto, di miliardi ne ha da buttare.